



Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

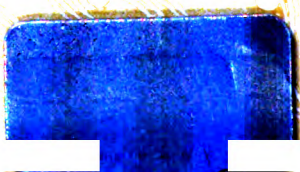
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

CE
CENTRALE V. E. II

NAZIONALE
11
Atti Accad.
13
ROMA
CENTRALE V. E. II
BIBLIOTECA



manuscript
1
1111111111
Fascicolo LI — 1905 a 1904
R

L'OMIOPATIA

IN ITALIA

69
27
ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Regio Decreto 24 gennaio 1886

SOMMARIO. — Istituto Omiopatico Italiano. - La buona novella — Parte amministrativa: Sunti dei verbali relativi alle Sedute del Comitato direttivo, che si tennero nel primo semestre del corrente anno — Resoconto finanziario dell'esercizio 1904 approvato dal Comitato direttivo in sua seduta 12 giugno 1905 — Clinica Omiopatica in Napoli — Dispensario Omiopatico di Firenze (Esercizio 1904) — Cose varie.



TORINO

STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE

28 — Corso Raffaello — 28

1905

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO
CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,
by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura
omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione
con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei
simili**, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

La buona novella.

Finalmente dopo una laboriosa aspettazione di parecchi mesi l'Istituto è autorizzato per decreto prefettizio ad accettare l'eredità Molinari e quindi transigere colle eredi nella somma di L. 150.000, nette da ogni tassa o spesa relativa.

Tutti i soci dell'Istituto e gli amici dell'Omiopatia apprenderanno con soddisfazione tale notizia, pensando che i frutti di questo capitale andranno ad incremento della dottrina dei simili.

Possa l'esempio di Giov. Battista Francesco Molinari essere imitato da molti.

PARTE AMMINISTRATIVA

Sunto dei verbali relativi alle Sedute del Comitato direttivo, che si tennero nel primo semestre del corrente anno.

La prima di esse ebbe luogo il 30 marzo p. p., e rifletteva la parte nuova del fabbricato dell'ospedale, come criterio per l'aggiunta d'imposta, che si propone dal Comitato sulla base di L. 2200 di reddito presumibile totale, mentre dall'agente delle tasse fu fissata in quella di L. 2810, prendendo come termine medio quello adottato per i fabbricati di simile genere.

Nella Seduta del 13 maggio, il sig. avv. Rolfo riferisce il risultato della sua missione a Genova presso le eredi Molinari, colle quali si sarebbe transatta la controversia sulle seguenti basi: Le eredi Molinari si dichiarano pronte a sborsare all'Istituto L. 150.000 nette da ogni spesa o tassa relativa, obbligandosi esse a rimborsare dette

spese e tasse fino alla concorrente di L. 15.000, bastevoli secondo l'avv. Rolfo, con che l'Istituto rinunci all'eredità Molinari, sottintesa la debita autorizzazione dell'Autorità tutoria. — I membri del Comitato deliberano di dare incarico al Presidente di firmare il compromesso nelle condizioni precedenti, unendovi il parere favorevole dei legali dell'Istituto.

Nella successiva adunanza del 19 stesso mese, il Presidente riferisce di essere addivenuto, giusta l'incarico del Comitato, alla firma del compromesso, le condizioni del quale sono state concordate nel precedente verbale. Presenta il parere favorevole dei legali dell'Istituto, ove sono esposte tutte le considerazioni di vario carattere che consigliano di addivenire alla transazione.

I membri unanimi deliberano di accettare detta transazione ed incaricano il Presidente di formare a suo tempo l'atto di quitanza.

Nella Seduta del 12 giugno, fu ventilata la convenienza di sostituire ad un infermiere religioso un altro laico, perchè l'esperienza venne man mano dimostrando, come il complesso delle incombenze necessarie nell'Ospedale non è sempre applicabile ad un religioso, a parere stesso delle suore addette all'Ospedale. — Ed il Comitato, ancorchè tale sostituzione implichi un aumento di salario di circa L. 100 annue, delibera di provvedere in tale senso.

Nella stessa Seduta, il Comitato, considerando che la situazione presente del lavandino nell'Ospedale, per i molteplici inconvenienti che a poco a poco sonosi manifestati non è opportuna, delibera di cambiarne l'ubicazione giusta un progettino allestito dal sig. ing. Giaj.

Altro argomento fu pure risolto nella stessa Adunanza e relativo alla macchina per bagni, nella sezione delle donne. — Dopo ripetuti ed inutili tentativi di riparazione, il Comitato delibera di procedere all'acquisto di altra macchina di altro sistema, affinchè il servizio non debba interrompersi di frequente (PS. Un'ultima prova di riparazione fondamentale venne escogitata dopo la deliberazione). Nello stesso giorno finalmente era all'ordine del giorno: Progetto d'acquisto della casa attigua all'Ospedale. — Viene comunicato dal Presidente, come la signora Milone, proprietaria della casa N. 18, consecutiva all'Ospedale, sia venuta nella deliberazione di vendere nel più breve termine detta casa per ragioni di famiglia ed interpella anzitutto l'Amministrazione dell'Ospedale se per avventura fosse disposta all'acquisto. Non essendovi dubbio sulla convenienza, dati gli altri elementi, il Presidente diede incarico all'ing. Giaj di procedere ad una perizia, che viene presentata, e dalla quale emerge-

rebbe un prezzo non inferiore a L. 51.000. — Aperta la discussione sono svolte le seguenti considerazioni: 1° che questo sarebbe l'unico mezzo di accrescere in avvenire il servizio ospitaliero; 2° che nell'ipotesi di acquisto lo spazio del giardino verrebbe ad essere raddoppiato e così migliorata l'aerazione dell'Ospedale; 3° che in tal modo si potrebbe scansare l'impianto di negozi con esalazioni nocive, oppure di rumorose botteghe con nocumento dell'Ospedale stesso; 4° che intanto s'impiegherebbe provvisoriamente un capitale con rilevante interesse, giusta la perizia ed i registri della proprietaria presente; 5° che convenga scegliere questa unica occasione d'impedire a che la casa in questione cada in mani altrui, essendo suscettibile di costruzioni che verrebbero in certo modo a soffocare lo spazio finora posseduto e non più suscettibile di ampliamento in osservanza al regolamento edilizio. Laonde i membri dell'Istituto deliberano di acquistare detta casa a quelle migliori condizioni che scaturirebbero dalle trattative colla doppia riserva, che l'Autorità tutoria autorizzi l'accettazione dell'eredità Molinari, come dal compromesso di transazione ed accordi l'impiego in tal modo di una parte del capitale da incassarsi.

L'ultima adunanza del semestre ebbe luogo il 24 giugno del corrente anno 1905. — Oggetto della medesima era: *Relazione circa le avvenute trattative per l'acquisto della casa Milone.*

In conformità al mandato ricevuto, il Presidente in un col Censore sig. cav. Demezzi conferì col signor avv. Cantù, consulente della signora Milone, e si sarebbe venuto d'accordo, che l'Istituto acquisterebbe la casa al prezzo di L. 51.000, ed entrerebbe al possesso il 1° ottobre prossimo, bene inteso che l'Istituto sia debitamente autorizzato non solo per l'acquisto, ma eziandio per la transazione Molinari. Si procederebbe a tal fine ad una promessa di contratto, dando una cauzione di lire tremila. — Udita la relazione i membri unanimi stabiliscono che il Presidente proceda ad un atto di promessa di contratto, alle condizioni suesprese, depositando presso il notaio una cauzione di tremila lire, sentito il parere del legale dell'Istituto.

Aggiunge il Presidente che secondo l'incarico avuto in precedenza, si abboccò col ragioniere cav. Parmetler, il quale aderirebbe ad instaurare il voluto organismo di contabilità, riserbandosi di dichiarare nel prossimo bilancio il compenso che egli ritiene convenevole per ambe le parti. — Esaurito l'ordine del giorno, sciogliesi la seduta.

RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 1904

approvato dal Comitato Direttivo in sua seduta 12 giugno 1905

PARTE ATTIVA

Rimanenza attiva del Conto 1903 . . . L. 14276 29*Entrate ordinarie.*

Interessi del Consol. dell'Istituto in genere	L.	350 19	
› › per l'Osp. di Genova	›	981 20	
› › › di Torino	›	2041 66	
	L.	<u>3373 05</u>	3373 05

Quote dei Soci patroni dell'Istituto . . .	L.	210 —	
› › dell'Ospedale			
di Torino	›	860 —	
Quote dei Soci ordinari	›	500 —	
	L.	<u>1570 —</u>	1570 —

Retta dei Pensionanti	L.	2550 —	2550 —
---------------------------------	----	--------	--------

Cassetta del Dispensario di Torino	L.	320 —	320 —
--	----	-------	-------

Interessi del conto corrente	L.	18 —	18 —
--	----	------	------

Entrate straordinarie.

Oblazioni diverse a beneficio dell'Ospedale			
di Torino	L.	608 35	
Rolfo avv. Carlo, rimborso spese pratica			
Molinari	›	500 —	
	L.	<u>1108 35</u>	1108 35

Movimento di Capitali.

Residuo legato Bottino	L.	2800 —	
Oblazioni a beneficio dell'Osped. di Torino	›	11200 —	

TOTALE ATTIVO L.	<u>8939 40</u>
------------------	----------------

RIASSUNTO

Entrate <i>effettive</i>	L.	8939 40
------------------------------------	----	---------

Fondi cassa esercizi precedenti	›	<u>14276 29</u>
---	---	-----------------

TOTALE L.	23215 69
-----------	----------

PARTE PASSIVA

Spese ordinarie.

Tassa di manomorta	L.	20 33	
Imposta fabbricati e fognatura	›	317 01	
	L.	<u>337 34</u>	337 34
Assicurazione incendi	L.	62 69	
Acqua potabile	›	46 35	
	L.	<u>109 04</u>	109 04
Custode durante i lavori, indi servizio dell'Ospedale	L.	790 —	790 —
Vitto e spese annesse	L.	4728 05	
Gas e riscaldamento	›	635 27	
	L.	<u>5363 32</u>	5363 32
Telefono	L.	148 70	148 70
Riparazioni e spese diverse	L.	143 50	
Oggetti di medicazione	›	164 50	
	L.	<u>308 —</u>	308 —
Sovvenzione ai Dispensarii di Torino . . .	L.	500 —	
› › Firenze	›	150 —	
› › Milano	›	200 —	
› › Napoli	›	150 —	
	L.	<u>1000 —</u>	1000 —
Stampa, cancelleria, mandato, verbali, bollati, ecc.	L.	635 91	635 91

Spese straordinarie.

Sussidio alla vedova Leoncini	L.	200 —	200 —
Fondo avv. Rolfo pel legato Molinari . . .	›	500 —	500 —
Scrittura Legato Bottino	›	15 —	15 —

Movimento di capitali.

Acquisto rendita	L.	13999 75	13999 75
		TOTALE PASSIVO L.	<u>23407 06</u>

RIASSUNTO

Spese effettive	L.	9407 31
Movimento di capitali	›	13999 75

TOTALE L. 23407 06

DIFFERENZA FRA LE RISCOSSIONI ED I PAGAMENTI

Riscossioni L.	23215 69
Pagamenti >	<u>23407 06</u>
CREDITO DEL CASSIERE L.	191 37

PROF. TOMMASO CIGLIANO

CLINICA OMIOPATICA IN NAPOLI

sotto gli auspicii dell'Istituto Omiopatico Italiano

Esercizio 1903 - 1904

Diecimila prescrizioni nuove - Cinquemila ripetute

ABBREVIAZIONI

C. A. Cura allopatica. — *C. O.* Cura omiopatica. — (S. P.) Sintoma patogenetico del rimedio in uso. — Le abbreviazioni farmaceutiche dei rimedii sono purtroppo note.

Continuazione, vedi Fascicolo 50.

Dissenteria. — Paoli Francesco di mesi 18. Dissenteria con febbre da quasi un mese, complicantesi con erisipela negli ultimi 9 giorni. Per tali mali soffriva grande irascibilità con diarrea verdastra.

C. A. — Usò per oltre 40 giorni clisteri d'Iposolfito di soda secondo la scuola allopatica.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a e *Nux V.* 30^a per 10 volte al giorno alternativamente, 5 globuli per dose, lo guarirono in otto giorni.

Febbre. — Castiglione Luigino di anni 4. Febbre recidiva da 4 o 5 giorni.

C. O. — *Pulsatilla* 30^a e *Bryonia* 30^a, alternativamente per 10 volte al giorno, 5 globuli per dose, lo guarirono subito.

Rachitide. — Balzano Assunta di anni 2. Impossibilità di camminare per indebolimento di tutte le giunture che hanno il carattere rachitico.

C. O. — *Natrum salycilicum* 4^a, 2 gocce la mattina e 2 la sera, la guarì in un mese completamente.

Tifoide. — Caretino Peppino di mesi 8, tipo ad occhi chiari e capelli biondi. Diarrea da 4 giorni senza vomito, una scarica ogni 5 minuti, di color verde rame. Glandole parotidi gonfie con febbre ricorrente.

C. O. — *Atropinum purum* 30^a, 40 globuli al giorno, 5 ogni ora lo guarì in 20 giorni.

Febbre d'autointossicazione. — Gargiulo Ciro di mesi 7. Febbre gastrica molto alta da 5 giorni con sudore del solo viso.

C. O. — *Rheum* 30^a, g., 90 globuli al giorno in sei volte, lo guarì dopo il 20° giorno.

Diarrea dopo febbricola. — Postiglione Alfredo di mesi 23.

C. O. — *Calcarea arsenicosa* 30^a, g., 30 globuli al giorno in tre volte, lo guarì dopo 7 giorni.

Convulsioni. — Grinaldi Gennaro di mesi 22. Disordini del ventre da 10 o 12 mesi. Usò allopaticamente clisteri d'Iposolfito sodico. Dopo tre mesi ebbe convulsioni.

C. O. — *Sulphur spir. d.* 30^a e *Nux V.* 30^a, 8 dosi al giorno alternativamente, 5 globuli per volta, gli guarirono i disordini del ventre, però le convulsioni rimasero invariate. 15 giorni di *Cuprum metallicum* 30^a, 2 dosi di 5 globuli al giorno, lo guarirono completamente.

Gastro-enterite cronica. — Grassi Giovanni di anni 4. Gastro-enterite da 2 anni, con febbre ricorrente 3 volte al mese in parossismi di 2 o 3 giorni.

C. A. — Fece clisteri di acqua tiepida, usò 2 volte l'acido borico, usò olio di mandorle, olio di fegato di merluzzo ed altre pillole purgative. È ridotto uno scheletro, ha desiderio di mangiare, ma gli impongono il digiuno.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., 20 globuli la mattina in 2 volte, e *Nux V.* 30^a, 20 globuli la sera, in 2 volte; tali rimedii lo guarirono in 20 giorni.

Vomito con stitichezza. — Russo Vincenzino di mesi 11. Vomito da 15 giorni con stitichezza, in seguito ebbe eruzione esterna all'occhio destro.

C. A. — Usò *Calomelano* ed altro.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., 30 globuli 3 volte al giorno lo guarirono.

Enterite subacuta. — Riccio Giuseppina di anni 3. Diarrea da 2 o 3 mesi sia di notte che di giorno, senza dolori.

C. A. — Usò clisteri di acqua fresca e olio di mandorle, inutilmente.

C. O. — *Atropinum sulphuricum* 30^a, 60 globuli al giorno in 6 volte lo guarì nel periodo di 15 giorni.

Vomito. — Russo Vincenzo di mesi 9. Vomito di latte da 15 giorni, e ciò dopo 3 giorni che la madre, lattante, ebbe la mestruazione.

C. O. — Prescrissi per la madre *Mercurius solubilis* 30^a, g., V per cart. VI, due cartine al giorno, e per la bambina *Pulsatilla* 30^a, 15 globuli al giorno in 3 volte. Dopo 3 giorni fu completamente guarito.

I bambini poppanti vivono in rapporto alla madre come rampolli sul tronco di un albero. Per il calore animale e per il latte si tiene viva tra madre e figlio, se non la continuità, la contiguità, che influisce sul carattere morale e sui fenomeni ereditarii, come spiega la simpatia tra le sofferenze della madre con quelle del suo pargoletto. Nel puerperio spesso ho notato che appena piange il neonato, la madre in precedenza accusa dolori od altre sofferenze dell'utero; così durante l'allattamento spesso conviene curare più la madre che il figlio per quelle sofferenze che sono frequenti nei lattanti; specialmente nei disturbi che si destano quando le madri hanno le ricorrenze durante le lattazioni, o sono colpite da dispiacenze ed altri disturbi.

Itterizia. — Tomei Giuseppe di mesi 21. Itterizia incipiente con febbre da 5 giorni, con feci bianche ed urine di colore mogano, insonnia con grande nervosità.

C. O. — *Merc. solubile* 30^a, g., X p. c. X, 2 cartine al giorno, dopo il primo giorno di tale trattamento cessò la febbre e dopo 5 guarì completamente.

Gastro-enterite acuta. — De Rosa Giovanni di mesi 28. Non cammina. Diarrea con vomito da 15 giorni, accompagnata da esaurimento, insonnia e contratture indietro della spina (opistotono).

C. O. — *Solfuro giallo d'arsenico* 30^a, g., e *Veratrum album* 30^a, g., 8 dosi al giorno alternativamente, 5 globuli per volta, gli guarirono la diarrea, ma in seguito si sviluppò tosse notturna. Due mesi prima il paziente aveva sofferto il morbillo; prescrissi *Belladonna* 30^a, 15 globuli al giorno, in 3 volte lo guarirono.

Febbricola. — Schiattarella Giuseppina di mesi 22. Febbre intermittente da 20 giorni.

C. A. — Usò, per consiglio degli allopatrici, e senza risultato positivo, clisteri salini disinfettanti, all'Iposolfito sodico ed all'Acido borico poi, senza alcun risultato, anzi con aggravamento.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., e *Nux V.* 30^a, g., 5 globuli ogni ora per 4 volte, alternando i due rimedii, lo guarirono dopo pochi giorni.

Vomito. — Sortis Maria di mesi 2. Vomito di latte da 5 o 6 giorni; appena succhiato.

C. O. — Mercurio vivo 30^a, g., V e XII per la madre, 2 cartine al giorno, e *Aethusa cynapium* 30^a, g., per la poppante, 20 globuli in 4 volte nelle 24 ore, la guarirono completamente in 2 giorni.

Difterite. — De Martino Carmine di anni 3. Diffterite con placca a destra, febbre alta e diarrea da 4 giorni.

C. O. — *Mercurius cyanatus* 30^a, 20 globuli al giorno, 5 ogni due ore. Guarigione in 9 giorni.

Questo rimedio, nella mia pratica ed in quella di molti colleghi, conferma tali e tante guarigioni nella diffterite, da giudicarlo uno specifico sicuro, a meno se sintomi caratteristici dei singoli casi non indicassero altri rimedii con certa indicazione.

La sua azione benefica si accenna fino dalle prime dosi, e spesso, al terzo giorno, sviluppa una leggera diarrea e conviene sospenderlo, e, ciò nonostante, la guarigione si compie in altri due giorni.

Ho usato da anni la 6^a attenuazione, poche volte la 30^a, ma dai risultati ben constatati inclino a credere che la 30^a sia preferibile alla 6^a. Il valore in peso di questa attenuazione è il decimilionesimo di gramma, ed è meglio di qualsiasi altro rimedio, compresi i sieri. La materia o i corpi allo stato radiante agiscono in ragione inversa delle masse!

Febbre etica. — Saccone Alessandro di mesi 20, rachitico. Febbre da tre mesi.

C. A. — Usò clisteri d'acqua sterile quotidiani, purghe all'olio di mandorle dolci, sempre di recente espresso, e dieta lattea. Venne all'ambulatorio incadaverito, nessuna descrizione meglio di tal parola definisce bene lo stato consuntivo del piccolo infermo.

C. O. — *Rheum* 30^a, 6 dosi al giorno, 5 globuli ogni ora, gli tolse in 6 giorni la febbre, ma restò un tossicolio sospetto. Allora prescrissi *Cobaltum jodatatum* 30^a, 60 globuli in sei volte al giorno ed un'abluzione fredda ogni mattina, e così la guarigione fu completa. In seguito il padre sospese la cura interna, ma gli continuò l'abluzione ogni mattina per venti giorni, ricorrendo poi ai soliti clisteri per rendere obbediente il corpo, e l'olio di mandorle dolci per la bocca ad intervalli, e l'ammalato riebbe la febbre di bel nuovo. Ricorse novellamente al mio dispensario, prescrissi *Sulphur sp. d.* 30^a, g., e *Nux V.*

30^a, g., alternativamente, 5 globuli per dose, 8 volte al giorno: dopo 6 giorni la guarigione si compì la seconda volta.

Nonostante la prova e riprova sulla efficacia delle cure omiopatiche, pure si ricorre spesso agli antichi amori, tanto è potente la forza dell'abitudine!

Febbre. — Senise Luigi d'anni 10. Febbre con freddo ogni giorno con esacerbamento serotino e stitichezza caratteristica. Sudore maggiormente al capo ed alla faccia.

C. O. — *Rheum* 6^a, g., XL p. c. XII, 2 cartine al giorno lo guarì dalla febbre, ma la stitichezza no, che guarì con *Nux V.* 30^a.

Autointossicazione da Bacterium coli. — Mauro Carmeli di mesi venti. Febbre da otto giorni con stitichezza col sudore caratteristico del viso.

C. O. — *Rheum* 30^a, 6 dosi al giorno, 10 globuli ogni due ore lo guarì perfettamente al sesto giorno.

Febbre etica. — Cetta Mario di anni 7. Febbre da 47 giorni con piccola tosse in seguito a dieta lattea e pompe di Iposolfito sodico giornalieri, praticate per più tempo come cura d'un catarro intestinale mai guarito. Il ventre era gonfio, l'aspetto dell'infermo era cachettico, i polsi erano frequentissimi ed esilissimi.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., e *Nux V.* 30^a, g., 80 globuli al giorno, 10 ogni ora, alternando i due rimedii, lo migliorarono, ma gli produssero stitichezza. Prescrissi *Natr. muriaticum* 30^a, g., 5 dosi al giorno, ciascuna di 10 globuli, e in 8 giorni l'ammalato ottenne di defecare quotidianamente ora sciolto ed ora formato. Sospeso il rimedio, in seguito defecò normalmente e la febbre decadde.

Durante la cura, e fin dal primo giorno, mangiò tutto. Dopo la prima sera di sospensione del *Na. m.* cadde la febbre e non si ripetette nei giorni successivi.

Febbre da gastro-enterite. — Pintauro Annina di anni 3. Febbre da 12 giorni con diarrea preceduta da stitichezza, sudore mattutino e vomito, grande abbattimento e tosse.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., e *Nux V.* 30^a, g., alternativamente 8 volte al giorno, 5 globuli per dose ed abluzioni fredde la mattina. Con tale trattamento si calmò la tosse, ma la febbre persiste. Allora ricorse ai confetti allopatici per i vermi, ed in seguito a ciò ebbe vomito e diarrea.

Prescrissi novellamente *Sulph. sp. d.* 30^a, g. e *Nux V.* 30^a, g., 8 dosi al giorno alternativamente, 5 globuli per volta e la calmarono,

poi *Natrum muriaticum* 30^a, 5 dosi al giorno di 10 globuli caduna, al 3° giorno e 12° della malattia cadde la febbre e si regolò il corpo. (Due mesi innanzi l'aveva guarita da febricola di 3 mesi sostenuta dall'abuso dei disinfettanti intestinali).

Tosse. — Landolfi Filomena di anni 9, complessione esile. Tosse da 8 giorni.

C. A. — Abuso di purganti e clisteri di *Acido borico* per stitichezza. Quattro anni fa ebbe un mese di febricola che fu curata allopaticamente con disinfezione rettale all'*Iposolfito sodico*, all'*Acido borico* ed al *Benzonaftolo*, in seguito a cui fu affetta da stitichezza ed anemia dispeptica.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., 20 globuli la mattina in 2 volte, e *Nux V.* 30^a, g., 20 globuli la sera in 2 volte, a capo di 10 giorni la guarirono completamente.

Erpete. — Diton Annina di anni 4. Erpete sulla testa e sul viso con croste marciose che davano sangue.

C. O. — *Hepar sulphuris* 30^a, g., 10 globuli la mattina e 10 la sera, localmente unzione all'olio di Solfuro di carbonio la guarirono in pochi giorni.

Febbre tifoide. — Jaccarino Giovanni di mesi quattro. — Febbre tifoide da 8 giorni.

C. A. — Usò enteroclisma all'*Iposolfito sodico*, al *Cloruro di sodio* e ad acqua sterilizzata senza alcun risultato, con defecazione scibalosa e forte enteralgia.

C. O. — *Atropinum purum* 30^a, 40 globuli presi in quattro volte al giorno, la guarì in quattro giorni.

Febbre con stitichezza. — Calorante Elvira di mesi 21. Febbre con stitichezza e convulsioni, alternata con diarrea da 5 mesi.

C. A. — Usò enteroclisma alla creolina e all'*iposolfito sodico*; per via della bocca poi, usò bromuri, i quali a mio vedere sostenevano il male.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a globuli e *Nux V.* 30^a, g., 10 dosi al giorno, alternativamente, ogni ora cinque globuli, la guariscono in pochi giorni.

Broncopolmonite postuma di morbillo. — Esposito Carmela di mesi 10, venne all'ambulatorio dopo otto giorni di malattia.

C. A. — Avea usato clisteri all'*Acido borico*, all'*Iposolfito sodico* e dieta lattea secondo il più classico trattamento allopatico, e fu

presentata a me, solo dopo essere stata dichiarata morta dalla summentovata scuola. Era straordinariamente sciupata, gli occhi neri e cianotici, l'addome timpanitico, i bronchi infiammati, i polsi filiformi accelerati e febbre a 40°.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g. e *Nux V.* 30^a, g., otto dosi al giorno, alternativamente, 5 globuli ogni ora in quattro giorni la guarirono e la convalescenza fu di breve durata.

Tosse. — Cecere Alberto di anni 7 rachitico. Tosse da un mese con stimolo frequente.

C. O. — *Calcarea phosph.* 30^a, g., 20 globuli al giorno, in due volte gli tolse la tosse, ma nei 10 giorni successivi ebbe diarrea con 3 o 4 scariche al giorno e sudore generale, ciò che prima non aveva. Prescrissi *Pabulum*, che completò la cura.

Febbricola. — Patierno Rosa di anni 10, anemica. Febbricola da otto giorni con bruciore alla lingua, secchezza alla bocca e peso allo stomaco dopo i pasti.

C. O. — *Rheum* 6^a, g., XXX f. X, 2 cartine al giorno, guarì la febbre, ma rimasero gli altri inconvenienti. *F'er. ars.* 30^a completò la cura.

Dissenteria. — Ciotola Maria di anni 2, tipo di buona costituzione. È stata inferma da 3 mesi. Cominciò con febbre forte.

C. A. — Fu curata allopaticamente con clisteri antisettici, in seguito ai quali ebbe diarrea con marcia e premiti. Durò in tale stato quasi per un mese e si emaciò terribilmente, indi così ridotta ricorse all'ambulatorio.

C. O. — *Calcarea arseniosa* 30^a g., 30 globuli al giorno in 3 volte, dopo otto giorni di cura guarì.

Tabè all'ultimo stadio. — Gallo Ciro di anni 3, ammalato, da piccolo, col ventre.

C. A. — Fece tutte le cure allopatiche possibili ed immaginabili, che gli produssero una grave tabè intestinale con grande depressione.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., e *Nux V.* 30^a, g., 8 volte al giorno alternativamente, 5 globuli ogni ora, gli riordinarono la funzione gastroenterica, ma dopo diversi giorni ebbe diarrea con grande nervosità. *Atropinum purum* 30^a, 40 globuli al giorno in quattro dosi, lo guarì completamente.

Febbricola. — Audino Felice di mesi 18, svezzato da 2 mesi. Ha febbricola con tosse e dentizione difficile. È molto magro e impossibilitato a camminare. Causa di tali disturbi furono il morbillo con

regolare eruzione, e lo slattamento prima che fosse abituato a mangiare.

C. A. — Usò dieta lattea che aborrisiva, *Emulsione Scott* e 2 enteroclistimi al giorno di acqua e *Cloruro di sodio*.

C. O. — *Sulph. sp. d.* 30^a, e *Nux V.* 70^a, 6 volte al giorno alternativamente, 10 globuli per volta lo guarirono perfettamente in otto giorni.

Febbre viscerale. — Pintauro Annino di anni 3. Febbre viscerale con diarrea da tre mesi, malgrado l'antisepsi intestinale all'*Acido borico*, all'*Iposolfito sodico* ed altro, e malgrado anche la dieta lattea stringata, il male persisteva da tre mesi, deprezzando enormemente l'organismo.

L'aspetto della bambina è cereo, avvizzito come di una vecchia, le carni del viso, i muscoli del collo assottigliati da non poter reggere il capo che si abbandona secondo le posizioni di chi la sostiene sulle braccia; le costole emergono secondo le loro curve intorno al torace, le articolazioni, perduto il loro adipe, giocano solo se son mosse da mano aliena, il ventre è avvizzito e la cute aggrinzita e sudicia, gli arti sono avvizziti enormemente, la voce è fioca con parola appena articolata. La temperatura è arida ed oscilla tra 37°,7 e 40 la sera. Polsi frequentissimi, impercettibili, battito cardiaco ugualmente frequente, ma per le pareti assottigliate del torace si vede il cuore ondulare frequente in tutta la sua aja.

È un quadro di morte che strazia i proprii genitori, i quali comuovono con amare lagrime la serenità del medico.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., e *Nux V.* 30^a, g., 8 volte al giorno, alternativamente, 5 globuli per dose, abluzione fredda ogni mattina e niente dieta lattea, come soglio far sempre; consento al piccolo morituro mangiare ogni cosa. Dopo cinque giorni fu assicurato alla guarigione e messo in convalescenza. Però la madre non continuò la cura e dopo venti giorni dall'interruzione la bambina ebbe di bel nuovo la febbre con vomiti.

Sulphur sp. d. 30^a, e *Nux V.* 30^a la migliorarono, ma il vomito persistette, anzi si aggravò fino a 20 o 30 volte al giorno con stitichezza e febbre alta.

Veratrum album 30^a, 5 globuli ogni ora e clisteri di latte per nutrizione rettale, non potendosi effettuare quella orale causa l'assoluta intolleranza del paziente, la guarirono completamente.

Tifoide. — Melito Giuseppe, di anni 2. Febbre tifoide.

C. A. — Fu curato per 40 giorni dai medici allopatrici con dieta

lattea, limonee, clisteri d'*Iposolfito sodico* ed *Emulsione Scott*; dichiarato morente, venne in tale stato all'ambulatorio.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, e *Nux V.* 30^a, 40 globuli al giorno, 5 ogni ora alternativamente, lo guarirono in quindici giorni perfettamente.

Gastro-enterite. — Stingo Mario di anni 2. Vomito e diarrea da 8 o 9 giorni con febbre ricorrente. Il vomito si aggravava di notte. L'ammalato era male andato in forze.

C. A. — Usò frizioni mercuriali perchè fu giudicato dalla scuola allopatrica affetto da idrocefalo, ed ebbe emiplegia.

C. O. — Prima *Veratrum album* 30^a e *Cicuta Virosa* 30^a, 8 volte al giorno, 5 globuli per dose, gli guarirono tutto, meno l'emiplegia, che si guarì dopo 20 giorni di cura con *Joduro d'arsenico*, 6-10 globuli la mattina e 10 la sera.

Gastro-enterite. — Nocerino Angelo di mesi 18, poppante. Vomito con diarrea e grande emaciazione da 6 mesi, però succhiava malgrado tutto. Era ridotto uno scheletro, altri suoi fratelli erano morti di meningite.

C. A. — Usò clisteri con *Acido borico*, uno o due al giorno per sei mesi!

Il male cominciò con la bronchite, la cui tosse richiamava vomito accompagnato da stitichezza che fu vinta dall'uso dell'Acido borico, in seguito poi ebbe diarrea con scariche frequenti ed abbondanti.

I medici allopatrici lo giudicarono affetto da tabe.

C. O. — *Cuprum sulph.* 30^a, g., 5 globuli per volta ogni mezz'ora. Dopo 10 giorni tornò all'ambulatorio quasi guarito e continuata la cura guarì.

Escara. — Esposito Peppino di anni 2. Escara sul dorso del piede della grandezza di un soldo e profonda 4 cm., da 4 mesi.

C. O. — *Cobaltum jodatum* 30^a, g., 30 globuli in tre volte nel giorno, ed esternamente lavaggi con Idrato di canfora, lo guarirono.

Eczema. — Bianca Vittoria di mesi cinque. Eczema al viso diffuso al cuoio capelluto con grande prurito per cui l'ammalata si graffiava producendosi delle piccole decorticate sanguinanti. Le croste erano lunghe quanto una pennina da scrivere e marciose.

C. O. — *Graphites* 30^a, g., 2 dosi al giorno internamente ed esternamente lozioni caldissime, in poco tempo la guarì.

Varicella. — Mercugliano Emilia di anni 4. Varicella con febbre altissima al secondo giorno.

C. O. — *Sarracenia purpurea* 6^a, g., 30 globuli al giorno in sei volte, fece cessare la febbre, l'eruzione fece il suo corso febbrile per altri 7 giorni. Nel periodo di convalescenza *Calcarea phosphorica* 30^a, g., 10 globuli ogni mattina.

Conseguenza di una purga. — Del Ponte Giovanni di anni 4. Organismo bene sviluppato; un mese fa, essendo stitico, si purgò con un infuso di foglie di Sena, in seguito a cui ebbe febbre serotina a 38° per quattro giorni. Alla sera del quarto giorno fu preso da forte dolore alla nuca e da cefalea contemporanea a convellimenti della colonna vertebrale e perdita della coscienza per cui fu costretto a giacere in letto. L'indomani venne all'ambulatorio e feci diagnosi di meningite acuta.

C. O. — *Cicuta virosa* 100^a ed *Atropinum purum* 30^a, otto dosi al giorno, alternativamente, 10 globuli per volta in otto giorni, lo fecero migliorare sensibilmente, diminuendo le convulsioni e scemando la febbre, dopo di che sospeso *Atropinum* e usato solo *Cicuta* 100^a, 10 globuli ogni ora, sei volte al giorno, in dieci giorni guarì.

Stomatite. — Manfredini Raffaelina di mesi 14. Svezzata di otto mesi fu allevata in seguito con latte condensato. Si ammalò con stomatite aftosa gravissima con febbre alta e diarrea abbondante, 5 o 6 scariche al giorno, con grande prostrazione dell'inferma. Salivazione eccessiva ed escoriante, tanto che la bambina teneva chiusa la bocca fino quando la quantità di secreto accumulata distendendo le gote riusciva a vincere la tensione muscolare e sgorgava dalle labbra. La bambina non poteva nè mangiare nè succhiare; in tale stato rimase per quasi 2 mesi, aggravandosi sempre fino a ridursi in pericolo di vita per oltre un mese.

C. O. — *Mercurius cyanatus* 30^a, 4 dosi al giorno, di 5 globuli, con abluzioni fredde ogni mattina. Ella guarì perfettamente; un mese dopo fu affetta da catarro subacuto dei bronchi con rantoli udibili a distanza.

Ipeca 30^a, 3 dosi al giorno di 5 globuli la guarì in sei giorni. In seguito ebbe un ascesso incipiente al collo prodotto da angioleucite per una crosta strapatasi.

Apis mellifera 30^a, 5 globuli la mattina, e *Graphites* 30^a, 5 la sera, la guarirono in 15 giorni.

Bronchite capillare. — Cestaro Gennaro di 45 giorni. Bronchite capillare con febbre alta da quattro giorni a 40° e da quattro giorni non succhiava per il grande affanno.

Antimonium tartaricum 30^a, g., e *Laurocerasus* 30^a, g., alternati nella giornata, otto volte due globuli per volta, con abluzioni fredde al mattino, scemarono la febbre a 38° dopo quattro dosi; e dopo 2 giorni lo guarirono completamente. È a notare che la madre fu sottomessa allo stesso regime curativo del figlio.

Tosse. — Marchetti Enrichetta di anni due. Tosse catarrale postuma d'influenza al settimo giorno.

C. O. — *Bryonia* 30^a, 5 globuli ogni due ore quattro volte al giorno, la guarì subito, in due o tre giorni.

Ernia ombelicale. — Pages Concetta di 45 giorni. Ernia ombelicale da tre giorni cagionata da un gran pianto. L'ernia era abbastanza voluminosa ed irriducibile. La sua grandezza era quella di un uovo.

C. O. — *Aurum foliatum* 30^a, 2 dosi al giorno, ciascuna di 5 globuli dati per bocca, ed applicazione locale di acqua fredda con *Gnaphalium policephalum*, in dodici giorni la guarirono completamente; la rivedo dopo quattro mesi perfettamente sana.

Enterite per tabe. — Angeraso Alberto di mesi 30. Macrocefalia con dentizione lenta. Succhiò latte dalla madre gravida di quattro mesi; si ammalò di febbre gravissima. Gli allopatrici diagnosticarono trattarsi di leucemia, di gastrite, ecc.

C. A. — Per 5 mesi usò di tratto in tratto dei clisteri. Dopo tale periodo venne alla mia clinica con ventre gonfio enormemente, febbre continua, con scariche alvine frequentissime mucose e puzzolente.

C. O. — *Calcarea arsenicosa* 30^a, g., 3 dosi al giorno, 5 globuli ogni tre ore, e 3 abluzioni fredde al giorno, la guarirono in 15 giorni.

Oftalmia scrofolosa. — Vitiello Vincenzo di anni 4, ben complesso. Da un mese era affetto da pustola corneale di ambo gli occhi con disturbi funzionali, mancata visione e fotofobia. Le pustole erano abbastanza grosse ed oltremodo dolorose, i vasi iniettati e le congiuntive iperemiche. In seguito fu colpito da grande spavento, per cui ebbe un eritema crostoso diffuso in varie parti del corpo.

In tale stato, dopo aver tentato per un mese tutte le cure allopatriche del caso, senza ricavarne alcunchè di miglioramento, ricorse all'ambulatorio.

C. O. — *Aurum foliatum* 30^a, g., 10 globuli la mattina e 10 la sera in 20 giorni, gli guarirono gli occhi come le manifestazioni crostose cutanee.

Oftalmia. — Vitale Carlo di mesi 22, congiuntivite a sinistra, con grande arrossimento delle parti e fotofobia. Per un mese si curò allopaticamente senza verun risultato.

C. O. — *Argentum nitricum* 30^a, g., 6 dosi al giorno, di 10 globuli, ogni ora uno, lo guarì perfettamente in otto giorni.

Ascite da peritonite cronica. — Duigia Carmine di mesi 21. Fu affetta da febbre per un mese, con gonfiore delle glandole parotidi in seguito a manifestazioni eczematoze al viso.

Fu curata allopaticamente con medicinale *ad hoc* e la solita dieta lattea, ma nessun risultato positivo ottenne, anzi negli ultimi venti giorni fu colpita da manifestazioni idropiche sempre crescenti, per cui si smise l'idea della guarigione, anche avuto riguardo allo stato d'emaciamento generale. Fu così, come al solito del resto, che venne al mio laboratorio.

Vietai assolutamente la dieta lattea, permettendo invece che si nutrisse di ogni cosa compatibile con la sua età.

C. O. — *Apis* 100^a, g., 25 globuli al giorno in 5 volte. Dopo 10 giorni la bambina ritornò completamente guarita.

Idrocefale congenito. — Esposito Pietro, di anni 2. Testa deforme e grossa con idrocefalo. La malattia gli cominciò con convulsioni, sua madre lattandolo aveva sofferto albuminuria.

C. O. — *Apocinum cannabinum* 6^a, g., mattina e sera 10 globuli per volta, la guarirono in due mesi. A tre anni fu colpito da eclampsia mentre usava *Cobaltum jodatum* 6^a, g., internamente ed *Oleum sulphuratum* 0^a esternamente per una eruzione del cuoio capelluto.

Dulcamara 30^a, g. e poi *Atropinum purum* 30^a, g., 30 globuli al giorno in tre volte nelle 24 ore lo guarirono in poco tempo.

Osteoma. — Spina Nannina di anni 4, figlia di operaia alla manifattura dei tabacchi. A 2 anni e mezzo le comparve una tumefazione in corrispondenza del mascellare superiore sinistro, in rapporto colla radice delle ossa nasali di quel lato. Il naso era deviato, deformando così il viso. Tale processo non era doloroso. Da chirurghi fu giudicato essere osteoma, e stimavasi doverlo operare.

La tumefazione sporgeva anche sotto il palato duro e tra la parete del naso. Era grossa come un piccolo uovo.

C. O. — *Sulphur* 30^a, g. V p. c. V, *Calcarea fluorica* 30^a, g. X p. c. XV. Un giorno il primo rimedio una cartina e tre giorni il secondo. Un anno di tale trattamento la guarì. Ora il palato è sano ed il naso funziona bene, ed è a posto regolare.

Febbre. — Bruno Carmela di anni 4 Tre mesi fa ebbe ascesso sulla regione retroauricolare destra con febbre reattiva.

C. A. — Fu operata e poi medicata per un mese con *Sublimato* e *Jodoformio*. La glandola guarì, ma la febbre che l'accompagnava persisteva, malgrado i frequenti clisteri d'*Iposolfito sodico*. Tale trattamento durò per due mesi senza alcun risultato, ed in tale stato venne all'ambulatorio.

C. O. — *Sulphur spiritus dulcis* 30^a, g., e *Nux Vomica* 30^a, g., 10 volte al giorno, alternativamente 5 globuli ogni ora, la guarirono in pochi giorni, ma, poi, fu presa da tosse per catarro dei bronchi. *Bryonia* 30^a, quattro volte al giorno, 10 globuli ogni 2 ore, la rimise in completa sanità.

Febbre con vomito. — Papolini Francesco di anni 6. Un anno fa, operato di ascesso perianale, ebbe in seguito attacchi eclampici più volte ripetutisi. L'ultima volta furono seguiti da febbre altissima con frequenza di convulsioni. Venne all'ambulatorio con febbre e vomito ricorrente, tanto da destare il sospetto che si trattasse di meningite.

C. O. — *Atropinum purum* 30^a, 40 globuli al giorno in quattro volte e guarì, e tale dopo due mesi lo riveggo.

Tumore addominale. — Onoria Assunta di anni 8. Da 20 giorni accusava un tumore nella fossa iliaca destra, con estrema debolezza ed emaciazione.

C. A. — Da molto tempo, perchè avea febbre a 40°, era a dieta latte rigorosa e faceva uso di antisepsi intestinali con clisteri di *Iposolfito sodico*. Per tali motivi gli allopatrici erano decisi di operarla di laparotomia per estrarre il tumore ritenuto *primum movens* di tanta febbre. In tale stato ricorse al mio ambulatorio terrorizzata dall'annuncio dell'intervento operativo.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a, g., e *Nux V.* 30^a, g., alternativamente per 8 volte al giorno, 10 globuli per volta, e l'ammalata guarì dalla febbre. Dopo un anno l'ho riveduta e sta perfettamente sana: il tumore, grosso quanto un arancio, non esiste più.

Sinovite. — Calano Luigino di anni 4, tipo rosso. Dolore al ginocchio sinistro con impossibilità di piegarlo, anchilosi da otto giorni. All' « Ospedale dei Pellegrini » gli consigliarono l'apparecchio inamovibile, che non praticò, ricorrendo invece all'ambulatorio.

C. O. — *Ignatia amara* 6^a, 2 dosi al giorno, alla seconda dose il ginocchio potè funzionare perfettamente; era guarito, però si sviluppò un gonfiore della glandola parotide dallo stesso lato. Nella

stessa regione l'anno precedente ebbe suppurazione di una glandola, fu operato e guarì. Potrebbe trattarsi di una metastasi?

Pulsatilla 30^a che in dieci giorni lo guarì, prendendone due cartine al giorno.

Febbre da autointossicazione. — Passante Giovanni di anni due. Febbre da trenta giorni.

C. A. — Clisteri d'Iposolfito sodico e dieta lattea per praticare l'antisepsi e lenire la funzione gastroenterica, senza alcun risultato.

C. O. — *Sulphur* 30^a la mattina, e *Nux Vomica* la sera, 5 globuli per dose, lo guarirono in pochi giorni.

Artrocace. — Molino Arduino di anni 7, è ammalato da diciotto mesi per un trauma al ginocchio sinistro, cui seguì forte gonite con febbre che durò due mesi.

C. A. — Dagli allopatrici fu causticato localmente con *pasta di Cancoin*, in seguito a che restò sempre il dolore al ginocchio con gonfiore e impossibilità di movimento.

C. O. — *Arnica* 30^a, g., 10 globuli ogni quattro ore, tre volte al giorno. Dopo dieci giorni l'ammalato camminò bene, però vi era ancora il gonfiore. In seguito *Calcarea phosphorica* 30^a, g. XX p. c. XXX, 2 cartine al giorno per un mese, ridusse il gonfiore, ma non interamente; però il dolore era cessato e l'arto funzionava completamente, solo di tratto in tratto il dolore ricompariva e qualche dose d'*ignatia* 6^a lo dileguava.

Febbre gastrica. — Barisoni Anna di anni 8. Febbre da due mesi, i cui sintomi sono più dovuti alle cure eseguite, anzichè al male medesimo. È estremamente emaciata, polsi filiformi, voce fioca, abbattimento estremo. Il ventre è timpanitico, non consente l'explorazione degli organi profondi.

C. A. — Usò clisteri all'Acido borico e all'Iposolfito, con l'immancabile dieta lattea, nonostante che gridasse da mane a sera di voler mangiare.

C. O. — Divieto della dieta lattea, nutrizione libera ed internamente *Hepar sulphuris* 30^a, g., e *Calcarea phosphorica* 30^a, g., alternativamente, 8 volte al giorno, la guarirono in 10 giorni.

Gastro-enterite. — Trevia Vincenzo di mesi 16. Vomito e diarrea da 8 giorni.

C. O. — *Veratrum album* 30^a e *Cuprum arsenicum* 30^a, alternati 8 volte al giorno, 5 globuli per volta, in pochi giorni lo guarirono.

Tifoide. — Giannone Ines di anni 6. Febbre a 40° con lievi remissioni mattutine e forte dolor di capo da 20 giorni. Stitichezza ricorrente con sudore del viso.

C. A. — Usò tutta la cura e dietetica allopatica per tanto tempo.

C. O. — *Rheum* 6^a, g., e *Natrum muriaticum* 30^a, g., non le giovarono. *Gelsemium* 30^a, g., 5 dosi al giorno, 10 globuli ogni ora, in pochi giorni, la guarirono.

Tifo. — De Martino Carmine di anni 6. Principio di tifo; febbre a 40° e con 5 o 6 scariche ventrali diarroiche al giorno. Passò il primo settenario con grande abbattimento del sensorio.

C. O. — *Arsenicum jodatatum* 30^a, 5 globuli ogni due ore per sei volte al giorno per due giorni; non si ottenne alcun risultato; indi *Rhus toxicodendron* 30^a, dato come il precedente, dopo due giorni calmò la febbre, ma si manifestò un'eruzione facciale, specie sulla regione nasale; e la milza, che, durante il periodo precedente, debordava, si ridusse, e il tifo abortì.

Sarracenia purpurea guarì l'eruzione.

Febbre tifoidea. — Salvati Peppino di mesi 22, è ammalato da 20 giorni con febbre ricorrente irregolarissima e grande irascibilità del sensorio con diarrea.

C. A. — Usò limonee ed enteroclisma all'iposolfito sodico per 3 o 4 volte, senza alcun giovamento.

C. O. — *Chamomilla* 30^a non giovò, *Apis* 30^a, 5 globuli ogni quattro ore, in pochissimi giorni lo guarì perfettamente. L'irascibilità è caratteristica di *Apis*.

Catarro viscerale. — Strazzullo Rosina di anni 2. Ammalata da 40 giorni con febbre e catarro viscerale e minaccia di tabe.

C. A. — Usò clisteri d'*Iposolfito sodico*, 2 al giorno per quasi un mese, e nel contempo internamente prese per due volte il calomelano, ma sempre con effetti negativi.

C. O. — *Sulphur sp. d.* 30^a e *Nux Vomica* 30^a, 5 globuli per rimedio alternativamente di ora in ora per otto volte al giorno, in otto giorni la rimisero completamente, e la convalescenza procedette regolarmente.

Catarro viscerale. — Scala Michele di mesi 5, molto emaciato. Diarrea verdastra con scadimento dell'aspetto generale da due mesi, nel qual tempo praticò senza risultati proficui la cura allopatica.

C. A. — Irrigazioni rettali con acqua di lattuga e frizioni mercuriali sotto i piedi.

C. O. — Ricorse in tale stato al mio dispensario. *Hepar sulphuris* 30^a, 10 globuli al giorno, 5 al mattino e 5 la sera, in un mese lo guarì, però essendo un po' emaciato prescrissi come ricostituente *Calcarea arsenicosa* 30^a, 10 globuli ogni mattina, e la convalescenza fu brevissima.

Tifoide. — Amorino Rosa di anni 2. Diarrea con febbre da due settimane.

C. O. — *Arnica montana* 30^a calmò la diarrea e non la febbre, che cedette a *Gelsemium* 30^a in due giorni.

Tifoide. — Santilli Concetta d'anni 3. Febbre da due settimane ostinata con diarrea, 2 scariche al giorno, seguita a morbillo sofferto 20 giorni prima di venire all'ambulatorio.

Il suo aspetto era abbastanza emaciato, era sonnolente e nervosa, il ventre era teso e gonfio, i polsi filiformi, ed un lieve catarro bronchiale.

C. A. — Usò 3 irrigazioni rettali al giorno con Iposolfito sodico senza alcun risultato, anzi, a quanto asserì la madre, andò sempre peggiorando.

C. O. — *Sulphur spiritus dulcis* 30^a e *Nux Vomica* 30^a alternativamente nel corso del giorno, ma la madre avendo mal compreso usò solo *Nux* per otto giorni, onde la diarrea cessò, la febbre diminuì, ma comparve un'eruzione di fignoli multipli suppuranti, la cui marcia prima era nera e poi verde e da ultimo sanguinolenta.

Per tale eruzione la madre usò lavaggi di sublimato con grave disturbo della cura.

Hepar sulph. 30^a, 10 globuli, 4 dosi, completarono la guarigione in pochi giorni.

Febbre da autointossicazione. — Pandici Livia di anni 4. Febbre ricorrente da sei settimane.

C. A. — Enteroclisma all'Iposolfito sodico ed altre medele ripetute per oltre un mese senza risultato proficuo.

C. O. — *Hydrargyrum corrosivum* 30^a, 30 globuli al giorno in quattro volte, la guarì in quindici giorni. Caratteristica del caso era un tenesmo nelle ore della notte.

Febbre gastrica. — Spene Camilla di mesi 12. Da un mese febbre con grande emaciazione e diarrea.

C. A. — Irrigazioni rettali dell'Iposolfito sodico e all'Acido borico per più giorni, aggravandosi sempre più.

C. O. — *Sulphuris spiritus dulcis* 30^a, 4 dosi di 5 globuli ogni ora, la mattina, e *Nux Vomica* nello stesso modo la sera, nonchè



abluzioni fredde ripetute tre volte al giorno con *Betonica aquatica* la guarirono in cinque giorni.

Dopo una settimana riebbe la febbre senza diarrea, ma in seguito al fatto che la nutrice era ammalata di febbre. *Carboli acidum* 30^a la guarì. Sollievo dal mangiare era la caratteristica del rimedio.

Enterite. — Lamperto Giulio d'anni 7. Diarrea con tenesmo anale da 8 giorni.

C. O. — *Hydrargyrum corrosivum* 30^a, 8 dosi al giorno, 5 globuli per volta, lo guarì in due giorni.

Dissenteria. — Donato Jaccarino di anni 30. Diarrea muco-sanguinolenta da 20 giorni, senza febbre, con prolasso rettale, gran dolore defecando, con sudore freddo di tutta la persona. Grande emaciazione generale.

C. O. — *Hydrargyrum solubile* 30^a, g. X p. c. X, una volta al giorno lo guarì in 7 giorni.

Tifoide. — Traversari Peppino di anni 3. Febbre da 15 giorni con ventre gonfio e teso, diarrea verde, 3 o 4 scariche al giorno.

C. A. — In 10 giorni usò 110 gr. d'*Iposolfito sodico* ripartiti in due clisteri al giorno, e dieta lattea senza alcun risultato.

C. O. — *Sulphuris spiritus dulcis* 30^a, 5 globuli ogni ora per quattro volte, al mattino, e *Nux Vomica* 30^a nell'istesso modo la sera, lo migliorarono in 5 giorni, e dopo 10 lo guarirono completamente. In seguito ebbe eruzione pustolosa specialmente sul viso, evidentemente cagionata dalla eliminazione delle grandi dosi d'*Iposolfito* assorbite.

Enterite. — Battaglino Elvira di mesi 8. Diarrea abbondante acquosa e fetida da 10 giorni.

C. O. — *Atropinum sulphuricum* 30^a, 40 globuli al giorno, in otto volte, migliorò in tre giorni, guarendola completamente in otto, ma con due dosi al giorno.

Febbricola. — Maurano Concettina di mesi 20. Febbre ricorrente con diarrea da un mese.

C. A. — Usò quanto di più si potesse prescrivere, sempre peggiorando.

C. O. — *Sulphuris spiritus dulcis* 30^a, 20 globuli in 4 volte la mattina, e *Nux Vomica* nell'istesso modo la sera, la migliorarono in due giorni e la guarirono in otto.

Dissenteria. — Triana Almerinda di anni 4, da Brusciano. Diarrea ricorrente con sangue e prolasso rettale.

C. A. — Per 2 anni fu ostinata a tutti i trattamenti allopatrici. È una ragazza del *Brefotrofio*, ed il male le si sviluppò dopo una eruzione cutanea di 4 giorni giudicata eritematosa.

C. O. — *Sulphur 30^a* non le giovò, ma *Aesculus hippoc.* 6^a la guarì in pochi giorni.

Tifoidea. — Vincenzo Onorio di mesi 20. Febbre tifoidea da 26 giorni con complicanze al capo.

C. A. — Neve sul capo e sul ventre, clisteri di *Acido borico* ed *Iposolfito di soda*, mattina e sera. Venne da me in tale stato che aveva l'aspetto di un cadaverino.

C. O. — *Sulph. sp. d.* 30^a e *Nux V.* 30^a alternativamente la guarirono, migliorandola fin dal primo giorno.

Morbillo. — Pietro Esposito di anni 3. Morbillo violentissimo con febbre alta.

C. O. — *Cob. jod.* 6^a, 3 o 4 volte al giorno lo migliorarono, al 3^o giorno sopraggiunse raucedine eccessiva che fu guarita da *Spongia 30^a*, seguita da *Hep. sulph.* 100^a.

Diarrea. — Bisogno Peppino di mesi 36, tipo esile. Diarrea di 5 o 6 volte al giorno con scariche abbondantissime, ripugnanza al cibo, gran sete, febbre alta. Tali fenomeni si svilupparono all'11^o giorno del morbillo.

C. O. — *Hydrarg. sol.* 30^a, 3 dosi al giorno, lo guarì in 8 giorni, ma lo migliorò al 2^o.

Febbre con stitichezza. — Gennaro Stabile di anni 2. Febbre da 5 giorni continua ed altissima, stitichezza malgrado le solite pompette di acqua tiepida.

C. O. — *Carbol. acid.* 6^a, 4 volte al giorno, lo guarì in 5 giorni. *China* 6^a, poi un po' di *Meteorismum postumum*.

Tosse con diarrea. — Pasquale Martore di mesi 3, emaciato al massimo grado, è ammalato da un mese con tosse, diarrea verde e vomito. Il viso era smunto, la pelle secca e rugosa, la faccia somigliava a quella di una scimia.

C. A. — Tre pompette al giorno con *Iposolfito di soda*.

C. O. — *Sulph. sp. d.* 30^a e *Nux V.* 30^a alternati lo migliorarono in 8 giorni, guarendolo in 20.

Vomito con diarrea. — Salvatore Doria d'anni 1. Vomito con diarrea e febbre notturna da 2 settimane.

C. O. — *Cuprum ars.* e *Verat. vir.* alla 30^a alternati lo guarirono in 10 giorni.

Tosse. — Ancora Peppino di anni 6, nato da madre tistica. Tossicolio abituale con febbre ricorrente da anni con incontinenza d'urina e tristezza.

C. O. — *Nat. sulph.* 6^a, seguito da *Pulsatilla* 6^a, lo migliorarono, dopo usò *Hep. s.* 200^a, durante l'uso di tale rimedio fu colpito da pertosse. *Drosera* 6^a, 4 dosi al giorno, lo guarì in 15 giorni, ma gli rimase il solito tossicolio che guarì completamente con l'*Hep. sulph.* 200^a una dose ogni 8 giorni.

Nefrite. — Mario Broccoli di anni 4. Febbre da 15 giorni con gonfiore degli arti inferiori. Cuore sano.

C. A. — *Cataplasm*i caldi al petto, unzioni di olio, abiti di lana, clisteri di Acido borico ed Iposolfito di soda e dieta latte.

C. O. — *Sulph. sp. d.* e *Nux V.* alla 30^a, alternati con abluzioni fredde, lo guarirono in pochi giorni.

Colèra infantum. — Pierino Raffaele di mesi 14. *Colèra infantum* da 5 giorni, diarrea e vomito frequentissimi, grande collasso, polsi filiformi, viso trasformato. Aspetto cadaverico.

C. O. — *Verat. alb.* 30^a ed *Atrop. s.* 30^a, alternati, 8 volte nella giornata, fecero cessare la diarrea dopo un giorno, guarendo perfettamente l'ammalato dopo 5 giorni.

Tabe. — Oreste Varuso di mesi 13. Diarrea verde e marciosa da tre mesi con deperimento massimo fino all'atrofia infantile completa. *Tabe.*

C. O. — *Calc. ph.* 30^a guarì la diarrea in pochi giorni, e dopo 20 lo guarì perfettamente.

Eruzione cutanea. — Carmine De Martino di anni 3. In seguito a grave tifo ebbe un'eruzione di fignoli dolorosi in gran numero al viso che suppuravano con esito abbondante.

C. O. — *Bellad.* 30^a poco giovò. *Barita carb.* 30^a, una dose al giorno, lo guarì in una settimana.

Febbre con stitichezza. — Artiani Salvatore di anni 6, da Pozzuoli. Febbre da 12 giorni con stitichezza.

C. A. — Usò 2 clisteri al giorno di *Creolina*, ed internamente *Salicilato di soda* a grande dose.

C. O. — *Sulph. sp. d.* 30^a e *Nux V.* 30^a, alternati, lo guarirono in pochi giorni.

Febbricola. — Mario Parisi di anni 6, tipo pallido. Febbricola da 4 giorni ricorrente nei primi giorni, in seguito divenne continua. Defecava materiali neri con urine cariche.

C. O. — *Rheum pal.* 30^a, 4 dosi al giorno, lo guarì in 3 giorni.

Periostite. — Giovanni Pocchiroso di anni 2. Gonfiore dell'angolo mascellare sinistro da 2 mesi.

C. O. — *Hep. sulph.* 30^a, 2 dosi al giorno, lo guarì in poco tempo.

Convulsioni. — Cavuoto Concettina di anni 3, bene sviluppata. Ebbe 3 attacchi di convulsione preludiata da un tossicolio, debolezza e pallore generale, occhi rivolti in su e fissi con perdita di coscienza; gli attacchi terminavano con sudore e la paziente diveniva colorita.

C. O. — *Cina* 6^a la guarì. In seguito tornò da me perchè affetta da catarro con muchi striati di sangue. *Pulsatilla* 30^a la guarì.

Tabe. — Giovanni De Felice di mesi 15. Diarrea tabescente da 6 mesi, carni floscie e veleggianti negli interfemori con estrema emaciazione.

C. O. — *Calc. ars.* 6^a, una dose al giorno, lo guarì completamente in un mese.

Diarrea. — Maria Dibiton di anni 2. Diarrea da 2 mesi dopo morbillo con emaciazione estrema, succhiò il sangue della madre affetta da tisi.

C. O. — *Calc. ars.* 6^a la guarì dopo un mese.

Dissenteria. — N. N. di anni 2. Dissenteria da mesi con estrema emaciazione, ma con febbre serotina.

C. O. — *Calc. ars.* 6^a, 5 dosi, la guarì.

Preludio di meningite. — Didona Dina di mesi 6. Allevata da nutrice per 4 mesi ed in seguito da latte condensato con acqua di calce nel poppatoio. In sonno spesso dava gridi spaventevoli lasciandola come terrorizzata.

C. A. — Tale fenomeno per 4 mesi con rimedii allopatrici, non si calmò.

C. O. — *Apis* 30^a ed abluzioni fredde calmarono la bambina in 5 o 6 giorni sospendendo l'acqua di calce che per il ripetuto uso riesce tossica.

Idrocefalo. — Manfredini Carlo di mesi 18. Testa voluminosa ed abbattuta sulla spalla di chi lo teneva sulle braccia, gridi di spavento in sonno. Vomiti. Non camminava.

C. A. — Curato allopatricamente per parecchi mesi nulla ebbe di bene.

C. O. — *Apoc. can.* 6^a, in 4 mesi lo guarì.

(*Continua*).

DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

Esercizio 1904.

L'Influenza, che ogni anno vuole fra noi far capolino, ha causato il ritardo di questo breve resoconto: nel complesso se essa si è piuttosto diffusa in tutte le classi sociali, la sua forma non è stata grave, fu però varia in modo che il rimedio corrispondente al *genus epidemicus* non fu unico, in taluni casi era spiccatamente *Bryonia*, in altri *Eupatorium perf.* e talvolta *Kali bicrom.*, nelle speciali irritazioni laringee. In parecchi casi, senza essere preceduta la forma bronchiale catarrale, si presentava con poca febbre, congestione alla base polmonare preferibilmente sinistra ed anche bilaterale specialmente nei vecchi, in cui se non si otteneva la risoluzione con *Ferrum phos.* e *Bryonia*, avevamo il quadro classico della polmonite catarrale in cui *Bryonia*, *Phosphor*, *Ipecacuanha*, *Antimon. tart.* e *Senega* a varie diluzioni ci fecero ottenere la guarigione di tutti in tempo più o meno breve, senza perdere un solo individuo; eppure di questi vecchi ne ebbi tre dai 70 ai 77 anni, ed una vecchia di 87 che già va a fare le sue passeggiate e sta per recarsi a Viareggio a respirare quell'aria balsamica del mare e delle pinete.

Nella convalescenza (generalmente molto breve negli individui curati fin dal principio col nostro sistema) gran vantaggio ottenni per ristabilire prontamente le forze da *Avena sativa*, che vorrei proclamare lo specifico contro quella specifica debolezza che comunemente segue i casi di influenza.

Prima di lasciare questo argomento credo utile segnalare la potenza di *Eucaliptus globulus* nel prevenire lo sviluppo dell'influenza stessa; l'ho largamente adottato in individui come infermieri, ecc., che erano a continuo contatto con influenzati: io stesso vi ricorsi parecchie volte con pieno successo prendendone poche gocce della tintura madre: quella sensazione speciale di freddolosità, quella stanchezza con indolenzimento, quel malessere generale, sintomi tutti prodromici dell'influenza, vengono in brevissimo tempo soppressi mediante l'*Eucaliptus*.

Passando ora al dispensario, nell'anno testè decorso, detti 1040 consultazioni, a 324 individui (uomini, donne, bambini), i quali vengono così ripartiti: 70 casi di malattie degli organi digestivi; 62 degli

organi respiratori; 28 malattie oculari e auricolari; 7 degli organi circolatori; 31 malattie della pelle; 19 malattie articolari e muscolari; 20 sessuali e urinarie; 15 neuralgie; 27 nervose generali; 45 costituzionali.

Alcuni casi piuttosto importanti, ma ancora in cura, non mi consentono di essere riferiti: accennerò solo alle malattie nervose, fra le quali la nostra attenzione fu specialmente richiamata dalle forme epilettiche e isteroepilettiche e dai casi di neurastenia: rimasi sempre più persuaso dell'efficacia di *Sulphur Mille e 4 mila* nei casi cronici ed ereditari dell'epilessia; di *opium* 200 nei casi venuti per un'impressione morale, mentre *ignatia* sebbene indicatissima mancò alla sua azione; forse si deve ciò attribuire alla diluizione? Nelle forme ribelli di isteroepilessia resistenti a tutte le preparazioni di pillole, di polveri allopatiche mi ha splendidamente corrisposto l'*Oenanthe crocata*, cominciando dalle basse e di tanto in tanto salendo alle alte diluizioni.

Nei casi di neurastenia, oggidi così frequenti e così degni di studio, trovai molto utili l'*acido picrico* e l'*acido fosforico*, nonchè *phosphor* soprattutto ove esiste irritazione sessuale: da *Actea racemosa* ebbi ottimo effetto nei casi di esaurimento muscolare, con astenopia e il caratteristico dolore alla nuca.

Di altre forme mi riservo di parlare a osservazioni complete; ora piacemi fare alcune note ai vecchi casi.

Il resoconto dello scorso anno finiva colla critica alla poca logica di un egregio amico e collega allopatico: esso coscienziosamente dovè ricorrere al nostro trattamento (avendo esaurito tutte le poche risorse allopatiche), per guarire una sua bambina di 12 anni che dalla nascita andava regolarmente ogni mese soggetta ad un attacco di angina tonsillare: durante la nostra cura la bambina era stata 12 mesi bene senza accessi, appena talvolta un semplice arrossamento e addolenzimento alla gola. Era già una vittoria ed il collega ne era naturalmente soddisfatto e anche meravigliato (sebbene la cura non fosse ancora finita, imperocchè quell'arrossamento e malessere alla gola sebben leggerissimi e rarissimi indicavano che il processo non era completamente domato). La soddisfazione svanì al 13° mese (3° dalla sospensione di ogni rimedio), perchè ritornò uno degli attacchi tipici come in principio. Dicevo che il collega fece ritorno all'allopatia, non so con quale logica, non so neppure a quali rimedi facesse appello, certo che essi debbono essere stati ben poco razionali, perchè gli accessi ritornavano mensili come prima della nostra cura; ne fui informato e non mi meravigliai (il peggioramento era da

prevedersi senza il rimedio *simillimum*); fatto sta che il buon collega ritornò alla logica e alla coscienza, e mi richiese sul *quid agendum*: detti *Barita carb.* prima mille, poi 4 mila, e la bambina ora sta bene, è molto migliorata nello stato generale, avendo passato il rigido inverno senza accessi di sorta. Sarà anche questa per i nostri avversari, che d'Omiopatia non san nulla, una combinazione? e forse per combinazione la bambina non guarì, anzi peggiorò sempre col trattamento allopatico? Ed è appunto per evitare tutte le maligne obiezioni, che io ho sempre cercato e cerco di illustrare quei casi di guarigione che erano o avanzi dell'allopattia, o casi controllati dagli allopatrici stessi.

Desidero ancora parlare di un caso vecchio, del caso di *Angina pectoris*, che illustrai nel resoconto 1902 e di cui detti notizie anche in quello 1903; come già riferii dopo un periodo molto critico per fenomeni asmatici ed accessi, il nostro malato andò sempre meglio, passò benissimo la caldissima estate, recandosi spesso a passeggio a piedi e in carrozza, occupandosi (contro il divieto mio), di studi di finanza, recandosi anche alla Borsa per i suoi affari, dai quali era rimasto per 6 o 7 anni estraneo, nel tempo, ossia, della così efficace cura allopatrica!

Il 9 dicembre il termometro era a zero, ed il nostro individuo sentendosi bene, uscì per i suoi affari, come aveva fatto tutti i giorni innanzi: quale imprudenza? Il 10 dicembre fui chiamato perchè era sopraggiunto affanno, con una tosse secca, insistente, che il malato attribuiva ad influenza: era la tosse di tutti i cardiaci, prodromica di un accesso anginoso, non preceduto dal caratteristico dolore, ma da oppressione di respiro, con agitazione continua, con senso costante di sfinimento dello stomaco, con sudori freddi, ecc. Come negli altri accessi *Lachesis*, *Glonoinum*, *Carbo veg.* e *Veratrum* giovavano molto diminuendo l'intensità e la durata dell'attacco e il malato andava ristabilendosi; ma ecco che senza causa apprezzabile gli accessi ritornavano ogni 8 o 12 giorni, facendo temere della vita, imperocchè ogni volta si riscontrava un notevole progresso nello stato di debolezza cardiaca: il polso era filiforme e intermittente, c'era la dispnea, un notevole edema alle estremità inferiori, che andava ogni giorno aumentando per estendersi alle coscie, scroto, ecc., nonchè alle pareti addominali (non c'era però alcun indizio d'ascite): l'urina emessa nelle 24 ore era dai 600 ai 700 grammi, essa conteneva il 10 per mille di albumina. Avevo molto ridotto la dieta, raccomandando il latte ed aveva dato *Digitalis* a varie diluzioni, ma senza alcun risultato; i sintomi tutti andavano aggravandosi; allora prescrissi l'esclusiva

dieta lattea e detti *Strophantus hispid.* 8 gocce in 200 grammi di acqua da prendersi a cucchiaini ogni 2 ore. Dopo sole 6 ore potei notare la valevole azione di *Strophantus* sulla diuresi e sulla migliorìa dello stato generale: dopo 24 ore, ossia dopo esaurite le 8 gocce del rimedio tutti i sintomi erano notevolmente migliorati: in primo luogo l'urina era stata emessa nella quantità di 2 litri e 200, la quantità dell'albumina ridotta della metà, l'oppressione molto scemata, il polso più sostenuto senza intermittenze (le pulsazioni da 100 a 80), gli edemi stessi mostravano una minor tensione, infine all'angoscia dispnoica era subentrata una soddisfacente e relativa calma. Continuai collo stesso rimedio, diminuendone la quantità, 6 gocce nelle 24 ore. Dopo 3 giorni, nelle urine (che erano sempre da 1800 a 2100 gr.), non si riscontravano che semplici tracce di albumina, negli edemi una notevolissima diminuzione, nello stato generale un vero benessere. Continuai con 3 e poi con 2 sole gocce *Strophantus*, e visto che il benessere del malato era progressivo, che l'albumina scompariva insieme al dileguarsi degli edemi, volli di quando in quando interrompere la somministrazione del rimedio (sebbene Strofanto non abbia la proprietà accumulativa). Il malato ora, salvo un po' di debolezza generale, ritorna gradatamente al suo stato normale, e credo sarà duraturo, se le regole e i suggerimenti igienici non saranno, come altre volte, dimenticati.

Sebbene non vi sia una completa patogenesia di *Strophantus hispidus*, mi sono deciso a somministrarlo anche in questo caso per i buoni risultati ottenuti in altri due clienti con lesione aortica (in cui dominavano i sintomi: agitazione, oppressione, dispnea, edemi alle estremità inferiori, urine scarsissime e albuminose), nonchè per le indicazioni sintomatiche che ci dà il nostro collega dott. Hale, per i risultati sperimentali di quell'accurato osservatore quale è il professore Fraser, e infine per le esperienze fatte sul sano dal prof. Drasche.

Dall'insieme delle osservazioni si viene alla conclusione che Strofanto ha azione distinta nel rafforzare la sistole cardiaca, diminuendo al tempo stesso la rapidità dell'azione del cuore, che non esercita alcun effetto o se pur minimo sui vasi sanguigni, che possiede proprietà antipiretiche e diuretiche, che non è cumulativo.

Ma, mentre è indiscutibile che Strofanto è un rimedio capitale nel trattamento delle affezioni cardiache, per noi occorre anche somministrarlo secondo la nostra legge, una vera e propria patogenesia; con questa sola ci sarà scientemente possibile differenziare in quali casi è indicato Strofanto e in quali *Digitalis*, imperocchè nel campo allopatico si preconizza Strofanto come sostituto di *Digitalis*, ma in omo-

patia non si possono ammettere rimedi sostituti, avendo ogni rimedio i suoi sintomi caratteristici. Già il Drasche, che ha fatto le osservazioni sul sano, più nettamente li distingue e crede che *Digitalis* debba essere considerato come un agente tonico del cuore, e Strofantone come uno stimolante cardiaco: sull'azione di questo stimolante vien anche detto che essa si appalesa al 2° o 3° giorno, e che per esempio nella diuresi essa è molto meno sollecita di *Digitalis*. — Io, a dir vero, non avrei potuto attendermi un'azione più pronta su tutti i sintomi dopo solo 3 gocce, dopo sole 6 ore. Potrebbe questa differenza essere attribuita alla quantità della dose sempre minore di quella dell'allopatia? Ed essendo una preparazione fatta all'etere, potrebbe essa aver avuta azione più rapida di quelle all'alcool, come comunemente *Digitalis* è preparata? Rammento che al Congresso Internazionale d'Omiopatia tenutosi a Parigi nel 1900, l'esimio collega dott. Gisevius di Berlino, ebbe la geniale e arguta idea di proporre la preparazione dei nostri rimedi all'etere piuttosto che all'alcool, avendo da quelli ottenuto un'azione più pronta. Ebbi dall'egregio collega varii suoi preparati, ed in certi casi volli adoperarli, quale *Aconitum* e *Stramonium*; l'effetto fu certo rapido, non potrei dire se fu di più, perchè credo che il rimedio *simillimum* corrisponde sempre al *cito, tute et iucunde* della nostra scuola.

Queste mie grosse riprove farebbero cadere l'obiezione fatta da qualche congressista che l'etere essendo per se stesso un medicinale poteva distruggere l'azione propria dei rimedii.

In ogni modo, in attesa di una completa patogenesia di *Strophantus*, credo che intanto possiamo coscienziosamente adoperarlo, senza tema d'insuccesso, seguendo i sintomi che per ora conosciamo.

Firenze, Aprile 1905.

Dott. T. BALDELLI.

C O S E V A R I E

« Che valore ha la dimostrazione dei bacilli difterici per la diagnosi della difteria nei lattanti? »

Riferisce il dottor Schaps addetto all' Orfanotrofio di Dresda, che durante un'epidemia di rinite con secrezione sierio-sanguigna si riscontrarono i bacilli difterici non solo nei bambini colpiti ma eziandio in quelli rinasti sani. Ne conclude quindi, che la presenza di detti bacilli non caratterizza nulla, ma bensì l'andamento clinico. Il che significherebbe che i bacilli sono innocui negli individui sani, diventano maligni se l'ospite si ammala. Povera eziologia scientifica!.. (*Allg. Zeit. B.*, 150, n. 19-20).

*
* *

Similmente sotto la rubrica di « Statistica contro statistica » il prof. Neisser riporta una raccolta di indagini relative alla presenza dei bacilli difterici nei casi morbosi dichiarati realmente difterici o sospetti. Or bene il singolare risultato fu, che sopra 1001 casi chiamati difterici durante un'epidemia, in 857 non fu possibile riscontrarli, quindi l'85 % riferivasi a semplici angine, come pure sopra 300 casi dichiarati sospetti da un altro medico appena 18 presentarono i famosi bacilli. Ecco dove conduce la diagnosi del nome nosologico. Ammesso poi che le iniezioni sierose esercitino un'azione favorevole, sia per la piccola quantità di acido fenico ivi pure contenuto ed agente secondo la legge dei simili secondo gli esperimenti fisiopatologici, sia per la modificazione subita dal *virus* difterico in altro animale, per cui il siero sarebbe sempre un rimedio simile, si deduce che praticamente le iniezioni si invocherebbero nella vera e nell'apparente difteria, il che non è molto brillante per una scienza che si dichiara positiva e razionale. Molto più modesta l'Omiopatia applica i varii rimedi secondo i sintomi di ogni singolo caso non preoccupandosi nè del nome nè dei famosi bacilli, innocui nei sani e nefasti in persone malate.

*
* *

L'Omiopatia a Rio Janeiro. — La capitale del Brasile novera trenta medici omiopatici e quindici farmacie esclusivamente omiopa-

tiche. Rappresentante della scuola è l'*Istituto Omiopatico del Brasile*, per cura del quale si pubblicano gli *Annales de medicina homeopatica* mensilmente.

Ma quel che più monta a notare è la disposizione del Ministero della guerra il quale adibì una parte dell'Ospedale militare modello al servizio omiopatico, ove funzionano i dottori Meirelles ed Auletta e con brillante risultato. Ed in Italia? Il Governo ripudia perfino di riconoscere una farmacopea adducendo un'ipotetica, anzi erronea ragione.

*
* *

La dosologia minima nel Giappone. — Leggesi nella prolusione del prof. Italo Giglioli (*Scienza ed agricoltura in Italia*), che gli esperimenti di Loew e Sawa nel Collegio agricolo di Tokio hanno provato, che piccole quantità di biossido di manganese sciolte nel terreno giovano più che una grande quantità. Ne conclude il Giglioli, che forse l'azione indiretta del manganese è più proficua che quella diretta. Il che significa, che i corpi divisi o sciolti agiscono meglio delle grandi masse.

Dott. GINA LOMBROSO-FERRERO.

Prima di chiudere questo fascicolo deggio rivolgere all'*Accademia omiopatica di Messico* i più vivi ringraziamenti per la distinzione accordatami inviando il « Diploma di membro onorario ». I miei meriti, giova confessarlo, sono di gran lunga inferiori al concetto che mosse la prefata Accademia; ma i voti per la sua prosperità battono all'unisono colla valentia de' suoi membri nel tener alta la bandiera hahne-manniana.

Torino, 31 Luglio 1905.

D. G. BONINO.

TORINO - ROMA — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE — NAPOLI - MILANO

Prof. M. ALBANESE

Direttore dell'Istituto di Farmacologia di Pavia

MANUALE

DI

FARMACOLOGIA

PER GLI

STUDENTI DI MEDICINA

L'Autore cercò in questo Manuale di sviluppare tutto ciò che si riferisce alle applicazioni terapeutiche razionali dei farmaci in rapporto all'azione farmacologica, semplificando la materia esposta e rendendo, agli studenti, agevole lo studio della Farmacologia.

SOMMARIO: Introduzione. — *Composti inorganici:* Farmaci irritanti e caustici minerali; Sali inorganici (alcalini e alcalino-terrosi); Composti inorganici dei metalli pesanti; Appendice alle sostanze inorganiche.

Composti organici e derivati del Carbonio: Composti della serie aromatica; Principii attivi generali; Appendice ai principii vegetali; Composti della serie grassa.

Torino, Ottobre 1904. Un volume in-4° piccolo di pag. 600.

Prezzo: Lire 12.



UNIONE TIPOGRAFICO-
 EDITRICE TORINESE
 Torino — Roma — Milano — Napoli

La Teoria

delle

Catene laterali di Ehrlich

Le pubblicazioni riassuntive straniere, e specialmente quelle tedesche, intorno alla dottrina dell'immunità, sono diventate così numerose, da rendere difficile la scelta per chi si accinge allo studio e alla ricerca, in questo campo promettente.

Il volume del RÖMER è forse la più recente di queste pubblicazioni, e certo è tra le meglio compilate; e sebbene la completezza diventi ogni dì più impossibile nei riassunti sintetici di questa dottrina, che comprende un numero omai sterminato di memorie, pure l'opera del Römer tocca a sufficienza tutti i punti capitali dell'immunità. In ogni caso, meglio d'ogni parola, vale l'elogio che EHRlich stesso fa dell'opera, nella prefazione che precede.

Sono quindi convinto, che la traduzione italiana sarà bene accolta, tanto più che la nostra lingua non possiede ancora neppure una compilazione, originale o tradotta, che permetta agli studiosi di rendersi conto esatto di una dottrina, che acquista ogni dì maggior importanza nelle scienze mediche.

Ho cercato di rendere meno difficile la esposizione, che per sua natura poco si presta in molti punti ad una rapida comprensione: ed ho aggiunto alcune note riguardanti taluni lavori italiani o stranieri, che nell'edizione tedesca non avevano trovato posto.

Con questo non ho la pretesa di aver colmate tutte le lacune di una compilazione di tal genere; nè il compito era facile.

Ma anche nei limiti entro i quali l'edizione italiana si presenta, essa varrà a diffondere l'esatta conoscenza di una teoria che ha avuto indubbiamente il grandissimo merito di destare una feconda gara di ricerche, e che ha portato a conoscenze sperimentali nuove ed importanti,

e la sua importanza

per le Scienze Mediche

per il Dottor PAOLO RÖMER

Libero docente e Assistente alla Clinica Oculistica dell'Università di Würzburg

con una Prefazione del Dott. P. EHRlich

Traduzione italiana accresciuta di Note originali

del Dott. E. BERTARELLI

Libero docente in Igiene all'Università di Torino

DIVISIONE DELL'OPERA.

- PARTE I. — La teoria delle catene laterali nel campo delle ricerche delle antitossine.
- » II. — La teoria delle catene laterali nelle ricerche sull'emolisi.
 - » III. — La teoria delle catene laterali nel campo dell'immunità antibatterica.
 - » IV. — Le altre citotossine.
 - » V. — Le agglutinine.
 - » VI. — Le precipitine.
 - » VII. — Le precipitine in medicina legale ed in bromatologia.
 - » VIII. — Teoria delle catene laterali e medicina interna.
 - » IX. — La teoria delle catene laterali in ginecologia.
 - » X. — Teoria delle catene laterali e fisiologia.
 - » XI. — La teoria delle catene laterali nell'oftalmologia.

BIBLIOGRAFIA.

Fascicolo LII — 1905

L'OMIOPATIA

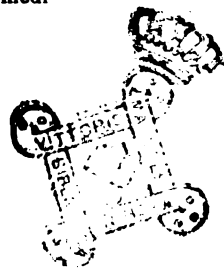
IN ITALIA

ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Regio Decreto 24 gennaio 1886

SOMMARIO. — Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Verbale della Seduta dell'Assemblea. — Riassunto del bilancio preventivo pel 1906. — Elenco del Comitato e dei Soci. — Un'occhiata nella Scuola ufficiale. — A proposito della Digitale. — Una vera iniquità. — San Francisco di California. — Necrologie.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 37 a 48).



TORINO

STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE

28 — Corso Raffaello — 28

1905

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO
CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,
by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura
omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione
con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei
simili**, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

Verbale della Seduta dell'Assemblea convocata pel giorno 31 ottobre 1905, alle ore 14, in una sala dell'Ospedale.

Erano presenti i signori: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario; BONINO dott. GIUSEPPE, Presidente effettivo; PERABÒ nobile ENRICO, Vice-Presidente; DE MEZZI cav. CESARE e MOSCHETTI cav. prof. GIUSEPPE, Censori; MOROZZO DI BIANZÈ marchese FILIPPO, Cassiere; OLIVERO farmacista GIACOMO e DEMATTEIS dott. SILVIO, Vice-Segretari; SARACCO cav. EUGENIO, Patrono dell'Ospedale.

Aderirono e si fecero rappresentare, a norma dell'art. 35 dello statuto, i seguenti: Gibellini cav. Vittorio, Torino — Baldelli dottor Torquato, Firenze — Caffaratti Luigi, Torino — Corradi farmacista Michele, Genova — Lombroso prof. Cesare, Torino — Lazotti farmacista Domenico, Genova — Arcari farm. Emilio, Milano.

Totale dei votanti N. 21.

Aperta la seduta, si addi viene alla discussione dell'ordine del giorno :

1° Delegazione dell'Assemblea al Presidente per incassare e passare quietanza agli eredi Molinari del legato concretato in L. 150,000 nette da ogni spesa. Il presidente espone, come dagli eredi Molinari richiedasi una delegazione diretta dall'Assemblea e non solo dal Comitato; propone quindi che per evitare ulteriori ritardi l'Adunanza voglia conferire con voto esplicito tale incombenza, al che ad unanimità si addi viene.

Si passa in secondo luogo alla discussione del Bilancio 1906. — L'odierna legge sulle opere pie esige una tale dettagliata esposizione, che occuperebbe un inutile spazio nel giornale. Diciamo per sommi capi che, del legato Molinari predetto, L. 54,000 sono destinate allo acquisto della casa annessa all'Ospedale, col futuro proposito di

adattarla eziandio al servizio ospitaliero, lorquando saranno devoluti nuovi lasciti; L. 93,000 saranno impiegate nell'acquisto di Consolidato; il residuo serve per l'impianto della luce elettrica, per l'acquisto di biancheria e di altri oggetti necessari. Si è provveduto ad elevare alquanto le sovvenzioni ai dispensari, portando quella di Roma a L. 300, di Milano a L. 350, di Napoli e Firenze a L. 170, di Genova a titolo di esperimento a L. 150, di Torino a L. 700. Notasi in proposito che la quota dei Soci ordinari è ridotta a L. 10 per tutti indistintamente, per cui anche indirettamente acquistano i dispensari, per i quali si spera nel venturo bilancio di poter più convenientemente disporre.

Successivamente si passò alla nomina del Comitato portando, in omaggio allo statuto, le seguenti modificazioni:

1. A 1° Vice-Presidente: Lombroso prof. Cesare;
2. A 3° Censore: Peracca conte dott. Mario;
3. A Cassiere: Saracco cav. Eugenio;
4. A Segretario: Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio;

Continuano la loro mansione gli altri Membri.

Si procedette successivamente alla nomina di nuovi Soci e cioè:

a Soci onorari:

- Dott. Juan Autiga, Presidente dell'Accademia Messicana;
- S. E. Pinelli conte Tullio, Senatore;
- Palberti comm. avv. Romualdo;
- Rolfo avv. Carlo;

a Soci ordinari:

- Hartung dott. Cristoforo, Riva di Trento;
- Mattoli dott. Agostino, Roma;
- Biscella dott. Dante, Milano;
- Cigliano dott. Archimede (1), Napoli;

a Socio Patrono dell'Ospedale di Torino:

- Peracca dott. conte Mario, predetto.

Frattanto, per più facile e regolare disbrigo dell'azienda amministrativa, il Comitato nominò un ragioniere coll'assegno annuo di L. 300, ed a tale ufficio chiamò il cav. Parmetler Lorenzo.

Esaurito l'ordine del giorno, si è sciolta l'adunanza.

(1) Approfittiamo di questa circostanza per inviare al neo-medico omiopatico, Archimede Cigliano, le migliori felicitazioni per l'ardita tesi di laurea presentata, cioè *l'Immunizzazione artificiale nei mali infettivi*, a tal che la facoltà medica di Napoli ebbe a definire: « idee azzardose e degne di lunga discussione le affermazioni ivi esposte ».

RIASSUNTO DEL BILANCIO PREVENTIVO PEL 1906

PARTE ATTIVA

Fondo presunto di avanzo degli esercizi precedenti L. 1.410,35

Entrate ordinarie.

Fitti di case L. 6.000,—
 Rendita su titoli del Debito pubblico . . . > 7.787,—
 Rimborso di spese di cura e di mantenimento > 2.700,—
 Quote dei Soci > 1.600,—
 Entrate diverse ordinarie > 325,—

TOTALE L. 18.412,—

Entrate straordinarie.

Sussidi ed oblazioni L. 800,—
 Entrate effettive > 19.212,—
 Movimento di capitali. > 5.000,—
 Partite di giro > 8.000,—

TOTALE DELL'ENTRATA L. 33.622,35

PARTE PASSIVA*Spese ordinarie.*

Imposte e tasse per l'amministrazione patri-
 moniale L. 1.397,—
 Manutenzione degli stabili > 264,—
 Fitto e manutenzione locale dell'Istituzione > 3.182,—
 Imposte e tasse per lo scopo dell'Istituzione > 590,—
 Spese d'amministrazione > 850,—
 Spese di assistenza degl'infermi > 1.800,—
 Commestibili, combustibili ed illuminazione > 5.410,—
 Materiali di cura, sovvenzioni, ecc. . . . > 2.770,—

TOTALE L. 16.263,—

Spese straordinarie.

Spese straordinarie diverse L. 3.250,—
 Spese effettive > 19.513,—
 Movimento di capitali. > 5.700,—
 Partite di giro > 8.000,—
 Fondo di riserva > 409,35

TOTALE DELLA SPESA L. 33.622,35

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1906

		Data di nomina
<i>Presidente Onorario</i>	WENNER cav. EMILIO.	1888
› <i>Effettivo</i>	BONINO dott. cav. GIUSEPPE.	1881
1° <i>Vice-Presidente</i>	LOMBROSO prof. CESARE.	1906
2° ›	PERABÒ dott. nobile ENRICO.	1904
1° <i>Censore</i>	DE MEZZI ing. cav. CESARE.	1892
2° ›	GIBELLINI cav. VITTORIO.	1901
3° ›	PERACCA dott. MARIO.	1906
<i>Cassiere</i>	SARACCO cav. EUGENIO.	1906
<i>Segretario</i>	RABAJOLI dott. G. VITTORIO.	1906
1° <i>Vice-Segretario</i>	OLIVERO GIACOMO, farmacista.	1892
2° ›	DEMATTEIS dott. SILVIO.	1892

Elenco dei Soci per l'anno 1906

I S T I T U T O
Soci Patroni.

Marangoni cav. Gervasio, Torino.

Wenner cav. Emilio, Cuornè.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.

Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.

Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.

Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.

Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.

Rolfo avv. Carlo, Torino.

Soci Ordinari.

Arcari Emilio, farmacista, Milano.
Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Biscella dott. Dante, Milano.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Loggia Torinese.
Cigliano dott. Archimede, Napoli.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Corradi Michele, farmacista, Genova.
De Marini dott. Samuele, Genova.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartung dott. Cristoforo, Riva-Garda.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Ladelci dott. Carlo, Roma.
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso prof. Cesare, Torino.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Losana dott. Ottavio, Torino.
Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Agostino, Roma.
Mattoli dott. Attilio, Bevagna.
Minali dott. Salvatore, Napoli.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. Enrico, Milano.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Schiapparelli cav. Clemente, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Zenoglio dott. Leone, Genova.

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, Torino.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ghiglione ved. Giulia.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gibellini cav. Vittorio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura.
Luserna di Rorà conte Emanuele, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Moschetti prof. cav. Giuseppe, Torino.
Oddenino don Giuseppe, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessa Dorotea, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Vergnano Annibale, Torino.
Verluccha canonico Giovanni, Torino.
Wenner cav. Emilio, Cuornè.

Un'occhiata nella Scuola ufficiale

In mezzo alle dotte elucubrazioni sulla patogenia microbica, che finora condusse solo all'applicazione parzialmente efficace della sieroterapia, che volere o no ha nulla di comune colla legge dei contrari, che anzi entra nella sfera iso-omiopatica in mezzo all'immensa produzione di fattispecie morbose più o meno singolari e con esito vario; fra gli incontestabili e talvolta audaci progressi della chirurgia, patrimonio di tutti i chirurghi a qualsiasi scuola medica appartengano, noi riscontriamo a volte preziose dichiarazioni relative alla medicina pratica, le quali servono mirabilmente a suffragare, sebbene inconsciamente ed involontariamente la dottrina dei simili. La citazione di alcuni documenti a vanvera raccolti formano oggetto di questo articolo.

Leggesi nella *Rivista degli Ospedali* (novembre 1904): « che la valeriana non dev'essere considerata se non come farmaco antinervoso ed antispasmodico, ancorchè, secondo Rousseau, essa sia capace di provocare fenomeni nervosi artificiali analoghi agli spasmi morbosi e per conseguenza agisca sul sistema cerebro-spinale per mezzo della via ganglionare ». Il che tradotto in moneta corrente significa guarisce forme morbose simili a quelle ch'essa vale a determinare. *Similia similibus*.

Riferisce la *Rivista medica* (febbraio 1905), che tanto coll'ipocloruria sperimentale, quanto con eccesso di cloruri si ottengono gli stessi risultati, cioè cilindruria ed albuminuria. Il che spiega perchè in certi casi di ipocloridria anemica piccole dosi di cloruro di sodio richiamino lo stato normale, come pratica la legge dei simili.

Il prof. d'igiene Alessi, in base a suoi esperimenti di gabinetto e clinici, propone il metaglicosio come curativo del diabete mellito. Ora è cosa importante, che la parte attiva di questo prodotto è un glucoside; quindi zucchero per zucchero. È ciò secondo la legge dei contrari? (fascicolo testè stampato a Palermo).

Nella *Rivista internazionale di Terapia fisica* (marzo 1905), a proposito della radioterapia, affermasi che la guarigione della leucemia coi raggi X è un fatto compiuto. Intanto a questo corollario precede l'osservazione, che secondo gli esperimenti eseguiti da Heineke di Lipsia nel 1903 coll'espore cavie e sorci più volte e per alcune ore all'azione di detti raggi, la loro morte avveniva dopo

7-14 giorni, riscontrandosi poi nell'autopsia successiva gravi e sostanziali lesioni nella milza. Che sia proprio venuto il tempo di guarire una malattia con mezzo valevole a perturbare l'organo che ne è il substrato? Ma questo sarebbe omiopatia, quindi lungi la radioterapia nella leucemia.

A proposito ancora di questi raggi X, il dott. Lepine (*Monde médical*, ottobre 1905) richiama l'attenzione sul fatto che gli effetti dei medesimi raggi sono diametralmente opposti secondo che ne è più o meno protratta l'azione, vale a dire: nel 1° periodo eccitano, nel 2° diminuiscono od annientano l'attività dei tessuti e le azioni diastetiche.

Ma v'ha di più; il De Colombo (*Policlinico*, 5 novembre 1904) avvisa i colleghi che nel primo periodo di cura della leucemia spleno-midollare la sintomatologia generale presenta un peggioramento. La qual cosa non sarebbe possibile se questa risorsa terapeutica non agisse similmente al morbo da debellare.

Tradotto in lingua clinica questo fatto conferma il principio che piccole dosi provocano nell'organismo una reazione salutare nelle forme morbose aventi analogia con quelle gravi che, sperimentalmente, dosi maggiori della stessa droga varrebbero a produrre.

Ora l'omiopatia deve intendersi in tal senso.

Nello stesso fascicolo si vanta l'azione benefica della termoterapia nelle flogosi acute e croniche. Questo insegnamento non è più conforme, anzi opposto a quello impartito or fa qualche decennio, perchè in allora si doveva applicare il freddo, secondo i contrari, colle relative sottrazioni di sangue.

Si aveva ragione allora, od al presente? Propendiamo per il secondo modo.

Quando si curano felicemente casi d'infezione carbonchiosa (*Policlinico*, ottobre 1904) con iniezioni d'acido fenico al 2 0/0, si domanda all'illustre chimico Baccelli, ideatore di questo sussidio terapeutico, come conciliare l'azione terapeutica coi sintomi tossici ond'è capace l'acido fenico, come: vomito, diarrea, convulsioni, coma e stato canceroso della cute senza riconoscere la legge dei simili? Le dosi terapeutiche adoperate, si risponderà, non inducono per norma tali sintomi venefici. Sta bene; ma che altro fa l'omiopatia se non ridurre le dosi allo scopo terapeutico evitando i fenomeni violenti di cui sarebbero capaci gli stessi farmaci a dosi rilevanti?

A proposito dello stesso acido fenico mal si comprende come si possa tuttora affermarlo eccellente antisettico dopo tanti casi di gangrena provocata dal medesimo.

Sono pochi giorni, che si presentò un garzone muratore con un'ul-

cera profonda al calcagno, irregolare, dell'estensione di circa cinque centimetri e provocata dall'applicare una soluzione troppo satura di acido fenico allo scopo di disinfettare un'escoriazione. Stupenda disinfezione!

La verità è che esercita benissimo un'azione favorevole per prevenire la suppurazione e cura efficacemente più forme di dermatosi, in ispecie l'eczema, ma ciò deve alla sua azione elettiva sulla cute, anche distruggitrice se malamente applicata. Perciò rimedio simile e niente contrario nelle sue vere applicazioni.

Fervono tuttora gli studi sperimentali sopra l'adonidina, e noi ricaviamo dalla *Revue thérapeutique des alcaloïdes* (aprile, annata 15) che dosi maggiori provocano fra i fenomeni tossici una precipitazione dei battiti del cuore con diminuzione della pressione arteriosa. Il che non distoglie i clinici dall'adoperarla per rallentare i battiti cardiaci e rilevare la tensione arteriosa.

Non è ciò seguire la legge dei simili?

Nella *Rivista medica* (luglio 1905) Di Biagi patrocina l'uso del veratro verde nell'eclampsia, ancorchè le sperienze sui bruti con detta pianta ne svelino, secondo Buri, la facoltà di determinare il trismo, l'opistotono ed altri sintomi spasmodici. E qui calza a proposito l'osservazione del dott. Pinzani, che in tal caso uopo è distinguere gli effetti della dose tossica da quella terapeutica. E che altro proclama la dottrina omiopatica?

Non è gran tempo, che pur di ripudiare la legge dei simili, si contestava alla china e suoi derivati il potere d'ingenerare una specie di febbre intermittente. Oggigiorno invece è ammessa da tutti la malattia detta del Tommaselli ossia la febbre ittero-ematurica a tipo intermittente, prodotta dal chinino; che anzi condannando la vendita del chinino di Stato si afferma, che in date circostanze può facilmente avvenire l'avvelenamento e la morte. Bello specifico terapeutico, capace di solo bene! (*Rivista medica*, maggio 1905).

Propone il dott. Ballon (*Monde médical*, agosto 1905) la tintura di anemone pulsatilla per favorire la menstruazione, amministrandola nei quattro giorni che precedono la medesima. Bisogna convenire che il prefato collega non ha mai aperto un libro di omiopatia, chè avrebbe risparmiato il disturbo a sè ed agli altri di annunziare tale scoperta.

Segue la lista dei casi di tetano guarito coll'iniezione di acido fenico, auspice Baccelli, e nessuno si preoccupa dei fenomeni convulsivi di cui è capace tale droga, propinata di proposito o per errore a dose tossica (*Policlinico*, 19 gennaio 1904).

Ognuno sa quanto spreco di arsenito di ferro si fece per iniezioni ipodermiche nelle condizioni anemiche, mentre il dott. Bierbak (*Policlinico*, 17 novembre 1904) sostiene, che l'arsenico anche dato a piccole dosi peggiora la costituzione sanguigna inducendo una vera e propria idroemia. Aggiunge lo stesso autore che nell'anemia pernicioso l'arsenico giova più del ferro, cercando di darne una spiegazione che non distrugge il fatto. Dunque l'arsenico produce e guarisce date forme di anemia, il che non è certamente sotto la formola terapeutica dei contrari.

Negli animali sani piccole dosi di stricnina stimolano la respirazione, dosi più grandi spesso inducono la paresi respiratoria (*Policlinico*, 8 gennaio 1905), quindi azione opposta secondo la dose.

È cosa singolare, che si venga ora a patrocinare l'uso della santonina come antispasmodica, mentre è noto a tutti che dosi maggiori provocano convulsioni generali con trismo ed opistotono (*Policlinico*, 8 gennaio 1905).

E si ha l'audacia di chiamare fantasticheria una dottrina medica fondata sopra dati inconcussi e riconosciuti dalla scuola ufficiale? E basta per oggi.

Dott. BONINO.

A PROPOSITO DELLA DIGITALE

Può l'uso di questo farmaco risolvere un anasarca associato a grave insufficienza mitrale senza correggere questa? Tale è il quesito che mi sono posto giorni sono e che per buona ventura si è risolto in senso affermativo.

G. R. è un ragazzo sui 16 anni, alto, magro, garzone muratore, il quale negli anni addietro soffersse più ricorrenze reumatiche or generali or locali, talvolta curate in tempo, talvolta neglette, sì che lasciarono un soffio con insufficienza mitrale, audibile da circa 3 anni, il che però non impedì nell'estate precedente l'esercizio del suo mestiere in un col padre. Nel marzo p. p. preceduto da dolori vaghi incominciò il cuore a battere più violento, però senza intermittenze nè aritmie, a prodursi più intenso il soffio mitralico con affanno piuttosto nella notte che nel moto; frattanto le orine si ridussero a poco a poco ed incominciò l'edema che raggiunse tutto il corpo, unendovisi più tardi il catarro bronchiale con sputo sanguigno. Durante tre mesi

furono invano amministrati *Thea*, *Phosphorus*, *Ferrum jodat*, *Apo-cynum*, *Convallaria*, *Adonidinum*, *Colchicum*, *Chininum arseni-cosum*, *Spongia*, *Kalmia*, *Spigelia*, *Asparaginum*. Cresceva sempre il versamento ed oramai il povero ragazzo non aveva più requie nè in letto, nè seduto. In tale contingenza ed a titolo piuttosto di palliativo che di rimedio curativo amministravi *Digitalis* $\frac{1}{10}$ trit., *Digitalis* 3^a diluz. e *Digitalinum* $3\frac{1}{10}$ in polverine con *Kalisimplex*, 4 dosi al giorno, e con mia dolce sorpresa vidi risolversi in pochi giorni completamente l'anasarca, svilupparsi un appetito quasi eccessivo, salire il quantitativo diurno dell'urina oltre a due litri, *pur rimanendo il soffio e l'insufficienza del cuore*.

Ora l'esame dell'urina escluse la presenza di nefrite, per cui era logico dedurre l'edema da ostacolato circolo cardiaco, che a sua volta poi preesisteva al fatto in questione (sebbene più accentuato nell'inizio di questo); nè è a credersi che in pochissimi giorni la digitale abbia potuto padroneggiare l'insufficienza a segno di normalizzare il circolo e risolvere l'anasarca senza agire direttamente sui reni provocando una forte diuresi. Se noi consideriamo poi, che patogeneticamente la digitale induce la diminuzione, anzi la soppressione dell'urina, che diviene bruna, calda ed è resa spesso ma in poche gocce, è lecito concludere che il beneficio pronto di detta droga nell'edema diffuso si può realizzare indipendentemente dal vizio organico del cuore, sebbene al perturbato circolo sanguigno fosse nella fattispecie da ascrivere colla massima verosimiglianza la predetta effusione di siero. Lo svolgimento successivo dello stato tuttora morboso, sotto l'azione successiva od alternata od anche sospesa della droga, completerà le deduzioni ragionevoli a farsi.

P. S. ebbe dopo 2 mesi circa un'intercorrente bronchite bilaterale che si risolse coll'uso esclusivo di *Antimonium tartaricum* mantenendosi assodato l'effetto sopradescritto di *Digitalis*.

UNA VERA INIQUITA

« *Egregio amico e illustr. collega,*

« Nei momenti di sconforto, maggiormente noi ci sentiamo uniti e affratellati: e appunto ora, che da Verona arriva una dolorosa notizia, io mi sento il bisogno di rivolgermi a Lei, di versare nell'animo Suo tutto il fiele che mi inonda.

« Questa mattina stessa mi è arrivato il giornale *L'Arena* di Verona del 27-28 novembre, che porta questa strabiliante notizia :

« Altre benemerenze di S. E. Rossi.

« La trasformazione del legato Camploy.

« Se la trasformazione del legato Camploy può dirsi ormai un fatto compiuto, è giusto ed è doveroso riconoscerlo, lo si deve al vivo interessamento di S. E. l'on. Rossi, il quale si occupò con molto fervore ed assiduità della questione: ecco difatti il telegramma che Egli spedì ieri al nostro sindaco, comm. Guglielmi :

« Sollecitai vivamente la discussione per la conversione del legato Camploy perchè fosse messo all'ordine del giorno della sessione attuale del Consiglio superiore di beneficenza: ora godo annunziarle che, dopo un'interessantissima discussione svoltasi venerdì, il Consiglio dette parere favorevole.

Rossi ».

« È con grande compiacenza che segnaliamo quest'altra benemeranza di S. E. Rossi, il quale si può dire non lascia passar giorno senza che il suo pensiero e la sua attività non rivolga a Verona nostra. Con la trasformazione del famoso legato Camploy l'Amministrazione del nostro Civico Ospedale viene immediatamente a realizzare ben *nove mila lire* che fino ad ora erano invece capitalizzate costituendo il frutto del legato stesso destinato a uno scopo che in realtà fu riconosciuto niente affatto pratico, quale appunto quello della cura omeopatica.

« La trasformazione del legato Camploy era stata già da tempo deliberata, per iniziativa della nostra Giunta, dal Consiglio comunale, ma il Governo, prima che s'inoltrasse la pratica relativa, suggerì che in via d'esperimento si aprisse nell'Ospedale Civile una apposita sala per quei poveri del nostro Comune che reclamassero la cura omeopatica.

« Questa sala restò aperta per ben cinque anni senza che nessuno approfittasse della cura in discorso, per cui la Giunta ricorse nuovamente al Governo per la tanto invocata trasformazione del legato, che finalmente oggi, come abbiamo detto, mercè il vivissimo interessamento dell'on. Rossi, è, si può dire, un fatto compiuto, mancando solo il relativo decreto reale ».

« Ella, illustre Collega, può immaginare come mi arrivasse inaspettata una simile notizia. Ma sa che è grave? Ed è tanto maggiormente iniqua questa sfacciata appropriazione, quanto altrettanto riprovevole è stata la debolezza, l'inerzia da parte nostra, o, meglio, da parte di quelle persone le quali, secondo l'affidamento del povero Camploy,

avrebbero dovuto interessarsene con insistenza e con energia. Da parte mia ho creduto, e credo, d'aver fatto il mio dovere. La *Rivista Omiopatica* ha portato parecchi articoli miei al proposito, come ho sostenuto direttamente una polemica coi giornali di Verona. Ma mi sono io sentito appoggiato da un solo collega in questa lotta sostenuta da me per qualche anno? Mai! E ciò è doloroso, ciò spiega in gran parte come quei signori di Verona, indisturbati dalla nostra neghittosità, abbiano potuto..... fare i loro comodi!

< Io sono poi curioso di sapere cosa intenderà di fare la Società Hahnemanniana, e se, almeno ora, davanti a fatti così gravi, troverà l'opportunità di scuotersi dal sonno profondo, dal torpore nel quale è racchiusa.

< Lascio a Lei, egregio Collega, le considerazioni; io mi limito a mandarle di fretta la dolorosa comunicazione, sperando vorrà pubblicarla nel di Lei giornale.

< Con stima

tutto suo

Dott. ENRICO PERABÒ >.

Questo esempio di tanta pertinace insipienza umana addolora certamente quanti hanno studiata ed esperimentata sul serio la dottrina omiopatica. Ebbe torto Camploy ad aver fede nei suoi compatrioti, i quali sogliono essere generosi d'invidia e d'ingratitude, mentre egli poteva affidare a persone oneste e delle stesse convinzioni mediche il compito umanitario che si proponeva; ebbe torto l'Associazione Hahnemanniana, o, per meglio dire, il suo capo, dottor Pompili, nominato medico primario dell'Ospedale erigendo, nel trascurare le sue ragioni di fronte al Comune di Verona, che accetta il legato e si rifiuta di eseguirlo; ebbe torto il Tribunale di Verona nominando a perito il dottor Massalongo, il quale, da buon credente pagano, dichiarò assurdo il cristianesimo senza conoscerlo affatto; ebbe torto il Ministero ingiungendo un esperimento di clinica omiopatica diretta dallo stesso Massalongo, dichiarato suo avversario, per cui sarebbero stati pazzi o idioti quei veronesi che si fossero affidati a un medico allopatico per fruire d'un trattamento omiopatico; ebbe torto S. E. Rossi ad ingerirsi in una causa di cui non conosceva gli elementi, e doppiamente torto la Giunta superiore di beneficenza a torturare in modo così indegno, fors'anco in buona fede, la memoria d'un generoso veronese. Rimane un unico raggio di speranza, ed è che venga impedito il decreto che dichiara dover essere rosso ciò che è bianco. Il Municipio di Verona, già dicevamo altra volta, se non crede ottemperare alla volontà testamentaria rinunci al legato e se ne lavi le mani, ma non compia un atto che si ribella alla coscienza amministrativa.

Del resto, noi assistemmo in Torino ad un fatto, se non identico, analogo per lo meno, ed inconcepibile per le persone ond'è composta l'Amministrazione dell'opera pia Barolo. Già altra volta trattammo questo increscioso argomento, cui ritorneremo sempre finchè non si ripari a uno stato di cose che noi riteniamo ingiusto. La munifica marchesa Giulia Barolo istituì l'ospedaletto detto di *Santa Filomena*, con trattamento misto, comune e omiopatico. Questo continuò per 18 anni sotto i suoi occhi e per 14 dopo la sua morte. E nel suo testamento Essa stabilì nettamente, che fossero conservati i regolamenti e gli usi, che si saranno fin allora osservati. Ma nel 1878 l'Amministrazione si affidò a due preclari professori di lingua francese, perchè emettessero un giudizio sopra un tema di lingua tedesca da essi loro ignorata, e, naturalmente, il giudizio fu di dare lo sfratto a quest'ultima, vale a dire al trattamento omiopatico, perchè i membri dell'Amministrazione e con essi l'immensa maggioranza del pubblico è paga della cura ordinaria. La volontà della Fondatrice scompare, rea della convinzione di rendere un servizio ai suoi simili chiamando la medicina nuova a sollievo dei bambini e delle suore. L'Istituto Omiopatico nel 1898 fece un rispettoso richiamo all'Amministrazione e ne ebbe per risposta, che essa non vedeva ragione perchè si debba ritornare sul già fatto coll'introdurre nuove variazioni.

Benissimo; ma l'Amministrazione aveva pure il dovere di declinare quella ragione che indusse di pien diritto a violare le disposizioni della Fondatrice.

Il corollario è, per noi e per tutti quelli che rispettano le ultime volontà dei benefattori, che si ripari all'ingiustizia col ripristinare gli usi e i regolamenti esistenti all'epoca del testamento.

Dott. BONINO.

SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA

Collocazione della pietra angolare per l'erezione di un nuovo Ospedale Omiopatico il quale porterà il titolo dell'immortale fondatore Hahnemann. — L'avvenimento si svolse il 30 maggio p. p. con grande affluenza di cittadini, professori e studenti del Collegio Omiopatico, che nel giorno successivo inaugurarono il corso accademico. Alla funzione, com'è uso, intervenne pure un corpo musicale che alternava il suo programma coi discorsi, il primo dei quali fu pronunziato dal Sindaco della grande città, che si stimò lieto di partecipare alla festa non solo della beneficenza, ma eziandio dell'architettura, di

cui l'erigendo Ospedale sarà un vero monumento, come si può arguire dall'incisione del progetto. Dacchè fu eletto *mayor* fu suo pensiero di introdurre l'Omiopatia nel corpo sanitario del Comune, perchè fin da studente ne conobbe il vantaggio e scelse pel primo il dott. Ward, cosicchè nell'Ufficio della pubblica salute si trovano due allopatrici, due omiopatici ed uno eclettico. Si augura infine che entro pochi anni sorgano altri monumenti al genio ed all'energia di Samuele Hahnemann.

Quindi prese la parola il dott. Ward, fautore precipuo dell'opera oggi incoata e la spese tutta in lode dell'evoluzione medica apportata dalla mente di Hahnemann, evoluzione che assistette imperterrita per oltre un secolo ai travolgimenti politici, sociali ed alle continue vicissitudini della scuola ufficiale.

Infine sorse il rev. pastore Bane per tratteggiare sotto l'aspetto umanitario e cristiano la fondazione di ospedali, ignoti ai pagani, e chiuse l'evangelico suo dire con una preghiera, implorando la benedizione divina sulla caritatevole impresa.

Dott. BONINO.

CENNI NECROLOGICI

Dottor RODOLFO HELD.

Ei nacque a Berna nel 1827 ed ivi compì i suoi studi, compresi quelli di medicina, a eccezione della laurea, perchè ragioni di famiglia lo portarono in Italia, ove si arruolò nell'esercito pontificio col grado solo di sottufficiale perchè di culto protestante, che più tardi abiurò ricevendo il brevetto di ufficiale. Lasciò quindi la carriera militare ritirandosi a Villa Borghese. In quel frattempo conobbe il dott. Wahle, distinto cultore dell'omiopatia, nella quale si educò provvedendosi intanto di due diplomi universitarii d'America per l'esercizio della omiopatia, massime per gli stranieri, come risulta da certificato municipale di Roma. Nel 1867 contrasse matrimonio colla signorina Luigia Mombelli, romana, e da essa ebbe una figlia, Onorina, divenuta

ora sposa al dott. Carlo Ladelci, nostro confratello in Hahnemann. Di carattere aperto e leale, declinò onori e onorificenze, pago dell'affezionata sua clientela. A Lui dobbiamo la pubblicazione della patogenesi di *Paraffinum* e di parecchi casi clinici di molto interesse. E dopo avere percorso una modesta ma irreprensibile carriera come cittadino e come medico serenamente si spegneva il 15 passato ottobre, lasciando nel lutto la figlia col genero e nel profondo rammarico i colleghi, massime dell'Istituto omiopatico, a cui fin dalla origine apparteneva.

Lux aeterna luceat ei.

Dottor VANNI cav. ANTONIO.

È singolare e penosa contingenza quella di dover quasi sempre mandare il mio estremo saluto a due colleghi ad un tempo. Naturalmente questo compito mi rimane aperto per breve tempo, perchè l'esistenza è già volta all'ocaso, come chiaramente me lo ricorda la dipartita di amici e colleghi in Hahnemann in età meno grave. Come è già lunga la serie dei confratelli omiopatici scomparsi nel periodo di mezzo secolo! Fra quelli che seppero ispirare maggior simpatia io novero il dott. Vanni, il quale ereditò dal padre suo la fede nella omiopatia, e la coltivò con sagacia e costanza finchè visse, prodigando le sue cure in Casale Monferrato.

Egli era nato a Morano nel 1838 e conseguì la sua laurea nell'Ateneo torinese nel 1861, per cui rimase sulla breccia per 44 anni, benedetto dai suoi clienti e circondato dall'affettuosa famiglia, che lasciò nel più vivo rammarico il 15 p. p. novembre.

L'Istituto omiopatico italiano, di cui fu costante membro, manda per mezzo mio le vivissime condoglianze alla famiglia, e ad esse unisce un ultimo addio l'amico e collega

Dott. BONINO.

RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati

Continuazione, vedi Fascicoli 45 - 46 - 47 - 49.

Nelle poche righe, che servirono d'introduzione a queste note, prese man mano se ne presentava l'occasione, espressi chiaramente lo scopo e la modesta entità di questo lavoro, cui altri redattori di riviste omiopatiche apporteranno ben più largo ed efficace contributo.

Ceanothus americanus. — Secondo il dott. Majumdar, applicasi alla flogosi acuta della milza; ma in pari tempo riferisce un caso di grave ed inveterata ipertrofia della medesima con indurimento, affanno di respiro, dolore in tutto il fianco sinistro. Trovò pure utile impiego in dolori persistenti nell'ipocondrio con menstrui profusi e leucorrea; come altresì in dolori splenici anche inveterati in individui già affetti da malaria. Il dott. Fahnestock riferisce un esperimento sopra se stesso, donde emerge un dolore alla milza con successiva intumescenza della stessa; il dolore è peggiorato dal moto con impossibilità di decubere a sinistra. L'uso protratto della droga indusse simili fenomeni nel fegato con orina verdognola, schiumosa, offrendo la presenza di bile e tracce di zucchero, con reazione alcalina ed una densità di 1,030. Lo stesso autore trovò pure giovevole questa sostanza in giovani anemiche e leucorroiche, accusanti un dolore sotto la mammella sinistra. Del resto fin dal 1879 il dott. Burnett aveva segnalate parecchie guarigioni di affezioni spleniche su accennate mediante la droga in discorso.

Cedron. — Questa pianta della Nuova Granata giova spesso nelle febbri periodiche, pomeridiane, con intensa cefalalgia, come l'esperienza ci ha confermato parecchie volte. Merita poi speciale studio in oftalmie intensamente dolorose, anche senza intermittenza febbrile.

Cenchrus contortrix dicesi un ofidio velenoso analogo, sebben più piccolo, ai trigonocefali e trovantesi lungo i corsi d'acqua nella parte

meridionale dell'America del Nord. Il dott. Kent riferisce nel *Medical Advance* (1895) un sunto patogenetico istituito sopra 5 persone, in prevalenza femminine, colla 6^a potenza. La *Rivista Omiopatica* (anno XLI, n. 2) ne riporta la traduzione, che merita singolare studio per parecchi fenomeni di grande importanza.

Cereus Bonplandii (Cereo di Bonpland). — Ha per sintomi caratteristici: dolori attraverso il globo oculare (destro o sinistro) e l'orbita; dolori nel petto a sinistra ed attraverso il cuore, come pure nel grande pettorale sinistro. Viene quindi raccomandato nell'ipertrofia cardiaca.

Cerium oxalicum. — Viene consigliato nel vomito di gestazione; nella pertosse con vomito e solita emorragia; nel vomito ostinato eziandio degli etici, oppure attinente all'ulcera gastrica, a gastrite cronica ma non al cancro; nella dismenorrea di donne muscolose e robuste con efflusso scarso e sollievo rifluendo normalmente il sangue. Pur troppo queste indicazioni sono d'indole puramente clinica, cioè non suffragate da vera patogenesia, sebbene fin dal 1859 questo farmaco sia proposto e realmente efficace in più casi di carattere su menzionato.

Chamcedris. — Raccomandasi nel reumatismo cronico e nella gotta.

Chenopodium anthelminticum. — Provoca un dolore ottuso, lieve, alquanto sotto l'angolo inferiore della scapola destra, ed in prossimità della spina dorsale. E fu adoperato con successo contro tale dolore attraversante il torace. Gli otologi raccomandano questo rimedio per scuotere il torpore del nervo uditivo, ed altresì nell'otite media e profonda, quando vi è sordità per la voce, ma grande sensitività pei rumori prodotti da veicoli transienti o da campane, sebbene non intensi.

Chimaphila umbellata. — Secondo il dott. Boyer, merita considerazione nell'asistolia cardiaca, lorquando i più predicati farmaci in tali casi riescono inefficaci. L'amministrò con successo alla t. m. 20 gocce per giorno. Stiff l'avrebbe adoperata dietro il consiglio di Hirschel e con successo alla 2^a diluz. in caso di ematuria collegata a gonorrea. Kopp riferisce un caso di tenesmo vescicale con orina scarsa, frequente, e dolori prementi e cocenti. Sopra dati puramente empirici fu eziandio consigliata nelle cistiti croniche purulente con orina scarsa avente molto sedimento muco-purulento, a volte sanguigno; impossibilità di emettere l'orina se non in piedi col corpo incurvato e le gambe divaricate; nell'atrofia ed in indurimenti scirrosi delle mammelle.

Chininum ferro-citricum. — Venne adoperato nella porpora emorragica; parimente nella nefrite subacuta e cronica su fondo anemico.

Chionanthus. — Secondo il dott. Morrow, agirebbe bene in nove volte sopra dieci nell'itterizia anche inveterata propinato alla 30^a diluizione. Trova inoltre la sua indicazione lorquando si ha un'orina biliosa, sebbene non associata ad ittero. Il dott. Gosso afferma di averlo adoperato con costante successo nell'ipertrofia di fegato e nelle itterizie periodiche.

Chloretum auro-platinicum. — Viene consigliato da Farrington nella carie e necrosi.

Chlorum. — Si ascrivono al suo attivo caratteristico patogenetico: Senso esauriente, penoso al vertice del capo, diffuso in basso a sinistra; corizza acquosa, acre, escoriativa; ulcere piccole, fetide ed afte bianco-giallognole in bocca; spasmo della glottide, delle corde vocali con senso soffocativo; repentina dispnea da spasmo delle corde vocali con occhi fissi, faccia violacea, sudore freddo sul corpo, polso piccolo, cedevole, temperatura abbassata, accessi soffocativi seguiti da catarro; inspirazione relativamente libera, sebbene stridula, con espirazione ostruita od impossibile, faccia violacea, convulsione delle membra e coma; polmoni dilatati a segno da essere dolorosi; inspirazione breve, crepitante, rantolosa, ed espirazione difficile, protratta, insufficiente con rantoli rumorosi, fischianti; cute anserina; impotenza. Quindi eccellente rimedio nel laringismo stridulo; recentemente pure raccomandato negli accessi asmatici per sciogliere lo spasmo della glottide; nel tifo con marcata siccità della lingua, prostrazione, sussulto tendineo, e l'ammalato teme di perdere i sensi. Adoperasi sotto forma di acqua di cloro.

Cholos terrapina. — È consigliato nello spasmo dei muscoli e specialmente nella sciatica.

Chromicum acidum. — Provoca secrezione di muco viscoso, bianco, difficile a sornacchiare, massime al mattino: diarrea acquosa con nausea e vertigine. Si applica in casi di gola sofferente sotto forma difterica; di tumori retronasali; di epiteloma sulla lingua; di lochii sanguigni, fetidi come putrefatti. Secondo le investigazioni di Cazeneuve, si riscontrerebbe una specie di analogia col beneficio del piombo; quindi nella costipazione con striscia gengivale, gastralgia col ventre teso ed aggravazione premendolo, orina gialla.

4* — Annotazioni, ecc.

Chrysarobinum. — Questo prodotto, ricavato dal legno di un'an-dira, è molto analogo al *Chrysophanicum acidum* e finora non ebbe applicazione se non nella psoriasi; infatti la scuola ufficiale confronta la crisarobina alla cantaride per la sua azione derivativa alla cute. Il suo uso esterno per combattere la psoriasi ha indotto grave lesione corneale con opacità, ulcerazione, miosi, irite ed albuminuria.

Chrysophanicum acidum. — Consigliato nell'eczema degli arti inferiori con intenso prurito, gemitio copioso e fetente; adoperasi anche esternamente.

Cimex lectularius. — Si dànno come sintomi caratteristici: freddezza di tutto il corpo; morale alterato per cui manderebbe volentieri in pezzi ogni cosa; intensa cefalalgia, provocata dal bere; i dolori sono pungenti sotto la gobba frontale destra; alvo chiuso; le feci sono secche e dure, come canine.

Raccomandasi nelle febbri intermittenti.

Cineraria maritima. — Questa pianta composta vuolsi efficace nella cataratta. Più volte l'abbiamo adoperata internamente ed esternamente sotto forma di tintura ed in qualche caso valse ad arrestarne lo sviluppo ulteriore, non a risolvere il fatto compiuto. Essendo molti i casi che ci si presentano nella pratica, sarà nostra cura di verificare in quale forma speciale essa si mostri efficace. Il dott. Perkins riferisce un magnifico successo instillando il rimedio nell'occhio, che non distingueva più la luce dalle tenebre. Consimile successo osservò sopra se stesso il dott. Mercer, instillando tre volte al giorno una o due gocce della tintura in ambi gli occhi con breve bruciore e profusa lacrimazione.

Cinnabaris. — Suoi sintomi caratteristici sono: dolore dal condotto lagrimale destro all'ingiro dell'occhio fino alla tempia; dolore dall'angolo interno dell'occhio sinistro attraverso l'arco sopraciliare; sensazione sul dorso del naso come se toccato da un metallo; spiacevole senso di strisciare e premere sulle ossa nasali come da pesanti occhiali; siccità della bocca e gola, per cui si sciacqua la bocca svegliandosi; leucorrea, che cagiona peso nella vagina. Adoperasi nei seguenti casi: Blefarite; irite sifilitica o cherato-irite; ulcere della cornea coi dolori sopra citati; catarro nasale con dolore circa la radice del naso; angina (anche tonsillare) con accumulazione di muco filamentoso che scorre dalle narici posteriori nella gola; buboni induriti

o suppuranti a lungo; condilomi, in specie sul prepuzio, a forma di ventaglio e di leggieri sanguinenti; gonorrea cronica con flusso giallo, verde, oppure bianco, tenue; orchite ed epididimite nella gonorrea, cessati i dolori; ulcera dura, indolente sul pene, profonda e soprattutto dopo l'infruttuoso uso di altri mercuriali; sifilidi chiazate, vescicolari e squamose, massime nelle due prime forme; adattasi specialmente a soggetti scrofolosi; ulceri sifilitiche sotto forma circolare o renale; sifilide congenita in fanciulli scrofolosi; affezioni sifilitiche polmonari.

Citricum acidum. — Narra il dott. Caspari fin dal 1877 di averlo adoperato anche localmente puro, e con buon effetto nella difterite. Gli si attribuisce pure la facoltà di reprimere l'eccessiva menstruazione.

Citrus vulgaris. — Ha per sintomi caratteristici: Debolezza della vista; rumori negli orecchi come di campana o di molino; parecchi denti si sgretolano e dolgono assai; pressione all'epigastrio che toglie il respiro; senso di soffocazione e frequenti imperiosi sbadigli; palpitazione cardiaca; tirare nelle braccia e specialmente nelle dita, che si arrossano, gonfiano con vescichette donde geme acqua chiara con prurito intenso; prurito generale che osta il sonno; insonnio con irrequietezza; sonno leggiero con dimenarsi e svegliarsi di scatto.

Adoperasi nei geloni ed in molti casi per vero ne vedemmo l'effetto profilattico e curativo. Riesce pure nell'eczema.

Clematis visalba. — Esercita un'azione analoga alla *erecta* per quanto concerne le varici e le ulcere varicose agli arti inferiori; ma secondo Goret, si può trar partito della tintura imbevendone una pallottola di cotone da introdurre nel cavo dentario, con che spesso e prestamente si calma il dolore.

Cocainum. — A mente del dott. Crothers, per il suo potere inebriante associasi all'alcool ed all'oppio per costituire i tre flagelli della razza umana, inducendo in coloro che ne fanno continuo uso una condizione neurastenica, marasmo ed alterazione dei tessuti. Esso viene raccomandato da Bart nella 2^a o 3^a diluz. d. nell'emottisi, ematemesi, enterorragia; nella corea, nella paralisi agitante e nel tremito alcoolico e senile. Non dovrebbe adoperare nelle malattie di cuore e dei polmoni. Può essere antidoto di morfina.

Fu pure adoperato alla 30^a nell'epilessia. È inoltre parere del dott. Farrar che con una soluzione (1 : 10) di cloridrato di cocaina

iniettata all'orifizio uterino durante il parto, scompare rapidamente la rigidità del collo ed il parto viene accelerato.

Cocainum hydrochloricum. — I sintomi provocati dall'abuso di questo sale o da eccessive dosi, a mente del dott. Stöger, sarebbero: Pallore subitaneo della faccia, vertigine, formicolio e freddo nelle membra, sudor freddo, battito cardiaco accelerato, polso piccolo, frequente, respirazione superficiale, midriasi, angoscia precordiale, nausea, vomiti, cefalee, stato come di ebrietà, tremore, incesso barcollante, indebolimento dei riflessi, paracusia, incoscienza momentanea seguita da esaurimento. In altri casi sarebbe osservato: Ebrietà gaia, loquace, assumendo tal fiata la forma delirica con allucinazioni; in quest'ultima condizione si può avere un deliquio protratto o moti coreici, contrazioni cloniche e toniche, perturbazioni psichiche, loquela stentata, furore, dispnea, cianosi, coma e morte. Per contro nel cocainismo cronico abbiamo: Emaciazione, cattivo aspetto, colorito plumbeo, insonnio, psicopatie, sensazioni cutanee anomale, diminuzione della memoria, loquacità, agitazione, demoralizzazione. Il dott. Crothers ravvisa nella cocaina il terzo grande flagello della razza umana, paragonandola al vino ed all'oppio.

Parenteau, avendo osservato che da iniezioni di cocaina nella sclerotite veniva indotto uno stato glaucomatoso, ne prese nota e l'adoperò internamente (3^a, 12^a) e con vantaggio nel glaucoma anche da diverso processo. Assevera Magnan che fra i sintomi caratteristici di cocaina vi ha quello di senso di grossi grani di sabbia, o di verme strisciante sotto la cute. Il dott. Costa è d'avviso che l'effetto anestetico della cocaina è maggiore, più pronto e duraturo se la soluzione viene previamente riscaldata.

Cochlearia armoracia. — Richiamasi l'attenzione su questo farmaco nell'incipiente blennoretrite con bruciore, cocione al ghiande prima, durante e dopo il mitto, che si ripete otto o dieci volte nel giorno.

Colesterina. — Prodotto estratto dai calcoli biliari; è consigliata dal dott. Lambert nell'opacità dell'umor vitreo.

Collargol. — È forma speciale dell'argento ridotto in particelle minutissime diffusibili nell'acqua sotto apparenza gelatinosa. Il dottore Jousset ne fece oggetto de' suoi studi con esperimenti fisiologici sui conigli, deducendone un'azione elettiva sul tubo gastroenterico

provocando violenta diarrea e sui reni determinando l'albuminuria. Conseguentemente ne argui un'azione curativa in due casi di nefrite acuta l'una, cronica l'altra. Simile vantaggio trasse pure in un caso di febbre tifoide con intensa febbre, colla sospensione momentanea del rimedio per diarrea profusa sopravvenuta.

Comocladia dentata (Guaio). — Si ascrivono a questa terebintacea fra i sintomi caratteristici: Rossezza come scarlattinosa di tutto l'ambito del corpo, analogo a *Rhustox*; senso nell'occhio destro come più grosso e protruso del sinistro, con aggravazione in vicinanza di una stufa (il rovescio di *Rhustox*); faccia gonfia con occhi prominenti e vista assai confusa dall'occhio sinistro; miglioramento nel moto.

Quindi si consiglia nella neuralgia ciliare da astenopia od anche prodotta da altre cause, massime se l'occhio sembra ingrossato e prominente. Nella risipola facciale ed agli arti inferiori, in ulcere profonde con margini duri; nella lebbra, massime se incomincia coll'occhio destro.

Questo rimedio può assimilarsi a *Rhustox* ed *Anacardium*, e surrogarli quando questi non riescono.

Condurango. — Se per misavventura non risponde alla decantata sua virtù anticancerosa in modo assoluto, non mancano casi ove spiegò una benefica influenza in malattie spesso ribelli. Goullon cita un caso di un'ulcera profonda al labbro inferiore e guarita con Condurango 2° continuato per 3 mesi.

Convallaria majalis. — Arndt paragona questo Giglio delle valli alla Digitale, assegnandogli un'azione paralizzante sul cuore. Séé descrive tre stadi della sua azione venefica. Nel 1° succede un rallentamento; nel 2° una somma irregolarità di ritmo con intermittenze seguite da rapide sistoli, con respirazione tuttora profonda e lenta, a volte invece arrestata da spasmo dei muscoli respiratori; nel 3° il polso diviene così debole che non si può numerare, e cresce rapidamente il bisogno respiratorio finchè cessa coll'arresto del cuore. In complesso però moderate dosi di Convallaria eccitano le contrazioni ventricolari cardiache, laddove dosi maggiori fermano il cuore in diastole. Del pari cresce dapprima la temperatura del corpo, indi si abbassa; come pure aumenta in sulle prime la tensione vasale, indi scema. Larghe dosi inducono salivazione, vomito e deiezioni intestinali soverchie. Le urine aumentano considerevolmente; si osserva una specie di coma e cessazione della contrattilità dei muscoli striati.

Altri esperimenti producono un'orina scura, di forte odore, contenente fosfati terrei e zucchero, frequente bisogno del mitto con senso di sovratensione della vescica; polso debole e compressibile, molto irregolare, senso di fluttuazione cardiaca nel moto, seguita da azione molto irregolare; dolore all'angolo inferiore della scapola e nel lato sinistro del petto.

Quindi trova la sua indicazione nelle insufficienze mitrali con dilatazione cardiaca, con insufficiente compensazione, ascite ed anasarca, quante volte viene meno l'azione della Digitale.

Cornus alternifolia. — Da non confondersi colla florida. Fu oggetto di esperimento alcuni anni or sono, ma non si ottennero fenomeni di rilievo.

Coronilla scorpioides. — Finora questa leguminosa venne adoperata empiricamente nelle idropi da affezioni cardiache.

Coronilla varia. — Anche questa esercita un'azione favorevole sul cuore correggendo l'aritmia, le insufficienze mitrali e tricuspидali senza nuocere alla funzione digestiva come la Digitale, la Sparteina e lo Strofanto; anzi tende a favorirla. Essa è quindi un rimedio che merita serio esperimento.

Corydalis formosa. — Ascrivesi a questa pianta un'azione benefica nelle gomme sifilitiche con dolori notturni, nonchè nelle ulcere sifilitiche della bocca e delle fauci.

Cosmolinum. — È sostanza densa, bruna, gialla, ribelle all'umidità ed all'ossigeno, della consistenza della vaselina, che rimane in seguito a distillazione del petrolio. Alcuni sintomi si ottennero coll'esperimento diretto, altri si sono osservati sugli operai addetti alla preparazione. L'uso clinico poi accenna ad alcuni casi di eczema ed anche di zoster guariti in tempo relativamente breve con tale sostanza adoperata *intus et extra*.

Coto Bark. — Empiricamente ebbe felice impiego nella diarrea cronica, tubercolotica, acquosa, copiosa ed esauriente.

Cotyledon. — Fu adoperato finora nel catarro laringo-faringo-tracheale con cardiopalmo; nei dolori isterici delle giunture.

Crataegus oxyacantha. — Secondo le osservazioni di Kopp, sarebbe da apprezzarsi nell'asistolia cardiaca (polso piccolo, quasi impercet-

tibile ed intermittente) quale succedaneo (o meglio) analogo a Strofantio, amministrandone 3 volte nelle 24 ore 10 gocce ed anche per più settimane. Pare pure utile nel collasso improvviso della febbre tifoide e nell'atonìa cardiaca in seguito a grippe. È noto poi a tutti con quanta assiduità siasi occupato il dott. Arnulphy, sì che ne fece comunicazione nel Congresso internazionale omiopatico di Parigi nel 1900, inserito nel resoconto di detto Congresso. In qualche caso di aritmia con insufficienza della mitrale ed edema, massime della gamba sinistra, ci parve confermata l'azione proficua.

Secondo Duncan, provocherebbe un afflusso di sangue alla testa con turbamento e stupore per sovraccitazione cardiaca. A mente poi del dott. Halbert potrebbesi adoperare con successo, come gli accadde, nell'ipertrofia cardiaca con dilatazione acuta e soffio mitrale, continuandone l'uso in tintura madre per parecchio tempo ed in più dosi al giorno.

Oltre all'affezione cardiaca si è provato questo farmaco nell'angina di petto, quando l'accesso incomincia con un senso di stupefazione. Il dott. Gordon riferisce pure un caso gravissimo di affezione cardiaca (con edema degli arti, anuria, cute cianotica, polso rapidissimo, intermittente, a volte impercettibile, minaccia di collasso) e risolto mediante la tintura di *Crataegus* 5 gocce ogni tre per quattro giorni consecutivi. Altri autori, quali Halbert e Relly, confermano l'azione del Biancospino nelle insufficienze valvolari. Quindi le insufficienze valvolari con dilatazione cardiaca sono indicazioni assodate.

Cucurbita pepo (Zucca comune). — Di questa pure manca una traccia patogenetica; ma fu consigliata e ripetutamente adoperata la tintura nel vomito da gestazione, nel mal di mare. I semi poi sbucciati e triturati con zucchero in proporzioni uguali son eccellente tenifugo, come molte decine di casi ne confermano per propria esperienza l'efficacia. La dose consueta è di 25 grammi di semi con eguale quantità di zucchero a prendersi nel mattino in più riprese sciogliendo la miscela nell'acqua o nel vino bianco.

Cumarinum (ossia Canfora della fava di Tonka). — Venne adoperato nell'asma bronchiale e nella tisi polmonare con intensa cefalea. Altri ne patrocinano l'uso nelle nevralgie sciatica e crurale.

Cuphea viscosissima. — È una litrariea brasiliana che venne proposta nei disturbi gastro-intestinali estivi dei bambini con molta analogia all'*Aethusa cynapium*.

Cuprum arsenicosum. — È notoriamente efficace nel catarro acuto gastroenterico. È poi notevole l'avviso del dott. Kruger (non omiopatico), che questo preparato, prescritto nella proporzione di $\frac{1}{2500}$, esercita nullameno un'enorme attività battericida.

Cytisus laburnum. — Questa leguminosa è capace di indurre veneficio acuto con qualche analogia a *Belladonna* per rispetto ai fenomeni cerebro-spinali ed a *Cuprum* in ordine ai disordini gastroenterici. Nullameno la letteratura clinica, per quanto ci consta, è muta al suo proposito.

Cuprum cyanatum. — Ebbe rare applicazioni nella meningite basilare con polso molto lento.

Curare. — È opinione assodata che il veleno delle frecce, ossia *Curare* o *Woorari*, non ha sempre la stessa composizione, quindi hanno una base solo relativa le patogenesie forniteci specialmente da Houat e da Wesselhoeft, come pure le esperienze inserite dal dott. Frédault nell'*Art médicale*, 1866. Nullameno e malgrado la composizione non sempre identica, questo prodotto dell'America meridionale esercita notoriamente un'azione sul sistema nerveo, massime periferico. E di questo potere si valse il dott. Cahis per guarire una paralisi ipertrofica in un fanciullo di 9 mesi, continuando il rimedio dapprima a bassa dose, indi alla 200^a diluzione.

Dobbiamo pertanto ascrivere all'instabilità della composizione di detto veleno il poco entusiasmo manifestato dai pratici per il suo impiego.

Cypripedium pubescens. — Quest'orchidea conviene ai bimbi insonni, che si svegliano di notte di scatto, pieni di vivacità e giocano. Tale fatto indica spesso una minaccia di affezioni cerebrali. Citasi pure un caso di cefalalgia ribelle, che incomincia con una forte pressione alla radice del naso; estendesi in seguito al resto della testa con rossezza della faccia e senso di prostrazione.

Non solo però nella predetta forma d'insonnio infantile, ma in quello eziandio comune senza causa ben determinata il dott. Douglas risolse due casi amministrando due gocce della 1^a diluz. ogni 4 ore fino ad effetto.

Damiana o *Turnera aphrodisiaca*. — Avrebbe soggiogati molti casi di emicrania in brevissimo tempo, amministrata alla 1^a diluz.

decimale. Ed alla stessa dose, secondo la clinica, avrebbe vinta l'impotenza purchè non assoluta.

Daphne indica. — Avrebbe per sintomo caratteristico: scosse fulminee, subitanee, velate, in differenti parti del corpo.

Digitoxinum crystallisatum. — In dosi soverchie produce, secondo Stark, ruttii, nausee, vomiti, diarrea, cefalalgia, deliquii, delirio, forte depressione del polso.

Dinitrobenzol. — Gli operai che maneggiano questa sostanza per la confezione di esplosivi vanno spesso soggetti ad ambliopia, per cui merita di tenerne conto per una futura sua applicazione terapeutica.

Dioninum. — Secondo Stäger, avrebbe per sintomi patogenetici: Stanchezza, sonnolenza, cefalalgia, costipazione d'alvo, a volte intenso prurito cutaneo.

Diphtherinum. — È la membrana stessa d'ifterica preparata secondo la nostra farmacopea in triturazione e successive diluzioni. Essa è proposta dal dottor Collet nella d'ifterite, ove ottenne parecchi successi.

Dipodium punctatum. — Ne diede un cenno il dott. Witte, assegnando a questa orchidea d'Australia un'azione anodina, con delirio, analogamente al cloroformio. Sotto altri aspetti si avvicinerrebbe a *Dioscorea villosa.*

Ditana. — Sarebbe il principio dell'*Echises scholaris*, e messo in commercio quale sostitutivo del chinino nella cura delle febbri periodiche. Ebbe vita effimera, in ispecie nella scuola ufficiale, ed aspetta uno studio farmacologico per definirne meglio l'applicazione.

Dolichos pruricus. — Secondo Cartier, è rimedio quasi sempre efficace nel prurito (massime senile), nella prurigine e nell'eczema. I sintomi patogenetici accennano pure a gonfiezza e neuralgia delle gengive in ispecie nella dentizione. Nei casi ostinati egli ascese perfino a 50 gocce della tintura madre.

Doryphora decemlineata. — A questo coleottero parassita delle patate si ascrive come sintomo caratteristico: Mitto difficile ed importuno; dolori nel dorso e negli inguini; tremito intenso negli

arti. Trovasi quindi indicato nell'uretrite infantile; il disturbo è provocato da irritazione locale. Lo studio patogenetico, sebbene incompleto, presenta questo farmaco simile alle Solanacee, come *Belladonna* e *Stramonium*, nonchè agli ofidi, come *Lachesis* e *Apis*, cioè: gonfiezza straordinaria dell'ambito corporeo; esaurimento nervoso che rasenta il collasso, il sangue perde la sua coagulabilità; febbre con carattere tifico.

Dracontium. — Il suo uso finora è ristretto a casi di violento attacco di catarro bronchiale con sputi dapprima acquosi, acri, indi giallognoli, purulenti, con grande bruciore ed asprezza.

Duboisinum. — Il suo impiego riflette per ora gli occhi; se la congiuntiva è iniettata, tanto allo stato acuto, come cronico, se si osserva una costante sensazione di sabbia negli occhi, con prevalente midriasi. Taluno lo propose pure nella neuro-retinite e nel gozzo esoftalmico. L'esperimento fisiologico, dice Helfrich, rivela appunto in *Duboisinum* la facoltà di provocare un'iperemia nel nervo ottico e nella retina. Cartier lo vide eziandio giovevole nella congiuntivite non purulenta, sia di natura diatesica o traumatica.

(*Continua*).

Dott. BONINO.



H. CHARLTON BASTIAN, M. A., M. D. Londra, F. R. S.

TERAPIA DELL'AFASIA

E DEGLI ALTRI

DISTURBI DEL LINGUAGGIO

Traduzione italiana del Prof. UMBERTO GABBI

della R. Università di Messina

La terapia dei disturbi della parola è, si può dire, recente, perchè ebbe i suoi primi studi col dottor Broca, circa quarant'anni fa, e andò via via perfezionandosi coll'osservazione della parola, della lettura e della scrittura in relazione coi processi cerebrali, per arrivare a comprendere i difetti delle facoltà di espressione.

Uno fra i più diligenti studiosi del tema è il chiar.^{mo} dottor CHARLTON BASTIAN, socio della R. Accademia di Medicina di Torino, di quella di Londra, e di varie altre straniere. In questo volume, che gentilmente ci accordò di tradurre, riprodusse con nuova forma le Conferenze che egli tenne davanti il Collegio medico di Londra nel 1897: *su qualche problema riguardante l'afasia e altri disturbi del linguaggio*.

Come le semplici opinioni teoretiche o speculative su questo argomento sono senza valore quando non si trovino in accordo coi fatti; così il dott. BASTIAN ebbe cura di presentare un largo numero di casi tipici, parte osservati da lui, parte tolti da varie sorgenti. Preferì casi semplici, o comparativamente tali, accompagnati dal reperto necroscopico. Allo scopo di gettar luce su questioni speciali, ricordò anche casi incompleti, colla loro evidenza clinica.

L'importanza dello studio, che siamo certi i Medici italiani sapranno apprezzare, si appalesa dall'indice dei capitoli che riportiamo qui appresso.

PREFAZIONE. — 1. Introduzione: dati fisiologici e psicologici. — 2. Le relazioni fra il pensiero ed il linguaggio. — 3. La classificazione dei disordini del linguaggio. — 4. Disordini del linguaggio articolato e della scrittura dovuti ad alterazione anatomica o funzionale dei centri motori. — 5. Disordini del linguaggio e della scrittura per lesione dei fasci piramidali. — 6. Lesioni anatomiche dei centri glosso-cinestetici e cheiro-cinestetici. — 7. Semplici insufficienze funzionali del centro glosso-cinestetico. — 8 e 9. Malattie organiche dei centri uditivo e visivo. — 10. Amnesia incoordinata: parafasia e paragrafia. — 11. Disturbi del linguaggio e della scrittura dovuti a lesione delle commissure fra i differenti centri corticali. — 12. Modi di guarigione dell'afemia e dell'afasia - Modi di produzione delle esclamazioni ricorrenti ed occasionali - Tipi di disturbi del linguaggio secondo Lichtheim. — 13. La lettura e la scrittura dei numeri - Preservazione o perdita della facoltà musicale - Amimia - Scrittura a specchio. — 14. La etiologia dell'afasia e dei congeneri disturbi del linguaggio. — 15. Diagnosi dei disturbi del linguaggio. — 16. Prognosi nei disturbi del linguaggio - Capacità per esercitare i diritti civili. — 17. Il trattamento dei disturbi del linguaggio. — Indice analitico-alfabetico.

La traduzione italiana fu da noi affidata al distinto dott. UMBERTO GABBI, Professore di Clinica alla R. Università di Messina, e rispecchia esattamente le idee dell'Autore.

Torino 1901. Un vol. in-12° di 464 pagine con figure nel testo,
Legato in tela. — Prezzo L. 6.

Dott. CARLO ENRICO MAY

Già Capo di Clinica
e Prof. di Oftalmologia nel Collegio dei Medici e Chirurghi
di New-York.

MANUALE

DELLE

Malattie dell'Occhio

Prima Traduzione Italiana sulla Quarta Edizione Americana

CON NOTE ED AGGIUNTE

DEL

Dott. EDMONDO TROMBETTA

Docente di Oftalmologia nella R. Università di Torino



TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

ROMA - MILANO - NAPOLI

1906



1. *Manuale delle Malattie dell'Occhio*, del Dott. MAY di New-York, è veramente un libro nuovo e originale, sia per l'indirizzo che per la forma, e in cui il senso della misura, sempre scrupolosamente mantenuto senza alcun pregiudizio alla trattazione pratica completa di ogni argomento, si associa ad un'esposizione facile e chiara della materia, anche nei punti più astrusi, e ad una tale abbondanza di figure, che ogni malattia, anzi, ogni sintomo di ciascuna malattia e ogni particolare dell'esame obiettivo e funzionale dell'occhio, si presenta, nella sua realtà, al lettore; giacché le illustrazioni son tutte — salvo poche eccezioni — riproduzioni fotografiche, molte delle quali colorate.

Quale prova migliore della sua originalità, che la traduzione del libro in lingua tedesca fatta dall'OPPENHEIMER, ben sapendosi quanto i Tedeschi siano restii a tradurre opere scientifiche straniere, vantandosi con ragione di avere in casa loro tanti maestri? Quale prova migliore della sua grande praticità, che le quattro edizioni americane succedutesi a New-York in un breve periodo di tempo? (La prima edizione porta la data dell'agosto 1900).

I medici generici troveranno in esso tutte le conoscenze oftalmologiche necessarie nell'esercizio professionale, in specie nei luoghi dove non si trovano specialisti; questi ultimi, avranno in esso un prezioso *aide-mémoire* e un ricco formulario in parecchie contingenze della pratica giornaliera; e gli studenti, un *vade-mecum* indispensabile che, colle concise descrizioni e colle numerosissime figure, richiamerà alla loro mente, colla fedeltà del vero, i casi clinici studiati negli infermi.

Siamo così convinti di aver fatto cosa utile e saggia col presentare ai Medici italiani la traduzione del Manuale del MAY, e così certi che esso avrà, anche in Italia, la diffusione straordinaria avuta in America, in Inghilterra ed in Germania, da stimare superflua ogni altra parola di raccomandazione; limitandoci a segnalare in modo speciale all'attenzione degli studiosi le tavole in cromolitografia, che costituiscono un vero e proprio atlante delle malattie esterne dell'occhio e di oftalmoscopia, e i capitoli relativi alla diottrica oculare e ai difetti di refrazione, in cui non era possibile raggiungere una maggior chiarezza di esposizione e di dimostrazione, che s'impone anche alle menti meno adatte o meno preparate a tal genere di studi.



Un volume nitidamente stampato di pag. 576,
con 360 illustr. orig. e 21 Tavole con 70 fig. colorate.
Prezzo Lire 8.

O.K. 13

Fascicolo LIII — 1906

L'OMIOPATIA

IN ITALIA

ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Regio Decreto 24 gennaio 1886

SOMMARIO. — Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Sunto del verbale della Seduta che il Comitato tenne il 23 p. p. gennaio — Dispensario Omiopatico di Torino (Esercizio 1905) — Malattie curate nel 1905 — Casi clinici dell'Ambulatorio — Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedale Omiopatico di Torino nell'anno 1905 — Note alla tabella (Parte medica) — Dispensario Omiopatico di Firenze (Esercizio 1905) — Notizie.



TORINO

STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE

28 — Corso Raffaello — 28

1906

NB. - "L'Omiopatia in Italia", è distribuita gratis a tutti i Soci dell'Istituto

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO
CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,
by C. LIBERALI M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura
omiopatica**, del dott. VINCENZO LIBERALI.

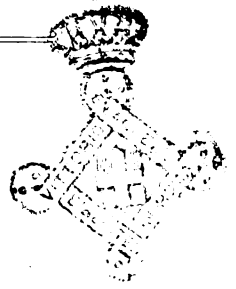
La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione
con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei
simili**, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione
Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

Soddisfatte in fine tutte le esigenze legali, regolamentari, burocratiche, che realmente implicarono la perdita di un anno d'interesse dell'eredità dovuta all'Istituto; vinta pure la ovvia riluttanza degli eredi Molinari ad ottemperare, tuttochè non totalmente, alla volontà del testatore, nel penultimo giorno dell'anno scorso si è esatta la somma convenuta in L. 150.000, dedotta ogni spesa relativa. Di esse s'impiegarono L. 54.000 ad un dipresso per acquistare la casa attigua all'Ospedale e che aspetta la provvidenza di altro benefattore per esser adattata a servizio ospitaliero. La rimanente somma fu impiegata giusta il verbale 21 ottobre scorso, inserito nel precedente fascicolo.

Sunto del Verbale della Seduta che il Comitato tenne il 23 p. p. gennaio.

Alla medesima intervennero: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario; BONINO cav. dott. GIUSEPPE, Presidente effettivo; LOMBROSO prof. CESARE, Vice-Presidente; GIBELLINI cav. VITTORIO e PERACCA conte dott. MARIO, Censori; SARACCO cav. EUGENIO, Cassiere; RABAJOLI dott. GIUSEPPE, Segretario; DEMATTEIS dott. SILVIO, ed OLIVERO GIACOMO farmacista, Vice-segretari.

Stanno all'ordine del giorno:

1° Assegnazione del sussidio di L. 200 alla vedova Leoncini. Tuttochè tale somma figuri da molti anni nel bilancio dell'Istituto, la Giunta Superiore di vigilanza emise il parere che l'Istituto dovesse addivenire, esponendone le ragioni, ad una deliberazione colla quale tale assegno sia considerato stabile per tutta l'esistenza della vedova Leoncini. Ed il Comitato di buon grado vi aderisce;

2° Iscrizione nella parte attiva e passiva del bilancio 1906 di L. 3421 per completare la contabilità del 1903. Tale iscrizione costituendo solo una formalità contabile non solleva alcuna osservazione per parte del Comitato che approva;

3° Formazione del regolamento interno dell'Istituto.

Esso venne richiesto dalla Prefettura a proposito della nomina di un ragioniere.

Premettesi che l'Istituto nel suo statuto non accenna a stipendi; imperocchè tali non si possono considerare: L. 900 complessivamente per gratificazione ai medici assistenti dell'Ospedale; L. 300 al ragioniere. D'altra parte sono salariate le suore addette all'Ospedale e l'infermiere per la sezione maschile. Ciò stabilito, il Comitato presenta un breve schema di regolamento, ove sono delineate le incombenze del personale sovra numerato. Regolamento che qui non si riproduce perchè aspetta tuttora l'approvazione.

Esaurito l'ordine del giorno, levasi la seduta.

Il Segretario
Dott. G. RABAJOLI.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO (*)

Esercizio 1905.

Lo scorso anno, per l'accrescersi continuo dell'affluenza al nostro dispensario fummo costretti a tenerlo aperto per tre giorni della settimana anche nei mesi estivi, privandoci così del relativo riposo che d'abitudine ci prendevamo negli scorsi anni, in cui d'estate il dispensario si teneva solamente due giorni della settimana.

Infatti gli individui da noi ambulatoriamente curati, da 2270 nel 1904 salirono nel 1905 alla rispettabile cifra di 2591; i consultati da 8500 nel 1904 ammontarono a 9000 nel decorso esercizio.

Malgrado il non lieve lavoro a cui siamo sottoposti da questo continuo aumento, ne siamo lieti e nello stesso tempo fieri. La propaganda più utile è quella che si fa coi fatti. Il bene che noi cerchiamo di fare ridonda tutto a vantaggio della dottrina omiopatica, che lentamente, ma sicuramente e progressivamente, si infila nelle masse. È un vero peccato che il nostro manipolo sia troppo sottile! Se fossimo in maggior numero, quanto maggior bene potremmo fare, quanto maggior numero di sofferenti potrebbero trar sollievo dall'Omiopatia!

Come al solito esponiamo la seguente tabella dimostrativa delle malattie che ci occorre di curare nel passato anno.

(*) Per quanto ci consta, il nostro Ambulatorio è il più anziano fra quanti ne novera Torino. D. B.

MALATTIE CURATE NEL 1905

Malattie costituzionali ed infettive.		Arterio-sclerosi	3
Anemia e clorosi	106	Varici ed ulceri varicose	15
Adeniti varie	49	Emorroidi	22
Scrofolosi generale	20	Flebite	3
Atrepsia	44	Malattie degli organi digerenti.	
Diabete	5	Stomatite	12
Tabes mesenterica	3	Odontalgia	19
Emofilia	2	Tonsillite	15
Marasma senile	3	Faringite	19
Influenza	11	Cancro dell'esofago	1
Scarlattina	5	Catarro gastrico acuto	41
Parotite	2	» » cronico	77
Erisipela	1	Nevrosi del ventricolo	30
Flemmone	1	Dilatazione del ventricolo	1
Malaria	2	Cancro del ventricolo	4
Sifilide	20	Enterite acuta	40
Ulcera venerea	4	» cronica	43
Bubbone venereo	2	Costipazione	21
Actinomicosi	1	Appendicite	3
Malattie degli organi respiratorii.		Elmintiasi	12
Pertosse	3	Cirrosi del fegato	5
Asma bronchiale	4	Ittero catarrale	6
Rinite cronica	10	Calcolosi biliare	4
Ozena	10	Peritonite	1
Epistassi	7	Prolasso del retto	3
Broncocele	24	Carcinoma del retto	1
Laringite acuta	27	Fistola anale	2
» cronica	18	Ernia ombelicale	2
Bronchite acuta	85	» inguinale	5
» cronica	83	Malattie dell'apparato uro-genitale.	
Tubercolosi polmonare	151	Nefrite	15
Enfisema polmonare	17	Rene mobile	5
Pleurite	21	Calcolosi renale	5
Malattie degli organi circolatorii.		Cistite	3
Vizi valvolari del cuore	39	Enuresi	11
Miocardite	27	Gonorrea	14
Degeneraz. grassa del cuore	4	Orchite	5
Angina pectoris	9	Varicocele	2
Aneurisma	2	Spermatorrea	7

Parafimosi	2	Distichiasi	8
Amenorrea	37	Ptosi palpebrale	1
Dismenorrea	11	Blefarite cigliare e blefaro-	
Menorragia	19	congiuntivite	101
Metrorragia	10	Dacriocistite	13
Endometrite	43	Congiuntivite catarrale	56
Salpingo-ooforite	13	> flittenulare	28
Disturbi della menopausa	34	> tracomatosa	20
> > gravidanza	22	Cheratiti varie	46
Scirro della mammella	2	Lesioni violente della cornea	5
Malattie degli organi del movimento.		Macchie corneali	36
Reumatismo muscolare	76	Retinite	11
> articolare	88	Irite	10
Tubercolosi delle ossa	20	Coroidite	8
Tumor bianco del ginocchio	11	Cataratta	31
Coxite	11	Glaucoma	6
Rachitismo	2	Miopia progressiva	11
Contusioni varie	12	Ambliopia alcoolica	8
Sinovite	9	Malattie dell'orecchio.	
Malattie del sistema nervoso.		Otite esterna	4
Nevralgia del trigemino	21	Otite media acuta	6
> sciatica	26	Otite cronica	15
Nevralgie varie	35	Disecea e paracusia	25
Mielite	4	Cofosi	1
Tabe dorsale	3	Malattie della pelle.	
Paralisi infantile	2	Eczema	47
Emiplegia	8	Psoriasi	5
Meningite	2	Erpete	7
Cefalalgia	58	Orticaria	9
Emicrania	5	Impetigine	11
Epilessia	30	Eritema	3
Eclampsia	5	Lichene	9
Corea	8	Sicosi	4
Isterismo	25	Foruncolosi	1
Nevrastenia	65	Lupus	8
Malattie degli occhi.		Scabbia	7
Blefarospasmo	1	Tigna	2
Orzaiuolo	9	Acne facciale	5
		Iperidrosi	4

Per la parte medica: Dott. cav. GIUSEPPE BONINO —
Dott. G. V. RABAJOLI — Dott. MOSCHETTI TEODORO.

Per la parte chirurgo-ginecol.: Dott. SILVIO DEMATTEIS
— Dott. MOSCHETTI TEODORO.

CASI CLINICI DELL'AMBULATORIO

D. E. di anni 28, nubile, con mestruai scarsi, pallidi, è da qualche mese affetta da stitichezza ostinata, inappetenza, facili deliqui. Allo esame somatico si rilevano i sintomi di una anemia profonda che l'esame del sangue all'emometro conferma dando il reperto del 35 0/0. È inoltre soggetta a eruzioni exematose in varie parti del corpo e ad acne della faccia. Curata finora con diversi preparati ferruginosi senza altro risultato che quello di aumentare la sua stitichezza, si rivolge a noi. *Graphites* 200^a poi 30^a presa per due mesi la guarirono completamente della stitichezza; scomparve pure l'acne della faccia e le condizioni generali sono pure notevolmente migliorate. L'esame del sangue dà il 75 0/0 di emometria.

F. F. di mesi 12 in seguito a nutrizione inadatta è affetto da atrepsia. È scarno, colla pelle aggrinzita come i vecchi, ha il ventre grosso e dolente e ha sempre scariche diarroiche; non accenna a mettere alcun dente. In un mese di trattamento con *Acetic. acidum* 3^a globuli medii si è propriamente rifatto. Scomparsa la tumefazione del ventre, l'alvo non è più sciolto; comincia già a fare qualche passo da sé tenendosi ben ritto sulle gambe, mentre prima stava sempre accosciato su sé stesso; è ingrassato e le gengive incominciano ad accennare alla vicina comparsa dei primi denti.

E l'acido acetico tutti sanno che fa dimagrire!

F. P. di mesi 10 è un altro bambino atrepsico ed affetto per giunta da paresi infantile al braccio sinistro datante dall'età di due mesi.

Dopo tre mesi di trattamento con acido acetico 3^a globuli medii non solo si rafforzò ed ingrassò, ma scomparve pure la paresi del braccio senza aver dovuto ricorrere ad applicazioni elettriche.

F. G. di anni 13, amenorroica, presenta i segni di un'anemia piuttosto accentuata, prodotta da epistassi giornaliere che datano da quattro mesi. La somministrazione del *Ferrum phosphoricum* alla $\frac{3}{10}$ per quindici giorni, fece cessare già fin dai primi giorni le rinorragie che non si riprodussero più, con notevole miglioramento quindi delle condizioni generali.

G. A. di anni 25 è affetta da tre mesi di catarro gastro-enterico con 4-5 scariche al giorno di feci diarroiche con emissione di molti

gas. In seguito a ciò si trova in istato di notevole anemia. Una sola pozione di *Natrum sulfuricum* $\frac{3}{10}$ bastò dopo sei giorni a farle cessare completamente la diarrea. *China* e *Ferrum aceticum* sollevarono in seguito le condizioni generali dell'ammalata e le guarirono l'anemia.

G. T. di anni 6 è da tre mesi affetta da blefarite cigliare di natura exematosa. Curata altrove fin dal principio con collirii e pomate, non accennò in questi tre mesi a nessun miglioramento. *Hepar sulfuris* $\frac{3}{10}$ per uso interno in un mese fecero scomparire ogni traccia di blefarite dagli occhi della bambina.

M. A. di anni 23 venne al nostro ambulatorio per cherato-congiuntivite all'occhio destro e profonda ulcerazione della cornea con minaccia di perforazione della stessa. Da sette mesi egli era in cura di oculisti allopatrici dai cui rimedi esterni non aveva avuto fino allora nessun miglioramento. Dopo un mese di trattamento con *Kali bichromicum* per via interna ed applicazioni locali di impacchi caldi l'ulcerazione corneale si cicatrizzò, scomparve l'iniezione congiuntivale. La residua macchia corneale scomparve in seguito dopo alcuni mesi di trattamento col *Nitri acidum intus et extra*.

Nel trattamento delle coliche epatiche da calcolosi biliare, fra gli altri, diamo in generale la preferenza al *Carduus marianus*, che in moltissimi casi, sia nella pratica ospitaliera che nella pratica quotidiana privata, ci diede buoni risultati. Fra gli altri certo M. F. nostro cliente d'ambulatorio, che da due mesi soffriva di coliche epatiche quotidiane da calcoli biliari e che non aveva finora ricevuto che momentanei sollievi dai soliti calmanti, fu guarito in una settimana completamente da due boccette di *Carduus* 3^a. Dopo sei mesi, presentatosi nuovamente a noi per altra affezione morbosa, ci disse che mai più aveva avuto accessi di coliche biliari.

P. O. di 39 anni fu per tre mesi curata in un policlinico allopatrico della nostra città per cheratite ulcerosa all'occhio sinistro con nessun accenno a miglioramento. Consigliata dagli stessi sanitari, dai quali era in cura, di recarsi all'ospedale oftalmico, essa volle recarsi prima da noi, che in un mese, sottoponendola al trattamento interno prima del *Jodatus flavus* e poi del *Kali bichromicum*, la guarimmo completamente.

S. E. di anni 49 è da due mesi affetta da nevralgia del trigemino che le impedisce di mangiare e di bere checchessia; per nutrirsi è obbligata a sorbire con un cannello uova o latte e ciò ancora con grande difficoltà. Da due mesi non dorme che quando è sotto l'influenza dei

narcotici propinatili, che però essa cercava di usare colla maggiore parsimonia possibile, guidata in ciò dal suo naturale buon senso. Nè fenacetina, nè antipirina, nè altri simili analgesici avevano finora potuto alleviare le sue sofferenze.

In sette giorni *plantago* 1^a, 30 gocce al giorno le calmarono talmente i dolori, che ora poteva dormire senza narcotici, poteva mangiare e bere liberamente e il dolore nevralgico si faceva sentire a più rari intervalli e di gran lunga diminuito. Una nuova settimana dello stesso trattamento guarì completamente l'ammalata, alla quale i medici allopatrici non avevano saputo far altro alla fine che proporle la nevrectomia ossia l'estirpazione dei nervi che erano sede del dolore.

Quanto meglio farebbero i nostri egregi colleghi se nei loro insuccessi ricorressero ai sussidi terapeutici che loro potrebbe fornire l'omiopatia!

E molti altri casi clinici ancora potrei esporre, i quali tutti dimostrerebbero sempre lo stesso fatto: che cioè una grandissima maggioranza di coloro che ricorrono a noi omiopatici sono pazienti che hanno già provato tutte le cure possibili, hanno già ingoiato una grande quantità di medicine; vengono quindi col loro corpo saturo di medicamenti ed in essi la malattia originale è già complicata colla malattia medicamentosa e sono quindi soggetti molto più difficili da guarire.

Notisi inoltre che molti non vengono colla fiducia in noi (quella fiducia, quella fede alla quale i nostri avversari attribuiscono le guarigioni che essi non ci possono contestare spiegandole colla suggestione), ma vengono invece con una specie di scetticismo, perchè dopo avere già inutilmente provato le cure eroiche di certuni, le pillole infallibili di altri, guardano con una specie di disprezzo ed ironia le nostre prescrizioni così semplici qualificandole come acqua fresca o zucchero. Intraprendono quindi costoro la nostra cura non con quella fede, che potrà spiegare certe guarigioni dei ciarlatani coi loro apparati e le loro pompe che colpiscono l'immaginazione del volgo, ma invece colla diffidenza del disilluso della medicina. E se costoro guariscono è per virtù del rimedio bene appropriato, non certamente per la nostra suggestione; chè anzi noi siamo fin troppo sinceri, troppo onesti con l'ammalato, perchè non gli promettiamo mai più di ciò che possiamo promettergli, non gli assicuriamo mai la guarigione, eccetto che nei casi banali, e diciamo invece sempre: proviamo e poi vedremo.

Ed è così che il medico serio dovrebbe sempre fare, ed è così che noi facendo, il popolo ci stima e ci vuol bene.

Dott. MOSCHETTI TEODORO.

TABELLA degli ammalati ammessi nell' Ospedaletto Omiopatico di

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
194	B. Margherita	20	casalinga	bronchite acuta
195	T. Palmira	17	tessitrice	mesenterite tubercolare
196	G. Margherita	17	operaia	cloro-anemia
197	A. Angelo	17	operaio	reumatalgia spalla destra
198	B. Giustina	31	cameriera	tifite subacuta
199	L. Giovanni	40	muratore	idrocele sinistro
200	T. Antonia	87	casalinga	bronco-pneumonite
201	C. Rosina	17	stiratrice	influenza
202	D. Margherita	48	operaia	flemmone mano destra
203	C. Silvina	24	domestica	polisierosite
204	D. Anna	24	sarta	impacco ghiandol. ascella destra
205	V. Carlo	13	garzone	pleurite secca
206	B. Pietro	42	operaio	enfisema polmonare
207	P. Giovanni	19	giardiniere	bronchite acuta
208	A. Vincenzo	3;	—	croup laringeo
209	B. Cesarina	14	sarta	sciatica
210	O. Andrea	26	panettiere	polmonite crupale bilaterale
211	C. Domenico	30	conciatore	anemia acuta da enterorragia
212	G. Carlo	27	domestico	tonsillite acuta
213	R. Maria	19	domestica	peritonite tubercolare con polisierosite
214	C. Giuseppe	18	contadino	osteomielite acuta della tibia
215	E. Giuseppe	29	operaio	ascesso freddo all'addome
216	C. Domenica	68	casalinga	ascesso freddo alla gamba destra
217	C. Rosina	17	stiratrice	febbre gastrica
218	B. Eligio	18	muratore	broncopneumonite acuta tubercolare
219	P. Margherita	63	domestica	reumatismo poliarticolare acuto
220	F. Maria	23	tessitrice	cloro-anemia
221	C. Pietro	56	operaio	pleurite e pericardite acuta
222	C. Adelina	13	scuolara	isterismo
223	F. Michele	30	impiegato	osteo-periostite tubercul. braccio destro
224	B. Domenica	38	casalinga	coliche epatiche da calcolosi biliare
225	E. Carmelina	21	operaia	pericardite
226	V. Francesca	15	domestica	tifo addominale
227	R. Costanza	75	casalinga	congestione cerebrale
228	B. Vincenzo	15	scuolario	ascesso freddo alla coscia destra
229	B. Giovanni	64	portinaio	bronchite capillare
230	B. Carlo	51	cuoco	artrite poliarticolare cronica
231	E. Giuseppe	29	operaio	catarro bronchiale acuto
232	V. Teresa	20	domestica	tonsillite acuta
233	B. Giovanni B.	20	domestico	ungghia incarnata
234	R. Ernesta	14	operaia	tonsillite acuta
235	C. Alfredo	27	legatore libri	broncorragia
236	M. Caterina	19	operaia	tabe meseraica

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1905.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
15	cura interna, guarigione	
10	id. stazionaria	esce di sua volontà
40	id. guarigione	
4	id. id.	
39	id. id.	
10	operazione radicale, guarigione	vedi note
30	cura interna, guarigione	vedi note
13	id. id.	
10	spaccatura del flemmone, guarigione	
80	cura interna, morte	vedi note
10	estirpaz. delle ghiandole, guarig.	
12	cura interna, guarigione	
10	id. migliorato	
21	id. guarigione	
10	tracheotomia, guarigione	vedi note
17	cura interna, guarigione	
27	id. id.	
22	id. id.	
7	id. id.	
78	id. id.	vedi note
3 mesi	operato di sequestrotomia, guarigione	
17	incisione dell'ascesso, guarigione	
12	id. id.	
10	cura interna, guarigione	
40	id. id.	vedi note
30	id. id.	
12	id. miglioramento	
33	id. morte	
7	id. stazionaria	
10	spaccatura dell'ascesso e raschiatura delle fungosità tubercolari, migliorato	continuò a recarsi all'ambulatorio per parecchio tempo con risultato soddisfacente.
4	cura interna, migliorata	
30	id. guarigione	
43	id. id.	
40	id. migliorata	
2	puntura dell'ascesso col trequarti e aspirazione del pus, guarig.	seguita ambulatoriamente la cura
16	cura interna, guarigione	vedi note
65	id. migliorato	
6	id. guarigione	
5	id. id.	
2	estirpazione dell'unghia, guarig.	
5	cura interna, guarigione	
11	id. id.	
12	id. stazionaria	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
237	M. Antonio	48	operaio	erisipela facciale
238	C. Lucia	62	casalinga	nevrosi gastrica
239	C. Caterina	12	scuolara	cherato-congiuntivite con ulcera corneale
240	F. Bartolomeo	10	scuolario	enterite acuta
241	L. Paola	30	tessitrice	meningite cerebro-spinale
242	G. Agata	48	casalinga	scottature di terzo grado mano destra
243	B. Maria	33	contadina	gomma sifilitica ulcerata del velo mobile del palato e della parete posteriore del faringe
244	R. Fortunata	70	casalinga	catarro bronchiale
245	G. Giulia	31	id.	endometrite fungosa
246	B. Michele	20	operaio	nevralgia ileo-scrotale
247	S. Francesca	17	stiratrice	reumatismo poliarticolare acuto
248	F. Michele	28	scrivano	tubercolosi del gomito con diffusione flemmonosa mano destra
249	G. Paolo	21	contadino	nevrite ascendente braccio destro
250	A. Maria	26	sarta	catarro bronchiale diffuso ed enfisema polmonare
251	P. Filippo	19	meccanico	edema angionevrotico post-tifico gamba destra
252	S. Francesca	17	stiratrice	reumatismo acuto
253	B. Caterina	14	contadina	prolasso dell'utero
254	M. Domenico	48	calzolaio	nefrite parenchimatosa
255	M. Giovanni	16	scuolario	catarro bronchiale
256	C. Caterina	12	scuolara	cherato-congiuntivite con ulceri corneali
257	R. Cesira	32	casalinga	salpingo-oorfite
258	E. Cesira	26	levatrice	cisti sebacee del cuoio capelluto
259	C. Angela	25	casalinga	prolasso e retroversione uterina
260	C. Luigia	26	id.	rene mobile
261	C. Maria	47	contadina	metrorragia da polipo dell'utero
262	B. Giovanni	39	operaio	pleurite essudativa
263	G. Luigia	30	casalinga	cherato-congiuntivite cronica bilaterale
264	M. Romana	6	—	catarro bronchiale
265	C. Domenica	67	casalinga	osteoperiostite della tibia
266	B. Maria	54	portinaia	nefrite parenchimatosa
267	C. Emilia	37	casalinga	metrorragia da ritenzione placentare post-abortum
268	M. Giuseppe	32	fumista	enterite acuta
269	G. Giovanni	21	muratore	cherato-congiuntivite acuta bilaterale
270	S. Teresa	36	contadina	endometrite fungosa
271	R. Natale	18	panettiere	cherato-congiuntivite linfatica bilaterale
272	A. Teresa	14	stiratrice	gastrite acuta
273	O. Rosa	51	casalinga	erisipela facciale

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1905.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
7	cura interna, guarigione	
10	id. id.	
8	id. ed esterna, miglio- ramento	continuò la cura ambulatoriamente con esito di guarigione
5	cura interna, stazionario	esce di sua spontanea volontà
20	id. morte	
20	cura esterna, miglioramento	continuò la cura ambulatoriamente con esito di guarigione
36	cura interna mercuriale, guarigione, con perdita però del velo pendulo	
10	cura interna, guarigione	
10	raschiamento uterino, guarigione	
20	cura interna, guarigione	
8	id. id.	
16	operazione e cura esterna, migliorato	
30	cura interna, stazionario	
14	id. miglioramento	
2	id. stazionario	esce di sua volontà
12	id. guarigione	
50	isteropessia addominale, guarig.	vedi note
43	cura interna, miglioramento	
7	id. guarigione	
11	id. miglioramento	
15	id. e locale, miglioram.	
2	estirpazione delle cisti, guarigione	
40	isteropessia addominale, guarig.	vedi note
8	cura interna e bendaggio, miglioramento	
11	esportazione del polipo, guarig.	
18	cura interna, guarigione	
30	id. e locale, stazionaria	
6	id. guarigione	
80	id. e chirurgica, guarig.	
22	id. migliorata	
17	raschiamento della cavità uterina guarigione	
5	cura interna, guarigione	
50	id. e locale, guarigione	
22	raschiamento della cavità uterina, guarigione	
47	cura interna e locale, miglioram.	
6	id. guarigione	
8	id. id.	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
274	T. Maria	28	casalinga	osteomalacia
275	B. Anna	54	id.	metrorragia da fibromioma dell'utero
276	L. Francesca	31	cameriera	anemia
277	C. Emilia	37	casalinga	endometrite e metrite
278	B. Maddalena	18	contadina	lussazione antica del gomito con fuoriuscita della testa del radio dalle parti molli della regione posteriore del gomito
279	E. Giuseppe	29	manovale	osteite della clavicola
280	C. Domenica	44	casalinga	miocardite
281	A. Carlo	24	carrettiere	pleurite essudativa
282	A. Orsola	42	casalinga	calcolosi biliare
283	C. Caterina	20	id.	paranoia
284	A. Lucia	14	scuolara	cherato-congiuntivite con ipofion
285	M. Carolina	19	fiorista	blefaro-cherato-congiuntiv. scrofolosa bilaterale
286	V. Carolina	24	casalinga	cefalalgia
287	F. Maria	35	contadina	enterocolite
288	B. Luigi	44	materassaio	lombaggine
289	B. Teresa	24	contadina	cloro-anemia
290	N. Andrea	51	operaio	lichene
291	F. Ginevra	24	impiegata	bronco-alveolite
292	M. Vittoria	22	ombrellaia	pleurodinia
293	Q. Annibale	14	garzone	tiflite acuta
294	B. Anna	56	casalinga	metrorragia da polipo dell'utero
295	C. Rosa	45	id.	nefrite parenchimatosa
296	A. Maria	21	cameriera	sifilide secondaria
297	M. Baldassarre	65	panettiere	enterite acuta
298	B. Giustina	30	cameriera	gastro-enterite acuta
299	D. Domenica	30	operaia	pleurite secca
300	R. Teresa	39	casalinga	exema impetiginoso generalizzato a tutto il corpo
301	A. Francesco	10	contadino	rottura della cornea occhio destro
302	T. Agostino	35	orticoltore	calcolosi renale e pielite
303	V. Matteo	35	manovale	febbre intermittente
304	N. Celestina	12	scuolara	tifo addominale
305	C. Giorgio	36	infermiere	cherato-congiuntivite acuta bilaterale
306	P. Maria	30	casalinga	ulcera varicosa gamba sinistra
307	C. Pietro	27	manovale	sclerosi in placche
308	F. Vincenzo	10	scuolara	pleurite
309	C. Teresa	30	casalinga	tubercolosi polmonare
310	M. Lorenzo	63	contadino	dacriocistite e sinusite
311	P. Vittoria	42	negoziante	miocardite
312	C. Maria	27	casalinga	prolasso dell'utero
313	C. Lucia	56	id.	morbo di Ménière
314	C. Teresa	17	contadina	diabete mellito
315	V. Giuseppe	55	negoziante	dacriocistite acuta

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1905.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
8	osservazione, stazionaria	continuò la cura ambulatoriamente con esito in guarigione
8	cura interna, guarigione fibromioma stazionario	
17	cura interna, guarigione	
41	id. e locale, guarigione	
35	resezione della testa del radio, guarigione	vedi note
60	cura chirurgica, miglioramento	vedi note
4	osservazione, stazionaria	
18	cura interna, guarigione	
21	id. migliorata	
41	id. stazionaria	viene internata in una casa di salute
33	id. e locale, guarigione	vedi note
65	id. id.	vedi note
10	id. migliorata	
18	id. guarigione	
11	id. id.	
44	id. migliorata	
10	id. ed esterna, guarig.	
65	id. miglioramento	
7	id. guarigione	
10	id. id.	
5	estirpazione del polipo, guarig.	
84	cura interna, morte	
33	id. guarigione	
11	id. id.	
20	id. id.	
7	id. id.	
20	id. id.	
30	id. e locale, guarigione	vedi note
30	id. migliorato	
19	id. guarigione	
17	id. id.	
7	id. e locale, guarigione	
20	cura esterna, guarigione	
50	cura interna, migliorato	
18	id. guarigione	
3	osservazione, stazionaria	
30	cura chirurgica, guarito	
15	cura interna, migliorata	
37	isteropessia addominale, guarig.	vedi note
30	cura interna, migliorata	
4 mesi	id. migliorata	
10	cura chirurgica, guarito	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
316	M. Rosina	15	sarta	cherato-congiuntivite acuta con accesso della camera anteriore occhio sinistro
317	M. Virginia	22	contadina	isterismo
318	B. Beatrice	23	commessa	gonartrite
319	E. Antonio	47	operaio	nevralgia
320	C. Silvia	54	casalinga	tiflite
321	B. Angelo	42	macchinista	actinomicosi del mascellare infe- riore
322	G. Maddalena	54	casalinga	insufficienza della valvola mitrale scompensata, idrope-ascite
323	M. Ottavia	54	id.	carcin. dell'utero e della vagina
324	V. Luigi	37	operaio	febbre gastrica
325	R. Luigi	45	id.	effimera
326	R. Pietro	19	id.	ungghia incarnata
327	B. Antonia	33	casalinga	metrorragia da ritenzione placen- taria post-partum
328	D. Olimpia	60	id.	ulcera varicosa gamba sinistra
329	F. Egidio	60	calzolaio	miocardite
330	P. G. Battista	59	manovale	enfisema polmonare
331	B. Adolfo	9	scuolaro	tifo addominale
332	L. Agostina	28	tessitrice	reumatismo poliarticolare cronico con endocardite cronica
333	G. Pietro	34	scatolaio	reumatismo
334	C. Maria	27	casalinga	colpocele posteriore
335	M. Delfina	48	id.	lipoma della nuca già operato due volte, recidivato e degenerato in epiteloma
336	V. Graziano	21	panettiere	tifo abortivo
337	B. Giuseppe	11	scuolaro	bronchite cronica
338	B. Teresa	47	fornaciaia	anemia acuta da enterorragia
339	P. Emma	36	professoressa	cistospasmo isterico
340	S. Marcello	19	meccanico	tonsillite acuta
341	G. Maria	22	domestica	enterocolite acuta
342	G. Angelo	5	—	catarro bronchiale
343	F. Benedetta	28	domestica	reumatalgia muscoli torace
344	A. Michele	46	negoziante	periostite sifilitica
345	C. Egidia	24	sarta	tiflite
346	C. Carlo	61	manovale	miocardite
347	G. Pietro	30	cementatore	insufficienza dell'aorta
348	G. Cecilia	24	operaia	bronchite capillare e miocardite
349	F. Giuseppe	30	elettricista	adenite inguinale suppurata
350	C. Francesco	34	selciatore	carie costale
351	M. Teresa	51	lavandaia	miocardite
352	C. Benedetta	45	casalinga	flemmone mano sinistra
353	P. G. Battista	60	calderaio	bronchite cronica con enfisema polmonare
354	C. Angelo	29	ferroviere	febbre gastrica
355	G. Anna	39	casalinga	insufficienza della valvola mi- trale
356	C. Francesco	39	contadino	pemfigo fogliaceo

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1905.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
19	cura interna e locale, guarigione	vedi note
52	cura interna, stazionaria	vedi note
76	id. guarigione	
7	id. stazionario	
30	id. guarigione	
20	id. e chirurgica, stazionario	morto in seguito fuori dell'ospedale
50	cura interna, paracentesi, miglioramento	vedi note
12	osservazione, stazionaria	
6	cura interna, guarito	
4	osservazione	
2	estirpazione dell'unghia, guarig.	
10	raschiamento della cavità uterina, guarigione	
24	cura esterna, guarigione	
11	cura interna, migliorato	
15	id. id.	
6	id. morte	
15	id. migliorata	
7	id. migliorato	
30	colpoperineorralia, guarigione	vedi note
46	esportazione del tumore, guarig.	vedi note
13	cura interna, guarigione	
10	id. migliorato	
24	id. guarigione	
52	id. id.	
3	id. id.	
10	id. id.	
12	id. id.	
13	id. id.	
10	id. miglioramento	
20	id. guarita	
20	id. migliorato	
11	id. stazionario	esce di sua volontà
2	morte	accettata in condizioni gravissime
5	spaccatura dell'ascesso, guarito	
15	cura chirurgica, guarito	
12	id. guarigione	
33	cura interna, miglioramento	
20	id. guarigione	
25	id. miglioramento	
75	id. stazionario	lo si internò al S. Luigi

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
357	R. Battista	38	fondit. in ghisa	cherato-congiuntivite traumatica
358	T. Clementina	58	domestica	con rottura della cornea ematoma del braccio da frattura
359	M. Virginia	22	contadina	dell'apofisi coracoide parestesie isteriche
360	M. Orsola	36	casalinga	carcinoma del fegato
361	C. Vittoria	18	id.	tracheo-bronchite acuta

di **Torino** (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1905.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
19	cura interna e locale, miglioramento	esce di sua volontà
9	cura chirurgica, guarigione	vedi note
20	id. id.	vedi note
2 mesi	cura interna, stazionaria	
10	id. guarigione	

PERSONALE SANITARIO

Per la parte medica: BONINO cav. dott. GIUSEPPE, *Direttore*

RABAJOLI dott. GIUSEPPE VITTORIO

MOSCHETTI dott. TEODORO.

Per la parte operativa: DEMATTEIS dott. SILVIO

MOSCHETTI dott. TEODORO.

NOTE ALLA TABELLA

Parte medica.

N. 200. — Il caso di cui qui si tratta non sarebbe per nulla interessante se non fosse della grave età in cui si trovava l'ammalata e della complicità di una insufficienza della valvola mitrale di cui soffriva già da lunga data. Malgrado ciò e la diffusione che aveva già preso il processo bronco-pneumonitico, il male cedette al solo *Solfodorato di antimonio*, $\frac{3}{10}$ 50 centigr. *pro die*, epicriticamente in 8 cucchiari d'acqua. Non ebbero bisogno di ricorrere nè a cardiocinetici, nè a calmanti, come in casi simili fanno sempre i nostri colleghi dell'altra scuola, col solo risultato, purtroppo, in certi casi, di stancare solamente il muscolo cardiaco che si esaurisce poi più presto di quel che dovrebbe.

N. 203. — L'ammalata, a cui qui si accenna, fu accettata il 22 gennaio e morì il 12 aprile dopo aver dato per qualche tempo buone speranze di guarigione. Al primo esame si riscontrò versamento abbondante nel peritoneo, nelle pleure e nel pericardio; aveva forti elevazioni di temperatura, dispnea, evacuazioni diarroidiche. Dai 22 gennaio ai 13 febbraio fu sempre in condizioni gravissime. Sotto il trattamento prima di *China* \mathcal{Q} , 20 gocce in 8 cucchiari d'acqua *pro die*, e poi di *Rhus tox* 3^a parve migliorare dai 13 ai 28 febbraio. Infatti in questi giorni la febbre era scesa sotto ai 38° mentre prima si era sempre mantenuta tra i 39° e 40°, l'addome si era fatto più trattabile essendo diminuito notevolmente il versamento, come pure andava lentamente scemando il liquido nelle altre sierose, e in dipendenza di ciò la dispnea era quasi scomparsa, l'alvo si era fatto regolare. Ai primi di marzo ricominciò la diarrea e la febbre e malgrado la somministrazione di *Calcarea arsenicica carbonica* e *jodata*, di *Arsenicum*, *Oenothera* ed altri a seconda dei sintomi giornalieri predominanti non si poté impedire il progressivo peggioramento. Negli ultimi dieci giorni non più febbre; diarrea quasi continua, adinamia. Si praticò l'ipodermoclisi con momentaneo sollievo delle condizioni generali; si fecero iniezioni d'olio d'oliva sterilizzato a scopo nutritivo, ma a nulla valsero le nostre cure.

N. 213. — Durante la degenza dell'ammalata di cui sopra, fu accettata un'altra ragazza con una affezione analoga, che fortunatamente si risolse colla guarigione. Anche questa presentava versamento ascitico abbondante, versamento pleurítico, non pericardico, diarrea profusa, forti elevazioni termiche. In questa si volle provare l'isosieroterapia senza però ottenerne risultato soddisfacente. Si iniettò cioè nella coscia dell'ammalata una siringa di siero estratto dal peritoneo, il che, secondo alcuni, produrrebbe una reazione salutare e il riassorbimento completo del versamento. La tensione dell'addome essendo di troppa noia all'ammalata, si praticò la paracentesi e si estrassero 10 litri di liquido giallo citrino, limpido, senza fiocchi di fibrina. Dopo lo svuotamento del ventre si palpavano grossi impacchi ghiandolari del mesenterio. La si sottopose prevalentemente all'uso della *Calcarea jodata* e *phosphorica*, e dopo 78 giorni di degenza uscì dall'ospedale in condizioni buonissime, diarrea scomparsa, ventre trattabilissimo non essendosi più prodotto il liquido dopo lo svuotamento; liquido pleurítico scomparso, le ghiandole mesenteriche ancora palpabili ma diminuite notevolmente di volume.

N. 218. — Il padre di questo ammalato era morto pochi mesi prima per tubercolosi polmonare. Al primo esame si riscontrò bronco-pneumonite lobo superiore polmone destro con qualche piccola caverna. Sputi muco-purulenti striati di sangue, febbre elevata specie alla sera. All'esame microscopico degli sputi si riscontrarono, oltre a numerosissimi bacilli tubercolari, anche fibre elastiche, indizio questo di un processo distruttivo del polmone, come del resto questo era anche dimostrato dalla constatazione delle caverne. Dai 22 febbraio ai 7 marzo si mantenne press'a poco stazionario e il trattamento fu prevalentemente *Phosphorus* e *Ferrum phosphoricum*. Sotto l'uso specialmente di quest'ultimo rimedio somministratogli giornalmente dai 7 ai 16 marzo le condizioni dell'ammalato vanno sensibilmente migliorando, diminuisce la febbre, gli sputi non sono più muco-purulenti; localmente va pure migliorando il processo bronco-pneumonico. Dai 16 ai 31 marzo, giorno in cui uscì dall'ospedale, lo tenemmo sotto l'uso della *Calcarea phosphorica* e di un regime corroborante, visto che andava sempre migliorando. Esaminati nuovamente al microscopio gli sputi il penultimo giorno di degenza, non si riscontrarono più fibre elastiche e i bacilli di Koch erano ridotti a scarsissimo numero. All'esame locale infatti non si riscontravano più le caverne, la temperatura era scesa alla norma. Lo si mandò in una casa di convalescenza.

Questo caso è istruttivo, specialmente perchè, senza che noi abbiamo fatto nulla per ammazzare i bacilli tubercolari, questi sono scomparsi, almeno in grandissima parte, di per sè. E questo prova che il migliore antisettico per i bacilli è il substrato; quando il substrato è cattivo essi attecchiscono e lavorano al danno dell'organismo, ma se noi colle nostre cure rendiamo buono, resistente il substrato, essi in qualunque quantità siano devono necessariamente morire per mancanza di nutrimento adatto. Quindi la terapia delle malattie polmonari è molto più razionale se è rivolta specialmente a rinforzare l'organo ammalato perchè possa resistere all'invasione dell'agente morboso; mentre invece è utopistica quando cerca con antisettici più o meno innocui per l'organismo di giungere a distruggere il bacillo tubercolare in sito.

N. 229. — La bronchite capillare o bronchiolite, che è così terribile nei bambini e così frequente, colpì in questo caso un uomo di 64 anni già enfisematico per ripetute bronchiti già sofferte. Fu ricoverato in grave stato presentando febbre elevata, dispnea enorme, polso frequentissimo (140 pulsazioni al minuto) ed in conseguenza cianosi intensa della cute e delle mucose. All'esame degli organi toracici si riscontra su tutti e due gli àmbiti polmonari anteriormente e posteriormente rantoli crepitanti con i segni fisici dell'enfisema polmonare. *Lobelia* 3^a il primo giorno e *Antimonium tartaricum* per gli altri otto giorni scongiurarono il pericolo, che pareva imminente, della paralisi respiratoria; l'espettorazione si faceva già più facilmente, la dispnea notevolmente diminuita e per conseguenza il polso era sceso a 100 al minuto. Non più febbre; all'ascoltazione non si riscontrano più i rantoli crepitanti, ma solamente più rantoli a grosse e medie bolle. L'enfisema polmonare è stazionario, per correggere il quale si somministra *Naphtalinum* 3/10. Dopo 16 giorni di degenza esce in buonissime condizioni.

N. 284. — Il 6 luglio 1905 presentossi al nostro dispensario A. Lucia di 14 anni con una cherato-congiuntivite all'occhio destro e vasta raccolta purulenta che occupava quasi tutta la camera anteriore. L'ammalata accusava dolori acutissimi, aveva forte fotofobia; aveva inoltre le narici crostizzanti ed exema alle palpebre. Vista la gravità del caso, la si accettò subito all'ospedale facendo però una prognosi molto riservata in quanto alla conservazione più o meno della vista. Dopo due o tre giorni i dolori aumentarono ancora, si formò edema della palpebra superiore e già si pensava ad un

atto operativo. Tuttavia si volle aspettare. Impacchi caldi continui sull'occhio; internamente prima *Apis* per l'edema palpebrale e i dolori lancinanti, poi *Guaraea*, *Hepar* ed infine *Calcarea muriatica* trionfarono. Il 26 luglio si legge sulla storia: l'occhio va migliorando, la raccolta purulenta nella camera anteriore (ipopion) è quasi scomparsa, l'iniezione congiuntivale tende a scomparire, diminuisce notevolmente l'edema delle palpebre, l'ammalata non ha più dolori, le narici vanno ripulendosi delle loro croste, l'exema palpebrale scompare e l'ammalata comincia a vedere coll'occhio ammalato le ombre degli oggetti. Continuummo l'uso della *Calcarea muriatica* fino all'8 agosto in cui escì completamente guarita e colla sua vista di prima, avendo scansato, in grazia del rimedio, l'atto operativo a cui altrimenti si sarebbe dovuti arrivare, del taglio cioè della cornea per dare esito al pus; atto operativo non sempre immune da pericoli e che ad ogni modo avrebbe lasciato sulla cornea una cicatrice opaca (leucoma) che avrebbe diminuito in gran parte il suo *visus* che ora invece è normale.

N. 285. — Due giorni dopo l'accettazione dell'ammalata di cui sopra, ricoverammo un'altra ragazza di 19 anni, affetta da parecchi anni da blefaro-cherato-congiuntivite scrofolosa bilaterale. Già stata diverse volte ricoverata all'ospedale oftalmico e per parecchi mesi, viene ora da noi trovandosi in un momento di aggravazione del suo male. Anch'essa ha le narici crostizzanti; vasto panno corneale ad ambi gli occhi, ispessimento notevole della congiuntiva ed entropion. L'ammalata vede appena le ombre degli oggetti e non può soffrire la luce. Stette all'ospedale dall'8 luglio al 3 settembre, cioè quasi due mesi. In questo lasso di tempo ebbe dei momenti di aggravazione con dolori acuti, lancinanti e perdita completa della vista per la forte fotofobia. Sottoposta al trattamento dell'*Aurum natrum muriaticum* internamente e per instillazioni nel sacco congiuntivale, poi dell'*Hepar* e della *Calcarea muriatica*, nonchè agli impacchi caldi frequenti e all'estirpazione delle ciglia, che per l'entropion tendevano a crescere verso il globo oculare e ad aumentarne quindi il panno, esciva il 3 settembre con questo reperto: iniezione congiuntivale scomparsa, residua ma diminuito l'ispessimento della congiuntiva, le cornee sono opacate, non ha più fotofobia, non dolori, le ciglia crescono in direzione normale, l'ammalata può leggere. Si reca all'ambulatorio per far sparire gradatamente l'annebbiamento corneale col *nitri acidum* che generalmente in questi casi adoperiamo.

N. 301. — A. Francesco, di anni 10, riportava il giorno prima dell'accettazione rottura della cornea dell'occhio destro in seguito a grave trauma. All'esame verso l'angolo interno dell'occhio si nota sulla cornea una ferita lineare a bordi divaricati orizzontale, tra i bordi della quale fa protrusione un coagulo sanguigno. La cornea ha perduto la sua convessità e trasparenza. Il bambino però non accusa dolori. La grave lesione riportata fu giudicata da altri colleghi allopatrici gravissima, tanto da rendere, secondo il loro parere, necessaria l'immediata estrazione del globo oculare per iscarsare una possibile oftalmia simpatica nell'altro occhio. La famiglia non volendo addivenire senz'altro ad un'operazione così grave si rivolse in seguito a noi, che basandoci specialmente sulla nessuna dolorabilità dell'occhio leso, prendemmo in cura il paziente riservandoci al minimo allarme di avvertirli che l'operazione dovevasi eseguire. Incominciammo a somministrargli *Arnica* internamente ed esternamente, quindi, la ferita corneale tendendo a suppurare, *Silicea* ci servì a meraviglia. Dopo 20 giorni scongiurata la suppurazione la ferita rimaneva però stazionaria; le sue labbra continuavano ad essere divaricate e quindi impossibile la loro aderenza. *Conium intus et extra* e bendaggi compressivi ottennero in altri quindici giorni un miglioramento notevolissimo. La cicatrice della cornea è completa; la cornea ha riacquistata la sua convessità per il riformarsi dell'umor acqueo nella camera anteriore che prima fuoriusciva dalla ferita corneale beante; la congiuntiva è ancora alquanto iniettata e secerne un po' di catarro. Lo si manda a casa con questo reperto. Ambulatoriamente completò la cura. Residuò infine un enorme leucoma corneale che per sempre gli impedirà di vedere, ma nel quadrante superiore esiste un piccolo tratto di cornea trasparente per mezzo del quale il bambino chiudendo l'occhio sinistro vede le ombre degli oggetti che si fanno passare al disopra dell'occhio.

N. 316. — Il caso seguente è simile a quello del N. 284. Si presenta a noi il 17 settembre una ragazza di 15 anni affetta da 15 giorni da cherato-congiuntivite acuta all'occhio sinistro con sclerite intensa e raccolta purulenta nella camera anteriore. A differenza dell'altra, questa non accusa dolori e non ha un fondo exematoso. Quindi *Hepar* e *Silicea* bastarono in 20 giorni per fare sparire la raccolta purulenta e rimandare così l'ammalata a casa completamente guarita e col suo *visus* normale.

Dott. MOSCHETTI TEODORO.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

Esercizio 1905.

Nel dar relazione del dispensario dello scorso anno debbo con rincrescimento notare, che il numero dei malati accorsi non è in aumento; ciò non è attribuibile che in minima parte alla mia prolungata assenza nei mesi troppo caldi della scorsa estate; la ragione principale sta nei molti ambulatori allopatrici impiantati regolarmente in ogni rione, intitolati a nomi altisonanti, presieduti da personalità note e facoltose. L'Omiopatia se ne sta troppo a sè, troppo fiduciosa dei suoi successi, quasi sdegnosa della *réclame* che se per altri può talvolta chiamarsi ciarlatanesca, per essa oggidi è divenuta necessaria, umanitaria anzi, non dovendo essa che aprire gli occhi a questa cieca umanità sofferente; la quale nella sua ignoranza fa proprio come la folla alle fiere di campagna che accorre ove è più assorbente il frastuono, ove è più abbagliante il luccichio. Credo sarebbe migliore e più utile uscire dal nostro ormai abituale riserbo sorretti e protetti dal sempre fiorente nostro Istituto, che sapientemente e vigorosamente diretto dal nostro illustre Presidente, va ogni giorno più, nella sua sede, nella bella Torino, acquistando nome e fortuna.

Nell'anno testè decorso detti 1010 consultazioni a 330 malati di ambo i sessi, molti avanzi dell'allopatria, anche reduci dagli ospedali. Essi vengono così ripartiti: 75 casi di malattia degli organi respiratori, 60 degli organi digestivi, 25 malattie oculari e auricolari, 28 malattie della pelle, 10 degli organi circolatori, 20 malattie muscolari, articolari, 10 sessuali e urinarie, 20 nevralgie diverse, 30 malattie nervose generali, 52 affezioni costituzionali.

Fra i casi degni di nota, perchè di sollecita e insperata guarigione, citerò una *ascite* in una bambina di 11 anni, curata dall'allopatria senza alcun risultato. Fu condotta al nostro dispensario con ben poca fiducia e meno speranza (avendo già fatto tutte le cure), più per non aver rimorsi di coscienza che coll'idea di poterla veder guarita: questo mi disse la madre, esordio ben poco incoraggiante, che per fortuna sua

era ben in contrasto cogli occhioni vivaci ed imploranti salute, che spiccavano sul visuccio pallido, giallastro, smunto della figliuola, occhioni unici indizi della vitalità non del tutto spenta, che mi incoraggiarono a intraprendere la cura. All'esame, nulla di notevole esisteva a carico degli organi respiratori (solo un leggero affanno ai movimenti, al camminare): l'organo cuore, eccettuato il naturale stato di debolezza, normale, così pure il fegato, per quanto era possibile il suo riscontro; l'addome si presentava estremamente rigonfio con notevole circolazione collaterale sotto-ombellicale: la palpazione non era possibile per la forte distensione; alla percussione era evidente la presenza di un abbondante liquido che spingeva in alto gli organi addominali. Ricercando gli antecedenti seppi che nulla di ereditario eravi nella famiglia, che la bambina, prima sempre in buona salute, ora da più di due mesi era malata, che in principio si lagnava di dolori al ventre che si esacerbavano alla pressione, e che l'addome da un mese era andato gradatamente crescendo di volume: le evacuazioni erano regolari, l'urina col crescer del ventre sempre più scarsa, era appena 300 grammi nella giornata, senza tracce di albumina. Non essendo l'ascite mai primitiva dovetti pensare alla causa che l'aveva prodotta e cominciando ad escludere il vizio cardiaco ed una qualsiasi affezione epatica nonchè renale, pensai a una di quelle forme che un tempo erano credute essenziali ma che hanno poi per ragione una peritonite essudativa lenta, forme che si riscontrano a preferenza nell'età infantile, e mi attenni a questa riserbandomi poi, allorchè l'addome mi avesse data la possibilità e l'opportunità, di delucidare l'altra probabile causa, se esisteva l'ingrossamento delle glandole mesenteriche, che esercitando compressione sulla vena porta poteva così aver cagionato il versamento nella cavità peritoneale.

Detti prima *Apis*, e poi *Arsenico*, ma senza effetto; allora ricorsi ad *Apocynum cann.* 3^a che fin dal secondo giorno della sua somministrazione fece aumentare la quantità delle urine le quali al quinto giorno avevano raggiunti i 1400 grammi: coll'aumento delle urine la bambina cominciò a sentirsi meglio e quel che più importava a diminuire sensibilmente il volume del ventre: continuai con *Apocynum* 6^a e poi con la 12^a con la quale insistei fino alla scomparsa del versamento (avendo dovuto constatare che la 24^a diluzione che volli dare dopo la 12^a era così poco efficace da arrestare il progressivo miglioramento). Quando la palpazione del ventre fu possibile, purtroppo ebbi a riscontrare le glandole linfatiche del mesenterio abbastanza ingrossate: se l'effetto era tolto di mezzo occorreva pensar subito alla causa, che persistendo

immutata, poteva anche in breve tempo ripresentarmi il quadro sintomatico primiero, perciò somministrai *Calcarea carb.* 3^a e 6^a; questa apportò ben presto un notevole miglioramento allo stato generale facendo scomparire quell'aspetto cachettico che la piccola malata fino allora presentava, e dopo una quindicina di giorni trovai le nodosità addominali in via di riduzione; prescrissi altre polveri di *Calcar. carb.* 6^a, poi non potetti più vedere l'ammalata, di cui avevo di quando in quando buone notizie: lo scorso dicembre però ossia sei mesi dopo andando a vedere un malato in campagna ebbi l'opportunità di visitare la bambina che trovai bianca e rossa di una floridezza che non aveva mai avuta, all'esame del ventre non riscontrai più alcuna nodosità, nè era più riapparso alcun addoloramento: tutto mi provava dopo parecchi mesi che la guarigione non era apparente nè temporanea come il collega allopatico volle susurrare!

Riguardo all'*Apocynum* piacemi osservare di non aver notato nè nausea, nè vomiti, nè altri sintomi dovuti a irritazione dello stomaco di cui alcuni colleghi si lagnano, fra cui il dott. Wood che dice che l'utilità di questa droga in pratica è molto diminuita per i suoi effetti irritanti sullo stomaco! Forse ciò verrà dalla tintura madre di *Apocynum*, cui non ricorsi mai avendomi la 3^a X sempre ben corrisposto senza arrecar disturbi alla mucosa gastro-intestinale: infatti ho visto che la maggior parte dei casi di idrope-ascite guariscono anche senza che intervengano le copiose scariche intestinali. Perciò se la 3^a e le diluzioni più alte hanno l'efficacia desiderata, perchè andare a ricercare diluzioni più basse e che diminuiscono l'utilità del rimedio?

Ed ora un caso di *cistite* in un mio buon cliente di 79 anni, quello stesso che, come riferii, nell'inverno scorso era stato guarito da polmonite doppia (controllata dall'allopatia!): il 30 agosto scorso il buon vecchio quasi all'improvviso fu assalito da un malessere, con dolor di testa e capogiri e dopo forti brividi e vomiti cadde in una completa prostrazione senza conoscenza: fu chiamato subito il medico della località ed al tempo stesso vennero a prendermi: io ero assente da Firenze, ero tuttora al mare. mi fu telegrafato. Intanto l'egregio ed intelligente collega, che aveva trovato il buon vecchio in quello stato comatoso, ordinò d'urgenza quelle applicazioni esterne solite in simili casi, poi un purgativo che il nostro malato rigettò quasi subito, e impressionatosi giustamente della gravità del caso, dopo aver avuto notizia della mia assenza, domandò un consulto che fu fissato pel giorno seguente con un esimio professore. Caso volle che il 31 agosto appena tornato a Firenze, io mi facessi condurre direttamente sul posto e

che andando difilato nella camera del paziente, avessi la sorpresa, non essendo da alcuno stato avvertito, di trovare al suo letto i due egregi colleghi. Al vedermi essi non mostrarono troppo piacere, tanto i saluti furono freddi, forse erano troppo assorti nel consulto! Poco io interloquii, solo dopo un certo tempo impazientito per una specie di lezione sulle cause delle cistiti, venni a un *dunque* talmente espressivo che la seduta fu levata e allora interpellai sulle conclusioni, che furono: Prognosi riservatissima per l'età avanzata e per la gravità dell'attacco dovuto a infezione uremica: riguardo al *quid agendum* fu consigliata la solita nota dei rimedi diuretici, disinfettanti, sudoriferi, ecc. che io non potei naturalmente accettare e dichiarai che avrei subito data *Pulsatilla*. Allora notai la sorpresa per la mia conclusione e assunsi la cura del caso, certo non lieve, dando *Pulsatilla* 3^a ogni ora. Voglio notare che lo stato comatoso erasi fin dalla notte del 30 deleguato, rimanevano più o meno invariati tutti gli altri sintomi: l'urina era non più di 200 grammi, densa, torbida, fetidissima, con copioso sedimento di muco, pus commisto a sangue, che in fondo al vaso aveva l'aspetto di una cotenna. La notte fu discreta, certo agitata ma con minori vomiti e secrezione urinaria sempre fetidissima ma notevolmente aumentata: lo stato generale più soddisfacente. Insieme a *Pulsatilla* continuai l'uso del latte e dell'acqua di Oliveto che riscontrai non ostacolare in alcuna guisa gli effetti dei nostri rimedi. Due dosi di *Cantharis* 24^a furono somministrate pel bruciore dell'uretra e pel tenesmo; poi dopo *Pulsatilla* passai ad *Uva ursi* che sebbene a varie diluzioni non mi corrispose e dovetti ricorrere a *Stigmata maidis* che progressivamente migliorò le urine in quantità e qualità; urine che erano diligentemente esaminate ogni giorno dall'egregio collega di quella località, il quale da buon amico del malato e da coscenzioso sanitario aveva voluto seguire la nostra cura constatandone ogni giorno con soddisfazione sua e mia il progressivo miglioramento: alla metà di settembre il buon vecchio cominciò a levarsi e verso la fine del mese stava tanto bene che volle recarsi a S. Margherita ligure a respirare per una quindicina di giorni quell'aria balsamica. Continua tuttora a goder buona salute, con urine abbondanti e non più fetide, sebbene un leggero sedimento esista sempre: sedimento che io combatto con una dose settimanale di *Stigmata maidis*.

Consigliai, ma inutilmente, l'uso giornaliero di acqua d'Oliveto, e non so spiegarmi perchè s'incontra in quasi tutti i vecchi l'avversione a far uso delle acque minerali!

Nei casi di cistiti, di qualunque origine esse siano, sto somministrando da parecchi anni lo *Stigmata maidis* a varie diluzioni; mi fu nel 1900 gentilmente mandato dal collega dott. BRADT del Michigan con indicazioni chiare corrispondenti al catarro vescicale cronico, e a dir il vero mi ha ben corrisposto anche nei casi ribelli a tutti gli altri nostri rimedi, accuratamente scelti secondo la nostra legge.

Vedo che anche l'allopattia consiglia ora le decozioni degli *stigma del mais* guidata dall'usanza popolare di alcune regioni, ove comunemente lo si usa contro la renella e le malattie vescicali. Non credo però che sia una nuova panacea, è certo utile ove è indicata dai sintomi, i quali debbono essere ulteriormente studiati e accresciuti onde formarci una patogenesia completa, e così potremo più coscienziosamente aggiungere lo *Stigmata maidis* alla non breve lista dei rimedi utili contro le cistiti, senza metterne alcuno nel dimenticatoio, come va continuamente facendo l'allopattia che ogni anno ha i suoi rimedi di moda!

Per ultimo riferisco un altro avanzo dell'allopattia, un caso di *singhiozzo* ostinato, costante, che durava da ben quattro giorni e quattro notti. Era in un vecchio di 74 anni, pastore evangelico, che io conobbi sempre per uno dei tanti vecchi catarrosi che da anni e anni soffrono di catarro bronchiale cronico: fu assalito dall'influenza e dimorando presso un collega, punto tenero dell'omiopatia (*al solito senza saperne dire il perchè!*), fu persuaso di ricorrere all'allopatico di casa, che naturalmente cominciò il trattamento della riacutizzazione del processo bronchiale ossia della bronchite acuta. Vinto il periodo acuto molto facilmente, rimaneva sempre, forse un po' aggravato, il processo cronico che esso trattò con inalazioni e rimedi interni così brillantemente che tosse ed espettorazione cessarono: poche ore dopo si bel risultato incominciarono affanno e singhiozzo il quale andò sempre man mano crescendo fino a ripetersi ogni minuto e anche più spesso giorno e notte: per ben quattro giorni e quattro notti il valoroso collega dette tutti quei rimedi che credè possibili per calmare quel singhiozzo, che costituiva il sintoma grave e molto probabilmente il sintoma mortale: ma tutto inutilmente tanto che domandò un consulto. Il malato pratico del mondo, che sapeva come per solito vanno a finire i consulti, si ricordò di me e della guarigione di un ostinato singhiozzo in una bambina di sua conoscenza (ottenuta ben mi ricordo con poche dosi di *Hioscyamus*, mentre l'allopattia non sapeva più cosa fare) e mi mandò a chiamare d'urgenza. Accorro, apprendo l'istoria piuttosto dolorosa, e il malato affannoso e angoscioso mi supplica di sollevarlo

da quell'orribile singhiozzo che gli toglieva la vita! Gli amici mi ripetevano le stesse parole, ma io a che pro avrei dato uno dei tanti nostri rimedi validi contro queste involontarie contrazioni del diaframma, come *Nux v.*, *Hyosciamus*, *Stramon*, *Veratrum*, *Pulsatilla*, *Arsenicum*, *Ignatia*, *Bismutum*, *Ruta o Zincum*, ecc., se nessuno di questi corrispondeva al mio caso? Visto l'inizio e il risultato dell'ascoltazione degli organi respiratori non esitai un solo istante a somministrare *Antimon tart.* e *Bryonia alternati*: infatti non m'ingannai, circa due ore dopo si riaffacciò qualche colpo di tosse con un po' di espettorato piuttosto denso, ed agli astanti sembrò che il singhiozzo si facesse meno frequente: continuai cogli stessi rimedi imperocchè da me stesso notai che più la tosse e l'espettorazione riacquistavano in intensità il singhiozzo decresceva, cosicchè 36 ore dopo il cambiamento di cura era completamente scomparso: dovetti poi continuare a curare la bronchite senza pretendere di vincere a quell'età lo stato catarrale degli organi respiratori: il buon vecchio ha passato un altro inverno abbastanza bene e si contenta di tossicchiare. Il collega e gli amici che disperavano della salvezza del buon vecchio hanno ammirato il caso, naturalmente compiacendosi, ma non hanno cambiato d'opinione, tanto è difficile, per le zucche dell'umanità, anche di quell'umanità che sembrerebbe intelligente, comprendere l'Omiopatia, questa gran verità che sfidando le guerre e guerricciole più o meno leali segue trionfalmente il suo cammino.

Firenze, febbraio 1906.

Dott. T. BALDELLI.



NOTIZIE

Il Congresso internazionale omiopatico quinquennale avrà luogo nel settembre del corrente anno in Atlantic City New Jersey U. S. A. Tutte le comunicazioni al riguardo devono essere dirette al dottor Sutherland, 302 Beaconstreet, Boston.

*
* *

L'Omiopatia nella Colombia.

Con decreto governativo del giugno scorso sono autorizzati ad esercitare l'Omiopatia coloro che ricevono un diploma analogo dall'Istituto Omiopatico di Colombia, che però non può rilasciarlo, se non agli individui che presentano un certificato di aver assistito ai corsi di anatomia, fisiologia e patologia generale. In tal modo viene riconosciuto ufficialmente l'esercizio dell'Omiopatia. Ivi si pubblica il giornale intitolato *La Homeopatia* e si è fondata la « Società Hahnemann » in Bogotà sua capitale.

*
* *

A dimostrazione che per buona ventura non tutte le persone altolocate arrossiscono di chiamare o di aver chiamato un medico omiopatico all'occasione di affezioni gravi o protratte, citiamo l'ex-presidente francese Loubet, il quale nell'anno scorso, temendo un esito fatale nella malattia di un suo figlio, malgrado le sapienti cure dei professori Bouchard e Charrin della Facoltà medica di Parigi, fece chiamare il dottore Crepel, omiopatico, il quale condusse a buon fine la malattia col sostituire naturalmente un ben diverso trattamento. Ne fece poi i dovuti commenti il dott. Variot nel numero di giugno della *Clinique infantile*. Al che noi aggiungiamo solo, che l'amore della famiglia la vinse sui pregiudizi sociali.

*
* *

Lo stato dell'Omiopatia nella Svizzera.

Alla Società francese d'Omiopatia il dott. Humeau di Havre inviò per mezzo del dott. Vannier un rapporto sulle annotazioni da lui prese in occasione di un viaggio di diporto compiuto nelle ferie del 1905. Noi ne togliamo un sunto dalla *Revue homéopathique*, décembre 1905.

Si recò anzitutto a Davos, Cantone dei Grigioni a sud-est di Coira, per visitarvi il Sanatorio fondato da una Società Omiopatica e diretto dal dott. Nebel, che anni sono in un suo giro istruttivo avemmo per parecchi giorni a Torino. Egli si occupa precipuamente delle affezioni tubercolotiche e la sua scelta non poteva essere più acconcia. Calcola a circa 22 i medici omiopatici disseminati nella Svizzera pel disimpegno di una vasta e distinta clientela. In complesso regna la migliore armonia fra loro ed in ogni trimestre si radunano i colleghi nelle varie città per lo scambio delle vedute pratiche e professionali. In genere distribuiscono essi medesimi i medicamenti ai loro clienti e vivono per solito nei migliori rapporti personali coi colleghi dell'altra scuola. Fra breve sarà allestito l'Ospedale Omiopatico di Basilea, capace di 40 letti e fondato dalla munificenza di Marien Iselin, di cui facemmo cenno nel fascicolo 43. A medico direttore dell'Ospedale fu scelto unanimemente il dottor Scheidegger, già medico ad Arrau ed ora a Basilea.

I nostri colleghi svizzeri si ripromettono grandissimi vantaggi dal medesimo per la diffusione dell'Omiopatia, augurii cui di cuore aggiungiamo i nostri.

*
* *

L'Omiopatia a Vienna.

Giova premettere, che in seno alla Società inglese d'Omiopatia trovasi una sezione per le signore, che costituiscono un Comitato per fondare borse d'istruzione ai giovani medici che intendono recarsi all'estero per lo studio comparativo dell'Omiopatia.

Il luogo scelto per l'anno scorso era Vienna, e l'inviato dottor Granville Hey diede relazione del suo soggiorno nel novembre scorso alla Società, Sezione Chirurgico-Ginecologica (*The Journal of the British Homeopathic Society*, january 1906).

L'Omiopatia in Vienna è rappresentata da 30 medici, uniti in società di cui è presidente il dottor Klauber. Esistono tre ospedali della capacità complessiva di 140 letti, fra cui il 1°, detto di Gumpendorf, fondato nel 1832, diretto dal dott. Weinke; il 2° detto Infantile e fondato nel 1878; ed il 3° delle Suore malate. Questi due ultimi sono diretti dal dottor Klauber. All'Ospedale infantile sta annesso un dispensario gratuito per opera del dott. Biefler. I medici ivi godono di un'eletta clientela, ma mancano fra loro gli specialisti, per cui la mania specialista, oramai universale, reca danno alla clientela anche coll'allontanare solo provvisoriamente i malati.

*
* **L'Omiopatia negli stabilimenti balneari tedeschi.*

Per coloro, che, essendo affetti da malattie del ventricolo, degli intestini, del fegato e delle vie biliari, oppure da diabete, obesità, anemia, da disordini uterini, od anche di cuore, vogliono, secondo il consiglio medico, recarsi ad Homburg v. d. Höhe, per ivi seguire un trattamento sotto la direzione di un medico omiopatico, si rivolgano al dott. B. Kranz, Luisenstrasse 92, il quale a richiesta può anche spedire *gratis* un opuscolo illustrativo di detti Bagni.

A Wiesbaden, poi, può dirigere la cura il dottor omiopatico Kranz-Busch, Tammestrasse 25, Telefono 2924. Le indicazioni di dette acque sono: Reumatismo, gotta, sciatica, affezioni respiratorie croniche, malattie cutanee dell'apparato sessuale, piaghe ed ulceri alle gambe.

La cura si può compiere nell'estate come nell'inverno. Il dottor Kranz-Busch possiede altresì uno stabilimento di fisico-terapia in tutte le sue forme.



Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

GUIDA PRATICA ALLA RICERCA QUANTITATIVA

DEI

COMPLESSI ATOMICI

ESISTENTI NELLE MOLECOLE DEI CORPI ORGANICI

DEI.

D^r HANS MEYER

Professore all'Università tedesca di Praga.

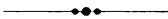
Traduzione italiana sulla seconda edizione tedesca, ampliata e corretta, del Dott. **LUIGI MASCARELLI**, assistente alla Cattedra di Chimica Generale della Regia Università di Bologna. — Con Prefazione del Prof. **GIACOMO CIAMICIAN**.

La letteratura chimica italiana è così povera, che ogni nuovo libro fatto bene ha diritto alla buona accoglienza. La mancanza di un libro che trattasse della analisi chimica dei corpi organici da un punto di vista non solo scientifico, ma anche pratico, si faceva sentire da molto tempo. Fortunatamente un libro che rispondeva perfettamente a tale scopo già esisteva in lingua tedesca. Il dottore **HANS MEYER**, professore all'Università tedesca di Praga, che con sue ricerche di chimica organica analitica ha portato grande contributo allo sviluppo di questa parte della scienza chimica, ha raggruppato con felice idea i metodi che più generalmente vengono usati nelle ricerche dei corpi organici e li ha esposti in modo conciso e chiaro nella sua *Guida pratica alla ricerca dei complessi atomici esistenti nelle molecole dei corpi organici*.

La traduzione italiana di questo manualetto è stata caldeggiata dall'illustre prof. comm. **GIACOMO CIAMICIAN**, e ora il dott. **LUIGI MASCARELLI** ce la porge in accurata lezione.

Questa *Guida* contiene in succinto la descrizione dei principali metodi per la determinazione dell'ossidrile, del carbonile, del carbossile, dei gruppi ossialchilici, del gruppo ossimetilenico, dei gruppi aminici, iminici, dei gruppi nitrili, metiliminici ed etiliminici, dei gruppi diazoici, azoici, del gruppo idrazinico, nitrosilico, nitrico, iodoso, iodilico, determinazione dell'ossigeno attivo dei perossidi e peracidi, determinazione dei legami doppi e tripli, ecc. ecc.

Siccome molti di questi metodi sono adottati convenzionalmente, perchè molto adatti per stabilire rapidamente la bontà e la genuinità di un prodotto organico naturale o sintetico, così il libro è raccomandabile anche per i cultori della chimica applicata. I giovani studiosi di chimica organica certamente troveranno in questa Guida un libro che risponde completamente allo scopo per cui fu scritto.



Dei Morbi Sifilitici

CI siamo assunti di buon grado la pubblicazione del prof. ROBERTO CAMPANA, nella quarta edizione.

Il libro, a giudizio del pubblico medico, è considerato un'opera succinta, ma completa, sui morbi venerei e sifilitici; utile pei pratici, che si debbono ritemperare sulle idee moderne, e pegli studenti, che devono apprendere.

L'opera è concepita di un soggetto: ciò che è beneficio grande per chi si avvia a conoscere le dottrine sifilopatiche, e ne assume la sostanza in un organismo coordinato; e per chi, sapendo, vuol apprendere qual che parte di nuovo, pur restando in un campo di cognizioni ordinate e note.

Non diremo dei pregi intrinseci del libro, per la parte originale a cui ha potuto contribuire l'Autore; e non isfuggerà all'accorto Lettore.

Quel che va bene ripetere si è che, quest'opera, è unica nel modo come è redatta; perchè, accanto alla teoria, riporta il frammento pratico; accanto alla dottrina patologica, va di pari passo il capitolo di semiologia.

Il libro è illustrato con 12 figure originali, intercalate nel testo, che facilitano lo studio teorico-pratico della specialità.

e Venerei

del Dott. ROBERTO CAMPANA

Professore ordinario di Clinica dermosifilopatica
nella R. Università degli Studi e Direttore di
detta Clinica nel Policlinico Umberto I di Roma.



Trattato

per Studenti

e Medici pratici



QUARTA EDIZIONE



Fascicolo LIV — 1906

L'OMIOPATIA

IN ITALIA

ORGANO DELL'ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Regio Decreto 24 gennaio 1886

SOMMARIO. — Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Verbale della seduta del Comitato indetta per il giorno 30 aprile 1906 — Ai Medici e Farmacisti Omiopatici italiani — VII Congresso Omiopatico internazionale quinquennale. Avviso preliminare — *Zea mays e psoriasi* — A CESARE LOMBROSO — Cenno bibliografico — Notizie.

TORINO

STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE

28 — Corso Raffaello — 28

1906



Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO
CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,
by C. LIBERALI M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura
omiopatica**, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione
con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei
simili**, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione
Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO



PARTE AMMINISTRATIVA

Verbale della Seduta del Comitato indetta per il giorno 30 aprile 1906.

Vi sono intervenuti i signori: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario; BONINO cav. dott. GIUSEPPE, Presidente effettivo; DE MEZZI cav. CESARE, GIBELLINI cav. VITTORIO e PERACCA conte dott. MARIO, Censori; SARACCO cav. EUGENIO, Cassiere; RABAJOLI dott. GIUSEPPE VITTORIO, Segretario, ed OLIVERO farmacista GIACOMO, Vice-segretario.

Aperta la seduta, l'ordine del giorno reca:

1° Il conto consuntivo 1905. Il Presidente invita il ragioniere sig. Parnetler a dar lettura delle risultanze dell'amministrazione 1905 concretate nel seguente tenore:

RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 1905

PARTE ATTIVA

Entrate ordinarie.

Interesse di Consolidato L.	5144 —
Soci patroni dell'Istituto >	210 —
> > dell'Ospedale di Torino . . . >	930 —
> ordinari >	500 —
Rette dei Pensionanti >	2547 —
Cassetta del Dispensario di Torino . . . >	359 40
Interessi del conto corrente >	198 67
<i>A riportare</i> . L.	9889 07

	<i>Riporto</i>	L.	9889 07	
<i>Entrate straordinarie.</i>				
Oblazioni diverse	L.	1582 56		
Sussidio del Municipio di Torino	>	500 —		
	L.	<u>11971 63</u>	11971 63	
<i>Movimento di Capitali.</i>				
Legato Molinari	L.		157500 —	
<i>Partite di giro.</i>				
Debitori diversi	L.		1390 24	
Fondo di cassa	>		500 —	
	TOTALE ATTIVO L.		<u>171361 87</u>	

PARTE PASSIVA

<i>Spese ordinarie.</i>				
Tassa di manomorta	L.	19 80		
Imposta fabbricati e fognatura	>	397 44		
Incendi (Assicurazione contro gli)	>	51 64		
Erogazione di acqua potabile	>	72 85		
Manutenzione della casa dell'Ospedale	>	503 —		
Servizio Suore ed Infermiere	>	850 —		
Vitto per l'Ospedale	>	5806 21		
Gas e riscaldamento	>	749 42		
Oggetti di medicazione	>	415 60		
	L.	<u>8865 96</u>	8865 96	
Sovvenzioni ai Dispensari di Torino	L.	700 —		
> Milano	>	200 —		
> Napoli	>	150 —		
> Firenze	>	150 —		
	L.	<u>1200 —</u>	1200 —	
Stampa e cancelleria	L.	656 85		
Telefono	>	147 60		
	L.	<u>804 45</u>	804 45	
	<i>A riportare</i>	L.	10870 41	

Riporto . L. 10870 41

Spese straordinarie.

Sovvenzione alla vedova Leoncini L.	200 —	
Manutenzione mobilio, biancheria >	481 10	
	<u>L. 681 10</u>	681 10

Movimento di capitali.

Rolfo avv. Carlo, onorari e spese per liquidazione legato Molinari L.	7500 —	
Acquisto di L. 35 di rendita 5 % per l'Ospe- dale di Genova >	741 —	
Acquisto di L. 4395 di rendita 5 % del legato Molinari >	92976 75	
Acquisto della casa Milone >	53961 —	
	<u>L. 148178 75</u>	148178 75

Partite di giro.

Rolfo avv. Carlo, spese anticipate L.	348 —	
Suore assistenti, fondi anticipati >	1042 24	
Residui passivi del Conto 1904 >	531 37	
	<u>L. 1921 61</u>	<u>1921 61</u>

TOTALE PASSIVO L. 168711 87

RIASSUNTO

Totale dell'Attivo L.	171361 87
Totale del Passivo >	<u>168711 87</u>

FONDO DI CASSA L. 2650 —

Non essendo insorta discussione sugli schiarimenti man mano forniti dal Ragioniere e dal Presidente, il conto viene approvato, e si rimanda all'Autorità tutoria per gli incumbenti di legge.

2° Regolamento interno e pianta organica degli stipendiati e salariati.

In ossequio alla legge 17 luglio 1890 sulle opere pie e sulla considerazione delle mutate condizioni finanziarie e quindi dell'esercizio ospitaliero, per cui il regolamento, approvato dal Consiglio provinciale sanitario in data 22 aprile 1890, diviene impari al bisogno, venne allestito il seguente regolamento colle modificazioni apportate dal Comitato durante la lettura del medesimo.

REGOLAMENTO

amministrativo, sanitario e disciplinare dell'Istituto e sue dipendenze

CAPO I. — *Amministrazione.*

ARR. 1. — Il Comitato Direttivo dell'Istituto Omiopatico Italiano è formato secondo le norme stabilite dagli articoli 5, 12, 13 e 14 dello Statuto approvato con Decreto 24 dicembre 1885, e comprende:

1 Presidente onorario.

1 Presidente effettivo che a norma dell'art. 13 dello Statuto sarà sempre un medico.

2 Vice-Presidenti.

1 Segretario.

2 Vice-Segretari.

3 Censori.

1 Cassiere.

Questi ufficiali saranno nominati ed avranno le attribuzioni come è stabilito dallo Statuto.

La loro opera è gratuita.

ARR. 2. — Il Comitato Direttivo ha tutti i poteri ed esercita tutte le attribuzioni per amministrare, e rappresentare l'Istituto secondo l'articolo 15 dello Statuto.

Il Presidente effettivo è capo dell'Amministrazione e per essa del Consiglio e rappresenta l'Istituto nei rapporti colle Autorità e con qualunque terzo, ed in tutti gli atti amministrativi, giudiziari e contrattuali.

ARR. 3. — Per la regolare tenuta della contabilità in genere e per tutta la parte finanziaria nei termini stabiliti dal Regolamento generale di contabilità 5 febbraio 1891, l'Amministrazione dell'Istituto si vale di un ragioniere nominato annualmente dal Comitato, al quale è concessa un'indennità fissa annua di lire 300.

Questo ragioniere potrà essere chiamato alle adunanze del Comitato per gli schiarimenti che si crederanno opportuni circa l'andamento finanziario dello Istituto, ma non avrà diritto di voto.

CAPO II. — *Ospedale di Torino.*

ARR. 4. — Sono ammessi alla cura gratuita nell'Ospedale Omiopatico di Torino individui colpiti da malattie acute, di qualunque sesso, età, nazionalità e religione, purchè muniti di certificato di povertà.

L'Ospedale riceve gratuitamente quel numero di ammalati che la capacità dei locali e le entrate disponibili permettono.

Quando venissero ricoverati ammalati ai quali per qualsiasi ragione dovesse provvedere la famiglia o corpo morale, l'Istituto si riserva la facoltà di rivalersi presso questi pel rimborso delle spese in ragione delle giornate di presenza all'Ospedale, secondo le norme che siano, o che verranno al riguardo stabilite.

ART. 5. — Oltre ai poveri ammessi gratuitamente a norma dell'articolo precedente, l'Ospedale potrà ricevere ammalati a pagamento affetti da qualsiasi malattia, esclusa la tubercolosi polmonare dichiarata.

La retta quotidiana pei letti a pagamento è fissata a L. 2 o 3 nelle sale comuni; ed a L. 5 nelle camere ad un sol letto.

Queste rette possono venire modificate con semplice deliberazione del Consiglio.

Le operazioni chirurgiche ai pensionati sono retribuite a parte secondo preventiva convenzione.

Sull'importo però delle operazioni l'Ospedale percepisce il 15 per cento a titolo di rimborso per oggetti di medicazione.

La retta si paga a mani della Suora assistente, che ne rilascia ricevuta, in ragione di decine di giorni anticipati; una decina incominciata s'intende compiuta.

ART. 6. — Dietro richiesta dei malati si potrà accordare un'assistenza speciale, ovvero permettere siano assistiti da persone di loro fiducia, ma la spesa relativa sarà a carico dell'ammalato.

ART. 7. — Il servizio medico e farmaceutico è gratuito, e nessun compenso speciale o dono è dovuto per l'assistenza ordinaria; è quindi vietato assolutamente al personale di servizio di sollecitare, o ricevere compensi o doni dai malati.

ART. 8. — Gli abiti ed altri oggetti appartenenti ai malati sono ritirati e registrati per la debita restituzione all'uscita, ovvero entro tre mesi dal decesso consegnati a chi di ragione, se conosciuti, ovvero dandone avviso al Sindaco del luogo di nascita.

I valori, prima di essere consegnati agli eredi, saranno elencati a termine di legge e dichiarati all'ufficio Registro.

ART. 9. — Il medico prescrive ogni giorno il regime dietetico occorrente a ciascun ammalato, ed è assolutamente vietata l'introduzione dall'esterno di cibi e bevande che non siano controllate dalle Suore.

ART. 10. — Gli infermi dovranno ognora mantenere regolare e civile contegno tanto nelle infermerie come nelle sale e nel giardino; dovranno conversare a bassa voce e non recare qualsiasi disturbo. Così pure è vietato di fumare, giocare e rimanere alzati dopo l'ora prescritta.

ART. 11. — Ciascun ammalato è libero d'invocare il conforto della propria Religione scegliendo un ministro di sua confidenza, che verrà richiesto a cura dell'Ospedale.

ART. 12. — Gli ammalati possono essere visitati da parenti o persone estranee in ogni giorno dalle ore 13 $\frac{1}{2}$ alle 14 $\frac{1}{2}$.

Possono pure ricevere visite in altre ore mediante permesso del Dottore Capo o degli Assistenti effettivi, mai però nelle ore di visita medica o di sera.

ART. 13. — Per bisogno di corrispondenza, vaglia postali, assistenza di notaio o religiosa, o qualsiasi altra richiesta gli ammalati si rivolgeranno alla Suora assistente.

ART. 14. — Avvenendo il decesso di qualche ammalato, si seguiranno le norme dei congeneri stabilimenti, oltre quelle prescritte dall'Autorità.

ART. 15. — La trasgressione di parte del presente regolamento può dar luogo all'esclusione dall'Ospedale dietro ordine e ad assoluto criterio del Dottore Capo di quei ricoverati che si saranno resi indegni del benefico e gratuito ricovero ottenuto.

ART. 16. — L'accettazione degli ammalati è fissata, per ora, alle ore 9 di ogni giorno, ma potrà venire variata dal Dottore Capo.

Nei casi urgenti, d'infortunio o per richiesta dell'Autorità, qualunque Dottore presente all'Ospedale è autorizzato a ricevere ammalati, sempre quando vi siano letti disponibili.

ART. 17. — I membri del Comitato Direttivo ed i soci dell'Istituto, a qualunque classe appartengano, avranno sempre libero ingresso in tutti i locali dell'Ospedale, tranne il dormitorio delle Suore.

CAPO III. — *Personale sanitario.*

ART. 18. — La direzione dell'Ospedale di Torino è affidata ad un Medico Chirurgo Capo che è il Presidente effettivo dell'Istituto, il quale funge gratuitamente da Medico Capo.

Sarà coadiuvato nel servizio da:

2 Medici chirurgi assistenti effettivi, ai quali verrà corrisposta un'indennità annua di L. 450 caduno, senza altro vantaggio nè di alloggio nè di vitto.

Il Comitato Direttivo potrà concedere all'uopo una camera per uso del Medico assistente di servizio.

1 Medico chirurgo specialmente adibito alle operazioni, che presta servizio gratuitamente.

Eccezione fatta per le operazioni chirurgiche ai pensionanti, secondo l'art. 5.

1 Medico chirurgo assistente supplente, pure gratuito.

ART. 19. — Il personale sanitario dipendente dal Dottore Capo è nominato dal Comitato tenendo speciale conto dei servizi resi dai concorrenti all'Ospedale, e può essere dispensato dal servizio dietro relazione del Dottore Capo.

ART. 20. — Il Dottore Capo deve invigilare al buon andamento dell'Ospedale in ogni sua parte; — propone al Comitato la nomina od il licenziamento del personale addetto, tanto sanitario che di servizio; — concede licenze quando le esigenze del servizio lo permettono; — presiede possibilmente all'accettazione degli ammalati ed alle visite sanitarie quotidiane dei degenti; — invigila sul servizio, tanto economico che sanitario, dell'Ospedale, delibe-

rando quanto crede opportuno per l'esercizio del medesimo, salvo a riferirne al Comitato.

ART. 21. — Gli Assistenti effettivi sostituiscono il Dottore Capo, da cui dipendono, in caso di sua assenza; devono regolarsi in modo di rendere efficace il più possibile il servizio ospitaliero;

propongono al Dottore Capo le migliorie da introdurre nel servizio;

si occupano della parte economica, della cucina, del riscaldamento, del lavatoio, in modo che ogni cosa proceda nel massimo miglior modo, tanto dal lato economico come dal lato igienico.

Ad essi è affidata la cura di compilare i prospetti statistici mensili ed annuali, e tutte quelle notizie sulle cure eseguite nell'Ospedale, che possono riuscire interessanti, di lustro e decoro all'Ospedale, e che possono venire stampate nel bollettino ufficiale dell'Istituto, quando il Comitato lo creda conveniente.

Avranno la direzione diretta di tutto il personale di servizio e ne sorvegliano il contegno e le opere, e ne proporranno al Direttore Capo gli encomi, l'ammonizione od il licenziamento.

È pure affidato alla cura degli Assistenti l'armamentario esistente nella Sala di chirurgia e nell'Ambulatorio; ne terranno l'inventario, e provvederanno, mediante richieste al Dottore Capo, per la pulitura, arrotatura, riparazione, surrogazione ed aumenti del medesimo.

CAPITOLO IV. — *Personale di servizio.*

ART. 22. — Il personale di servizio dell'Ospedale si compone di 4 Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, per le quali, come da accordi presi colla Direzione del Cottolengo, viene pagata una somma annua di lire 600; più un inserviente laico, al quale si corrispondono lire 300 annue.

A tutti, oltre il pagamento delle somme predette, vengono corrisposti il vitto e l'alloggio, valutati in lire 300 annue caduno.

ART. 23. — Una delle Suore è specialmente delegata ad esercitare le funzioni di assistente, e deve sovrintendere, sotto la direzione dei Dottori, a tutte le altre Suore ed all'inserviente, dirigendoli nell'esercizio delle loro incombenze.

Essa sovrintende a tutti i servizi di economia, di polizia e di ordine interno.

La Suora assistente ritirerà gli oggetti di vestiario dei ricoverati e ne avrà cura onde restituirli disinfettati e puliti.

Ritirerà le rette dei pensionanti, che verserà mensilmente al cassiere, rilasciandone ricevuta, e terrà un quadro giornaliero del movimento dei pensionanti.

ART. 24. — Una Suora sarà destinata specialmente alla cucina, e questa dovrà ricevere e controllare la qualità ed il peso delle provviste che riceve, e, non trovandole convenienti, informarne la Suora assistente, che, in caso, potrà rifiutarla;

Consultare le note del trattamento dietetico ordinato dai Dottori, onde conoscere i generi che le occorrono;

Ripartire e consegnare alle altre Suore od inserviente le quantità di vitto stabilite per gli ammalati;

• Curare che siano ben conservate e custodite le provviste pel vitto e del vino, affinchè nulla abbia ad essere sciupato;

Provvedere a raccogliere i rifiuti in appositi recipienti ed alla pulizia minuziosa e rigorosa di tutti i recipienti, utensili ed attrezzi adibiti ad uso della cucina.

Art. 25. — La Suora assistente, colle altre Suore, oltre al compito di assistenza presso la sezione femminile, ed in parte a quella maschile, sono incaricate della guardaroba e della lavanderia. Sono affidate alla loro custodia i mobili, le biancherie, le coperte, i vestiari, tanto in uso che di riserva; per il che terranno regolare inventario, notificando al Dottore Capo le variazioni avvenute. In base alle richieste che la Suora assistente farà, entro il mese di settembre di ogni anno, delle provviste occorrenti, debitamente verificate dal Dottore Capo, verranno stanziati dall'Amministrazione i fondi occorrenti.

Art. 26. — Le biancherie, appena tolte dalle infermerie, saranno sottoposte alla disinfezione, in modo che non esista mai alcun deposito di biancherie sudice nei locali dell'Ospedale e neppure nei locali della lavanderia.

Art. 27. — L'inserviente, sotto la direzione dei Dottori e delle Suore, oltre al compito d'infermiere nella sezione maschile, dovrà, coadiuvato dalle Suore, eseguire la pulizia dei locali dell'Ospedale e sue dipendenze, e specialmente dei cessi e bagni, ed al mantenimento del giardino; inoltre, eseguire tutte quelle incombenze che verranno a lui ordinate.

Art. 28. — In casi speciali di lavori urgenti, o malattia del personale ordinario, dietro richiesta della Suora assistente, e su voto favorevole del Dottore Capo, potrà venire assunto personale straordinario, retribuito giornalmente, per aiuto al personale fisso che si riscontra insufficiente, e specialmente per i servizi di lavanderia, riscaldamento, rammentamento, o pel mantenimento del giardino. Questo personale sarà tenuto in servizio il solo tempo strettamente necessario, e sarà dipendente dalla Suora assistente.

Art. 29. — Il personale tutto dipendente da quest'Istituto, non solo deve essere fedele, laborioso ed onesto, ma adoperarsi con amorevolezza, carità e sollecitudine verso gli infermi; con rispetto ed obbedienza verso i superiori: ed in ogni sua opera regolarsi in modo che ne venga il massimo profitto materiale e morale per l'Ospedale, e così unirsi alle costanti cure dei dirigenti, cooperando affinchè l'obolo dei benefattori abbia la sua massima esplicazione in quest'opera di carità.

Art. 30. — Avvenendo, per parte delle Suore, infrazioni al Regolamento, saranno osservate le norme convenute colla Direzione della *Piccola Casa della Divina Provvidenza*.

Per l'inserviente, dopo l'ammonimento, può farsi luogo alla ritenuta sulla paga, quindi al licenziamento.

Il cambio per le Suore ed il licenziamento per l'inserviente è di competenza del Comitato.

CAPO V. — *Ambulatorio e Dispensario.*

ART. 31. — Nei locali a piano terreno dell'Ospedale è istituito un servizio di Ambulatorio gratuito con Dispensario, pure gratuito, dei medicinali e piccole operazioni urgenti, aperto a tutte le persone munite del certificato di povertà.

ART. 32. — Per ora l'Ambulatorio funziona nei giorni di martedì, giovedì e domenica, dalle ore 7 alle ore 11.

Tale orario potrà venire modificato od aumentato dal Dottore Capo, secondo le esigenze e la potenzialità dell'Istituto.

ART. 33. — L'Ambulatorio è una dipendenza dell'Ospedale e vi è quindi adibito il personale sanitario e di servizio dell'Ospedale stesso, nelle modalità che saranno fissate dal Dottore Capo.

CAPO VI. — *Servizio farmaceutico.*

ART. 34. — I medicinali omiopatici occorrenti all'Ospedale ed Ambulatorio, che sono dati gratuitamente, provengono dalla Farmacia esclusivamente omiopatica tenuta dal signor Olivero Giacomo.

I medicinali non omiopatici occorrenti per la parte chirurgica, tanto per l'Ospedale che per l'Ambulatorio, saranno provvisti da primarie Ditte farmaceutiche.

ART. 35. — Il compenso alla Farmacia omiopatica per la prestazione dei rimedi omiopatici secondo le ricette dei Dottori dell'Ospedale, è fissato anno per anno dal Comitato e portato in bilancio, servendo di base per stabilire questa somma il numero delle ricette spedite, calcolate L. 0,10 caduna, e ciò in seguito ad accordi ed a generosa concessione del proprietario della Farmacia.

CAPO VII. — *Disposizioni transitorie.*

ART. 36. — Il personale che riceve dall'Istituto indennità, assegno o sovvenzione sotto qualsiasi forma, non ha alcun diritto a pensione od indennità lasciando il servizio.

ART. 37. — Il presente Regolamento, che comprende 37 articoli ed annessa pianta organica, andrà in vigore appena avutane l'approvazione per parte della superiore Autorità e cesserà, contemporaneamente, di avere effetto il primitivo Regolamento 22 aprile 1890.

La pianta organica del personale non potrà essere variata che per deliberazione approvata dall'Autorità tutoria.

Deliberato dal Consiglio Direttivo dell'Istituto Omiopatico Italiano nella seduta del 30 aprile 1906.

Firmati: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario — BONINO cav. dottor GIUSEPPE, Presid. effettivo — DE MEZZI cav. CESARE, CENSORE — GIBELLINI cav. VITTORIO, CENSORE — SARACCO cav. EUGENIO, Cassiere — RABAJOLI dott. GIUSEPPE VITTORIO, Segretario — OLIVERO farmacista GIACOMO, Vice-Segretario.

Tabella organica dell'Istituto Omiopatico e sue dipendenze.

QUALITÀ	Numero	ASSEGNO		OSSERVAZIONI
		Individuale	Totale	
Amministrazione				
Comitato Direttivo	11	—	—	Formato secondo le norme dello Statuto. Cariche gratuite.
Ragioniere	1	—	300	Indennità annua.
Personale sanitario				
Medico Chirurgo Capo . .	1	—	—	Carica gratuita. Presidente effettivo dell'Istituto.
Medici chirurghi assistenti effettivi	2	450	900	Indennità annua.
Chirurgo specialmente addetto alle operazioni . .	1	—	—	Carica gratuita.
Medico chirurgo assistente supplente	1	—	—	» »
Personale di servizio				
Suore	4	150	600	} Assegni oltre l'alloggio ed il vitto nell'Ospedale valutati in lire 300 annue caduno.
Inserviente	1	—	300	

3° Viene in ultimo richiamata l'attenzione sul servizio di portieria nella nuova casa, dando incarico all'ex-proprietaria, come pure sulla necessità di modificare la polizza di assicurazione contro gli incendi, di che si dà incarico al censore cav. De Mezzi.

Risolto l'ordine del giorno si scioglie la seduta.

Torino, 30 aprile 1906.

Il Segretario
Dott. G. V. RABAJOLI.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

Ai Medici e Farmacisti omeopatici italiani

La presente Esposizione di Milano suggerì la proposta di un convegno da tenersi verso la fine di settembre. Or sono appunto 25 anni dacchè nella metropoli lombarda si gettarono le basi dell'Istituto Omeopatico, e non sarebbe cosa sgradevole l'evocare la strada percorsa e quella percorrenda, giusta il proposito assunto. L'idea fu lietamente accolta dal collega Perabò, che offre cortesemente la sua casa (via Pantano, 7) per il convegno fissato fin d'ora pel 25 settembre a mezzogiorno.

Tutti i colleghi ed i farmacisti che intendono parteciparvi vogliono darmene avviso avanti il 1° settembre, per le opportune disposizioni, purchè il numero degli aderenti assicuri moralmente il successo.

Torino, 11 luglio 1906.

Il Presidente
BONINO.

VII CONGRESSO OMIOPATICO INTERNAZIONALE QUINQUENNALE

Avviso preliminare

Nell'assemblea riunita del Comitato Esecutivo dell'Istituto Omeopatico Americano e del Comitato speciale dell'Istituto per il Congresso Internazionale, tenuta in New York il 31 gennaio ed il 1° febbraio scorso, venne votato di fissare il Congresso in Atlantic City, New Jersey, durante la 2ª settimana di settembre, cioè tra il 10 ed il 15.

L'Istituto terrà le sue proprie sessioni d'affari ogni giorno e indipendentemente, però esaurirà le sue sessioni scientifiche con quelle del Congresso. In accordo a tale piano l'Istituto aprirà la sua prima seduta alle 2 pomeridiane del 10 settembre (lunedì), appena che saranno state discusse le materie preliminari, tenuti gli esercizi memoriali e ricevuti i rapporti usuali. In seguito l'Istituto

terrà aperte le sue sessioni d'affari giornalmente fra le 9 e le 10 antimeridiane sino a rinvio.

Il Congresso si riunirà lunedì, 10 settembre, dalle 4,30 pomeridiane per organizzarsi e dedicarsi ai lavori preliminari. Al lunedì sera avrà luogo l'apertura formale del Congresso, dove si attendono vari discorsi di natura semi-popolare, e alla quale apertura il pubblico sarà invitato. Nei giorni seguenti le ore dedicate al Congresso saranno dalle 10 alle 13. In caso di necessità il Congresso sarà tenuto anche aperto in sessioni pomeridiane e serali. Però si presume che le Società affiliate e sezionali si riuniranno nel dopopranzo ed alla sera, lasciando le mattinate interamente libere al Congresso.

La serata di venerdì venne riservata per ricreazione sociale, ed in tale occasione il Congresso, l'Istituto ed i visitatori saranno ospiti del locale Comitato ordinatore.

I soggetti a discutersi nel Congresso sono stati classificati sotto vigilanza dell'Istituto ed il seguente ordine fu adottato:

Martedì verranno discussi i « Principii e la Propaganda Omiopatica » ;

Le sessioni di mercoledì saranno dedicate ai soggetti connessi colla « Materia Medica, Patogenesi ed Esperienze di farmaci, ecc. » ;

Nelle sessioni di giovedì si prenderà in considerazione la « Medicina Clinica e la Patologia » ;

Nelle sessioni di venerdì si tratteranno i soggetti spettanti alla « Scienza Pediatrica e all'Igiene » ;

Sabato sarà utilizzato per le sedute rinviate e per i temi di conclusione.

Nella surriferita riunione venne pure votato che i saggi di soggetti connessi colla Chirurgia, Ginecologia, Ostetricia e altre specialità fossero riportati ad appropriate sezioni. Mediante tale disposizione gli scritti dei nostri Colleghi stranieri saranno debitamente ricevuti e apprezzati.

Finora non tutte le Società sezionali furono interpellate a tal proposito, però parecchie fra di esse ci assicurarono che il nostro piano generale è approvato, quindi ci aspettiamo che tutte le Società sezionali cooperino coll'Istituto e col Congresso in guisa di rendere il prossimo convegno in Atlantic City il più importante e brillante che vanti la Storia Omiopatica.

Ci venne data assicurazione dal locale Comitato organizzatore che, avvisato in tempo, avrebbe fornito un ampio locale per una grande assemblea. In rapporto alla stagione dell'anno non sarà pos-

sibile disporre di un albergo qual quartier generale com'è generalmente uso. Tuttavia, con ogni probabilità, i quartieri generali del Congresso, Istituto e Società alleate si troveranno nel medesimo posto delle assemblee.

Le facilitazioni offerte dalla città di Atlantic City per il convegno sono eccezionali, e gli Istituti, le Società ed i Comitati si troveranno a loro agio.

Questo sito famoso al mondo per le sue acque e per la sua salubrità si presenterà nelle sue migliori condizioni, ed il Comitato locale farà del suo meglio per accontentare i suoi invitati.

COMITATO

I. H. MC CLEWAND, M. D. Pittsburg Pa., *Presidente.*

J. B. GREGG CUSTIS, M. D. Washington. D. C.

H. F. BIGGAR, M. D. Cleveland. O.

O. S. RUNNELS, M. D. Indianapolis. Ind.

I. P. SUTHERLAND, M. D. 302 Beacon Str. Boston, *Segretario.*

Zea mays e Psoriasi

Nei fascicoli di febbraio e marzo della *Revue Homéop. Française* (1) leggiamo un articolo del dott. Naveau sull'applicazione utile della *Zea mays* nella psoriasi. Vista l'analogia che corre tra la dermite pellagrosa e la psoriasi massima delle parti esposte al sole, si spiega abbastanza l'indicazione simile della tintura fatta colla meliga ammuffita nella psoriasi. Ma qui occorrono alcune rettificazioni. Anzitutto non esiste la *Zea italica* botanicamente parlando, nè le spetta questo titolo per la ragione che il preparato provenne in origine dal chimico-farmacista Erba di Milano. Il mais che produce la pellagra non è *putrefatto*, che altrimenti i contadini sebbene spinti dalla miseria non lo mangierebbero, bensì trovasi ammuffito (*moisi*), e ciò succede perchè il granturco fu coltivato in terreno umido, raccolto anzi tempo e malamente

(1) Vedi per parziale rettificazione *Revue Homéopatique Française*, aprile 1906, pagina 106.

essiccato. Egli è con questo mais ammuffito che si prepara la tintura che propriamente dovrebbe chiamarsi *Zea mays mucescens*, come leggesi nella *Farmacopea omeopatica italiana*.

Altro errore, a nostro parere, sta nel confondere la *Zea mays mucescens* coll'*ustilago maydis*. Questa è una degenerazione della pannocchia stessa, tuttora sulla pianta, che si deforma, annerisce, spande un ingrato odore, ed ha molta maggiore analogia colla segala cornuta che non la *Zea mucescens*. Infatti gli studi clinici patogenetici dell'*ustilago* accennano alla facoltà d'indurre e curare meno- e metrorragie, che non si osservano se non eccezionalmente nella pellagra.

Prendiamo intanto e volentieri nota dell'utilità della *Zea mays mucescens* nel trattamento della psoriasi.

BONINO.

A CESARE LOMBROSO

Il mondo scientifico, specialmente medico, gli tributò e giustamente singolari onoranze sul finire del passato aprile, per l'impulso e nuovo indirizzo da lui dato all'antropologia segnatamente criminale. Impari a portare un sereno e competente giudizio sulla di lui opera in tal senso compiuta, partecipammo nullameno di cuore alle insigni dimostrazioni dategli, non solo per i vincoli amichevoli che ci legano a lui da più lustri, ma altresì perchè appartiene alla schiera militante degli omeopatici malgrado la sua posizione ufficiale nella Medicina di Stato. In considerazione appunto di questa sua aperta dichiarazione in favore di Hahnemann fu eletto testè Vice-presidente dell'Istituto Omeopatico Italiano — a nome del quale vivamente si congratula il Presidente

Dott. G. BONINO.



CENNO BIBLIOGRAFICO

Allopatia ed Omiopatia.

Tale è il titolo di un opuscolo, che il collega Giulio Palumbo di Napoli ha testè licenziato alle stampe.

Di fronte alla verità dei simili, nessun vincolo di amicizia potrebbe alterare quel qualsiasi mio giudizio sulla riuscita di questo lavoro.

Egli è col massimo compiacimento che lo lessi d'un tratto, e ne ritrassi la massima soddisfazione. La copia ed il nesso logico degli argomenti apportati in difesa della dottrina di Hahnemann non saprebbero trovare un migliore interprete, e se vi è cosa a deplorare in questa come in altre congeneri pubblicazioni, è l'indifferenza dei lettori, specialmente medici, i quali ricaverebbero per certo argomento di un più retto giudizio su di una scuola medica cui ogni giorno s'accosta quella ufficiale e con essa si confonde.

Il mitissimo prezzo di L. 1,25 è coefficiente prezioso per l'acquisto.

Dott. BONINO.

NOTIZIE

Congresso internazionale di Elettrologia e Radiologia medica con annessa Esposizione internazionale di Apparecchi elettrici.

Alla redazione del giornale è giunta una circolare diramata dal Comitato ordinatore sotto la presidenza del nostro Prof. Bozzolo, colla quale si annunzia che detto Congresso avrà luogo in Milano, dal 5 al 9 prossimo settembre.

Chi intende prendere parte come congressista, si faccia inscrivere presso il segretario generale Dott. Carlo Luraschi, Via S. Andrea, 5, Milano, unendovi un vaglia di L. 25.

Non solo i medici specialisti, ma tutti coloro che amano procedere di pari passo coi nuovi orizzonti di questo ramo dello scibile sanitario, vedranno modo di parteciparvi.

NB. — Della *Rivista Homeopatica de Barcelona* mancano i numeri :
Novembre... XV ed i primi numeri 1905.

Manca il N° di gennaio 1906 della *Homeopatia de Mexico*.

Dott. PAOLO RÖMER

Libero docente e Assistente alla Clinica Oculistica dell'Università di Würzburg

LA TEORIA DELLE CATENE LATERALI DI EHRLICH

E LA SUA IMPORTANZA PER LE SCIENZE MEDICHE

con una Prefazione del Dott. P. EHRLICH

Traduzione italiana accresciuta di Note originali del Dott. **E. BERTARELLI**

Libero docente in Igiene all'Università di Torino

In mezzo alla immensa letteratura sull'immunità torna omai difficile l'orientarsi, anche per coloro che più da vicino seguono questa trama di studi: e la cosa diventa impossibile per la maggioranza dei medici che non hanno speciali nozioni. A ragione quindi hanno avuto fortuna all'estero diverse opere riassuntive lo stato attuale delle nostre cognizioni nel campo dell'immunità, e specialmente le conseguenze pratiche che ha portato nei vari campi della medicina la teoria delle catene laterali di Ehrlich.

Tra queste opere la più completa e recente è quella del Dott. RÖMER. A togliere ogni dubbio basterebbe la prefazione di EHRLICH stesso, posta innanzi all'edizione tedesca:

A misura che la teoria delle catene laterali si estendeva in ampiezza e in profondità per tutto il campo dei fenomeni immunitari, sempre più si faceva sentire il bisogno di possedere opere riassuntive e sintetiche intorno alla teoria ed alle sue applicazioni.

Le ricerche sperimentali, che prendono punto di partenza dalla teoria delle catene laterali, sono in tempo relativamente breve, e in tale modo, aumentate di numero e di mole, che chiunque (il quale non si occupi esclusivamente di immunità) voglia orientarsi sullo stato di una singola questione, o sui lavori riguardanti un punto determinato, o sul valore di uno speciale problema dal punto di vista della teoria, deve necessariamente ricorrere a delle compilazioni riassuntive. La netta conoscenza di questo bisogno ha spinto molti ricercatori a pubblicare delle compilazioni più o meno estese sulla teoria, ed io son persuaso che queste pubblicazioni sono un'ottima introduzione allo studio della teoria delle catene laterali. Accenno qui solo alle opere di Aschoff, di Metchnikoff, di Sachs, di Oppenheimer, di Wassermann, di Ritchie, di Ernst, di Nuttal e di Levaditi.

Non ostante che già esista una letteratura così ricca, io saluto, con specialissima gioia e soddisfazione, l'opera del dott. Römer. Il compito che l'Autore si è proposto, e che a mio giudizio ha risolto con sicuro successo, è alquanto diverso e assai più esteso, di quanto non appaia, nelle opere sino ad ora pubblicate intorno a questo argomento. Questo volume è qualche cosa di più di una concisa esposizione della natura della teoria: esso, invero, tocca tutte le singole parti del materiale sperimentale, e costituisce in tal modo, per il lettore, una base sicura per qualsiasi giudizio, e forma nello stesso tempo un mezzo di orientamento sopra i più recenti punti scientifici, che si possono connettere coi singoli lavori sperimentali nel campo dell'immunità.

Un tal libro corrisponde appunto alla urgente necessità dei cultori delle più diverse speciali discipline (necessità e desiderio a me stesso più volte manifestati), ai quali sarà così offerto un fondamento per fare, nei loro campi, tutte le applicazioni teoretiche e pratiche, che dal punto di vista delle catene laterali si possono stabilire.

Nessuno sarebbe stato più indicato a scrivere un tal libro, di quanto lo sia l'Autore, il quale, nello stesso tempo ricercatore nel campo della immunità, batteriologo ed oftalmologo, ha lavorato con successo nei campi confinanti di queste scienze, e mediante le sue ricerche sulla immunità per l'abrina e la terapia dei jequiriti, sopra l'immunità pneumococcica, sulla cura dell'*Ulcus serpens*, sull'impiego dell'emolisina per il rimovimento dei residui delle emorragie del vitreo, sulla teoria nervosa ciliare nella patogenesi dell'oftalmia simpatica, ecc., per il primo ha applicato utilmente e con conoscenza di causa le conquiste delle dottrine immunitarie, nella sua specialità.

Io sono persuaso che questo volume troverà molti amici, e che esso contribuirà a facilitare l'esatta conoscenza della teoria, in misura tanto più grande, in quanto soprattutto esso sarà di eccitamento ad utilizzare la teoria stessa nei più vari campi della medicina.

Per ciò la nostra Casa ha creduto utile per gli studi medici offrire agli Italiani una versione accurata dell'opera. E la versione fatta da persona familiare cogli studi immunitari, è stata arricchita di varie centinaia di aggiunte, cosicchè l'opera si può dire che rappresenti realmente lo stato attuale delle nostre conoscenze sino ad oggi. I medici nuovi allo studio dell'immunità vi troveranno una estesa e completa spiegazione non soltanto della teoria di EHRLICH, ma di tutti i fenomeni generali immunitari: gli specialisti troveranno raccolto ordinatamente un immenso materiale, arricchito di una copiosissima letteratura sull'argomento.

Dott. MICHELE CASTORINA

DESCRIZIONE

DI QUEI

FENOMENI MORBOSI

CHE PORTANO IL NOME DEGLI AUTORI

che primi li rilevarono.

Nel leggere queste poche pagine, nelle quali, fra altro, trovasi riportata buona parte di quei segni clinici, che tutti i trattati di Semeiotica medica espongono con dettagli e chiarezza, potrà a qualcuno sembrare che io abbia voluto far opera vana o superflua. Debbo però confessare che io non ho scritto per lo studioso, che il suo tempo bene impiega specialmente nella lettura di libri e giornali di mediche discipline e che molto apprende e molto ricorda di ciò che altri possa stimare inutile; io ho rivolto il mio pensiero durante la compilazione di questo lavoro a quei medici pratici, i quali, assorbiti da molte occupazioni d'indole diversa, non possono che a stento appagare certi bisogni di cultura medica o che difficilmente riescano a ricolmare lacune, che deficienza di studio o labilità di memoria producono nella loro mente.

Ho cercato adunque descrivere, come meglio ho potuto, la maggior parte di quei segni clinici, che si accompagnano col nome di coloro, che furono primi a scoprirli, o nel miglior modo li illustrarono, e ciò sia per rendere noti sintomi nuovi, che non pochi ignorano, sia per far meglio ricordare speciali fenomeni morbosi, che in date malattie giovano moltissimo al giudizio diagnostico.

Quante volte nomi cari alla scienza e a noi stessi, facendoci ricordare particolari sintomi, coi quali essi sono legati, non ci hanno aiutati nello stabilire una giusta diagnosi? Quante cognizioni non destano nella nostra mente i nomi di Babinski, di Baccelli, di Cardarelli, di Grocco, di Kernig, di Trousseau, per non dire di tanti altri, cognizioni, che, utilizzate in ben determinate malattie, ci fanno sormontare non lievi difficoltà diagnostiche?

Ecco quindi lo scopo del presente lavoro: facilitare, a chi ne senta il bisogno, il ricordo di quegli importanti fenomeni morbosi designati col nome di coloro, che primi o meglio li rilevarono.

(Prefazione dell'Autore).

Fascicolo LV — 1906

L'OMIOPATIA

IN ITALIA

ORGANO DELL'ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO



Regio Decreto 24 gennaio 1886

SOMMARIO. — Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Verbale della seduta del Comitato direttivo indetta pel 2 luglio 1906 — Verbale della adunanza annua fissata pel 6 novembre alle ore 14 nella sala dell'Ospedale — Bilancio preventivo per l'anno 1907 — Elenco del Comitato Direttivo e dei Soci — Dispensario Omiopatico di Roma (Esercizio 1905) — Clinica Omiopatica in Napoli — La Scuola Ufficiale rende ragione a quella Omiopatica — Notizie.

TORINO

STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE

28 — Corso Raffaello — 28

1906

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO
CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,
by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura
omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapentica omiopatica. — Tre volumi. — Versione
con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei
simili**, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione
Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO



PARTE AMMINISTRATIVA

Verbale della Seduta del Comitato direttivo indetta pel 2 luglio 1906.

Convennero alla medesima i seguenti membri: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario; BONINO cav. dott. GIUSEPPE, Presidente effettivo; DE MEZZI cav. CESARE, GIBELLINI cav. VITTORIO e PERACCA conte dottor MARIO, Censori; SARACCO cav. EUGENIO, Cassiere; RABAJOLI dott. GIUSEPPE VITTORIO, Segret., e OLIVERO farmacista GIACOMO, Vice-Segretario.

Aperta la seduta si addivene alla pertrattazione del seguente ordine del giorno:

1° Progetto delle riparazioni da eseguirsi nella casa acquistata dalla signora vedova Milone. Pregato assiste pure alla soluzione di questo argomento l'ingegnere dell'Istituto signor Emilio Giaj, il quale presenta il progetto contenuto nella spesa di lire 1500, previamente bilanciate ed approvate e lo correda delle dilucidazioni che man mano sono fatte dai membri presenti, che lo riscontrano rispondente allo scopo, e che quindi l'approvano, mandandolo all'Autorità superiore perchè conceda di affidare il lavoro a trattativa privata.

2° Risoluzione della nota riflettente l'impianto della luce elettrica nell'Ospedale.

Giova premettere a tal riguardo, che nella detrazione di una somma complessiva dal legato Molinari per spese straordinarie si è calcolato senza un preciso preventivo l'impianto della luce elettrica in lire 500, che sono appunto bilanciate nell'esercizio 1906. Se non che, malgrado siasi provveduto al semplice bisogno, nullameno la spesa risale a lire 873, per cui rimane a provvedersi per la differenza nel bilancio 1907 di lire 373 secondo l'accordo colla ditta Valabrega e Lichtenberger. Aperta la discussione i membri del Comitato, visto il regolare funzionamento dell'impianto, deliberano di pagare in conto lire 500, già bilanciate e di inscrivere le rimanenti lire 373 nel bilancio suaccennato.

3° Acquisto di una macchina per lavanderia. Premettesi, che nell'anno scorso dopo la traslazione del lavandino sorse l'idea di eseguire il bucato nella stessa casa dell'Ospedale mediante una macchina fornita ad esperimento dal signor Galloppini. Ora avendo la medesima corrisposto allo scopo con notevole risparmio relativo a tale bisogno si propone al Comitato e questo delibera di acquistare tale macchina per lire 100 prelevandole dal fondo di riserva. Esaurito l'ordine del giorno sciogliasi la seduta.

Torino, 2 luglio 1906.

Il Segretario
Dott. G. V. RABAJOLI.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

Verbale dell'adunanza annua fissata pel giorno 6 novembre alle ore 14 nella sala dell'Ospedale.

Previo avviso diramato non solo ai membri del Comitato, ma eziandio a tutti i soci dell'Istituto sono intervenuti i seguenti: WENNER cav. EMILIO, Presidente onorario; BONINO cav. dott. GIUSEPPE, Presidente effettivo; PERABÒ nob. dott. ENRICO, Vice-Presidente; DE MEZZI cav. CESARE, GIBELLINI cav. VITTORIO e PERACCA conte dott. MARIO, Censori; RABAJOLI dott. GIUSEPPE VITTORIO, Segretario; OLIVERO farmacista GIACOMO, Vice-Segretario; BONINO dott. PIER ANTONIO e MOSCHETTI dottor TEODORO, Soci ordinari; MOROZZO marchese FILIPPO, Socio patrono dell'Ospedale.

All'ora convenuta il Presidente apre la Seduta e prega il ragioniere cav. Parmetler di dar lettura dell'allestito bilancio 1907, che viene qui riprodotto e quale fu a voti unanimi approvato:

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1907

PARTE ATTIVA

Residuo attivo presunto degli esercizi precedenti . . . L.	9 35
Consolidato d'Italia 4 $\frac{1}{2}$ netto »	2385 —
» » 3 $\frac{1}{2}$ »	483 —
» » 4 $\frac{0}{10}$ ridotto »	472 50
» » 5 $\frac{0}{10}$ » »	3348 75
» » da acquistarsi »	13 —
Fitto della casa Milone »	3000 —
Soci patroni dell'Istituto »	210 —
<i>A riportare . L.</i>	<u>9921 60</u>

	<i>Riporto</i>	L.	9921 60
Soci patroni dell'Ospedale di Torino	>		900 —
> ordinari	>		280 —
Rette dei Pensionanti	>		2400 —
Quote presunte di nuovi soci	>		80 —
Conto corrente	>		25 —
Cassetta del Dispensario di Torino	>		300 —
Sussidio del Municipio di Torino	>		500 —
Fitto figurativo della casa dell'Ospedale	>		3000 —
Oblazioni eventuali.	>		300 —
Movimento di capitali	>		5000 —
Partite di giro	>		8000 —
		TOTALE ATTIVO	L. 30706 60

PARTE PASSIVA

Tassa di manomorta	L.	75 —
Imposta fabbricati sulla casa Milone	>	495 —
Manutenzione ordinaria della medesima	>	120 —
Acqua potabile > >	>	50 —
Assicurazione incendi	>	13 —
Fognatura	>	37 —
Illuminazione a gas	>	80 —
Fitto figurativo della casa dell'Ospedale	>	3000 —
Imposta fabbricati > >	>	590 —
Riparazioni ordinarie della casa	>	100 —
Assicurazione incendi	>	63 —
Fognatura	>	19 —
Provvista e manutenzione dei mobili, biancheria, ecc. >		500 —
Spese di amministrazione. — Assegno contabile . . >		300 —
Stampa e cancelleria	>	400 —
Telefono	>	150 —
Servizio sanitari.	>	900 —
> suore ed infermiere	>	900 —
Provvista per vitto, vino, ecc.	>	5100 —
Carbone, legna, coke	>	800 —
Illuminazione elettrica	>	240 —
Oggetti di medicazione e reattivi	>	330 —
Sussidio al dispensario di:		
Torino (compresi i medicamenti per l'Ospedale). >		1100 —
	<i>A riportare</i>	L. 15362 —

	<i>Riporto</i> . L.	15362 —
Sussidi ai dispensari di:		
Roma	>	300 —
Milano	>	350 —
Napoli	>	170 —
Firenze	>	170 —
Genova	>	150 —

Movimento di capitali.

Acquisto di rendita	>	700 —
Eventuali spese per legati, ecc.	>	5009 35
Partite di giro	>	8000 —
Fondo di riserva	>	495 25
		<hr/>
	TOTALE PASSIVO L.	<u>30706 60</u>

Nel corso dell'esposizione del bilancio ed a proposito delle oblazioni eventuali il Presidente riferisce all'adunanza di aver richiesto il parere di amministratori sia della Cassa di Risparmio, come dell'Opera pia di San Paolo per inoltrare domanda di qualche sussidio tanto pel dispensario, quanto per l'Ospedale, tenuto conto del servizio gratuito prestato a tanti poveri del Comune; chiede quindi all'adunanza il mandato di procedere in tal senso ed a tempo opportuno. Tale incarico viene di buon grado accordato.

In ordine poi ai dispensari il Presidente riferisce, come in un convegno realizzato in Milano nello scorso settembre fra parecchi medici, soci ordinari dell'Istituto, siasi trattato l'argomento di dare maggior impulso al dispensario di Genova mettendovi a disposizione non solo la sovvenzione, che in genere l'Istituto accorda ai dispensari, ma altresì l'interesse del capitale, che dovrà un giorno servire per l'erezione di un Ospedale in Genova, giusta la donazione Leoncini. Il che sarebbe, a dir vero, un'infrazione al senso materiale della stessa. Di fronte però insorge una considerazione di molto rilievo ed è che la beneficenza immediata e fatta più palese potrà destare più facilmente nello spirito di qualche benefattore un atto di donazione o legato, che acceleri la realizzazione dello scopo ultimo, quello cioè di istituire un Ospedale. La soluzione per altro di questo quesito richiedendo un tempo indefinito potrebbe ritardare soverchiamente l'approvazione del bilancio 1907, per il che si propone e si conviene di posporre a questa la pertrattazione del prefato problema.

Il secondo punto dell'ordine del giorno riguarda la nomina o conferma dei membri del Comitato. Non essendo insorta alcuna proposta

sotto quest'aspetto, s'intende confermata la costituzione del Comitato fungente.

Successivamente sono presentate le seguenti proposte:

I. — A Soci patroni dell'Ospedale di Torino: Ocella Ildegarde — Denis comm. Agostino — Di Rovasenda marchese Amedeo.

II. — A soci ordinari: Mattoli dottor Dandolo e Tedesco farmacista Leone.

Facendo questa proposta ultima il dott. Perabò svolse l'idea, condivisa da tutti e da molto tempo, come il miglior mezzo e più urgente di affermare non solo ma di divulgare l'Omiopatia quello sarebbe di creare borse per giovani medici, affinché siano assistiti materialmente nei primi anni di pratica, giacchè la lotta per la vita s'impone sempre più e l'Omiopatia per ora non presenta, come la medicina ufficiale, posizioni ai giovani laureati, che d'altronde sarebbero ben disposti a studiare e seguire l'Omiopatia. Questo bisognevole desiderio entrerà nel campo della realtà, quando sorgano, e lo speriamo, altre anime generose disposte ed in grado di effettuarlo.

Esaurito l'ordine del giorno si scioglie la seduta.

Torino, 6 novembre 1906.

Il Segretario

Dott. G. V. RABAJOLI.

Il Presidente

Dott. G. BONINO.

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1907

		Data di nomina
<i>Presidente Onorario</i>	WENNER cav. EMILIO.	1888
› <i>Effettivo</i>	BONINO dott. cav. GIUSEPPE.	1881
1° <i>Vice-Presidente</i>	LOMBROSO prof. CESARE.	1906
2° ›	PERABÒ dott. nobile ENRICO.	1904
1° <i>Censore</i>	DE MEZZI ing. cav. CESARE.	1892
2° ›	GIBELLINI cav. VITTORIO.	1901
3° ›	PERACCA dott. MARIO.	1906
<i>Cassiere</i>	SARACCO cav. EUGENIO.	1906
<i>Segretario</i>	RABAJOLI dott. G. VITTORIO.	1906
1° <i>Vice-Segretario</i>	OLIVERO GIACOMO, farmacista.	1892
2° ›	DEMATTEIS dott. SILVIO.	1892

Elenco dei Soci per l'anno 1907

I S T I T U T O

Soci Patroni.

Marangoni cav. Gervasio, Torino. Wenner cav. Emilio, Torino.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.
 Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.
 Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.
 Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.
 Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.
 Rolfo avv. Carlo, Torino.

Soci Ordinari.

Baldelli dott. Torquato, Firenze.
 Biscella dott. Dante, Milano.
 Bonino dott. Fulvio, Torino.
 Bonino dott. Giuseppe, Torino.
 Bonino dott. Pier Antonio, Loggia Torinese.
 Cigliano dott. Archimede, Napoli.
 Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
 Corradi Michele, farmacista, Genova.
 De Marini dott. Samuele, Genova.
 Dematteis dott. Silvio, Torino.
 Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
 Gaiter dott. Silvio, Genova.
 Hartung dott. Cristoforo, Riva-Garda.
 Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
 Ladelci dott. Carlo, Roma.
 Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
 Liberali dott. Raffaele, Roma.
 Liberali dott. Vincenzo, Roma.
 Lombroso prof. Cesare, Torino.
 Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
 Losana dott. Ottavio, Torino.
 Maltese dott. Felice, Vittoria (Sicilia).
 Marangoni dott. Luigi, Torino.
 Mattoli dott. Agostino, Roma.
 Mattoli dott. Dandolo, Bevagna.
 Minali dott. Salvatore, Napoli.
 Moschetti dott. Teodoro, Torino.
 Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
 Palumbo dott. Giulio, Napoli.

Perabò dott. Enrico, Milano.
Pessarini dott. Bernardino, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Tedeschi farmacista Leone, Milano.
Zenoglio dott. Leone, Genova.

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, San Secondo
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Denis comm. Agostino, Torino,
Di Falcon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ghiglione ved. Giulia.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gibellini cav. Vittorio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura.
Luserna di Rorà conte Emanuele, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Moschetti prof. cav. Giuseppe, Torino.
Occella Ildegarde, Torino,
Oddenino don Giuseppe, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessa Dorotea, Torino.
Rovasenda (Di) marchese Amedeo, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Vergnano Annibale, Ginevra.
Verluccha canonico Giovanni, Torino.
Wenner cav. Emilio, Torino.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI ROMA

Esercizio 1905.

Molteplici e giustificate ragioni c'indussero, nostro malgrado, a chiudere nel dicembre 1904 il pubblico dispensario, che contava già diversi anni di vita e che ci aveva dato la soddisfazione di vedere lentamente sì, ma progressivamente aumentare il numero degli ammalati, i quali, in massima parte stanchi e sfiduciati dalle cure ufficiali, ricorrevano a noi.

Convinti che la propaganda più utile sia quella che si fa coi fatti; allo scopo di non perdere il terreno guadagnato e di non abbandonare quella clientela che fiduciosa reclamava l'opera nostra, d'accordo col collega dott. G. Secondari, stabilimmo di continuare le pubbliche e gratuite consultazioni nella farmacia, nelle nostre abitazioni e bene spesso anche al domicilio di quegli ammalati, che per la loro condizione di salute non potevano essere curati ambulatoriamente. In tal modo furono visitati oltre 150 ammalati con circa 400 consultazioni. Avemmo in preferenza malattie croniche che avevano subito tutte le prove della vecchia scuola, ed alcune di queste peggiorate e complicate dall'uso irrazionale di sostanze medicamentose prescritte senza criterio, e dirò anche senza coscienza.

Caddero sotto la nostra osservazione 40 casi di malattie del tubo gastro-intestinale: Gastralgie semplici — Catarrhi gastrici — Dispepsie gastro-intestinali — Enteriti muco-membranose — Enteriti catarrali — Costipazioni — Emorroidi — Ulcera rotonda dello stomaco — Cancro del piloro. Va ricordato il caso di ulcera dello stomaco, assai migliorato e che rimase in cura del dott. Secondari. Risultati soddisfacentissimi avemmo nelle costipazioni abituali, mercè l'uso di *Sulphur*, *Opium*, *Kali carbonic.*, *Natrum muriatic.*, *Nux. v.*, *Lycopod.*, *Plumb. Magnes. muriatic.*, ecc. Tal genere di malattie, come avemmo già occasione di ricordare in altri resoconti, si è fatto frequentissimo nella nostra città. L'abuso del vino e degli alcoolici, i disordini dietetici, l'abuso dei purganti di ogni genere e di enteroclistmi semplici e medicati ne sono le cause principali.

Merita di essere ricordato un caso di enterite tubercolare primaria verificatosi in una giovinetta di 16 anni appartenente a poverissima famiglia del nostro popolo cresciuta nelle peggiori condizioni igienico-dietetiche. La malattia esordì, parecchi mesi avanti all'epoca nella quale fece a noi ricorso, con una diarrea tenace senza causa e senza

fenomeni premonitori. Insorsero quindi dolori continui nevralgici; le evacuazioni si fecero più frequenti, variabili da un giorno all'altro — 10 o 15 nella giornata — semi-liquide, semi-solide mescolate a grumi consistenti grigiastri o giallastri e ad alimenti indigeriti, di fetore esagerato. Ventre a volte piatto o depresso, più spesso meteorico; ingorgo dei gangli inguinali. Pelle terrea e secca, dimagrimento eccessivo, mucose pallidissime. Amenorrea — Cachessia progressiva. La cura medica alla quale fu per mesi sottoposta, basata sugli astringenti i più forti a nulla valsero, e fu per mera accidentalità che venne a noi. Fu consigliata la dieta esclusivamente lattea, che venne fornita dal nostro maggiore istituto di beneficenza, e fu prescritta *Calc. Phosph.* a differenti diluzioni. Con questo solo rimedio dopo circa due mesi il suo intestino tornò a funzionare regolarmente e con meraviglia di tutti potè dirsi guarita. Senonchè il germe tubercolare persisteva nel suo organismo perchè adeniti multiple suppuranti svilupparono al collo, perlocchè è ancora sotto la nostra cura. La sua condizione poverissima, l'ambiente malsano nel quale è obbligata a vivere contribuiscono, senza dubbio, a ritardare quella completa guarigione che in altre circostanze si sarebbe già verificata.

Dell'apparato circolatorio 15 casi: Vizi valvolari del cuore — Angina pectoris, per arterio-sclerosi aortica — Palpitazioni nervose — Aneurisma della succlavia con relativi miglioramenti.

Dell'apparato respiratorio 25 casi: Catarri bronchiali sub-acuti e cronici — Enfisema polmonare — Asma bronchiale — Tubercolosi polmonari e laringee. Nelle forme bronchiali semplici, anche passate allo stato cronico, avemmo parecchie guarigioni in grande parte dovute a *Kali bichrom*; nelle altre sensibili miglioramenti.

Osservammo inoltre 10 casi di reumatismo articolare cronico; 11 casi di tosse convulsiva, in alcuni dei quali riuscì completamente la cura abortiva con sola ipecacuana, perchè curati nel 1° periodo, in altri corrisposero perfettamente *Drosera* — *Cuprum*, X.

N. 11 casi di cloro-anemia, alcuni dei quali sottoposti inutilmente a cure forzate di ferro per uso interno e per uso ipodermico. *Sulphur* e *Pulsatilla* furono i rimedi principalmente prescritti e con risultati molto soddisfacenti.

N. 5 casi di prosopalgia, quattro guariti completamente con *Spig. Nux v.*, *Mugn. phosph.* *Zingib.* uno ribelle ad ogni cura.

N. 6 congiuntiviti semplici e granulari guarite; 1 caso di glaucoma dichiarato incurabile perchè presentatosi nel momento in che solo l'atto operativo poteva dare qualche speranza.

N. 2 casi di menorragia: l'uno in un'adulta nella quale furono

riscontrate ulcerazioni al collo dell'utero e catarro uretro-vaginale Ipecacuana corresse le perdite. *Thuja* migliorò assai la forma blenorragica. L'altro in giovinetta di 15 anni, nella quale dalla 1^a mestruazione era rimasto per mesi e mesi un continuo stillicidio sanguigno che bene spesso assumeva proporzioni di vera emorragia con deperimento generale e susseguente anemia. Dopo lunghe cure tonico-ricostituenti, riuscite tutte inutili, domandò il nostro aiuto. Fu sottoposta a *Calc. Carb.* e nella fase emorragica a *Ficus religiosa* 3^a, che corrispose assai bene nel modificare la perdita. Da quattro mesi è in cura, sensibilmente migliorata. Non ebbe più vere emorragie, salvo i periodi mestruali che sono anche modificati in quantità e durata.

N. 5 casi di neurastenia, 2 casi di ozena, 2 di epilessia, 1 cancro atrofico della mammella, 1 di tubercolosi delle costole, 2 epistassi, 1 sifilide terziaria molto migliorata da *Aurum F.*, 1 scorbuto.

La mancanza di un locale conveniente e dei mezzi necessari per un accurato esame, nonchè gli inconvenienti inevitabili al pubblico esercizio della farmacia deviarono grande parte della nostra clientela, di guisachè fu necessario persuadere il proprietario della farmacia a trovare locale più ampio, ove potesse aversi un ambiente libero per il pubblico dispensario con l'intenzione in noi di fornirlo di quanto è strettamente richiesto dalle esigenze moderne. Il valido aiuto dato dalla Società Hahnemanniana rese possibile l'impresa, e dopo non lievi difficoltà, causate dal caro delle pigioni col novembre del detto anno venne inaugurato il nuovo locale della farmacia e del dispensario che cominciò a funzionare regolarmente col 1° gennaio con la cooperazione del dott. S. Secondari, del dott. Agostino Mattoli, del dott. R. Liberali e del sottoscritto.

Il locale per le consultazioni è appartato dalla farmacia: non è molto ampio, ma sufficiente allo scopo. È fornito di un letto articolato per esame medico e ginecologico, d'un piccolo armamentario, di luce elettrica e di acqua.

I medicinali vengono forniti gratuitamente ai poveri dal farmacista sig. Stanislao Fabi. Le consultazioni hanno luogo tutti i giorni, meno i festivi, dalle 10 alle 12 con turno stabilito fra i sanitari: il dott. Secondari ne è il direttore. Le spese sostenute per l'impianto e per l'arredamento sono state relativamente forti, ma tutto fa sperare che la vita del nuovo Dispensario sia oramai assicurata, mercè l'aiuto della Società Hahnem., che in quest'anno ha anche aumentato la dotazione, mercè il concorso dell'Istituto Omiopatico Italiano e di alcuni amici dell'Omiopatia ai quali non si è mai ricorso invano.

PROF. TOMMASO CIGLIANO

CLINICA OMIOPATICA IN NAPOLI

sotto gli auspicii dell'Istituto Omiopatico Italiano (1)

SOMMARIO: Introduzione. — I. Pregiudizi. — II. Norme pratiche. — III. Linguaggio del rimedio. — IV. Guida del rimedio. — V. Unicità del rimedio. — VI. Ripetizione delle dosi. — VII. Durata d'azione. — VIII. Raffinamento. — IX. Conclusione.

Questo lavoro, scritto, come suol dirsi, a volo d'uccello, tra un ammalato e l'altro, sui moltissimi che frequentano il mio dispensario, dalle otto all'una, non offre altro di importante che la spontaneità, sorvolando sulle viete forme di esposizioni cliniche, sulle dispute scientifiche e sulle dizioni stilistiche più o meno manierate; ed ha per iscopo, con casi pratici brevissimamente esposti, illustrare la Omiopatia che ormai esercito da oltre quaranta anni con la scorta dei seguenti canoni:

Applicare sugli ammalati vuoi le leggi principali dell'igiene pura senza contaminarla di venefici colposi; vuoi quelle fondamentali della fisiologia indispensabilissime a chi deve conferire agli ammalati benessere e non tortura;

Attenersi alle leggi sperimentali della Farmacologia e Terapia, ben delineate da quelle della Tossicologia, illuminate dal costante progredire di tutto lo scibile sperimentale e, senza posare sulle autorità antiche o moderne, illustrarle con risultati sicuri, molteplici e ripetuti.

Mi son sempre proposto, così, di combattere a visiera alzata gli eterni ed immensi pregiudizi della vecchia Medicina; e mentre miro a tradurre in atto tutti i precetti omiopatici, non manco di difenderli con ragioni eloquenti di scienza modernamente viva.

I. Pregiudizi.

Migliaia di ammalati, specialmente se bambini, infarciti di droghe in funzione di veleni; gonfi come rospi, da ripetuti enteroclisti o clisteri di iposolfiti, di acido borico, di tannino, di creolina, di olio e sale da cucina, e d'infuso a caldo di lattuga; irascibili, nervosi per il furore della fame; ischeletriti dall'inedia come spettri, imprecati contro i loro parenti e le stesse madri, strumenti ciechi della loro tortura, chiedono, con occhi infossati, talora vitrei, con viso avvizzito e coperto di pelle arida e raggrinzita,

(1) Questo scritto doveva precedere la Relazione del Dispensario tenuta nel 1904 ed inserirsi nei fascicoli 50-51, ma circostanze indipendenti dalla Direzione ne furono d'impedimento.

I casi clinici che seguono si riferiscono all'esercizio 1905, e sono accennati solo quelli più meritevoli di segnalazione in numero di 155.

con le mani brancolanti nel vuoto, incoordinate, chiedono, dico, non altro che mangiare! A 13 anni, un tipetto toscano, ma con occhi pieni d'ingegno, ridotto pelle ed ossa, mentre era in preda all'agonia della morte, al sentire se avesse fame, brillò di vita negli occhi, e più con le scarne mani che con la voce quasi spenta, rispose: " Al solo nome di un piatto di zuppa, al solo odore di una vivanda, sento nel mio stomaco una brama ardentissima di cibo! ", mentre rampognava con gesta di odio feroce la madre che lo aveva tenuto a dieta rigorosa di solo latte ed uova, non per una o due settimane, ma per ben tre mesi! Malgrado il consiglio che quest'ammalato dovesse mangiare, la madre, inesorabile, persistette nell'opera spietata, fin quando ne vide declinare l'angelico capo sotto la crudele falce della morte! Ora gli reciterà una prece, sì; ma nella sua coscienza sentirà qualche volta il pungolo del rimorso?..... No! La superstizione è la negazione della ragione e degli affetti!

Anticamente sul rogo per placare gli dei si bruciavano i proprii figli; ora, per non allontanarsi dalle tradizioni mediche, si lasciano morire perfino i proprii figliuoli solo perchè una grande bestialità vestita di latino, *dieta sanat*, è ritenuta da secoli come domma della pratica medica! L'incomprensibilità dei linguaggi morti è una lebbra da cui la medicina dovrebbe liberarsi una buona volta! Il cervello umano nelle scuole si dovrebbe continuamente modernizzare, e, invece, si fossilizza, non solo, ma si risospinge per secoli sempre indietro!

La dieta di latte o assoluta abbassa i poteri fisiologici in cui è riposta la vera e sicura sorgente del guarire; l'aria poco o niente rinnovata in guisa che intorno alla persona manchi la media normale di 50 mc. per ora; la cura a tener chiusi gli ambienti fin quando le varie esalazioni del corpo riescono esiziali perfino agli animali domestici; il tapparsi in casa e l'imbottirsi di lana e l'imbacuccarsi negli abiti fino sul naso, senza che l'aria circoli intorno alla persona, fabbrica intorno alla pelle un sudiciume deplorabile tanto più tangibile, quanto più salutista, alla rovescia, è il soggetto.

La stupida paura di lavarsi tutta la persona quotidianamente per evitare quei mali da cui, l'acqua, saviamente consigliata, ci preserva; le medicine topicamente applicate, salvo il caso di quelle consigliate dalla radioattività o dalla elettricità, i forti purganti, i clisteri frequenti medicati o semplici; le dosi ripetute, *usque ad satietatem*, tutte queste pratiche, senz'alcun dubbio, sono da riprovarsi, perchè tra i tanti mali che producono, ostruiscono le vie per la libera eliminazione delle droghe in quella parte che è superflua all'azione terapeutica di esse, contribuendo, perciò, a trasformare qualunque rimedio, sia anche bene scelto, in sicuro veleno.

II. *Norme pratiche.*

Contro le pratiche già deperate, all'unico scopo di favorire il raffinamento del rimedio e le naturali energie che si esplicano con la funzione della guarigione, consiglio agli ammalati, quasi sempre in opposizione agli stessi

medici, salvo lodevoli eccezioni, che prima di esser medici sentono di saper ragionare:

Nutrirsi a scelta, ma con la dovuta frugalità e il dovuto riguardo alle intolleranze personali verso determinati cibi e bevande;

Rinnovare l'aria nella camera, anche di notte, evitando la corrente, affinché, ossidato il sangue regolarmente, il cuore rinforzi le sue contrazioni ed aumenti la pressione sui reni e gli altri organi di eliminazione;

Lavare la persona quotidianamente se sana, e più volte al giorno se febbricitante, singolarmente negli esantemi acuti, purchè i rimedii guidati con norme omiopatiche non intralcino, ma favoriscano la benefica azione dell'acqua, che, nettando la cute, ne favorisce la traspirazione, la respirazione e la tattilità, fattori efficaci del calore reattivo, consimile alla febbre di cui riesce rimedio;

Tenersi netto negli abiti e nelle biancherie;

Ripudiare sublimato, iposolfito, acido borico e simili che, per la dose antibatterica necessaria, agiscono da veleni: i migliori disinfettanti sono la ventilazione, l'aria, la luce e l'acqua, fresca o caldissima, secondo lo scopo che il medico si sappia proporre.

III. *Il linguaggio del rimedio.*

Come con le medesime lettere, ma con pronunzia, rapporto e significato varii fra loro, si esplicano i molteplici linguaggi parlati, varii per nazioni e per famiglia e specializzati singolarmente anche in ciascuna persona, — così i sintomi o gli effetti dei singoli farmaci specializzati sperimentalmente nel corpo sano per tessuti, organi, sessi o età predilette, per ordine di successione che serbano, per aggravamento o sollievo, in tempo, ore, giorni ed epoche varie, e per terminazione, — rappresentano il linguaggio di ciascun farmaco, ovvero la propria individualità.

I sintomi di qualunque ammalato sottoposto a cura omiopatica, anche coi medesimi criterii, debbono rilevare da un canto la personalità del paziente, dall'altro la somiglianza di questa, per quanto è possibile, con la individualità di un dato farmaco. Solo così il farmaco entra in funzione di rimedio, il cui linguaggio è una traduzione fedele del primo rappresentata dai sintomi guariti sino al ritorno della sanità.

Il farmaco agisce da rimedio se dilegua i sintomi obbiettivi e subbiettivi da sopra in sotto, da dentro in fuori, dai primi agli ultimi, e ripristina la funzionalità normale di tutto non di parte dell'organismo; e la dose assorbita si esaurisce nella medesima guarigione. Da palliativo se i sintomi si dileguano in ordine inverso a quello citato e ritornano sospesa la sua azione. Agisce invece da veleno se provoca nuovi sintomi, che spesso sono malattie peggiori dei mali che si vogliono combattere. Esempi eloquenti sono la diarrea dei purganti amministrati per combattere la stitichezza, l'algidismo degli antifebbrili amministrati contro la febbre, l'anuria e la nefrite dei balsamici dati per risolvere le flogosi degli organi urogenitali, le frequenti intossicazioni dei disinfettanti, or innalzati alle stelle ed

ora precipitati nell'oblio, appunto perchè i citati farmaci non guidati nelle loro dosi eccessive e pericolose, offrono una prova eloquente sperimentale per dimostrare che la dose assorbita, eccedente il potere eliminante dell'organismo, resta sequestrata nello stesso e lo avvelena. In altri termini tutti gli effetti dei rimedii che crescono come decrescono le dosi sono guaritivi e terapeutici, mentre quelli che crescono come aumentano le dosi sono tossici.

IV. Guida del rimedio.

Sorvegliare l'azione del rimedio, perchè riesca sempre guaritrice e non tossica, è il più importante canone della pratica omeopatica. Una dose sola se ben guidata, spesso è capace di produrre una guarigione meravigliosa, che non avverrebbe se quella medesima dose si ripetesse. Una o due dosi di *Sulphur* 200^a o di *Apis mellifera* alla 100^a a seconda la indicazione, 80 volte su 100, valgono ad abortire il patereccio ed anche il flemmone.

Per intendere e guidare il rimedio occorre avere sicura conoscenza del tempo che deve intercedere dalla propinazione di una o più dosi del medesimo, alla manifestazione dei suoi effetti, seguendola nel sollievo rapido-graduale o nell'aggravamento dei sintomi esistenti, ovvero nello sviluppo di sintomi patogenetici.

La *Canfora* prontamente agisce sull'ammalato, perchè prontamente agisce anche sul sano.

La linfa vaccinica, invece, sul sano richiede nove giorni per rivelarsi ed agire per anni come preservativo del vaiuolo, ma non può esserne il rimedio; appunto perchè l'evoluzione del male, escluso il periodo disquamativo, dura un numero di giorni uguale o maggiore di quanti ne occorrerebbero alla linfa per rivelarsi come rimedio. Il rimedio verrebbe dopo del male.

Però, ciò non avviene quando l'azione guaritrice è in rapporto ai sintomi patogenetici studiati con dosi raffinate al punto che non hanno bisogno di essere ulteriormente raffinate dai processi eliminativi dell'organismo per entrare subito in azione, come sarebbero gli esempi citati di *Sulphur* e di *Apis* alla 100^a.

Colocynthis — amministrato nella colica sollevata dal curvarsi su se stesso ed aggravata in posizione opposta, se allevia o aggrava dippiù il fenomeno nelle identiche condizioni, indica ben chiaramente la sua azione: così *Natrum muriaticum*, nel freddo con cefalea, specialmente a destra tra le nove e le undici a. m. o p. m. — se nelle identiche condizioni solleva o aggrava, dimostra indiscutibilmente la sua efficacia sicura; parimenti *Bryonia* nei dolori del costato sollevato dal giacere sul lato affetto, come *Belladonna* nello stesso dolore sollevato dal giacere sul lato sano, con febbre o senza, se con le prime dosi sollevano o aggravano, si riterranno efficacissimi, purchè il medico ne regoli bene la ripetizione o la sospensione delle dosi.

Il dubbio che il sollievo o l'aggravamento non sieno dovuti al rimedio prescritto, ma alle fasi in bene o in peggio del male, si dilegua sia esagerando l'effetto del rimedio, ripetendone una novella dose non necessaria, sia, e ciò è più correttamente scientifico, esaminando ed analizzando qua-

lunque nuovo sintoma sviluppato dopo il rimedio e notare se serbi il rapporto di preludio, di modalità, di concomitanza e di postumi coi sintomi caratteristici presi di guida per l'azione del rimedio. Il dolore indefinibile che divenga pungente dopo *Apis*, e specie dalle 3 p. m. in poi, un senso di amarezza metallica delle fauci dopo l'uso, sia pure per lavarsi le mani, del sublimato, l'eruzione lenticolare agli arti inferiori dopo il joduro di potassio e così il susurro degli orecchi specialmente del lato destro dopo il chinino, l'offuscamento di vista dopo il tabacco, la sonnolenza eccessiva dopo la morfina, illuminano il vero medico omiopatico a comprendere dove finisce l'azione guaritrice e dove cominci quella velenosa. Constatata l'azione dopo una o più dosi amministrate, con intervalli tra esse più o meno identici a quelli serbati negli esperimenti farmacologici, ovvero meramente clinici, il rimedio va rigorosamente sospeso, finchè l'azione sua resti viva, sia nel progredire del sollievo quanto nel regredire dello aggravamento, cui di regola deve seguir sollievo che può andare fino alla guarigione completa.

La durata della sospensione non solo è in rapporto con la natura del caso e del rimedio stesso, ma principalmente in rapporto alla dose del rimedio, la quale, prima di penetrare o attraversare gli elementi infinitesimali organici, che materializzano la malattia, deve avere tale un raffinamento da riuscire per misura inferiore a quella degli elementi che deve attraversare, dato l'assioma che l'assorbibile debba essere minore dell'assorbente. Se tale misura è giusta, l'azione del rimedio si rivela prontamente e col sollievo; se è maggiore di quella degli elementi, si rileva con l'aggravamento, il quale non si dilegua, se non quando l'eccesso della dose si elimini in tempo più o meno lungo con le naturali eliminazioni dell'organismo in ragione dei giri che serba il sangue in date unità di tempo e della endosmosi ed esosmosi dello stato sano o malato delle superficie destinate all'ufficio in parola. — In 20 minuti la 30^a di *Mercurius cyanaric.* diviene 36^a attenuazione, e si rileva col sollievo degli ammalati difterici, mentre il rimedio amministrato alla 36^a il sollievo è più rapido.

La diarrea che questo rimedio può sviluppare nei difterici, ordinariamente dopo tre giorni, è un nuovo sintoma, il quale, sospeso il rimedio, in due o tre giorni si dilegua, mentre l'ammalato si guarisce.

Il vagliare con precisione se il sollievo, se l'aggravamento dei sintomi esistenti, ovvero i sintomi nuovi sviluppati nel corso dell'azione di un rimedio, di fronte ai sintomi della naturale evoluzione di un male simile, è cosa ardua e difficile a conseguirsi. Solo il medico omiopatico provetto negli studii dei moltissimi farmaci e relative attenuazioni che la Materia medica sperimentale tiene a sua disposizione, può risolvere il difficile problema anche con sorprendenti guarigioni in casi disperati.

Il rimedio o si deve raffinare mercè le ripetute eliminazioni del medesimo, dato che la dose eccessiva tossica non guasti tutti gli organi a quell'ufficio destinati; ovvero deve essere raffinato dai processi farmaceutici, e spesso il primo modo è iniziato col secondo, ovvero il secondo rende inutile il primo e rende più pronta l'azione del rimedio.

A risparmiare aggravamenti medicinali e tempo per dilegularli, converrebbe, in base a calcoli, tener presente nella scelta delle attenuazioni la grandezza degli elementi dei nostri tessuti, come dimostrai in una mia prolusione nell'Università di Napoli (1) e il valore delle dosi da prescrivere comprese nelle attenuazioni, che in numero illimitato le farmacie omeopatiche tengono a disposizione dei medici. La scrupolosità che richiedono tali preparazioni non si può certamente pretendere dai farmacisti ufficiali del nostro regno. È ridicolo che le leggi sanitarie in frode al pubblico e al loro medesimo scopo, richieggono che le farmacie omeopatiche siano proprio dirette da chi non ne conosce il valore, perchè un farmacista laureato nelle R. Università italiane, nelle farmacie omeopatiche, non è che un cattolico ortodosso in una chiesa protestante! (Continua).

CASI CLINICI

Abbreviazioni. — C. A. Cura allopatica. — C. O. Cura omeopatica. — (S. P.) Sintoma patogenetico del rimedio in uso. — Le abbreviazioni farmaceutiche dei rimedii sono purtroppo note.

Continuaz., vedi Fascio. 50 e 51.

Stomatite. — Anna Montagnaro di anni 33. Indolenzimento delle gengive con sensazione dolorosa intorno al colletto dei denti.

C. O. — *Lentiscus* 6 g. X acqua p. r. 25° gm. in lozioni la guarì.

Prosopalgia. — Merendez Anna di anni 70. Dopo caduta soffriva da otto mesi dolori atroci a tutta la guancia sinistra.

C. O. — *Glousoinum*, *Symphitum*, *Phosphurus*, *Spigelia* e *Zingiber* non la guarirono. *Plantago m.* 6ª, una dose al giorno per 6 giorni la guarì completamente.

Prosopalgia. — Jovinelli Giovanni di anni 50, contadino. Dolore alla tempia sinistra da un anno proveniente dal naso che è irritato e gonfio per antica sifilide, come dice l'ammalato. Il dolore si aggrava dalle ore 13 alla sera e si solleva nel letto e durante la notte.

C. O. — *Merc. sol.* 30ª, migliorò il naso ed il gonfiore, ma non guarì il dolore, sebbene usato per parecchio tempo. *Zingiber* 300ª invece lo guarì in 5 giorni. Nessuna traccia di sifilide esisteva nell'ammalato, meno il gonfiore del naso, ma la guarigione conseguita con lo *Zingiber* fa ritenere che il male in origine è stato puramente

(1) *La critica nella Terapia*, Anno scolastico 1896-97, edita in Napoli presso la Farmacia Omeopatica Centrale, via Chiaia, 153.

nervoso, perchè è dimostrato che il trigemino non solo è nervo sensibile, ma anche trofico. Non solo il dolore ma anche il gonfiore aveva la stessa origine.

Oftalmia. — Daltona Giuseppina. Oftalmia a destra con prurito generale la sera, tanto da sgraffiarsi senza alcun sollievo, anzi aggravandosi.

C. O. — *Argent. nit.* 30^a, g. X c. X, 2 dosi al giorno, guarì il prurito e l'oftalmia.

Blefarospasmo. — Raffaele Quaglietti di anni 5. Congiuntivite con blefarospasmo da mesi.

C. O. — *Aethusa cyn.* 6^a, 4 dosi al giorno, lo guarì in 8 giorni.

Calazio. — F. A. di anni 27, coniugata. Calazio alla palpebra inferiore sinistra, angolo esterno.

C. O. — *Sarracenia purp.* 6^a e 30^a l'ha guarita. Alla 20^a dose si sviluppò un dolore alla punta del naso con lieve arrossamento che durò circa un 20 giorni, tale dolore era aggravato dal contatto. Sintomo patogenetico.

Pustola sulla cornea. — Mascariello Rachelina di anni 24, tipo scrofoloso. Pustola sulla cornea destra da 8 giorni con lagrimazione e senso di sabbia nelle palpebre.

C. O. — *Hep. s.* 30^a, per 28 giorni non guariva. *Apis mel.* 100^a, in 4 o 5 giorni guarì l'occhio destro, e si sviluppò una pustola sulla cornea sinistra al lato esterno. È affetto patogenetico? Dopo 3 giorni di sospensione del rimedio, l'ammalata migliorò e guarì.

Oftalmia cronica. — Rizzo Clorinda di anni 30. Ben complessa, forme di amazzone. Oftalmia cronica. Per 4 o 5 anni seguì la cura allopatrica senza risultato. Venne al dispensario con le palpebre gonfie piene di sangue, fotofobia specialmente pel sole, alone intorno agli occhi, con un solco nero, come fuligine, nel cul di sacco della congiuntiva.

C. A. — *Solfato di rame e nitrato d'argento a collirio.*

C. O. — *Graphites* 30^a, la guarì in 20 giorni, però sviluppò come sintomi patogenetici catameni anticipati di 8 giorni con indebolimento della persona, sangue a pezzi due volte ed abbondante; tali catameni durarono 5 giorni.

Glaucoma seguito d'Atrofia. — Maione Ciro di anni 56, indoratore. Soffriva di glaucoma da 18 mesi, sviluppatosi istantaneamente; dopo pochi giorni fu operato di iridectomia che calmò il dolore ma accelerò

la perdita della visione. Cadde tre mesi or sono e battè con l'orbita a terra e guarì, ma cominciò a sentire nell'occhio come avesse un corpo estraneo, che si ripetette più volte.

C. A. — Allopaticamente fu giudicato catarro; l'oculista prescrisse l'acido borico. Credè poi che vi fosse un'ulceretta e la causticò con l'elettrogalvanica, ripeté tre volte l'applicazione, una ogni otto giorni e l'ultima dopo 10 giorni; dopo 4 giorni voleva nuovamente causticarlo, ma l'ammalato non volle e ricorse al *sancta sanctorum*, l'Omiopatia.

Venne da me con la camera anteriore dell'occhio piena di liquido bianco come marcia. Era essudato dovuto al caustico.

C. O. — *Corboli acid.* 6^a g. X c. X, calmò prima i dolori, poi la cornea si aprì e ne uscì una goccia gialla di marcia e poi l'occhio si sgonfiò, ma con ernia della pupilla, gemizio ancora di sangue, ma i dolori solo calmati e ridestati solo di tanto in tanto. *Arnica m.* 6^a, lo guarì completamente; il paziente tornò al lavoro, che aveva interrotto con grave danno da oltre sei mesi.

Senza l'operazione d'iridectomia, non sarebbe stata necessaria la causticazione e senza la causticazione si sarebbe certamente conservato l'occhio se si fosse seguita fin da principio la cura omiopatica.

Cataratta. — Vedova R. di anni 80, gracile tossicolosa, soffriva di cataratta all'occhio sinistro da un anno.

C. O. — Con *Lithium carb.* 30^a g., XX c. XX, per quasi tre anni, 2 cartine al giorno la cataratta non migliorò. L'occhio destro restò integro, non partecipò per simpatia al male dell'occhio leso. Sotto l'azione del rimedio si sviluppò un fenomeno patogenetico: ripetutamente avvertì un dolore che come da punture di ago dall'ipocondrio sinistro si diffondeva a tutto il lato dell'addome, sospese il rimedio, guarì in poco tempo.

Otite interna. — C. D., ammalato da 8 giorni con l'orecchio destro per scolo e dolore diffuso al capo.

C. O. — *Pulsatilla* 30^a, lo calmò dopo il primo giorno, ma il male si ripetette all'orecchio sinistro e nel destro era rimasto un senso di pulsazione. Era il caso di attendere senza ripetere il rimedio, perchè l'azione benefica dello stesso sviluppata sull'orecchio destro era riuscita di esacerbamento nell'orecchio sinistro.

La *Pulsatilla* predilige ambo le orecchie, perciò consigliai all'ammalato sospenderla.

In previsione, che potesse bisognare all'ammalato qualche altro rimedio, indicai *Merc. d.*, 30^a, g. X c. X. L'ammalato però impaziente,

cosa che avviene spessissimo, prese il rimedio malgrado il mio divieto, e, dopo le prime 6 cartine, guarì.

Sebbene il *Merc. d.* prediliga l'orecchio medio e fosse stato indicato a rigore, nell'ammalato, parmi giusto ritenere che la guarigione fosse dovuta al primo e non al secondo rimedio.

Otalgia ricorrente. — Giuseppe Anna di anni 20. Otalgia ricorrente con febbre e disordini ventrali da 2 giorni.

C. O. — *Pulsatilla* 30^a, 5 globuli ogni 2 ore, 6 volte al giorno, la guarì in poco tempo.

Faringite. — Viciocali Stefano, guardia della squadra mobile. Faringite acuta da parecchi giorni con difficoltà a deglutire. Sospetto di sifilide sofferta da 5 anni.

C. O. — *Merc. cyan.* 6^a, g. X c. X, 3 cartine al giorno lo guarì.

Ritornò da me 6 mesi dopo con l'istesso male e uscita di sangue dalle gengive, ripetette la prescrizione di *Merc. cyan.* e guarì.

Laringite acuta con essudato. — Napoli Rocco di anni 30, calzolaio da Fuorigrotta. Nessun male precedentemente meno catarro di naso.

Fu incolto da dolore di testa da 2 giorni dopo una settimana che soffriva di catarro, dopo 24 ore dal dolore di capo ebbe anche dolore di stomaco e soffocazione fino al punto di comprometterlo. Fracido di sudore e con febbre a 40° si presentò da me.

C. O. — *Aconit. nap.* 100^a, g. V c. V., *Hep. sulph.* 100^a, g. V c. VI, alternati 4 volte al giorno, migliorarono l'infermo dopo 3 giorni, guarendolo dopo una settimana.

Raucedine. — Annina Vitale di anni 22, gravida di 6 mesi. Raucedine con afonia completa dall'età di 18 anni con emaciazione e tosse da 6 mesi. Sembrava tistica.

C. O. — *Carbo veg.* 30^a, una dose al giorno, la guarì in un mese.

Gozzo. — Livia Santini di anni 30, coniugata con 5 figli. Dopo lo sgravio dell'ultimo figlio si è sviluppato nel centro della gola un gozzo grosso quanto un uovo di pollo, nessun altro sintomo interessante.

C. O. — *Hep. s.* 30^a, una cartina al giorno la guarì in un mese.

Ascesso. — N. N. Ascesso superficiale della gola della grandezza di un uovo.

C. O. — *Comprese di Nat. carb.* 0 gm. 1 acq. p. gm. 250, fecero risolvere l'ascesso.

(Continua).

La Scuola Ufficiale rende ragione a quella Omiopatica

A proposito del croup.

Sostenevano nei tempi addietro ed anche patologi moderni, come l'Henoch, sono d'avviso che il croup differisca dalla difterite per il modo d'insorgere, per l'età specialmente colpita, per la consueta mancanza di contagiosità agli altri fanciulli della stessa famiglia. La maggioranza invece dei trattatisti ne sostiene l'identità di origine colla difterite.

Se ciò fosse il trattamento dovrebbe essere identico, il che è contraddetto da clinici distinti, i quali, ritenuta l'efficacia del siero detto antidifterico per la solita angina difterica, affermano che il croup, anche leggero, presenta associazioni microbiche specialmente quelle di streptococco. In questi casi il siero antidifterico può poco o nulla, ed è opportuno associare quello antistreptococcico.

Quindi differisce il trattamento come avviene appunto in Omiopatia, che tratta la difterite a base prevalente di mercuriali, ed il croup a quelle di Aconito, di jodo e bromo.

Jodo e mercurio nella sifilide.

Qual è il medico che non si sentì rintronare le mille volte nell'orecchio e letto in tutti i libri tecnici la specificità, la panacea del mercurio nella sifilide?

Contro questo verbo della scienza s'inalberò l'Omiopatia sostenendo non esservi specifici contro determinate entità nosologicamente classificate ed affermando i disastrosi effetti di mercuriali comunemente propinati in eccessive dosi. Come per solito fu tacciata di fantasticheria.

Or bene è venuto il tempo, ove si dichiara, che l'osservazione giornaliera ci fa conoscere che se lo joduro da solo non può assolutamente far scomparire le manifestazioni cutanee e mucose della sifilide secondaria, per contro vi è un numero di fenomeni morbosi che non sono modificati affatto dal mercurio e che cedono invece rapidamente allo joduro, quindi la sifilide, a fil di logica, avrebbe due specifici o nessuno in senso assoluto.

L'omiopatia, ove si badi alle speciali od individuali forme morbose, e non al nome, oltre ai preparati mercuriali e jodici dispone ancora per certi casi dei preparati d'oro, della salsapariglia (come si praticava anche nella medicina comune), della fitolacca, dell'acido nitrico, fluoridrico, del bicromato di potassa, della stillingia, del solfuro di calcio e di altri ancora.

Adunque quale delle due scuole è più logica e pratica?

Raggi del radio e raggi Röntgen.

Analoghe fra di loro ambedue le specie di raggi sono capaci d'indurre, come ammettono gli studiosi di essi, sulla pelle bruciature ed ulcerazioni, e si citano perfino casi di radiodermiti mortali, sebbene rarissimi. — Quest'azione distruttiva cutanea suggerì l'idea agli specialisti in dermatoterapeutica di sperimentare detti raggi in affe-

zioni cutanee, come psoriasi, cancroidi superficiali e soprattutto sul *lupus*, sul quale in vero esercita il migliore e benefico influsso curativo.

Ciò posto è lecito domandare: come mai si può trattare un'affezione cutanea grave come le forme predette, la mercè di un'azione terapeutica per sè distruttiva in tal senso senza ammettere la legge della Omiopatia?

Tisici senza bacilli e tubercolina.

Sia o no il bacillo di Koch la causa efficiente della tisi polmonare, non è men vero che i teorici parassitarii ammettono che la tubercolosi si sviluppa solo lorchando il bacillo incontra nei tessuti le condizioni favorevoli al suo sviluppo, nella stessa guisa che si incontra il bacillo difterico nella bocca di persone sane. Ora non si potrebbe anche sostenere, che il vero fondamento della tisi sta nella indisposizione — ignota — dei tessuti e che il bacillo ne è solo la causa occasionale? È positivo in ogni modo che la presenza e la copia dei bacilli che si riscontrano negli sputi dei tubercolotici non è in ragione dell'acutezza o gravità del male, che anzi è ora accertato da parecchie statistiche (Kaurin, Torban, Pichert) come i $\frac{4}{5}$ dei ricoverati nei sanatori non presentano bacilli negli sputi, per cui si viene nella conclusione che i dati clinici soliti formano un criterio diagnostico e prognostico sufficiente, desumendo dai dati clinici piuttosto che dalla presenza o meno dei bacilli il grado di guaribilità dei singoli casi. Esiccome non esistono rimedi distruttivi dei bacilli malgrado la falange di vantati farmaci antibacillari, così la terapeutica fa respiscenza cercando di rendere il terreno ossia l'organismo refrattario al parassita, e di tal guisa ha sempre agito ed agisce l'omiopatia cui l'odierno indirizzo terapeutico rende giustizia.

Un'altra riparazione porge la medicina classica a quella di Hahnemann riconoscendo che le dosi di tubercolina somministrate nei primi tempi nuocevano, anzichè giovare, perchè eccessive ed oggi-giorno con miglior successo si iniettano 5 $\frac{0}{10}$ di milligramma pari alla 5^a diluizione omiopatica, per la semplice ragione che la tubercolina è un veleno (si afferma) molto attivo, e come tale si deve amministrare in dosi minime come pratica l'omiopatia, sempre derisa e giammai studiata.

Il chinino è uno specifico innocuo delle febbri periodiche?

Nei suoi primordi la dottrina Hahnemanniana era dichiarata destituita di ogni base scientifica a cagione della sua affermazione che la china guarisce certe forme di febbre in vista della sua analoga virtù febrigena. Veniva al contrario glorificata la di lei azione curativa e inoffensiva dagli oracoli della scienza. Ci vollero più decenni di osservazione, e molti venefici incontestati per riformare il giudizio ed ammettere che la chinina per il suo eccessivo, oppure continuato uso può dar luogo ad avvelenamento sotto la forma soprattutto di febbre, di itterizia e di ematuria, e sono pur troppo noti i casi mortali di bambini avvelenati dai falsi confetti di chinino. Che anzi si giunge perfino a dichiarare che il chinino è piuttosto un antiperiodico che un vero rimedio sicuro contro l'infezione malarica; è quindi sfumato lo specificismo dei preparati chinoidei nelle febbri miasmatiche?

Corollario di questi dati è che la china coi suoi derivati può guarire e guarisce infatti moltissimi casi di febbri periodiche, anche



malariche, purchè venga amministrata in dosi ragionevoli ed il clinico non si ostini nel suo uso quando le forme febbrili richieggano altri rimedi come l'arsenico, l'ipocacuana, l'eucalipto, la fava amara, la noce vomica, il caprico, il cedro e via dicendo.

Dalle precedenti osservazioni è lecito l'arguire che a poco a poco la legge dei simili s'impone nei suoi principii come nella pratica e come epilogo riportiamo dal *Propagateur de l'Homœopathie* una lettera del dott. Huchard, illustre membro dell'Accademia medica di Parigi, al dott. Tessier, medico dell'Ospedale Omiopatico di San Giacomo:

5 agosto 1906.

Onorevolissimo Collega,

« Avevo ben deciso di rinunciare, durante le mie vacanze, alla medicina ed alle sue opere, riportando solo meco alcuni libri, fra cui *Il Formulario di terapeutica positiva* di Sieffert (omiopatico), in un colle precipue opere di un uomo di cui altamente apprezzo il carattere, i lavori e l'ardore giovanile dei suoi 86 anni (?), cioè del venerato vostro maestro P. Jousset, ed inoltre un libro *Sulla Patologia generale* di I. P. Tessier, la memoria del quale deve ispirarci qualche ferezza e che fu, or fanno 60 anni, medico dell'Ospedale Beaujon. Ciò vi indica già i miei sentimenti.

« Senonchè, un numero dell'*Art médical* (luglio 1906) mi pervenne e non potei frenare la mia penna dopo aver letta l'analisi di un articolo pubblicato da uno dei miei collaboratori nel *Journal des Praticiens* sopra l'omiopatia, ed ove credeste ravvisare qualche pensiero scortese. Rileggete attentamente, e senza partito preso, tale articolo, che conobbi ed approvai prima della sua pubblicazione, e voi vedrete che non ne è caso. In buona fede l'autore dimenticò di dire, come forse io stesso avrei obliato, che voi non siete infeudato all'amministrazione delle dosi infinitesimali. Trattasi quindi d'una dimenticanza involontaria, e per parte mia, sotto la mia responsabilità e senza tema di recriminazioni possibili tengo a dichiararvi quanto segue:

« La medicina dovrebbe restare scuola di modestia e tolleranza; nessuno ha il diritto di ritenersi il depositario della verità, e qualora un medico omiopatico onesto e serio si presentasse quale candidato ad una società medica di cui facessi parte, voterei per lui, come sarei disposto a votare in favore di un medico allopatico egualmente serio ed onesto. Del resto questi due epiteti, allopatico ed omiopatico, dovrebbero scomparire.

« Voi avete ragione nel non restringervi sempre nelle dosi infinitesimali, come molti fra noi hanno torto di non ricorrervi quando ciò sia necessario; or bene, molto prima delle rivelate esperienze del dotto mio collega ed amico professore Robin, avanti le dilucidazioni fornite dal metodo pasteuriano, adoperai dosi sommamente deboli di farmaci, per esempio e col miglior successo a titolo di cardiotonico, la digitalina, cioè alla dose di $\frac{1}{10}$ ed anche di $\frac{1}{20}$ di milligramma per giorno. Non mi fermo nè mi fermerò a tal punto. Non dite dunque di essere trattati quali inferiori. Noi siamo tutti uguali,

poichè siamo tutti parimenti inferiori di fronte alla verità, che appartiene a tutti e tutti dobbiamo cercar di conoscere in buona fede.

« Credete, onorevolissimo collega, ai miei sensi di sincerissima stima.
H. HUCHARD ».

Come si vede, il linguaggio di questo chiarissimo autore è abbastanza eloquente per dimostrare che la verità omiopatica fa la sua strada e non tarderà molto il giorno in cui sarà colma la lacuna fra le due scuole con vantaggio dei medici e degli ammalati.

BONINO.

NOTIZIE

Congresso omiopatico internazionale

tenuto in Atlantic City negli Stati Uniti.

Tolgo dal *The homeopathic World*, speditomi dalla cortesia del dott. Clarke di Londra, un cenno del predetto convegno svoltosi per cinque giorni, cioè dal 10 al 14 settembre p. p. inclusivamente. Il discorso di apertura fu letto dal Presidente dell'Istituto americano dott. Green, il quale tolse ad argomento la presente inopportunità di tentare l'amalgamazione delle due scuole. Quindi si procedette alla elezione degli ufficiali del Congresso, chiamando a presidente con voti unanimi il dott. J. Mc. Cleland di Pittsburg, designato a tal posto per gli eminenti suoi meriti. Fu eletto presidente onorario e segretario permanente dei quinquennali congressi il prefato dott. Clarke. Nella sera dello stesso giorno furono pronunziati i discorsi di accoglimento, fra cui quello del Mayor della città, intercalati da eccellente musica. Rispose a nome dei delegati esteri lo stesso sig. Clarke, ed infine il dottor Walton sciolse un'orazione. Furono pochi i delegati esteri, fra cui il dottor Mattoli di Roma. I membri dell'Istituto americano che s'iscrissero alle sedute furono 191.

Nel 2° giorno si lessero le relazioni dette o mandate dai vari paesi esteri e lo stesso dott. Clarke lesse quella italiana che mio figlio gli consegnò lungo il viaggio tra Londra e New York. Vari argomenti vennero svolti nello stesso giorno e segnatamente quello del dottor Ward riflettente « l'omiopatia applicata alla chirurgia », sia come preparazione, sia nel periodo operativo, sia ancora nelle sequele costituzionali. Il giorno 12 era dedicato alla materia medica e terapeutica. Carmichael patrona l'uniformità delle preparazioni e delle numerazioni. Il dott. Clarke trattò « Le cose essenziali della materia medica omeopatica ». Questi due argomenti diedero luogo a lunga discussione. Venne in seguito il dott. Howard che disse « di un nuovo schema fisiologico o sistematico per classificare i sintomi dei medicamenti ». Parecchi altri soggetti furono svolti da vari membri dell'Istituto, in ordine alla materia medica.

Il 4° giorno del Congresso fu dedicato alla patologia ed alla clinica ed in particolare alla cura della tubercolosi, trattando in pari tempo dei sanatori, nonchè delle affezioni cardiache in correlazione col

reumatismo. Altra parte della giornata era adibita alla ginecologia e chirurgia ed in tale circostanza il dottor Burford di Londra presentò e descrisse l'apparato da lui inventato per la trasfusione.

Il 5° giorno del convegno trascorse quasi totalmente nella « Pedologia colla presentazione di molte memorie fra cui quelle della dottoressa Hobson di Chicago sulla Ereditarietà e predisposizione ».

Alla sera poi venne offerto dal Comitato ordinatore di Atlantic City un sontuoso banchetto cui parteciparono 580 membri del Congresso, e sul quale invocò la benedizione, a quanto pare feconda, il reverendo Gesner, pastore della prima chiesa presbiteriana. Tale àgape pantagruelico si protrasse fino a mezzanotte, dopo di che si diede la stura ai discorsi, che non furono meno di dodici e non tutti in dosi omiopatiche, sì che i commensali uscirono assai tardi e soddisfatti sotto ogni aspetto.

Nell'ultimo giorno il Presidente dell'ufficio internazionale di Omiopatia lesse il suo rapporto generale, quindi pose il problema della sede del futuro Congresso, che ad istanza del dott. Clarke venne fissato a Londra nel 1911.

*
* *

Convegno di Milano.

A pochi giorni di distanza dal precedente e nell'occasione della Esposizione, la quale fu eziandio satura di congressi, venivano chiamati a raccolta i colleghi omiopatici italiani per uno scambio d'idee d'indole tecnica e professionale. Pochi però risposero effettivamente all'appello, aspettando indifferentemente che le difficoltà di vario genere sollevate contro l'omiopatia si risolvano da sè stesse o per opera di pochi volenterosi. Il drappello si componeva di milanesi, genovesi e torinesi, cui si aggiunse bene accolto il dottor Hartung di Riva di Garda, nipote allo storico Hartung salvatore di Radetzki.

Come era prestabilito si svolse l'argomento dei dispensari e poichè mancavano i titolari di Firenze, Roma e Napoli per indicare le condizioni locali, nè si trovarono ragioni per modificare gli assegni di Milano e Torino, così la discussione riguardò specialmente il dispensario di Genova, di cui si giudicò necessario un notevole sviluppo, sia perchè il legato munifico di Molinari designa un maggior riguardo alla sua città natale, sia perchè la cessazione del sussidio alla vedova Leoncini, per l'avvenuto di lei decesso, porge occasione a ventilare il progetto di istituire in Genova un congruo dispensario usufruendo in pari tempo gl'interessi del fondo destinato un giorno ad erigere un ospedale e l'assegno che l'Istituto come tale deciderebbe a favore del medesimo. Tale idea fu tosto condivisa dai convenuti e fu stabilito di affidare ai dottori Fagiani e Gaiter la soluzione del quesito, mentre il Comitato inizierebbe la pratica presso l'Autorità tutoria appena approvato il bilancio 1907. Circa la propaganda omiopatica con la stampa popolare risultando dissenzienti le opinioni, si rinviò lo studio e la pubblicazione dei vari metodi che possono condurre allo stesso scopo mediante una specie di *referendum* a tutti i soci dell'Istituto.

Dott. BONINO.



SAGGINI dott. GIOVANNI

SINDROME OFTALMOLOGICA SPECIALE

NELLA DIAGNOSI DELLE MALATTIE

MANUALE PRATICO PER I MEDICI NON SPECIALISTI

Questo comodo Manuale del dottor SAGGINI, appassionato cultore della specialità oculistica, e da parecchi anni medico e chirurgo distinto, fu giudicato da autorevoli maestri « *opera degna della maggiore considerazione e profittevole non solo per i medici pratici, ma anche per gli oculisti* ».

In esso l'A. riassume quanto fu detto con abbondanza di particolari da molti egregi Autori italiani e stranieri (opportunamente citati nella estesa bibliografia annessa al lavoro), ed espone in modo succinto, chiaro, e ben ordinato, quanto giova ricordare al medico esercente, dal lato diagnostico e prognostico, relativamente ai rapporti tra le malattie oculari e quelle dell'intero organismo umano.

La Casa Editrice pertanto, nel pubblicare questo pregevole lavoro a così mite prezzo, è convinta di aver reso agli studenti ed ai medici pratici un reale servizio.

Un volume in-12°, di pag. 175, con figure.
In brossura, L. 3,50 — Legato in tela, L. 4.

Trattato delle Malattie

DEL

SISTEMA NERVOSO

UNIONE _____

— TIPOGRAFICO-
EDITRICE _____

— TORINESE

Torino * * * * *

* * Roma * * * *

* * * Milano *

* * * * Napoli

Publicato sotto la Direzione

DI

TOMMASO CLIFFORD ALLBUTT

Prof. di Medicina interna all'Univ. di Cambridge

DA

Allbutt T. Cl. — Ballance C. — Barlow T. —
Bastian H. — Batten Fr. — Beevor C. — Ben-
net W. — Bradbury J. B. — Bramwell B. —
Bulloch W. — Buby J. — Carter R. — Chiene J.
— Colman W. — Ferrier D. — Fleming R. A.
— Gibson G. A. — Goodhall E. — Gowers W.
— Grainger S. — Hack Tuke — Head H. —
Herman G. — Hill L. — Horsley G. — Hopkins J.
— Howard T. — Kingdon E. — Lees D. —
Lewis W. — Mackenzie H. — Mackenzie J. —
Manson P. — Mott F. — Ord W. M. — Orme-
rod J. — Poore G. V. — Rolleston H. — Russel
J. S. Risien — Savage G. — Sharkey S. J. —
Sherrington C. S. — Smith A. H. — Starr M. A.
— Taylor Fr. — Taylor J. — Turner W. —
Turney H. G. — White W. H.

Prima Traduzione italiana con Note ed Aggiunte originali

DEL

Dott. LUIGI FERRIO

Libero Docente di Patologia Medica all'Univ. di Torino

Torino 1904-1905. — Due volumi in-4°
piccolo, di pagine 2310 con 227 figure nel
testo e tre Tavole separate.

L. 60 in brossura

L. 67.50 legati in mezza pelle e tela.

Desiderosi di offrire ai Medici italiani
un completo Trattato sulla patologia
speciale delle malattie nervose, abbiamo
creduto dare la preferenza a quest'opera
inglese, dettata da autorevoli specialisti sotto
la direzione del Dott. T. CLIFFORD ALLBUTT,
perchè la stessa veniva a completare, con lo
studio sintomatico delle singole forme mor-
bose, la *Semiologia del sistema nervoso*, dettata
dal Dott. DEJERINE, e da noi pubblicata nel Vo-
lume Quinto del *Trattato di Patologia generale*,
diretto dal Prof. BOUCHARD, tradotto in lingua
italiana sotto la direzione del Prof. Dott. B. SILVA.

È noto a tutti quale largo e valido contributo
abbiano portato in questi ultimi tempi gli stu-
diosi inglesi nel campo della neuropatologia, ma
per la poca diffusione dei libri e riviste inglesi
in Italia, molti di questi studi sono imperfet-
tamente conosciuti, o noti solo per citazioni,
— non essendo sempre facilmente accessibili nelle
loro prime fonti.

Possiamo dire che noi presentiamo agli stu-
diosi un'opera essenzialmente originale, che,
rispecchiando le idee delle scuole neuropatolo-
giche inglesi, costituisce qualche cosa di diverso
dai Trattati tedeschi e francesi, la cui cono-
scenza è da molti anni molto più famigliare ai
medici italiani.

L'opera completa consta di due volumi così
suddivisi:

VOLUME PRIMO.

Parte 1^a: Introduzione — 2^a: Malattie tro-
fiche e vasomotorie — 3^a: Malattie dei
nervi periferici e dei muscoli — 4^a: Ma-
lattie della colonna vertebrale, del mi-
dollo spinale e del bulbo.

VOLUME SECONDO.

Parte 5^a: Malattie dell'encefalo — 6^a: Nevrosi.

Nutriamo fiducia che questa nostra pubblica-
zione otterrà benevolento accoglimento dagli Stu-
denti, i quali troveranno in essa un eccellente
Trattato per lo studio di una delle parti più
difficili ed interessanti della patologia, e dai
benemeriti Sanitari italiani.

Fascicolo LVI — 1907

L'OMIOPATIA

IN ITALIA

ORGANO DELL' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Regio Decreto 24 gennaio 1886



SOMMARIO. — Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Resoconto finanziario dell'esercizio 1906 — Dispensario Omiopatico di Torino (Esercizio 1906) — Malattie curate nel 1906 — Casi clinici dell'Ambulatorio — Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di Torino nell'anno 1906 — Note alla tabella — Cose diverse — Clinica Omiopatica in Napoli.

Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 49 a 67).

TORINO

STAMPERIA DELL'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE

28 — Corso Raffaello — 28

1907

NB. - "L'Omiopatia in Italia,, è distribuita gratis a tutti i Soci dell'Istituto

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO
CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,
by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura
omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione
con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei
simili**, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

RESOGONTO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 1906



RENDITE

Fondo di cassa per spese già deliberate	L.	2.650,—	
Fitti di case	>	6.282,50	
Rendita su titoli del Debito pubblico	>	7.819,50	
Rimborso parziale di spese di cura	>	2.300,—	
Quote dei Soci	>	1.410,—	
Entrate diverse ordinarie	>	414,64	
Entrate diverse straordinarie	>	3.921,—	
TOTALE . . . L.			24.797,64

SPESE

Imposte e tasse per l'amministrazione patrimoniale	L.	1.446,61	
Manutenzione stabili urbani	>	211,24	
Fitto e manutenzione locali ad uso dell'Istituto >		3.185,55	
Imposte e tasse per lo scopo dell'Istituzione >		580,60	
Spese d'amministrazione	>	837,94	
Spese di assistenza degl'infermi	>	1.800,—	
Comestibili, combustibili ed illuminazione >		6.115,24	
Materiali di cura, sovvenzioni, ed effetti mobili >		3.207,80	
Spese straordinarie diverse	>	6.630,85	
Acquisto fondi pubblici per l'Ospedale di Genova	>	718,60	
TOTALE . . . L.			24.734,43
AVANZO DI RENDITA L.			63,21

**** A proposito di gestione economica dell'Istituto, si gode l'animo di poter annunziare che la savia Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino in sua seduta del 20 aprile accordò un sussidio di Lire 200 a beneficio dell'Ospedale ed annesso Dispensario Omiopatico di questa città. - Grazie a nome dei poveri beneficiati.**

DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO (*)

Esercizio 1906.

Come nei precedenti anni, il nostro dispensario in quello scorso (1906) fu frequentato da numerosi ammalati. Complessivamente furono 8523 i consulti con ricetta dati a 2409 accorrenti. In questa rubrica non si comprendono le medicazioni chirurgiche o ginecologiche nè le visite d'urgenza che a volte avviene di dover fare in qualunque ora della giornata.

L'ambulatorio fu sempre tenuto aperto tre giorni della settimana, cioè al martedì, giovedì e domenica, dalle 6 alle 12.

MALATTIE CURATE NEL 1906

Malattie costituzionali ed infettive.		Epistassi	4
Anemia e clorosi	120	Broncocele	27
Adeniti varie	40	Laringite acuta	15
Scrofolosi generale	35	» cronica	23
Atrepsia	32	Bronchite acuta	70
Diabete	7	» cronica	65
Emofilia	6	Tubercolosi polmonare	173
Marasma senile	4	Enfisema polmonare	19
Influenza	23	Pleurite	21
Erisipela	5	Malattie degli organi circolatorii.	
Flemmone	7	Vizi valvolari del cuore	29
Sifilide	25	Miocardite	27
Malattie degli organi respiratorii.		Degeneraz. grassa del cuore	8
Pertosse	7	Angina <i>pectoris</i>	9
Asma bronchiale	5	Aneurisma	5
Rinite cronica	11	Arterio-sclerosi	7
Ozena	23	Varici ed ulceri varicose	17
		Emorroidi	15

(*) A giusta soddisfazione di tutti coloro, che in qualsiasi modo contribuiscono ad istituire e reggere l'Ospedale coll'annesso Dispensario, crediamo opportuno di comunicare qui, anche come documento statistico, che nell'Ospedale dal 1° giugno 1890 al 31 dicembre 1906 furono assistiti 1098 infermi, e nel dispensario, che conta un'origine anteriore di più anni — cioè nel 1885 — si diedero 106.333 consultazioni ai poveri.

Malattie degli organi digerenti.		Tubercolosi delle ossa	10
Stomatite	7	Coxite	13
Odontalgia	25	Contusioni varie	17
Tonsillite	11	Sinovite	7
Faringite	10	Malattie del sistema nervoso.	
Cancro dell'esofago	1	Nevralgia del trigemino	17
Catarro gastrico acuto	35	» sciatica	26
» » cronico	52	Nevralgie varie	30
Nevrosi del ventricolo	15	Tabè dorsale	7
Dilatazione del ventricolo	3	Paralisi infantile	6
Cancro del ventricolo	5	Emiplegia	9
Enterite acuta	33	Cefalalgia	51
» cronica	22	Emicrania	7
Costipazione	30	Epilessia	37
Appendicite	4	Eclampsia	7
Elmintiasi	9	Corea	1
Cirrosi del fegato	6	Isterismo	18
Ittero catarrale	7	Nevrastenia	55
Calcolosi biliare	8	Malattie degli occhi.	
Peritonite	9	Orzaiuolo	11
Prolasso del retto	13	Distichiasi	6
Fistola anale	6	Blefarite cigliare e blefaro-	
Ernia ombelicale	7	congiuntivite	75
» inguinale	8	Dacriocistite	11
Malattie dell'apparato uro-genitale.		Congiuntivite catarrale	46
Nefrite	16	» fittenuolare	18
Rene mobile	1	» tracomatosa	30
Calcolosi renale	7	Cheratiti varie	36
Cistite	5	Lesioni violente della cornea	6
Enuresi	15	Macchie corneali	36
Gonorrèa	17	Retinite	9
Orchite	7	Irite	10
Amenorrea	30	Coroidite	7
Dismenorrea	15	Cataratta	11
Menorragia	21	Glaucoma	3
Metrorragia	13	Miopia progressiva	11
Endometrite	40	Ambliopia alcoolica	8
Salpingo-ooforite	11	Malattie dell'orecchio.	
Disturbi della menopausa	25	Otite esterna	3
» » gravidanza	15	Otite media acuta	2
Malattie degli organi del movimento.		Otite cronica	10
Reumatismo muscolare	65	Disecea e paracusia	13
» articolare	98		

Malattie della pelle.			
Eczema	32	Sicosi	4
Psoriasi	1	Foruncolosi	7
Erpete	3	Lupus	5
Orticaria	11	Scabbia	11
Impetigine	17	Tigna	1
Eritema	1	Acne facciale	7
Lichene	7	Iperidrosi	4

Dott. cav. GIUSEPPE BONINO.

Dott. G. V. RABAJOLI.

Dott. MOSCHETTI TEODORO.

CASI CLINICI DELL'AMBULATORIO

A. G. di anni 17, figlio di padre bevitore, era da 3 anni affetto da epilessia. Gli accessi si ripetevano ogni 15-20 giorni, malgrado l'uso di bromuro di potassio al quale da tre anni era stato assoggettato. *Absynthium* \mathcal{D} e 1^a 30 gocce al giorno guarirono in tre mesi l'ammalato, in modo che l'ultima volta che lo vedemmo da sei mesi non aveva più avuto accessi epilettici.

B. E. di anni 43, da 3 mesi era affetta da diarrea ribelle a tutti gli astringenti prima somministratile; aveva fino a 20 scariche diarroidiche al giorno precedute da forti dolori colici ed emissione abbondante di flati. *Natrum sulfuricum* $\frac{3}{10}$ in 15 giorni guarì l'ammalata.

B. A., affetta da 2 mesi da nevralgia del trigemino, guarì completamente in 8 giorni con *Plantago* 1^a 30 gocce al giorno, mentre prima gli analgesici non le avevano mai portato il minimo momentaneo sollievo.

B. F. di anni 19, era da 3 anni soggetto a dolori colici dopo i pasti con molti borborigmi intestinali senza diarrea. *Natrum muraticum* $\frac{3}{10}$ in 15 giorni lo guarì completamente.

C. O. di anni 6, da tre anni era in cura da medici specialisti per i bambini perchè affetta da artrite tubercolare del ginocchio sinistro. Il ginocchio era ingrossato con anchilosi in flessione, dolente e tutto forato da ampi seni fistolosi in numero di 7, dai quali esciva gran quantità di pus. Senza promettere molto al padre della bambina, prendemmo in cura questo caso gravissimo, e somministrammo per primo medicamento il *Conchiolinum*. Venti giorni dopo ritornava la bambina da noi notevolmente migliorata; i seni fistolosi si erano ristretti, e da essi fuoriusciva minore quantità di pus, il ginocchio era diminuito di volume della metà. Dopo il *Conchiolinum*, la *Calcarea fluorica* ed *hypophosphorica* guarirono in 4 mesi la povera piccina, il cui ginocchio, a mano a mano che guariva, con un apparecchio ortopedico adatto si cercava di estendere per ottenere l'anchilosi in estensione. Infatti, dopo 4 mesi poteva servirsi della sua gamba rigida, il cui ginocchio anchilosato ma non dolente non aveva più nessun seno fistoloso aperto.

Come si sa, le guarigioni di tutte le lesioni tubercolari delle articolazioni avvengono con più o meno rigidità articolare; in questo caso lo scopo era di ottenere la rigidità col ginocchio esteso, e non si capisce come i medici specialisti che prima l'avevano curata l'avessero lasciata venire in quello stato di flessione forzata del ginocchio nel quale la vedemmo noi per la prima volta.

C. D. di anni 25, era solamente da 17 giorni affetto da dolori reumatici alle ginocchia e alle articolazioni scapolo-omerale in seguito a umidità presa. Il salicilato di soda, il sovrano rimedio allopatico del reumatismo, non gli aveva fatto nulla malgrado ne avesse preso alte dosi. Noi invece, sulla guida del sintomo della sensazione accusata dall'ammalato di aver le gambe come avvolte in calze umide, somministrammo *Calcarea carbonica* che in 5 giorni fece sparire i dolori reumatici.

D. M. di anni 34, affetta da un anno da periostite tubercolare al metacarpo della mano sinistra con due seni fistolosi, fu guarita completamente in 2 mesi colla sola *Calcarea fluorica*.

D. L. da 15 giorni aveva riportato una ferita lacera alla gamba destra interessante la cute e il tessuto sottocutaneo, che, curata solamente con applicazioni di soluzione di sublimato corrosivo, si era allargata ed aveva suppurato. Applicazioni locali di *Calendula* & al 10 % la fecero chiudere in 5 giorni.

F. A. di anni 24, presentavasi al dispensario con un'otite media acuta, otorrea purulenta e mastoidite. Non potendo per sue ragioni particolari fermarsi all'ospedale, malgrado avesse la febbre, fu curata ambulatoriamente colla semplice *Silicea* esternamente e internamente con risultato di guarigione in 7 giorni, mentre in generale coi metodi ordinari di cura avrebbe forse dovuto al fine essere sottoposta alla spaccatura dell'ascesso mastoiditico.

G. A., da 3 mesi affetta da diarrea con 4-5 scariche al giorno, fu guarita in 7 giorni col *Natrum sulfuricum*.

G. L. di anni 20, in seguito a bronchite cronica era soggetta ad accessi di asma bronchiale per cui già aveva preso *Lohelia* e bromuri. All'esame si riscontrava bronchite diffusa con enfisema polmonare. In quindici giorni col solo *Naphtalinum* si corresse l'enfisema in modo che l'A. non ebbe più asma, e il respiro era diventato nuovamente normale.

P. M. di anni 37, era da un mese affetto da coliche intestinali con meteorismo senza diarrea. All'esame dell'addome si riscontrava una tumefazione in corrispondenza della regione cecale, dolorosa alla palpazione, che era già stata diagnosticata tiflite da un medico della vecchia scuola, dal quale l'ammalato era stato sottoposto, fino allora senza risultato, alla cura della *Cascara sagrada*. *Natrum muraticum* $\frac{3}{10}$ 3 cartine al giorno di 25 centigr. per cartina migliorarono notevolmente l'ammalato. Ma il più curioso si è che la tiflite, che non aveva ceduto prima menomamente alla cascara, dopo otto giorni era scomparsa; l'ammalato non aveva più coliche. Visitato pure dall'altro medico, constatò pure lui la scomparsa della tumefazione alla regione cecale attribuendola, ben inteso, alla benefica influenza della cascara, che invece l'ammalato aveva subito smessa.

P. M. di anni 46, era da un anno tribolata da gastralgie fortissime dopo i pasti, le quali essa poteva solamente calmare col procurarsi il vomito per mezzo del titillamento delle fauci. Aveva pure avuto due volte leggero vomito di sangue. Accusava pure dolenzia all'epigastrio, eruttazioni acide, borborigmi, stitichezza. All'esame si riscontrava una durezza alla regione del piloro, dolorosa alla pressione, che pareva essere un neoplasma; esaminata però coi raggi X, non si poté vedere nulla, in modo che l'esistenza del neoplasma si escluse tanto più che a volte la durezza non si palpava più. L'esame

del succo gastrico non si potè praticare, non avendo potuto l'ammalato sopportare l'introduzione della sonda. Anche senza aver potuto precisare una diagnosi, dalla sintomatologia prescrivemmo *Argentum nitricum* 3^a 15 gocce al giorno. Tre giorni dopo l'ammalata si sentiva molto migliorata; non era più stata obbligata a procurarsi il vomito e aveva dormite le sue notti, mentre prima in preda ai suoi dolori difficilmente poteva prender sonno. Continuammo per qualche tempo l'*Argentum nitricum*, e poi in vista della durezza alla regione pilorica, nel dubbio che potesse essere un principio di tumore, si prescrisse il *Lapis albus*.

Dott. MOSCHETTI TEODORO.

NB. — Questi consolanti successi si potrebbero grandemente moltiplicare; ma basti l'esposizione dei precedenti per dimostrare l'efficacia del trattamento omiopatico là dove, fallendo i mezzi della scuola ufficiale, non si possono invocare nè il caso, nè il regime, e tanto meno la suggestione.



TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
362	C. Anna	40	operaia	reumatismo poliarticolare
363	B. Maria	13	domestica	erisipela facciale
364	P. Clara	64	id.	nevralgia del trigemino
365	N. Luigi	40	tipografo	adenite inguinale
366	V. Angelo	52	operaio	bradicardia da avvelenamento cronico da nicotina
367	M. Domenica	32	operaia	bronchite
368	M. Angelo	23	manovale	cherato-congiuntivite con ulcera corneale
369	B. Francesco	32	meccanico	influenza
370	B. Antonia	53	casalinga	carie costale
371	B. Domenico	71	giubilato	vespaio alla nuca
372	D. Luigi	55	benestante	bronchite
373	V. Maria	30	cameriera	nevralgia
374	R. Anna	16	sarta	anemia
375	F. Maria	23	casalinga	enterocolite acuta
375 ^{bis}	M. Domenica	28	id.	parametrite
376	M. Teresa	32	operaia	bronchite
377	N. Antonia	47	portinaia	pleuropolmonite doppia acuta
378	V. Eugenio	22	benestante	linfosarcoma occupante tutta la fossa iliaca destra
379	Q. Giacomo	68	muratore	catarro gastrico cronico
380	I. Francesco	64	contadino	cancre del ventricolo
381	L. Giovanni	33	margaro	reumatismo poliarticolare acuto
382	M. Maria	17	operaia	enterocolite acuta
383	D. Rosa	33	cameriera	laringite catarrale acuta
384	F. Giovanni	56	calzolaio	endocardite acuta
385	A. Battista	34	negoziante	gastrite acuta
386	C. Clotilde	29	casalinga	bronchite cronica ed enfisema polmonare
387	T. Eugenio	15	lattivendolo	pleurite secca
388	L. Francesca	34	cameriera	influenza
389	D. Domenica	30	casalinga	polmonite lenta
390	M. Luigia	58	id.	erisipela facciale e diabete zuccherino
391	R. Celestina	54	ortolana	lipemania
392	C. Margherita	35	domestica	febbre criptogenetica con splenomegalia
393	O. Ernesta	17	contadina	parestesie isteriche
394	C. Maria	45	sarta	erisipela facciale
395	A. Maria	18	id.	bronco-alveolite incipiente
396	R. Margherita	76	casalinga	bronco-polmonite acuta
397	V. Stefano	11	scuolario	tabe mesenterica

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
20	cura interna, guarigione	
13	id. id.	
40	id. id.	
10	operazione, id.	
3	cura interna, stazionario	esce di sua volontà perchè insofferente del regime
11	id. guarigione	
22	id. id.	
9	id. id.	
6	resezione costale, guarita	recasi ambulatoriamente alle successive medicazioni
10	cura chirurgica, guarigione	
8	cura interna, id.	
41	id. id.	
10	id. miglioramento	
24	id. guarigione	
16	cura interna e locale, guarigione	
17	cura interna, guarigione	
4	id. morte	
13	id. stazionario	morto un mese dopo al suo paese per sarcomatosi diffusa
30	id. miglioramento	
6	osservazione, proposta l'operazione della gastro-enterostomia, viene rifiutata dal paziente, che ritornato al proprio paese muore dopo quattro mesi per cachessia	
10	cura interna, guarigione	
6	id. id.	
9	id. id.	
10	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
17	id. miglioramento	
5	id. guarigione	
6	id. id.	
4 mesi	id. morte	
4	id. morte per causa diabetica	
20	cura interna, stazionaria	
54	id. guarigione	vedi note
3 mesi	cura interna, laparotomia a scopo suggestivo, guarigione	vedi note
5	cura interna, guarigione	
10	id. miglioramento	
3	id. morte per edema polmon. da insufficienza acuta del cuore	
15	cura interna, stazionario	esce di sua volontà

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
398	F. Rosa	15	operaia	nefrite
399	F. Francesco	30	fumista	polmonite subacuta
400	V. Marianna	66	casalinga	nevristenia
401	C. Clotilde	29	id.	enfisema polmonare
402	M. Delfina	31	contadina	nevristenia gastrica
403	Z. Carlo	45	manovale	miocardite
404	M. Liberato	10	scuolaro	bronchite
405	C. Antonio	49	carradore	pioartrite del ginocchio destro
406	V. Leopoldo	26	sarto	stenosi cicatriziale del piloro da ulcera rotonda dello stomaco
407	A. Pietro	62	cameriere	reumatismo muscolare
408	V. Anna	61	contadina	id. id.
409	F. Rosa	16	operaia	nefrite
410	G. Amedeo	7	scuolaro	bronco-polmonite acuta
411	G. Francesco	61	operaio	aneurisma dell'arco dell'aorta
412	G. Anisia	12	scuolaro	ascesso acuto ascella destra da osteoperiostite della 1 ^a costa
413	U. Agostina	40	casalinga	paranoia
414	T. Ernestina	19	id.	adeniti cervicali suppurate
415	P. Giuseppe	22	panettiere	catarro bronchiale
416	M. Caterina	28	domestica	pateruccio dito indice mano sinist.
417	N. Adele	58	casalinga	enterocolite
418	S. Cesare	44	pittore	bronco-polmonite subacuta
419	V. Luigi	38	meccanico	gastro-enterite subacuta
420	N. Giovanni	26	muratore	reumatismo poliarticolare acuto
421	M. Andrea	23	verniciatore	congiuntivite tracomatosa con panno corneale
422	B. Maria	26	commessa	nevrite
423	D. Lorenzo	36	negoziante	nevristenia gastrica
424	A. Angela	25	sarta	erisipela facciale
425	B. Anna	56	casalinga	epitelioma dell'utero
426	L. Giovanni	33	margaro	reumatismo poliarticolare acuto
427	C. Francesco	35	operaio	carie costale
428	C. Angelo	30	manovale	nevristenia gastrica
429	G. Teresa	15	operaia	nefrite emorragica
430	R. Giuseppe	7	scuolaro	mastoidite suppurata
431	C. Margherita	38	levatrice	artrite tibio-tarsea sifilitica
432	B. Ernesto	23	contadino	nevristenia gastrica
433	B. Giuseppe	35	verniciatore	endocardite
434	F. Rosa	21	casalinga	metrorragia post-abortionum
435	P. Giuseppe	11	scuolaro	pneumo-tifo
436	B. Matilde	54	casalinga	reumatismo articolare acuto
437	V. Giovanni	70	—	enfisema polmonare
438	B. Orsola	25	casalinga	ascesso regione pariet. sinistra da osteo-periostite dell'osso pariet.

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
30	cura interna, guarigione	
14	id. miglioramento	
24	id. id.	
22	id. id.	
2 mesi	id. id.	
10	id. id.	
15	id. guarigione	
3 mesi	cura interna, artrotomia atipica, morte per marasma perchè non volle assoggettarsi all'amputazione della coscia	vedi note
3 mesi	cura interna, morte	
15	id. guarigione	
18	id. id.	
17	id. id.	
7	id. id.	
5 mesi	id. miglioramento	
34	cura interna e chirurgica, guarigione	
27	cura interna, stazionaria	
24	id. e chirurgica, guarig.	
4	id. guarigione	
11	cura chirurgica, id.	
10	cura interna, id.	
33	id. id.	
17	id. id.	
10	id. id.	
10	id. id.	
15	id. id.	
30	id. miglioramento	
8	id. guarigione	
13	osservazione, stazionaria, non operabile	
10	cura interna, guarigione	
18	resezione costale, guarigione	
20	cura interna, guarigione	
40	id. id.	
10	trapanazione della apofisi mastoide, guarigione	recasi per qualche giorno ancora ambulatoriamente alle medicaz.
34	cura interna, miglioramento	
20	id. guarigione	
10	id. miglioramento	
10	raschiamento dell'utero, guarig.	
34	cura interna, guarigione	
15	id. id.	
7	id. stazionario	esce di sua volontà
4	guarigione dopo successive medicazioni praticate in seguito ambulatoriamente	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
439	T. Domenico	39	magazziniere	reumatismo muscolare
440	P. Rina	39	sarta	catarro bronchiale
441	B. Amelia	18	id.	ulcera gastrica
442	C. Giuseppe	7	scuolario	cherato-congiuntivite con ulcera corneale
443	B. Antonia	57	suonatrice amb.	erisipela facciale
444	L. Bartolomeo	20	operaio	gastrite acuta
445	F. Giuseppe	24	contadino	neoplasma del fegato
446	L. Andrea	51	cameriere	nevralgia
447	B. Maddalena	52	operaia	enterocolite subacuta
448	N. Michele	53	guardia camp.	miocardite
449	B. Giacinto	36	commerciante	orchite blenorragica
450	D. Angela	40	casalinga	osteoperiostite piede destro
451	C. Giovanni	31	operaio	reumatismo muscolare acuto
452	C. Carlo	17	id.	adenite ascellare acuta
453	C. Maria	38	casalinga	polmonite acuta
454	A. Caterina	64	id.	sciatica
455	T. Maria	28	id.	tonsillite acuta
456	C. Secondina	25	sarta	enterocolite acuta
457	A. Giulia	19	domestica	cloro-anemia
458	M. Caterina	53	casalinga	cardiopatìa
459	R. Pierina	27	id.	tabe dorsale
460	P. Emilia	21	sarta	tifo addominale
461	T. Luigia	14	id.	ascesso acuto al cuoio capelluto
462	M. Felice	38	manovale	sciatica
463	R. Domenica	58	casalinga	gastrite subacuta
464	T. Michele	17	operaio	enterocolite
465	B. Angela	28	domestica	sventramento da pregressa lapa- rotomia
466	B. Maria	27	casalinga	endometrite
467	F. Teresa	34	domestica	enterite subacuta
468	R. Francesca	39	casalinga	gastrite cronica
469	P. Giuseppe	11	scuolario	polmonite subacuta
470	G. Delfina	9	scuolara	bronchite subacuta
471	M. Caterina	53	casalinga	cardiopatìa
472	D. Antonia	9	scuolara	bronchite acuta
473	B. Roberto	39	operaio	pleurite essudativa
474	M. Maria	39	casalinga	cancro del ventricolo
475	P. Carlo	25	operaio	tifo addominale
476	P. Margherita	15	sarta	reumatismo
477	O. Maria	51	casalinga	nefrite
478	A. Ferruccio	18	operaio	reumatismo
479	G. Maria	30	contadina	parametrite
480	F. Gelsomina	14	sarta	epatite interstiziale cronica
481	F. Pietro	33	operaio	reumatismo cronico
482	P. Margherita	15	casalinga	reumatismo muscolare
483	M. Irene	22	contadina	bronchite subacuta
484	C. Giuseppe	17	operaio	reumatismo poliarticolare acuto
485	M. Carmen	16	sarta	anemia
486	F. Teresa	23	id.	dismenorrea da restringimento del canale cervicale dell'utero

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
20	cura interna, guarigione	
8	id. id.	
25	id. id.	
16	id. e locale, guarigione	
10	id. guarigione	
12	id. id.	
10	osservazione, stazionario	
10	cura interna, miglioramento	
2 mesi	id. guarigione	
11	id. miglioramento	
20	id. guarigione	
30	id. id.	
25	id. id.	
25	cura chirurgica, id.	
20	cura interna, id.	
22	id. id.	
8	id. id.	
8	id. id.	
16	id. miglioramento	
16	id. id.	
30	id. id.	
15	id. morte	
15	cura chirurgica, guarigione	
25	cura interna, id.	
19	id. id.	
12	id. id.	
30	cura chirurgica, id.	
27	cura interna e locale, guarigione	
37	cura interna, id.	
31	id. miglioramento	
30	id. guarigione	
20	id. id.	
16	id. miglioramento	
8	id. guarigione	
16	id. id.	
10	osservazione	
25	cura interna, morte	
25	id. guarigione	
12	id. miglioramento	
13	id. guarigione	
19	cura esterna, guarigione	
41	cura interna, miglioramento	
9	id. id.	
20	id. guarigione	
17	id. id.	
37	id. id.	
25	id. id.	
17	dilatazione graduale del canale cervicale, guarigione	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
487	C. Maria	23	sarta	infezione intestinale
488	G. Antonio	10	scuolare	adenite inguinale
489	V. Albertina	12	sarta	cherato-congiuntivite acuta
490	O. Carlo	25	operaio	reumatismo
491	R. Giovanni	69	benestante	gastro-enterite
492	V. Teresa	13	operaia	reumatismo articolare subacuto con endocardite
493	B. Ugo	6	—	osteoperioste dell'occipite
494	P. Francesca	29	sarta	paranoia
495	M. Francesca	21	id.	nefrite
496	B. Giovanni	26	operaio	endocardite subacuta
497	G. Celeste	17	id.	asma nervoso
498	G. Michele	20	id.	tifo addominale
499	M. Anselmo	24	negoziante	id.
500	T. Guglielmo	58	operaio	gastro-enterite subacuta
501	G. Emma	14	sarta	isterismo
502	G. Ludovica	27	contadina	gastro-enterite subacuta
503	B. Teresa	50	casalinga	dermite tubercul. gamba e braccio destri
504	F. Vincenzo	12	contadino	ernia inguinale
505	F. Maria	23	casalinga	parametrite
506	S. Teresa	45	id.	bronchite con enfisema polmo- nare
507	S. Clementina	63	cuoca	lupie suppurate cuoio capelluto
508	M. Giuseppe	57	operaio	cherato-congiuntivite bilater. con traumi
509	B. Giacinta	13	operaia	ascesso del bacino da osteoperio- stite dell'osso iliaco
510	B. Terzillo	18	operaio	reumatismo poliarticolare acuto
511	M. Carolina	20	domestica	tonsillite
512	M. Maria	15	id.	anemia
513	R. Pia	42	sarta	isterismo
514	F. Giuseppe	21	operaio	angina
515	C. Firmino	39	contadino	lipoma alla nuca
516	B. Florinda	26	domestica	elmintiasi
517	L. Antonietta	20	casalinga	endometrite
518	S. Olimpia	18	domestica	anemia
519	R. Leopoldo	35	meccanico	emorroidi e ragadi anali
520	R. Cesare	8	scuolare	chiropatia
521	G. Gerolamo	20	contadino	ernia inguinale
522	F. Francesca	34	sarta	catarro gastrico acuto
523	V. Costanza	21	id.	tifo addominale
524	C. Margherita	41	levatrice	tubercolosi del piede
525	C. Pietro	65	necroforo	nevrastenia
526	P. Margherita	15	sarta	reumatismo
527	M. Carolina	28	casalinga	mielite trasversa da compressione per morbo di Pott
528	D. Cesira	24	id.	parametrite
529	S. Margherita	50	id.	endocardite cronica, insufficienza della valvola mitrale scompen- sata

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
14	cura interna, guarigione	
11	cura chirurgica, id.	
18	cura interna e locale, guarigione	
11	cura interna, miglioramento	
10	id. guarigione	
22	id. miglioramento	
22	cura chirurgica, guarigione	
29	cura interna, miglioramento	
25	id. guarigione	
19	id. miglioramento	
7	id. guarigione	
57	id. id.	
56	id. id.	
20	id. id.	
16	id. migliorata	
29	id. id.	
60	cura interna e locale, guarigione	vedi note
16	operazione, guarigione	
15	cura interna e locale, guarigione	
11	cura interna, migliorata	
20	cura chirurgica, guarigione	
10	cura interna e locale, miglioram.	
25	cura interna, guarigione	vedi note
20	id. id.	
5	id. id.	
3	osservazione	esce per recarsi al proprio paese
40	cura interna, migliorata	
8	id. guarigione	
10	cura chirurgica, id.	
22	cura interna, id.	
10	cura interna e locale, migliorata	
30	cura interna, guarigione	
10	id. id.	vedi note
25	id. miglioramento	
13	operazione, guarigione	
7	cura interna, guarigione	
58	id. id.	
24	amputazione, id.	vedi note
80	cura interna, miglioramento	
24	id. guarigione	
14	cura interna e chirurgica, morte	vedi note
12	cura interna e locale, migliorata	
78	cura interna, migliorata	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
530	G. Angela	42	casalinga	gozzo suppurato
531	B. Carolina	45	id.	catarro gastrico
532	R. Stefano	17	contadino	peritiflite

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
17	cura chirurgica, guarigione	
30	cura interna, id.	
20	id. id.	

PERSONALE SANITARIO

BONINO cav. dott. GIUSEPPE, *Direttore.*

RABAJOLI dott. GIUSEPPE VITTORIO.

MOSCHETTI dott. TEODORO.

NOTE ALLA TABELLA

N. 392. — C. Margherita, d'anni 35, domestica, fu accettata all'ospedale il 25 febbraio 1906 perchè era da qualche tempo affetta da febbre, che le permetteva però di attendere alle sue solite occupazioni. All'esame dell'ammalata si notava un grosso tumore di milza occupante quasi tutta la metà sinistra dell'addome, ventre trattabile, leggermente dolente in corrispondenza del tumore splenico. Alvo regolare, leggero grado di anemia, che misurato all'emometro risultava essere il 72%; il conteggio dei globuli rossi dava 4.853.000; sintomi soggettivi nessuno, eccetto che debolezza generale. Nulla si riscontrava al cuore nè ai polmoni. Tenuta sotto l'uso giornaliero della tintura di *Ceanothus* dal 25 febbraio al 12 marzo, la milza diminuì di volume della metà, ma la febbre non accennava a cessare, prima a tipo intermittente, poi quotidiana, non superando mai i 38°,5. Dal 12 marzo all'8 aprile le fu somministrato *Chininum sulfuricum* $\frac{2}{10}$ 4 cartine al giorno di 25 centigrammi l'una; sotto il qual rimedio la febbre si mantenne sempre sotto ai 38°, ma non accennava a diminuire il tumore di milza; le condizioni generali erano stazionarie. *Calcarea carbonica* 30° 2 cartine al giorno di 5 gocce ogni cartina troncarono infine la febbre dal 9 al 20 aprile, ottenendosi pure una forte diminuzione del volume della milza che si palpava solamente più a un dito dall'arco costale. Le condizioni generali pure migliorarono, e l'ammalata più forte e con 90% di emometria fu mandata in uno stabilimento di convalescenza.

N. 393. — O. Ernestina, contadina, di anni 17, fu ricoverata il 26 febbraio 1906 per dolore nevralgico alla coscia sinistra che la obbligava a zoppiare. Non era mai stata ammalata fino al mese di novembre 1905, in cui, dietro un forte spavento provato mentre era mestrata, il flusso mestruale si arrestò e cominciò ad essere afflitta da emicranie dolorosissime che insorgevano periodicamente tutti i giorni alla stessa ora. Curata con chinino e purganti salini forti senza risultato, guarì poi spontaneamente delle sue emicranie, e dopo alcuni giorni le sopravvennero forti dolori alla coscia sinistra diagnosticati senz'altro dal suo medico curante per dolori sciatici e curati con vescicanti e analgesici. Ma i dolori andarono sempre

umentando finchè un giorno il medico curante chiamato d'urgenza presso l'ammalata la trovava in preda ad un accesso isterico classico: positura ad arco di cerchio, stridore dei denti, palpebre chiuse, occhi convergenti, acceleramento spasmodico della respirazione, movimento delle braccia a slancio, perdita completa della coscienza. Fu allora curata coll'ipnotismo ma senza risultato. Stato presente: ragazza nel pieno rigoglio della sua giovinezza, colorito roseo, pannicolo adiposo e masse muscolari bene sviluppate; nulla agli organi interni; funzioni digestive normali; continua benchè lieve cefalea; lingua pulita; riflesso faringeo completamente abolito. Sensibilità tattile e dolorifica perfettamente conservate su tutta la superficie del corpo eccetto che nella gamba sinistra, la cui palpazione anche leggera provocava eccessivo dolore non solo nei punti di emergenza del nervo sciatico, ma anche in corrispondenza delle masse muscolari. La pressione forte della gamba la faceva cadere nell'accesso isterico. Curata con diversi rimedi e con l'ipnosi, l'ammalata, benchè cadesse facilmente nel sonno magnetico, non migliorava per nulla; anzi il dolore si faceva ogni giorno più violento da provocarle fino a 10, 12 accessi isterici al giorno. Si era inoltre negli ultimi tempi diffuso il dolore all'addome sinistro, specie in corrispondenza della regione ovarica sinistra, la cui pressione provocava l'accesso. Viste vane tutte le cure, si volle tentare la suggestione facendo credere all'ammalata che il suo dolore era prodotto da un tumore dell'addome che comprimeva i nervi che si portavano alla coscia, tolto il quale con una operazione, ella sarebbe certamente guarita. Preparata così la ragazza, si avvertì la famiglia della finta operazione alla quale l'avremmo sottoposta, e, avuto il consenso, si operò l'ammalata di semplice taglio della cute e cellulare sottocutaneo dall'ombelico al pube previa anestesia cloroformica. Richiusa con diversi punti di sutura la ferita, appena svegliatasi la ragazza dal sonno anestetico, le si mostrò un po' di sangue coagulato per persuaderla maggiormente della reale esistenza del tumore. Dopo 10 giorni la leggera ferita operatoria era cicatrizzata, e l'ammalata non ebbe più accessi isterici e dolori nella sua gamba; essa era completamente guarita.

N. 405. — C. Antonio, d'anni 49, era da 5 anni affetto da artrite tubercolare del ginocchio destro, che gli permetteva però a intervalli di lavorare. Da otto giorni in seguito a trauma sofferto presentava tumefazione del ginocchio stesso con febbri elevate e formazione di un seno fistoloso in corrispondenza della parte postero-esterna del

ginocchio, dal quale seno esciva pus in gran copia esercitando una pressione in corrispondenza del tendine del tricipite surale sotto il quale esisteva una vasta sacca purulenta. Condizioni generali dell'ammalato gravissime. Sottoposto ad una cura medica senza risultato, si addivenne il 2 maggio all'operazione dell'artrotomia, colla quale si riscontrò una vasta raccolta purulenta che aveva scollato il femore fino al suo terzo medio dove si trovava un focolaio di osteoperiostite. Il decorso postoperatorio fu per qualche giorno abbastanza buono; dopo una settimana si manifestò per diffusione una vasta raccolta purulenta nel polpaccio. Le condizioni generali dell'ammalato andavano sempre peggiorando per la febbre continua e per la grande quantità di pus che perdeva; si consigliò quindi l'amputazione come ultimo rimedio. Ma l'ammalato non volle assoggettarsi a perdere la propria gamba, e d'altra parte non si poteva nemmeno assolutamente garantire l'innocuità di una sì grave operazione in un individuo così deperito. Si dovette quindi lasciare l'ammalato a sè, curandolo solo palliativamente e medicandolo giornalmente fino a che per marasma il 14 giugno morì.

N. 503. — B. Teresa, d'anni 50, casalinga, si presentava il 24 ottobre 1906 all'ospedale con profonde ed estese ulcerazioni alla gamba destra a fondo grigiastro, che datavano da 5, 6 mesi, incominciate, a detta dell'ammalata, da diversi tubercoli cutanei suppurati e poi evacuati. Applicazioni locali di *Calendula* \mathcal{Q} al 10 % detersero subito il fondo delle ulcerazioni e affrettarono talmente il processo di riparazione delle stesse, che dopo 12 giorni erano per lo meno la metà di prima. Essendosi dopo qualche giorno aggravate le ulcere e tendendo a farsi raccolte di pus sotto i tratti di cute neoformati con forte edema della gamba ed elevazione forte della temperatura, si cambiò il trattamento adoperando localmente una pomata di *Sulphur iodatum* $\frac{1}{10}$ gr. uno su 100 e somministrando internamente lo stesso rimedio alla $\frac{6}{10}$. Sotto l'uso di questo rimedio in 30 giorni si chiusero completamente le vaste ulcerazioni.

N. 519. — R. Leopoldo di anni 35, meccanico, da qualche tempo soggetto ad emorroidi, da dieci giorni perdeva sangue nella defecazione con forte bruciore all'ano. Esaminato da altri sanitari, fu diagnosticata ragade anale su processo emorroidario, e gli fu consigliata l'operazione. Per evitare questa ricorse a noi, che lo sottoponemmo subito all'uso interno del *Nitri acidum*. Dopo dieci giorni i disturbi

dolorosi scomparvero, e oggettivamente la ragade era cicatrizzata e le emorroidi erano avvizzite tanto che non davano più sangue nella defecazione. Esaminato alla sua uscita dall'ospedale dai sanitari che avevano giudicata necessaria l'operazione *sine qua non*, fu da essi pure constatata la guarigione, manifestando grande meraviglia che questa si fosse ottenuta coll'uso solamente di rimedi interni.

N. 524. — C. Margherita, d'anni 41, levatrice, era già stata ricoverata per 40 giorni in questo ospedale per tubercolosi del piede destro, e ne era uscita notevolmente migliorata con un'adeguata cura interna. Essendosi dopo qualche tempo aggravato il male perchè aveva al suo paese cessata ogni cura, fu consigliata dal suo medico di recarsi in un altro ospedale della città dove le fu subito praticata l'operazione della resezione del tarso con asportazione dell'astragalo. Dopo questa operazione le residuò un piede deforme con anchilosi tibio-tarsea, per cui non potè più camminare. Il processo morboso delle ossa del tarso inoltre non guarì completamente malgrado la suddetta operazione, in modo che la donna ritornò da noi con animo deliberato per l'amputazione. Il piede destro anchilosato era dolorosissimo alla palpazione; in corrispondenza del malleolo esterno esisteva un orifizio fistoloso, per mezzo del quale collo specillo si giungeva nell'articolazione tibio-tarsea, in cui si riscontravano collo specillo delle scabrosità e dal quale esciva del pus. Vista l'impossibilità di potere con una nuova resezione ottenere un piede atto a camminare, si addivene all'idea dell'amputazione al terzo inferiore della gamba, nel dubbio che i capi articolari della tibia e del perone siano anche essi attaccati dal processo tubercolare, e che quindi la semplice disarticolazione del piede non possa essere di nessuna utilità all'ammalata. Il 15 dicembre quindi, previa anestesia cloroformica, si opera l'ammalata di amputazione della gamba al terzo inferiore con lembo cutaneo muscolare postero-esterno, procurando di lasciare il maggior spessore possibile di parti molli a protezione dei monconi ossei. Dodici giorni dopo si tolsero i punti; la cicatrice era perfetta, il moncone completamente indoloro.

Dott. MOSCHETTI TEODORO

COSE DIVERSE

Mandiamo anzitutto il nostro rammarico alla Società omeopatica britannica per la grave perdita di uno fra i più eminenti suoi membri, il dott. **Skinner**, testè deceduto in Londra nella grave età di 81 anni, dopo avere spesa la sua vita nell'esercizio dell'omeopatia pura e nella redazione del periodico *The Organon* unitamente a Berridge e Lippe.

*
* *

I medici dell'ospedale omeopatico di Barcellona istituirono recentemente un *Sanatorio marittimo* presso la città, capace di ricoverare 24 ragazzi scrofolosi.

*
* *

L'omeopatia in Portogallo. — Ci invia in proposito il dott. Homem d'Albuquerque una relazione, che noi riassumiamo brevemente. « Non esiste alcun periodico speciale, ed i medici omeopatici puri sono, a mia conoscenza, in numero di 18, residenti in massima parte in Lisbona ed Oporto. Nel resto del paese sonvi bensì medici convinti dell'omeopatia, ma sia per mancanza di farmacisti autorizzati alla preparazione dei rimedi omeopatici, sia perchè le leggi portoghesi vietano l'esercizio simultaneo della medicina e della farmacia, sono costretti a seguire bene spesso un eclettismo. Altri poi preferiscono distribuire gratuitamente i farmaci per non violare le leggi.

« In Portogallo non esistono ospedali speciali omeopatici, ma appo quelli comuni della Santa Casa della Misericordia di Oporto vi ha una Sezione omeopatica in virtù di un legato del conte Fermira. In origine vi era una sola sala, ma oggi salgono a quattro e sono dirette da medici omeopatici. La Direzione della Santa Casa, malgrado le solite mene della parte avversaria, non seguì l'esempio del Municipio di Verona, e compie religiosamente la volontà del testatore.

« Le pubblicazioni finora fatte in Portogallo riflettono polemiche e discussioni oppure traduzioni di guide ad uso di persone laiche. Non conosco trattato originale in portoghese ed i libri in questa lingua usciti nel Brasile sono traduzioni di opere inglesi, tedesche o francesi. *L'Art Médical* di Parigi è la Rivista omeopatica più diffusa in Portogallo, ove le opinioni di P. Jousset sono meglio ricevute. Ho domandato al dott. Perabò un numero-*specimen* della sua Rivista, ma non lo ricevetti, per il che interesse V. S. a farmelo spedire ».

*
* *

Stato presente dell'omiopatia in Australia. — Esiste a Melbourne, città capitale, un vasto ospedale con 86 letti, fondato fin dal 1869. Il servizio si compie da otto fra medici e chirurghi. L'anno scorso furono ammessi 1000 infermi e praticate numerose operazioni. Allo ospedale sta annesso un dispensario, ove vennero date l'anno scorso 20.000 consultazioni. Sidney possiede pure un ospedale con 30 letti e quattro sanitari. In Tasmania, cioè a Hobart e Launcester si noverano altresì due ospedali.

In Australia eserciscono 38 medici di cui 14 a Melbourne.

*
* *

Nel manicomio omiopatico di Middletown, secondo le statistiche ufficiali stabilite, si ebbero 40,81 % guarigioni, mentre negli altri manicomi, sotto la scuola consueta, non si ebbero che 23,92 %; il che è molto istruttivo per chi vuol meditarvi sopra.

Il Brasile conta al presente 66 medici omiopatici e 33 farmacie speciali. Vi si pubblicano ora Riviste a Rio Janeiro, Paranà, Pernambuco e Porto Alegre, il che significa un lavoro attivo di propaganda.

Nello stesso paese avvenne nell'anno scorso un fatto increscioso. A Campos (Stato del Rio) fece triste comparsa una grave epidemia di peste bubbonica. A tale proposito il dott. Barros, omiopatico, pubblicò un articolo sui risultati brillanti da lui ottenuti. Ciò fu contestato dal dott. Taravès, presidente della Commissione sanitaria. Ma il primo non si dette vinto e sfidò il secondo ad un esperimento clinico comparativo, che fu dal Taravès *prudentemente* rifiutato.

*
* *

Il rovescio della medaglia. — Nella seduta della Società medico-omiopatica di Boston, tenuta nello scorso novembre, intervenne il dott. Cabot dell'antica Scuola medica di Harvard e membro della Società medica di Massachusetts; vi pronunziò un discorso tendente alla conciliazione tra la vecchia e la nuova scuola. Anzi un articolo recente del regolamento della Società medica comune di Massachusetts ammette quali suoi membri anche medici omiopatici. A quando dunque la cessazione del dissidio?

*
* *

Fra i più rinomati medici omiopatici della Repubblica di Uruguay vanno segnalati: dott. Antonio Formica Corsi e Waldes Garcia a

Montevideo; Rivas Rodriguez nella città di Mercedes; Victor Rappaz nel dipartimento di Minas.

*
* *

La Società francese di omiopatia conta 53 membri titolari e 35 membri corrispondenti di cui alcuni non francesi.

A Parigi si pubblica l'*Enciclopedia Scientifica* sotto la direzione dei dottori Toulouse e Ponchet, e nella quale, sebbene di carattere della Medicina ufficiale, viene accolto un lavoro del dott. Sieffert che tratta della dottrina omiopatica. È questa probabilmente la prima volta che una collezione universitaria ammette un lavoro omiopatico, il che rivela per lo meno una profonda modificazione nel concetto sulla nostra dottrina.

*
* *

Una patogenesi modello. — La Società omiopatica di oftalmologia e laringologia di Boston ha testè licenziato alla stampa un lavoro patogenetico sulla *Belladonna* nel vero suo senso, cioè escludendo i veneficii ed i sintomi raccolti nella clinica. Il libro consta di 650 pagine con 4 tavole d'incisioni. È opera degna di tutti i cultori della omiopatia, che si può acquistare presso Boerika e Tafel, 1011 Arch Street, Filadelfia. Costa 5 dollari.

*
* *

Altra pubblicazione da ricordare è quella del dott. Smith: *Before and after surgical operations. Ann. Arbor.* Volume di 206 pagine, utile specialmente a coloro che coltivano il ramo chirurgico unitamente alla medicina omiopatica.

*
* *

Merita infine di essere segnalato: l'*Examen critique* del dottore Gallavardin sopra un libro edito dal dott. P. Jousset, portante il titolo di *Allopathie, Homœopathie et Isopathie. Constitution de la Thérapeutique.*

Dott. BOXINO.



PROF. TOMMASO CIGLIANO

CLINICA OMIOPATICA IN NAPOLI

sotto gli auspicii dell'Istituto Omiopatico Italiano

Continuaz., vedi Fascic. 50 - 51 e 55.V. *Unicità del rimedio.*

Come illazione logica dell'esposto, è precetto consigliare di regola non molti, ma un sol rimedio per volta.

Le sole alternative come il *Sulphur* e la *Nux vomica* nelle emorroidi e altre, ratificate già nella clinica, vanno rispettate, sì, ma sempre curando di ridurle al minor numero possibile. Molte volte però il dubbio fra due o tre rimedii può consentire l'alternativa o, meglio, la successione, a solo scopo esplorativo, sempre però con intervalli tali da poter giudicare con certezza qual'è il rimedio da continuare e quale quello da sospendere.

Uno scoglio insormontabile per attenersi all'unicità del rimedio, è quello che gli ammalati, se poveri, non possono presentarsi così spesso al dispensario e, se ricchi, non sempre consentono al medico intera libertà di riverderli per guidare, con sicura cognizione di causa, l'azione del rimedio prescritto nei sintomi caratteristici del medesimo sollevantisi o aggravantisi a seconda le dosi. Una dose di più, molte volte, guasta, se ripetuta prima che l'antecedente o sia stata eliminata o abbia esaurita la sua azione.

VI. *Ripetizione della dose.*

Quando il rimedio è scelto ed amministrato con perfetta omiopaticità, una dose ripetuta prima che la precedente attiva — spesso coacervo di più dosi ingerite e non eliminate o frazioni di dose rapidamente eliminate — sia esaurita, riesce antidoto di questa e arresta, ritarda o frustra la guarigione. Se un sol contatto impuro basta per innestare la sifilide, non solo, ma può agire da antidoto a nuove infezioni dello stesso male, perchè una seconda dose, al pari di una seconda infezione, non deve guastare o neutralizzare la precedente dose dello stesso rimedio?

L'antidotismo fra le dosi è il principio dell'immunizzazione, il quale stabilisce anche la norma che l'azione antidotica è possibile solo con dose minima anzi infinitesima capace di guarire, di fronte all'altra della dose massima, capace di uccidere.

Herlich, Hering, Roux, Kitasato e una coorte indefinita di sperimentatori affermano che la medesima tossina, mentre entra nelle cellule per i processi aptoferi, è veleno; e mentre n'esce, per i processi citoferi, come naturalmente esce per tutti i processi di riduzione, è antitossina, cioè antidoto o rimedio della tossina. Naturalmente la tossina attraversando le cellule perde la medesimezza ed acquista, ridotta antitossina, la somiglianza e il raffinamento della dose, appunto perciò una antitossina è capace di svolgere effetti biologici similari e non identici alla tossina, e con la sua dose riesce rimedio e non veleno. Ciò, con parole franche e leali, è Omiopatia bella è buona; ed è da augurarsi che nella pratica si abbia il coraggio di applicarla bene con tutti i canoni sperimentali ratificati dagli omiopatici da un secolo.

Guidato dalla legge omiopatica il veterinario Lux, omiopatico, nel 1828, consigliò contro il carbonchio l'*Antracinum*, di cui è la tossina, e così Hering l'*Hydrophobinum* contro la rabbia, ed altri molti il *Tubercolinum* contro la tisi, la *Scarlattinum*, il *Morbillinum*, il *Difterinum*, il *Pertussinum* (sperimentato da me sulla figlia del prof. Rubini 20 anni fa) contro le malattie rispettive, le cui tossine a dosi raffinate con gli ordinari processi farmacologici omiopatici, si consigliano come rimedi profilatici.

Che cosa farebbe di diverso oggi la Sieroterapia con l'attenuare su centinaia di animali le tossine virulente, fino a renderle rimedio? Null'altro che l'Omiopatia!

Hahnemann mise in evidenza il rapporto antidotico fra le dosi, non solo della stessa droga su cui oggi si edifica la sieroterapia, ma anche su rimedi diversi e su rimedi e malattie in base alla grande legge dei simili, tra gli effetti biologici patogenetici delle droghe sul corpo sano e gli effetti patologici guaribili sull'ammalato, e guidato da questa legge indicava i rimedi preservativi dei morbi, come la *Belladonna* contro la scarlattina liscia, il *Veratrum* e il *Cuprum* contro il cholera, e così contro un immenso numero di mali, e guidava con la massima scrupolosità l'azione delle dosi negli ammalati, cosa non facile nè possibile a chi è sprovvisto di vaste conoscenze in materia medica.

Rubini, assai noto nel mondo omiopatico, tra i tanti precetti della sua pratica, si avvaleva talvolta dell'azione antidotica fra i rimedi prescrivendoli in alternativa, e ciò, a mio credere, è necessario praticare quando le vie eliminatrici sono poco attive o insufficienti ad eliminare le dosi di un rimedio, che con la ripetizione darebbe luogo ad effetti di stagnazione, di cumolazione e di tossicità, se non fossero neutralizzate dalle dosi di un opportuno antidoto.

Nei mali gravi o nelle conseguenze di abuso di farmaci tale pratica riesce efficacissima, come nel corso di questo lavoro si rileva spesso nei bambini saturi di clisteri medicati, e di purganti.

Le norme date per non ripetere le dosi con eccessiva frequenza, mutano affatto quando, o per la natura del rimedio o per idiosincrasia degli ammalati o per la natura del male, la eliminazione della dose è rapida, fugace

e maggiore dell'assorbimento, come in casi di diarrea, di poliuria, di diaforesi abbondante. La canfora Rubini, a frequenti e rapide dosi, dimostra inoppugnabilmente questa legge con migliaia di guarigioni splendide nel *Cholera morbus*.

Hahnemann mise in evidenza il rapporto antidotico tra i rimedi che fossero capaci di sviluppare effetti simili, ma d'intensità differente, come tra la stessa sostanza a dose e funzione differenti, sempre però che le sostanze nel corpo siano capaci di sviluppare effetti simili a quelli degli ammalati.

VII. *Durata d'azione.*

È questo un altro criterio della pratica omiopatica emanato quale corollario dall'antidotismo fra le dosi dello stesso rimedio, o dalla cumula-zione delle dosi dello stesso che importano aggravamento, non sollievo dell'ammalato, sempre nelle circostanze caratteristiche dei sintomi, già sperimentalmente note per ciascun farmaco che si prescrive. È la clinica del singolo caso, seguita sempre nei sintomi, che precisa la durata dell'azione. Lo stesso rimedio varia coi molti casi in cui si prescrive, e anche con le stesse attenuazioni. Ogni effetto è in rapporto alle cause che lo producono, così la durata d'azione è in rapporto al tempo che il rimedio circola nel sangue, oltre le altre circostanze relative al tempo fra ingestione, assorbimento e azione, come tra la eliminazione e le varietà relative di essa.

Nel circolo sanguigno nessuna cosa può restare perennemente senza eliminarsi a gradi a gradi. Nell'opera citata è dimostrato che in 20 minuti una data sostanza si elimina in ragione di quattro sottomultipli decimali della quantità prescritta o ingerita; così in 24 ore si tocca il 150° sottomultiplo o attenuazione a partire da una dose non tossica.

Quanti sottomultipli toccherà il milligramma di linfa vaccinica inoculata, il quale vive in azione sicura anche per dieci anni? Toccherà $\frac{1}{450000}$ di milligramma.

Forse Pasteur non tocca sottomultipli più frazionati nell'attenuare il *virus rabico* nel farlo attraversare successivamente 100 conigli?

Dato che il *virus rabico* iniettato sia un milligramma, e dato che il coniglio pesi un chilo, il milligramma di *virus* al secondo coniglio è un milionesimo e al centesimo coniglio rappresenta il centimiliardesimo, e perciò riesce incapace a sviluppare la rabbia, ma ne riesce preservativo solamente, appunto perchè alla sua medesimezza, per la crescente riduzione della quantità primitiva, è restata la sola somiglianza.

Dicasi lo stesso di tutti gli altri sieri preparati, che a mio credere non sono raffinati abbastanza e perciò non rispondono con rigorosità allo scopo.

Le dosi credute insignificanti riescono talvolta anche tossiche, e cito questo caso che mi è occorso, perchè abbastanza istruttivo. Una giovanetta cloroformizzata per farsi enucleare alcune glandole del collo, guarita dalla operazione, soffriva di diarrea profusa indolente da tre mesi. Fu creduta

tisica. A me sembrò che la diarrea avesse il carattere del *cloroformio*, prescrissi, come antidoto, *l'etere solforico* alla sesta, che miracolosamente in due giorni guarì l'ammalata, ora, da circa un anno, godente salute floridissima.

VIII. *Raffinamento farmaceutico.*

Per rendere l'azione più pronta e per evitare i grandi ostacoli dell'antidotismo e togliere dai farmaci la tossicità e sviluppare la virtù guaritrice, gli omiopatici raffinano le dosi con le attenuazioni seguenti la progressiva legge dei sottomultipli decimali o centesimali e ne esprimono con numeri arabi la progressione.

Il numero arabo di ciascuna attenuazione indica i zeri necessari per denominare i sottomultipli decimali dell'unità, gramma, goccia o granello, da cui si parte nella preparazione dei farmaci: si raddoppiano i zeri se si divide per cento.

Hahnemann seguì i sottomultipli centesimali a partire dal centesimo con la sola esperienza quotidiana nell'evitare con cura gli aggravamenti medicinali. Si fermò alla 30^a attenuazione centesimale, cioè al ventilionesimo. I suoi seguaci, meglio illuminati da nuove esperienze sugli effetti tossici, patogenetici e terapeutici delle droghe, hanno man mano toccate anche le millesime e le milionesime attenuazioni per parecchi rimedi. Follie, follie!... gridano gli allopatrici! Sì, follie, gridano pure molti omiopatici contro le attenuazioni oltre la 30^a, solo perchè non le sperimentarono, nè vogliono sperimentarle col dovuto rigore.

Ma ecco un nuovo esercito di scienziati, fuori del campo medico allopatrico ed omiopatico, addestrato nelle scienze sperimentali a sostenere che occorre ancora inoltrarsi nella via dell'imponderabili. Se gli omiopatici toccano nelle divisioni e sottodivisioni il trecentotrentatremiliardesimo o poco più, i fisici, incalzati da esperienze positive, toccano la meravigliosa e sbalorditiva cifra del settecentomiliardesimo, e questi miliardesimi, evidentemente toccanti la imponderabilità, dimostrano la evidenza della sicura efficacia dei rimedi omiopatici.

IX. *Conclusione.*

I microscopisti, coi loro ingrandimenti straordinari, nello scorcio del secolo passato, hanno precisato la molecola come l'ultima parte visibile dei corpi pesanti, cioè il decilionesimo o 10^a attenuazione decimale; i fisici con le esperienze delle sostanze jonizzate dimostrarono divisibile la molecola in 20 milioni di atomi (*jon*) cioè il ventilionesimo o la 300^a attenuazione, e in ultimo gli stessi fisici nello studio della materia radiante suddividono, riferendosi all'atomo dell'*Idrogeno*, il più leggero di tutti gli altri, suddividono l'atomo in altre 2000 parti (*jonioni*) oltre il 700 miliardesimo, parti che non pesano, non si vedono nè si toccano, ma sono apprezzabili in modo evidente nello stato jonizzante e radioso della materia.

Questa materia, raffinata fino alla imponderabilizzazione, svolge virtù meravigliose: impressiona la carta sensibile degli apparecchi fotografici, scarica i corpi elettrizzati, attraversa i corpi opachi, si versa come liquido da un vaso in un altro, illumina i corpi fosforescenti e fluorescenti, disturba la naturale evoluzione dell'ovulo; acceca col semplice influsso e depela alcuni animali e disturba o invigorisce la vegetazione ed accenna in ultimo ad una grande rivoluzione scientifica: la perpetuità del calore e del moto!

La materia imponderabilizzata fino a parti addirittura metafisiche è nè più peso, nè più molecole, nè più atomi, ma solo vibrazioni eteree che hanno una velocità uguale alla luce, cioè trecentomila chilometri al secondo, ed è visibile come uno scintillo meraviglioso nello spinteriscopio di Crookes, come tensioni elettriche nell'elettroscopio del Righi o del Curie, come moto nel tubo a mulinello del Crookes e come calore nel calorimetro di Bunsen, e perchè poi non come guarigioni sorprendenti dei rimedi omiopatici?

Il metodo sperimentale, nel redimere la verità da ogni dispotismo accademico, ha messo in evidenza un altro ordine di fenomeni sulle vibrazioni dei corpi, le quali, come ombre o immagini, svolgono potenzialità meravigliosa relativa ai corpi cui si riferiscono, ovvero si realizzano in nuove materializzazioni: imponderabilizzare o materializzare sono le vere vicende dell'Universo!

Sperimentalmente fin dai tempi di Galilei era dimostrata una sola dinamica possibile, cioè la forza attiva proporzionata al consumo materiale dei corpi; ma nessuno aveva mai potuto dimostrare sperimentalmente una dinamica che crescesse come diminuiva il peso, come dimostrò Hahnemann nelle droghe attenuate. Oggi tale verità, di straforo, si accetta dagli stessi avversarii per gettare le basi di una completa rivoluzione scientifica sui fenomeni meravigliosi in ragione inversa della ponderabilità e diretta della imponderabilizzazione. È la vera glorificazione di Hahnemann e noi omiopatici l'applaudiamo di cuore!

CIGLIANO.



Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

RAPSODIA DI ANNOTAZIONI

sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati

Continuazione, vedi Fascicoli 45 - 46 - 47 - 49 e 52.

Echinacea angustifolia (Echinacea di foglie strette). — Questa corimbifera del Messico fu introdotta nella terapeutica specialmente dai medici eclettici, soprattutto nelle forme dissolutive del sangue, come morsicature di serpenti, d'insetti, nella difteria, nel vespaio e nella risipola. Nel 1893 apparve nel *Medical Century* una patogenesi fornita dall'unione di più sperimentatori, che giustifica in parte le sovracitate empiriche applicazioni. Nel convegno della Società centrale omiopatica tedesca, avvenuto nell'agosto scorso a Monaco di Baviera, Kluge lesse un applaudito studio clinico patogenetico di questa sostanza, definendola un eccellente rimedio nelle infezioni infettive, quali ferite, carbonchio, difterite, morsicature di rettili, ecc., e consiglia la 2^a e 3^a d. internamente e la tintura m. diluita in doppia proporzione con lanolina ad uso esterno.

Tyson narra di aver dato questo farmaco in casi gravi di vaiuolo *intus et extra* abbreviando il corso del male ed evitando le cicatrici. Otis ritiene come sintomo indicativo una specie di patina nera sulla lingua, un senso di depressione generale, ebetudine ed assopimento.

Clinicamente è confermata la sua azione sulle scottature anche profonde mediante l'uso interno ed esterno. Altri aggiungono il vantaggio ricavato nel decubito. Bullard la ritiene quale specifico nella appendicite. Eddy cita tre guarigioni: 1^a di gangrena senile; 2^a di leucorrea corrosiva e fetida; 3^a di tifo emorragico. Spoor riferisce l'utilità ritratta in caso di gangrena secca. Infine viene consigliata nella piemia, sequela di ferita infettiva.

Echites suberecta. — Dal sarmento lattiginoso di questa apocinea propria delle Indie occidentali si estrae una sostanza intensamente venefica, che però non fu sottoposta ad esperimento, quindi per ora inusitata.

Elæagnus angustifolia (detta pure Pianta del paradiso, pel soave odore che spande). — Ricevette finora poche applicazioni. Di essa fece cenno Wahle nel trattamento dell'odontalgia, per lo che il dolore cessa tostochè si esercita una pressione sul dente.

Elæis guineensis. — Si ricorse con vantaggio a questa specie di palma nella sclerosi in genere, come nello scleroderma e nell'elefantiasi arabica.

Emetinum. — Dagli esperimenti istituiti sopra porcellini d'India dal decano dei medici omiopatici di Parigi, ossia il dott. P. Jousset, risulterebbe che quest'alcaloide dell'*Ipecacuanha* è capace di provocare, fra altri sintomi, una specie di bronco-pneumonia, il che spiega l'azione benefica di questo farmaco in detta malattia, massime nei bambini.

Ephedra vulgaris. — Questa piccola pianta conifera fu studiata dal medico omiopatico russo Monravow, il quale vi riscontrò un'azione principale sui ganglii del nervo simpatico cervicale, causando una congestione del midollo spinale, ed è d'avviso che debba agire favorevolmente nel gozzo esoftalmico.

Epigea repens (Epigea strisciante. Ericinea della Virginia). — I casi clinici riportati dipingono questa ericinea capace di agire favorevolmente nella renella, nella cistite cronica con disuria, tenesmo e sedimento di muco-pus e di acido urico nell'orina. Hale l'adoperò eziandio nell'ipertrofia della prostata.

Epiphagus virginiana. — Questo parassita del fago fu proposto ed usato nella cefalalgia nervosa, lorquando i dolori sono prementi dall'esterno all'interno nelle tempia, soprattutto a sinistra, con salivazione viscida, lorquando si possa attribuire ad eccessiva sovraccitazione od a sforzo visuale o mentale. Wood ne patrocina pure l'uso nelle cefalalgie nervose dandolo in piccole dosi di tintura-madre.

Equisetum hyemale (ossia Equiseto d'inverno). — Pianta acotiledone molto nota, che possiede un saggio patogenetico che si riscontra nel *Dizionario pratico di materia medica* del dott. Clarke, ove i sintomi più salenti che riflettono l'apparato urinario sono vari ed anche opposti. Sul suo conto terapeutico sono disperate appunto le

opinioni dei vari autori, poichè gli uni citano casi guariti di enuresi (e perdita delle feci), altri invece d'iscuria. Dallo studio di Smith non risulta veramente l'enuresi, ma il desiderio pronto, quasi costante di emettere un'orina chiara, pallida, con pizzicore e bruciore nell'uretra e nel meato, con senso di distensione della vescica anche dopo il mitto, dolori al rene destro, poi al sinistro, il quale complesso di fenomeni accennerebbe piuttosto all'enuresi.

Talcott l'adopera pure nell'enuresi dei maniaci, quando l'orina esce a gocce a gocce o per rilassatezza dello sfintere o per inavvertenza dell'individuo. Nelle persone vecchie non vi corrispose guari trattandosi di enuresi solo notturna.

Burnett dà come sintomo caratteristico di questo rimedio le screpolature della lingua.

Conaut riporta di aver prescritto con vantaggio questo farmaco alla 1^a dil. in fanciulli affetti da enuresi diurna e notturna, e Bikley soggiunge di aver dovuto insistere per parecchio tempo colla tintura madre per raggiungere lo scopo. La clinica decida quale sia l'azione primaria e quale quella curativa.

Erechtites hieracifolia. — La sua abbozzata patogenesi indica una relazione con *Erigeron* e *Terebinthina*; per cui la precipua sua indicazione riflette l'emorragia di sangue rosso-vivo dalle varie aperture del corpo con accelerato circolo sanguigno.

Erinaceus. — S'intende con esso il Riccio del Brasile. Si estraggono gli aculei dall'animale vivo, si torrefanno, quindi si trituranò come per altri preparati animali. Viene encomiato nell'asma, nella cardialgia, pertosse, dispnea d'origine cardiaca e nella dismenorrea.

Erodium cicutarium. — Vi fu tempo in cui questa geraniacea venne dal dott. Smith proposta nel trattamento di idropisie, ma cadde tosto in oblio, specialmente perchè mancava di patogenesi.

Eroinum. — Facciamo cenno di questo etere diacetico della morfina perchè minaccia di soppiantare questa e la codeina nell'uso ed abuso fattone dalla Scuola ufficiale, meno a titolo anodino, che per rafforzare l'atto respiratorio nella bronchite e nell'enfisema.

Eryngium aquaticum (Eringio acquatico). — L'applicazione utile di questa ombrellifera della Pensilvania si verificò in casi di polluzioni anche inveterate diurne e notturne con o senza erezioni.

Leonard asserisce di aver troncato coll'uso protratto della tintura frequenti recidive di colica renale, ancorchè i dati patogenetici non ne facciano un accenno. Chakravanti narra un caso di angina membranosa diffusa ai bronchi e risolta con questo farmaco alla 3^a X.

Erysimum officinale. — È più propriamente il *Sisymbrium officinale* (vedi sotto questo titolo).

Eserinum (alcaloide della Calabar faba). — Merita di esser ricordato come prezioso sussidio nel glaucoma, massime nel periodo iniziale. Cohn riferisce più casi di miglioramento ottenuto, senza ripudiare l'iridectomia, con prognosi però sempre riservata. La sua indicazione è pure confermata nella contrazione del muscolo ciliare e nel difetto di accomodazione. Quale sia però la spiegazione che si voglia dare al suo modo di agire o direttamente sul muscolo ciliare o mediante il nervo del terzo paio, è un fatto che restringe per un dato tempo la pupilla. Leach riporta un caso di astigmatismo non correggibile con lenti, di natura probabilmente spasmodica, ove *Eserinum* 6^a, una dose quotidiana, apportò pronto effetto.

Eucaina. — Fu introdotta come succedanea della cocaina nelle sue applicazioni per le malattie degli occhi, del naso e della gola.

Eupatorium aromaticum (Eupatorio aromatizzante). — Finora si limita il suo uso alla stomatite aftosa dei bambini e delle donne lattanti; al vomito di bile con dolori nello stomaco, cefalalgia e febbre.

Euphorbia cyparissia (Euforbio cipressino). — Merita di essere ricordata questa pianta nella risipola bollosa alla faccia con intensa rossezza, alloraquando *Rhus* non sôrte un benefico effetto.

Euphorbia pilulifera (Euforbio capitato). — Questa specie propria delle Indie ed erbacea diede eccellenti risultati in casi di leucorrea acre, aggravata da qualsiasi moto, massime in donne delicate. Così dicasi nella gonorrea con dolori brucianti in ogni mitto, tenesmo che obbliga a sedere e star fermo. Fu altresì indicato nelle emorragie nasali da insolazione.

Euphorbia villosa (Euforbio silvestre). — Con dotta monografia Bojanus espone una lunga serie di casi in cui fu adoperata popo-

larmente nell'idrofobia. In questo scritto si fa pure menzione del farmaco precitato a fianco delle due specie *peplo* e *palustre*. La deficienza però di una vera patogenesi ci lascerà sempre nell'indecisione sulla scelta. Non merita conto di riferire le due liste dello stesso genere lasciate da Kriloff e Deriker. Rimangono sempre più razionalmente indicate: *Belladonna*, *Stramonium*, *Hyoscyamus* e *Cantharis*, le quali godono di un criterio indicativo.

Eupion. — Olio volatile o carburo d'idrogeno, che si ottiene dal carbone vegetale. Questo rimedio è da esperirsi nei granchi ai polpacci, che avvengono di nottetempo ed in rapporto con affezioni uterine o toraciche; nelle ectopie uterine; nel copioso sudore pel menomo sforzo, come pure nella gotta e nella tubercolosi. Fra i suoi fenomeni patogenetici notasi la sensazione come se il corpo constasse di gelatina. Hawkes di Liverpool se ne valse in caso di leucorrea a getto con bruciore nell'ovario destro. Altri l'adoperò nella leucorrea, che appare in risoluzione di dolore alle reni.

Evonymus atropurpureus (Evonimo nero-porporino). — Si è definito quest'evonimo nord-americano quale eccellente rimedio nelle febbri biliari; come pure nel cholera, massime infantile, con vomito e diarrea biliosa e grande prostrazione; a volte le eiezioni sono accompagnate da molti gas rumorosi. Aumenta la secrezione biliare e si encomia nei calcoli biliari. L'albuminuria con orina scarsa, molto colorata, in correlazione con sintomi epatici entra pure nella sua sfera d'azione.

Fagopyrum esculentum. Polygonum (Farina. Grano saraceno). — Possediamo una patogenesi abbastanza prolissa, ma fatta quasi esclusivamente colle 10^a, 15^a e 16^a diluizione. Spetta ora alla clinica di confermare le seguenti più spiccate indicazioni: inettitudine allo studio, smemoratezza, cefalalgia verso l'alto come il capo dovesse scoppiare, spesso dietro gli occhi; alito cattivo dalla bocca, allungamento dell'ugola e gonfiezza rossa delle tonsille con senso di escoriazione; appetito crescente col mangiare, e senso di vuoto nello stomaco; prurito vulvare con leucorrea gialla, peggiore nel riposo e minore col moto; rigidità dei muscoli del collo, che sembrano non poter sostenere il capo; reumatismo della spalla, pungente e bruciante fino alle dita, peggio col moto; intormentimento delle membra con tiramenti nelle articolazioni del ginocchio, del cubito e dell'anca

del lato destro, disagio doloroso nel petto e nella regione epatica curvandosi per scrivere. Eruzione orticariforme; prurito alle braccia e gambe, più verso sera. Aggravazione (in genere) nel letto, salendo le scale, giacendo sul lato destro. Miglioramento dal caffè, da cataplasmi freddi, dal moto all'aria fresca, o sedendo tranquillo in ambiente caldo.

Fareol. — Così dicesi un catrame litantracico fornitoci dalla Germania quale antipiretico ed analgesico di primo ordine.

Fel vulpis (Fiele di volpe). — Fu consigliato nella stitichezza ed accumulo di gas negli intestini.

Ferrum magneticum phosphoricum (Fosfato di ferro magnetico). — Il dott. Real la Ratta afferma d'aver guarito vari casi d'isterismo, eclampsia, cleptomania e paranoia colla suggestione e questo sale alla 30^a diluizione.

Ferrum hæmatinatum (Ferro consociato ad ematina). — Applicabile nella profonda anemia dopo gravi malattie, massime nelle persone giovani, che non riescono a rimettersi.

Ferrum picricum. — Cooper fu tra i primi nell'ascrivere a questo sale un'azione proficua nell'ipertrofia della prostata; nelle affezioni auricolari con sordità di natura artritica e nei calli ai piedi della stessa indole. Tale beneficio fu pure riscontrato da Oberbolzer e nell'epistassi da Mende. Holcombe cita vari casi di diatesi verrucosa, massime alle mani, di cui fece ragione pronta *Ferrum picricum*, 6^a dil., preso internamente e per parecchio tempo.

De Wer narra un caso di ipertrofia prostatica con disuria e sgocciolare in pari tempo dell'urina di odore ammoniacale intenso, risolto mediante ferro picrico; 3 d. dec. ogni ora, una dose per 2 giorni, dopo i quali il mitto prese il suo andamento normale.

Il dott. Johnson l'encomia nell'anemia infantile pseudoleucemia ove trasse pratico vantaggio.

Il dott. Wriget vi ricorse per combattere l'atonìa vescicale nei vecchi, obbligati a spandere acqua più volte e mai completamente la notte, perseverando nel suo uso alla 3^a d. per due mesi consecutivi.

Ficus indica seu Opuntia vulgaris (Fico d'India). — La prima nozione medica di questa pianta venne fornita dal dott. Banerje di Cal-

cutta, che provò alcuni fenomeni morbosi (secondo lui) dalla come-
stione di un frutto a stomaco vuoto, che gli provocò uno stimolo fre-
quente ad urinare. Più tardi coll'aiuto di altri sperimentò la tintura
fatta collo stesso frutto, ricavandone un complesso di sintomi, di cui i
più eminenti riflettono la vescica. È però a notare che tali frutti si
consumano in copia nella Sicilia, nell'Algeria ed anche in Provenza,
e, per quanto ci consta, senza grave disturbo. Aspettiamo uno schia-
rimento in proposito.

Ficus religiosa. — Distinta dalla precedente, che propriamente
è un' *Opuntia* (*Cactee*), mentre *Ficus religiosa* è un' *Orticea* e non ha
frutti mangerecci. Ghose ne istituì esperimenti mediante la tintura
preparata colle foglie fresche raccolte dal giugno all'agosto. L'indi-
cazione precipua, che scaturisce da questi esperimenti, riflette le
emorragie, sia che provengano dall'intestino, sia dallo stomaco, sia
dai bronchi, dalle narici, e finalmente le emorragie cutanee. Sembra
che eserciti un'azione analoga all'adrenalina.

Formalinum (Soluzione acquosa della formaldeide gazosa). — È
uno dei tanti disinfettanti ed antizimotici che fecero la loro appari-
zione nella pratica chirurgica senza prendervi posto stabile, mal-
grado tutte le virtù predicate in appoggio. È vero però che il dottor
Nankivell di Londra cita un caso di tumore maligno alla mammella,
che cedette alla ripetuta applicazione di questa sostanza. Il dottor
Frank afferma di aver osservato, in seguito a cauterizzazione endo-
uterina colla formalina, svolgersi una specie di orticaria molto pruri-
ginosa, altra volta pustole coalescenti, e con subtumidezza degli occhi.

Fragaria vesca (Fragola). — Gross riferisce d'averla usata con
vantaggio nei disturbi causati da tenia. Raccontasi che Linneo, che
era travagliato dalla gotta, traesse molto vantaggio dall'uso delle
fragole. Gessner la raccomanda nella renella e nei calcoli vescicali.
Il dott. Brooks l'adoperò alla 30^a per correggere il prurito causato
dall'ingestione delle fragole. È poi encomiata per combattere la
agalassia.

Francesca uniflora (Monaca). — Presenta un indolimento
acerbo in tutto il corpo, con grande calore, il che poscia si risolve
mediante copioso sudore generale. Raccomandata assai nel reuma-
tismo, sia acuto, sia cronico, e nella pericardite se questa invade
acutamente.

Fraxinus americana (Frassino americano o palustre). — Il dottore Burnett l'adoperò in larga misura nei fibromiomi uterini, con intensi dolori ponzanti, come negli spostamenti dell'utero.

Fraxinus excelsior (Frassino comune). — Venne adoperato da Chargé nei tofi gottosi e nelle false anchilosi con contrazioni del ginocchio, come pure nella sordità di origine gottosa.

Fucsinum (Fucsina o rosso d'anilina). — Il dott. Turrel dà le seguenti indicazioni per applicare questa sostanza colorante nell'albuminuria; orina molto rossa, diarrea dolorosa, orecchie rosse e pruriginose, prurito eziandio all'orbicolare delle labbra, salivazione e rapido dimagrimento.

Fucus vesiculosus. — Quest'alga, detta pure Quercia marina, fu consigliata, a quanto pare, dal Duchène per combattere la pinguedine prescrivendone l'estratto idro-alcoolico. L'analisi chimica delle sue ceneri dà una composizione molto complessa, fra cui notasi il joduro di sodio, a cui si ascrive con tutta probabilità l'azione sui tessuti ghiandolare ed adiposo con successivo dimagrimento. Non è del resto una droga inoffensiva, perocchè il suo uso eccessivo può ingenerare nausea, inappetenza, dolori di capo, anestesia delle fauci e corizza persistente. Forster comunica casi di broncocele risolti con quest'alga sotto forma di estratto fluido e nella dose di 1 a 3 cucchiari al giorno.

Galega officinalis (Galega officinale). — Questa papilionacea fin dai remoti tempi, come esprime il vocabolo, è ritenuta capace di favorire la secrezione del latte, ed il dott. Griewitch se ne servì più volte con successo sotto forma di estratto alcoolico.

Galeopsis grandiflora seu oroleuca (Galeosside a grandi fiori). — È fra le tante sostanze lanciate dalla speculazione commerciale come panacea nelle pertinaci affezioni bronchiali.

Galium aparine (Gaglio appiccamani). — Narra Owen un caso di psoriasi alla mano sinistra, che guarì in breve mediante l'uso simultaneo interno ed esterno di questa pianta così comune. Altri lo propengono nei tumori nodosi o nelle ulcere cancerose della lingua.

Galium verum (o Erba zolfina). — Da distinguersi dalla specie predetta; viene considerata utile nell'epilessia congenita secondo la

tradizione popolare. Burnett dà come sintomi indicativi un senso di peso generale e sonnolenza.

Gaultheria procumbens (Gaultheria distesa, *Ericacea*). — L'olio di questa pianta è stato spesso adoperato nei reumatismi acuti e subacuti, come pure nella pleurodinia anteriore. Giova ricordare in proposito che questa pianta contiene acido salicilico.

Il dott. Lang pretende aver ritratto prontissimo effetto nelle neuralgie con 5-20 gocce d'essenza di questa pianta e Bradford riporta due casi di grave gastralgia con dolori che andavano dallo stomaco al dorso, ove *Gaultheria* produsse pronto effetto.

Gentiana lutea (Genziana gialla). — Riuscì per opera del dottor Goldsbrough a rimuovere un'ostinata sensitività dolorosa nella regione ombelicale con stasi fecale nel *colon*.

Geranium maculatum (Geranio macchiato). — È specie americana adoperata piuttosto empiricamente nelle ricorrenti emottisi. Murphy racconta di aver provato, sorbendo lui l'infuso di detta pianta, una specie di ebrietà e diplopia. Altri la consigliano nel catarro faringeo ed intestinale con eiezioni mucose fetide. Da più tempo e con successo si adopera questa specie di Geranio nella dose di 5-6 gocce della tintura nella sezione degli etici dell'Ospedale Metropolitan di New York contro le ricorrenti emottisi. Non manca chi lo consiglia nell'ulcera gastrica, nell'epistassi e metrorragia dopo il parto.

Fra i suoi sintomi notasi un costante invito al secesso con tarda eliminazione delle materie; bocca secca, apice della lingua bruciante, per cui emergerebbe la sua indicazione nella dissenteria. Goret pure l'annovera fra i migliori emostatici nell'epistassi e l'adopera in tintura-madre, facendone cadere 20-25 gocce in poca acqua per aspirare dalle narici, internamente poi 10 gocce in 150 grammi d'acqua da prendere a cucchiaini in brevi intervalli.

Geranium Robertianum (Geranio Roberziano). — Fu rimedio popolare nelle risipole, fessure della lingua e ragadi dei capezzoli mammellari. I chirurghi antichi l'adoperavano pure come detergente delle piaghe e negli ingorghi lattei. Hildano riferisce pure di averlo adoperato utilmente ed internamente sotto forma di decotto nel cancro mammario; ebbe ancora fama nelle emorragie da diversa origine e

nella risipola, nell'itterizia e nella renella. Quanto sarebbe dunque a desiderare un'apposita sperimentazione!

Ginandria Jacobiana? — Il dott. Pinart, trattando dell'angina di petto, fra i molti rimedi che vi hanno attinenza, pone in evidenza questo.

Ginseng (Panax quinquefolium). — Quest'aralia del Canada fu proposta ed adoperata da Liedbeck con successo in certe forme tifoidi addominali con gorgoglio nella regione ileo-cecale, lingua secca, calore febbrile, delirio addormentandosi, asserendo di ottenere la risoluzione in capo ad una settimana, come non avveniva sotto *Arsenicum*, *Nux vomica*, *Begonia*. Sarebbe quindi a desiderarsi che in consimili circostanze se ne facesse nuova applicazione, non obliando altresì nell'incipiente peritiffite.

Glandium aqua. — O piuttosto prodotto di distillazione di ghiande crude. È stato adoperato nell'ascite da Schlegel.

Glanderinum (è sinonimo di *Hippozæninum?*). — Il dott. Bradshaw lo propose nella tisi con espettorazione purulenta, copiosa.

Gnaphalium polycephalum et uliginosum (Gnafalio giallo e palustre). — L'esperimentazione fu fatta promiscuamente colle due specie, la prima delle quali è indigena degli Stati Uniti e la seconda fu importata dall'Europa. Della prima specie diede un saggio patogenetico il dottor Banks, della seconda il dott. Woodburg. Il *Gnaphalium uliginosum* come il *dioicum* trovansi pure comunemente in Italia oltre a parecchie altre specie.

È probabile che l'azione sia molto analoga se non identica, come lo proverebbe la molteplice applicazione soddisfacente nella sciatica, allorchando il dolore si estende a tutti i nervi dell'anca, alternandosi con senso d'intormentimento e formicolio. I primi esperimenti istituiti darebbero altresì l'indicazione nel colera infantile e nelle diarree estive ribelli, anche nella dentizione. Ambe le specie trovano la loro applicazione eziandio nelle mialgie artritiche e nel reumatismo senza febbre. Cartier lo trovò altresì indicato nei dolori reumatici della spina dorsale appo i neurastenici; oppure nel reumatismo, lorquando le giunture sembrano mancare di sinovia.

Gossypium herbaceum (Pianta del cotone). — Fra i tanti rimedi proposti da Neidhard nelle affezioni ovariche citasi pure questo,

quando si notano trafitture e bruciore nell'ovario sinistro con gonfiezza, prolasso uterino, cefalea sopraoculare. I dolori dall'ovario si estendono lungo la coscia prima, durante e dopo i menstrui.

Grindelia robusta, *Grindelia squarrosa*, *Grindelia scabra*. — Ci troviamo di fronte a due specie o più probabilmente due varietà della stessa specie, per cui l'azione terapeutica della prima, celebrata da Seward, si confonde con quella della seconda, fornitaci da Bundy ed Evans. In base all'esperienza istituita sopra sè stesso colla *Squarrosa*, Evans afferma che questa induce una specie di oftalmia dolorosa, aggravantesi col movimento come nella forma reumatica, ed inoltre una sospensione del respiro nell'atto di addormentarsi, per cui l'individuo trasalisce e si sforza a respirare, oppure in sonno si sveglia e sentesi soffocare, quasi la camera fosse troppo angusta.

Cowperthwaite ritiene che la *Grindelia*, senza distinzione fra le prenominate, paralizza i muscoli della respirazione col tramite del pneumogastrico, e ciò stando coricato. Secondo le osservazioni cliniche *Grindelia* agirebbe eziandio nella respirazione interrotta di Cheyne Stokes, nella degenerazione adiposa del cuore con edema polmonare, nella bronchite cronica con espettorazione purulenta e di difficile espulsione, come in *Antimonium tartaricum*; nell'ipertrofia e dolore cocente della milza con colorito pallido. È pure raccomandata nell'asma bronchiale. Holbert la propone nell'ipercloridria gastrica, quando questa si connette con alterazione nervosa asmatica. Infine serve quale antidoto nella prurigine provocata da *Anacardium* o *Rhus*, come altresì nella nevralgia ciliare piuttosto a sinistra.

Guaco, *Mikania* (Guaco). — Il dott. Elb di Dresda fu tra i primi ad occuparsi di questa sostanza adoperandola nella rachialgia, nelle paralisi, specialmente della lingua, consecutive all'apoplezia cerebrale, ed osserva che per solito guariscono più facilmente quelle degli arti inferiori. Infatti le diverse sensazioni patogenetiche (come dolori brucianti lungo la spina, massime alla nuca, disfagia, spasmo della laringe, difficoltà del moto linguale, cefalea e calore alla faccia; aggravazione del moto) confermano tale azione. Or fa mezzo secolo si è molto vantato il *Guaco* in diverse forme sifilitiche, massime ulcerative.

A mente poi di Howard gioverebbe in casi acuti di diarrea tenue, acquosa, con meteorismo, borborigmi, senso di pienezza all'epigastrio e cefalea frontale.

Guarea trichiloides (Guarea trichilioide). — L'accurata patogenesi lasciataci da Petroz non diede luogo, da quanto risulta, a speciali applicazioni, tranne nella chemosi, ove l'abbiamo adoperata moltissime volte e con pronto effetto, anche quando si associa alla panoftalmite. Vuolsi pure indicata nella congiuntivite dopo l'operazione della cataratta e nel pterigio secondo l'esperienza di Forster. Inoltre è proposta nel lupus di color ocraceo e nell'acne rosacea.

Gymnocladus canadensis (Ginnoclado del Canadà). — Questa leguminosa ad alto fusto fu oggetto di studio di Hering che ne tramandò un saggio patogenetico. È però fatto increscioso che le deduzioni fatte dalla patogenesi e riferentisi ad angina di color pavonazzo, alla risipola facciale, al tifo addominale, con carattere risipelatoso non abbiano finora ottenuto se non scarsissimo controllo.

Pease l'avrebbe riscontrato utile in date affezioni gastriche con eruttazioni di acqua acidissima, con bruciore in un punto dello stomaco ed aggravazione dopo il cibo. Citasi pure un caso di grippe guarito rapidamente con questo farmaco colla sola indicazione di « lingua bianca, violacea ».

Bingaman l'applicò in caso di cefalalgia coi sintomi di *Belladonna*, ma colla lingua avente una patina bianco-violacea. Altri vi ricorse con vantaggio per alleviare la cefalalgia durante e dopo l'influenza.

Hæmatoxylon campechianum (Campeggio). — Il dott. Wapler cita un caso di diarrea da tubercolosi intestinale, senza dolori, ma con accessi febbrili, ove la predetta droga produsse buon effetto.

Hekla Lava (Ceneri del vulcano Hekla in Islanda). — Riferisce Oehme sul buon effetto di questo farmaco nell'odontalgia, anche dopo estrazione del dente, od anche nella carie dentaria, nelle esostosi della mandibola, negli ascessi successivi a carie, e nella dentizione difficile, e finalmente nell'osteosarcoma.

Hedeoma pulegioides (Edeoma a foglie di puleggio). — Di questa labbiata, odorosa come la menta, non possediamo una vera patogenesi, bensì una dettagliata relazione di veneficio in una donna, che ne aveva preso l'olio per richiamare i menstrui.

I sintomi precipui che possono richiamarvi l'attenzione del pratico (il che non avvenne però finora) sono i dolori pungenti all'utero che si estendono alle reni, con gran debolezza delle gambe, leucorrea

acre, corrosiva e dolori alle ovaie, se compresse, tenesmo vescicale con orina bruna.

Hedonal. — L'Edonal è stato introdotto nella pratica comune come ipnotico contro l'insonnio e nella dose di centigr. 75 ad 1 gramma. Mancando di qualsiasi studio patogenetico rimane per ora un sussidio empirico.

Heloderma suspectum s. horridum (Eloderma sospetto di Arizona). — Fu il dott. Belden di Phoenix nell'Arizona, che si procurò per primo il veleno di questo sauro ed il dott. Boocock ne istituì il primo esperimento.

Kruger si ritiene soddisfatto di questo rimedio nella corea, nella paralisi progressiva ed agitante, nell'atassia locomotrice, nella melancolia con emaciazione, e nella semidiozia con mani cerulee.

Il dott. Cameron ottenne questo veleno facendo mordere dal sauro un coccio di porcellana e raccolto lo dinamizzò lasciandoci un sunto patogenetico ben redatto. Rindler narra di un caso di collasso in un bambino di 13 mesi, cui l'amministrazione di alcuni granuli di questo farmaco alla 200^a richiamò alla vita.

Hepatin, seu Hepar vulpis (Fegato di volpe). — Nella serie dei rimedi epatici il dott. Kunkel annovera il fegato di volpe contro la ipertrofia inveterata di fegato e collegata colla più ostinata stitichezza, adoperando le prime attenuazioni.

Hoang-nan (corteccia di *Strychnos Gauthieriana Pierre*). — Un parziale esperimento istituito dal dott. Bacon accenna ad un aumento di secrezione sebacea alla faccia, a papule rosse, dure, in ispecie attorno la bocca ed il naso, ad indolimenti callosi alle piccole giunture dei piedi con senso di escoriazione e di cocciore. L'acne facciale non offre disposizione a suppurare. Praticamente si adopera nell'eczema, nella prurigine, nelle ulceri antiche, nelle paralisi, nelle morsicature dei serpenti e nella lebbra. Nel vespaio e nei foruncoli domina l'elemento infiammatorio. Per solito si danno 3-30 gocce tre volte nel giorno.

Hoitzia coccinea (Oitzia del Messico). — Questo piccolo arbusto, della famiglia delle *Polemoniacee*, venne incluso dai dottori Carranza e Legarreta nel trattamento del tifo, quando si riscontrano i seguenti sintomi: timore, angustia, stupore e delirio, capo pesante e stordito

e senso di pienezza, occhi lagrimosi iniettati con fotofobia, epistassi, faccia gonfia rossa, turgida, sete con desiderio di bere molt'acqua, ma appena assaggiata la ricaccia pel cattivo sapore che ne prova, tosse secca, saliva vischiosa, alito fetido, vomito con dolori all'epigastrio ed eruzione scarlattinosa.

Hura brasiliensis (Assacu o Ura del Brasile). — Suoi fenomeni caratteristici sono: vesciche rosse, massime sulle parti sporgenti ossee, come sugli zigomi; tensione della pelle, come se fosse aderente; le vescicole sono così tese che aprendosi si svuotano completamente; senso di scheggia sotto l'unghia del pollice. È raccomandata nella lebbra.

Husa. — Tale è il nome indiano di una pianta che si spaccia come infallibile per combattere la morfinomania e la morsicatura dei rettili velenosi.

Hydrangea arborescens (Idrangea arborescente. Sassifragea). — Si applica in certe forme di renella, nei depositi copiosi di sali bianchi nell'orina. Arresta la formazione di calcoli vescicali e solleva le sofferenze da calcoli renali con sensitività dolorosa alla regione renale ed orina rossa (analoga a *Berberis*, *Thlaspi* e *Ocimum commune*).

Hydrogenium peroxidatum (od Acqua ossigenata). — Viene ricordato da Bailey come sussidio nell'asma.

Hydrophobinum seu Lyssin (Idrofobino). — Preparato colla saliva di uomo o cane arrabbiato, venne usufruito in due casi di ulcera di cattivo genere consecutiva a morsicatura di cane sospetto, ma non riscontrato affetto da lissa. Hering cita pure un caso di paranoia in un uomo affetto costantemente dal pensiero di divenire arrabbiato, sebbene non fosse mai stato morsicato.

Iberis amara (Iberide amara). — Il dott. Proctor richiamò opportunamente l'attenzione dei pratici sull'azione di questa crocifera sul cuore, di cui la patogenesia rivela appunto un disordine funzionale. Fu nell'atonìa cardiaca in seguito ad influenza che ricorse a 2-3 dosi quotidiane della sua tintura, ritornando dopo 10 giorni il cuore al suo normale meccanismo. Egli dà come sintomo caratteristico « la coscienza dell'azione cardiaca ».

Il dott. Kopp ritiene l'*Iberis* analoga a *Cactus* e *Digitalis*. La prima azione di questa pianta sul cuore è d'indebolimento con moto agitato, con polso debole, esile, che dopo 12 minuti diventa forte e pieno, salendo a 100 pulsazioni, ma non ritmiche. Il braccio sinistro incominciando dalle dita diviene intormentito e formicante, non che doloroso; al che aggiungasi una pressione e peso alla regione del cuore, l'azione del quale cresce, per modo che il più lieve moto, il ridere, il tossire eccitano violenta palpitazione con dolore ottuso; inoltre notasi senso di costrizione e strangolamento alla gola con rossezza della faccia e degli occhi. Fra i sintomi gastrici notansi: nausea, ruttii acidi dopo i cibi, senso d'indigestione con pienezza ed oppressione; feci di colore argilloso, distensione dell'intestino, pienezza e dolore alla regione epatica; indolimento dell'ambito del corpo, debolezza con costante disposizione a sedere, e fremito.

Rimane ora ai pratici di controllare questi dati patogenetici, essendo pur troppo frequenti i casi di affezioni cardiache, in specie di dilatazione con idropi, ove ricorre l'indicazione del rimedio, che taluni consigliano altresì nella pericardite e miocardite.

Chakravanti riferisce un caso di endo-pericardite risolto con questo vegetale dopo l'insuccesso di *Cactus* ed *Arsenium*.

Ichtyolum (Ittiolo). — È sostanza bituminosa di odor forte, agliaceo, reperibile nel Tirolo. Essa fu introdotta nella medicina fino dal 1885 da Unna ed adoperata nel reumatismo cronico, come pure nelle psoriasi e nell'eczema con fortuna varia secondo l'indicazione.

Anzi il dott. Dubelini deduce dalla sua esperienza che questa sostanza esercita solamente un'azione palliativa o anodina, ma non radicalmente curativa. Il prof. Nussbaum riferì più tardi di averne tratto vantaggio nel tumor bianco del ginocchio. Il dott. Hansen cita un caso di bronchite cronica, che cedette all'uso di questa sostanza diluita in eguale quantità di acqua distillata e nella proporzione di 10 gocce 3 volte nelle 24 ore.

Or fanno tre anni circa si è istituito un esperimento patogenetico per opera di studenti del Collegio omiopatico di New York sotto la direzione di Dieffenbach. Da esso risulta un'azione speciale sulla mucosa del naso e delle fauci, sul tessuto muscolare, non che sull'apparato urinario e genitale; la cute diviene sede di prurito, di acne e di papule orticariformi. Lo stesso Dieffenbach è d'avviso che questa sostanza combatta la diatesi urica, che sia inoltre applicabile nella febbre del fieno, nella pertosse, nella tosse bronchiale secca e nella

gonorrea. Giova notare che nell'ittiolo trovasi molto solfo. — Il dottore Slough se ne servì con vantaggio nell'ipertrofia prostatica senile sotto forma di suppositori anali.

Ikshuganda. — È un rimedio indiano di cui fece cenno il dottor Gangadin adoperandolo nella disuria, nei calcoli urinari e nella spermatorrea.

Ilex agrifolium (Agrifoglio). — Secondo Hendrichs deve giovare nelle gravi oftalmie reumatiche con pronte lesioni della cornea e dolori nel periostio orbitale. Lo stesso autore riferisce di aver ottenuto buoni effetti nello stafiloma corneale con infiltrazione, sì che il globo paravasi alla vista come una massa di carne. In più casi di oftalmia con dolori nell'occhio e diffusi al lato corrispondente dell'occipite potemmo riscontrarne l'efficacia curativa.

Ilex Cassine (Agrifoglio Cassine). — Fu raccomandato da Hale nel diabete.

Illicin (estratto dall'*Ilex agrifolium*: non è vero alcaloide). — Secondo il prof. Albers di Bona, detta sostanza iniettata nella rana induce contrazioni toniche nelle estremità posteriori.

Illecebrum o *Paronichia Achiranthia* (Paronichia achirante). — Fu pure oggetto di studio dei dottori Carranza e Legarreta a proposito del tifo quando si riscontrano i seguenti sintomi: senso di vuoto nel cervello oppure di corso d'acqua nel capo, locchè si muove. Sensività dolorosa del cuoio capelluto per cui cerca evitar ogni contatto del medesimo; stuzzica le narici con formazione di croste, che sanguinano facilmente; lingua tremula, rotonda, saburratale; eiezioni verdi-nerognole, involontarie e fetide; sputo spumoso, sanguigno; sudori copiosi, acri; chiazze petecchiali generalizzate; ardore e gemitio acre dall'ano. Condizione termica sempre elevata e persistente.

Illicium anisatum (Anice stellato). — Si dà come sintomo caratteristico di questo rimedio un catarro purulento della trachea con dolore nella terza cartilagine costale destra o sinistra.

Indigo australiensis. — L'Indaco australese fu adoperato dall'Erskine in alternanza con *Dipodium punctatum* in un'affezione linguale da lui caratterizzata per cancerosa, o meglio in ulcerazioni, donde esalava un odor fetido.

Indium metallicum (Indio). — Bell e Berridge ci lasciarono bensì una specie di patogenesi, ma in gran parte ottenuta con alte potenze, quindi occorrerebbe rinnovarla colle dosi consuete sia sull'uomo sano sia sui bruti, per le alterazioni somatiche di cui fosse capace.

Frattanto le applicazioni sue si limitano a casi rari di cefalalgia alle tempie ed alla fronte, con sonnolenza e nausea, senso di vacuità e sfinimento all'epigastrio verso le 11 antimeridiane. Le frequenti polluzioni entrerebbero pure nella sua sfera d'azione.

Lo stesso Berridge riferisce un caso risolto con questo rimedio ad alta potenza, ove si trattava di ostinata stitichezza di materie scure, avvolte con sangue e dolori all'ano dopo il secesso.

Inula helenium (Inula elenio). — Invano Chargé nella sua raccolta sui medicamenti uterini cercò di richiamare l'attenzione dei pratici su questa corimbifera aromatica, additandola soprattutto nella dismenorrea di ragazze clorotiche, con senso di sfinimento; nella metrite con leucorrea copiosa, giallastra, ed emissione frequente di urine aventi odore di viole, bisogno ripetuto ed inutile al secesso; nella metrite con disposizione alla diarrea.

Jodoformium. — Il Jodoformio sarà in seguito oggetto di particolare studio. Ci limitiamo per ora a richiamare l'attenzione dei clinici sulla frequente indicazione di questo farmaco nelle degenerazioni cardiache, con insufficienze valvolari ed ateroma arterioso, fatti così frequenti ai giorni nostri.

Ipomea (Ipomea). — Farrington narra di averne tratto vantaggio pronto in colica renale da calcolo. Non indica però la specie adoperata di questa convolvulacea, che si riferisce probabilmente alla catartica.

Iridium (Iridio). — Il dott. Roberts ci diede un saggio patogenetico col Cloruro d'iridio, dal quale risulta un'azione speciale: sulla parotide con ipersecrezione della saliva e difficoltà di masticazione massime a destra; irritazione della mucosa boccale, faringea e tracheale. Il dott. Christian poi riferisce una serie di malattie ove trasse molto vantaggio da questo cloruro e segnatamente nella malattia di Bright, nell'influenza, nel catarro bronchiale cronico, nella paralisi agitante, nel reumatismo articolare cronico, con depositi calcari nelle dita e nelle ginocchia.

Iris florentina (Ireos). — È stata consigliata da Zopfy nel vomito ostinato delle giovani ragazze.

Iris germanica (Iride pavonazza). — È cosa singolare, come siano state introdotte nella nostra materia medica varie specie di *Iris*, mentre quella comunissima fra noi, cioè la germanica, non abbia avuto miglior fortuna. Nè è a dirsi che sia destituita di azione medicinale, se porgiamo retta al dott. Zopfy che fin dal 1862 ne patrocinò l'impiego nel vomito ostinato.

Jacaranda caroba (Giacaranda del Brasile). — Questa bignoniacea venne introdotta nella pratica omiopatica da Mure, e la sua applicazione si limita alla balanorrea, ed escoriazioni ulcerative attorno al pene.

Jacaranda Gualanda. — Il dott. Convers riferisce di averne usata la tintura e con molta efficacia nella faringite acuta con molta disfagia, rossezza e calore delle fauci, quando (e logicamente) non approdavano i soliti rimedi: *Acon.*, *Bell.*, *Merc.* e *Phytol.* Se ne valse pure nel catarro uterino associato a molta leucorrea coll'amministrare la tintura, eziandio per lozioni vaginali.

Juglans cinerea seu cathartica (Noce catartica). — Negli Stati Uniti è molto diffusa questa pianta di alto fusto, di cui Hale nei suoi *Nuovi rimedi* ci lasciò un sunto patogenetico, noverando una serie di dermatosi, come scarlattina, eczema, erpete circinnato, lichene, risipela, eritema nodoso, ectima, ove merita di essere studiata. Parimenti venne indicata nella cefalalgia occipitale, nell'angina di petto e nell'itterizia.

Juncus effusus (Giunco sparso). — A mente di Minnichreiter, questo giunco, anche fra noi comune, guarisce presto e senza fallo il patereccio, applicandovi il midollo di questa pianta che vi si lascia per tre giorni, con che si allevia prontamente il dolore e si consegue la guarigione entro 5-8 giorni. Gioverà sempre controllare questo risultato.

Juniperus communis (Ginepro comune). — Il suo uso sotto forma di *Liquore di Harlem* è invocato nelle coliche nefritiche con passaggio dolorosissimo di calcoli lungo gli ureteri e disuria od anche anuria.

Justicia adhatoda o *Carmantina arborea*.¹ — Quest'acantacea indiana fu studiata dal dott. Goose di Calcutta e felicemente adoperata nella tosse convulsiva con grande affanno soffocativo e vomito, per cui nè cibi nè bevande possono essere tollerati. La consiglia altresì nella corizza con molti starnuti. La tosse provocata da questa pianta è secca, molesta, accompagnata da molti rantoli nel petto di muco viscido, denso, giallastro, di difficilissima eliminazione.

Dott. BONINO.



Prof. ROBERTO CAMPANA

Direttore di Clinica Dermosifilopatica nella R. Università di Roma

DEI MORBI SIFILITICI E VENEREI

Quarta Edizione

Ci siamo assunti di buon grado la pubblicazione predetta del professore CAMPANA, nella quarta edizione.

Il libro, a giudizio del pubblico medico, è considerato un'opera succinta, ma completa, sui morbi venerei e sifilitici; utile pei pratici, che si debbono ritemprare sulle idee moderne, e pegli studenti, che devono apprendere.

L'opera è concepita di un sol getto: ciò che è beneficio grande per chi si avvia a conoscere le dottrine sifilopatiche, e ne assume la sostanza in un organismo coordinato; e per chi, sapendo, vuol apprendere qualche parte di nuovo, pur restando in un campo di cognizioni ordinate e note.

Non diremo dei pregi intrinseci del libro, per la parte originale a cui ha potuto contribuire l'Autore; e non isfuggirà all'accorto Lettore.

Quel che va bene ripetere si è che, quest'opera, è unica nel modo come è redatta; perchè, accanto alla teoria, riporta il frammento pratico; accanto alla dottrina patologica, va di pari passo il capitolo di semiologia.

Il libro è illustrato da figure originali, intercalate nel testo, che facilitano lo studio teorico-pratico della specialità.

Elegante volume in-8° grande - Lire 8.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

TORINO-ROMA



TORINESE



MILANO-NAPOLI

Dott. ALBERTO PEPERE

Aiuto e Libero Docente di Anatomia Patologica della R. Università di Pisa

Le Ghiandole

Paratiroides

Ricerche Anatomiche e Sperimentali

DIVISIONE DELL'OPERA

- PARTE PRIMA — Cenni storici.
» SECONDA — Ricerche sperimentali.
» TERZA — Ricerche anatomiche ed embriologiche.
» QUARTA — Ricerche anatomo-patologiche.

Un volume in-8° di pag. 326, illustrato da 5 Tavole a colori
Prezzo L. 10.



Fascicolo LVII - 1907

L'OMIOPATIA

IN ITALIA



Organo dell'Istituto
Omiopatico Italiano

Regio Decreto 24 gennaio 1886

SOMMARIO

Parte amministrativa: Verbale della Seduta del Comitato
in data 3 giugno 1907 — Dispensario Omiopatico di Roma (Esercizio 1906)
Dispensario Omiopatico di Firenze (Esercizio 1906)
Ricordo cronografico dell'Omiopatia in Italia
Elenco delle produzioni scientifiche italiane che concernono l'Omiopatia
Elenco dei Medici e Farmacisti Omiopatici
Onoranze pel Giubileo di Laurea del nostro Presidente
Resoconto dei Giornali.

UNIONE
TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO - Corso Raffaello, 28

1907

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. TOMMASO
CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy,
by C. LIBERALI M. D.

**Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura
omiopatica**, del dott. VINCENZO LIBERALI.

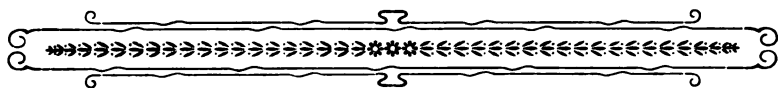
La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione
con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

**Primi studi di materia medica secondo la legge dei
simili**, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Espo-
sizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

Verbale della Seduta del Comitato in data 3 giugno 1907.

Sono intervenuti i seguenti:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente onorario*;

BONINO cav. GIUSEPPE, *Presidente effettivo*;

SARACCO cav. EUGENIO, *Tesoriere*;

GIBELLINI cav. VITTORIO, *Censore*;

DE MEZZI cav. CESARE, *Id.*;

PERACCA conte dott. MARIO, *Id.*;

RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario*;

OLIVERO farmacista GIACOMO, *Vice-segretario*.

Assiste pure il Ragioniere cav. PARMETLER, il quale, invitato, dà lettura del Resoconto 1906, già inserito nel fascicolo precedente.

All'esposizione delle risultanze e modificazioni, sieno attive, quanto passive, i membri del Comitato non mossero verun appunto, quindi il precitato conto viene approvato.

Il secondo argomento all'ordine del giorno riflette il dispensario di Genova. Giova ricordare in proposito, che nel convegno di Milano, 25 p. p. settembre, fu ventilato dai sanitari presenti il problema del dispensario di Genova, considerandolo sotto il duplice aspetto del suo ordinamento e dei mezzi pecuniari all'uopo.

Aperta ed esaurita la discussione su tal quesito si venne alla conclusione di ricorrere alla Giunta provinciale di Beneficenza, affinchè

conceda di rivolgere al predetto scopo gli interessi del capitale ammassato per fondare in avvenire un Ospedale omiopatico in Genova, considerando che l'immediato beneficio che i poveri traggono dal policlinico sia per far sorgere nell'animo di qualche benefattore l'idea di fornire il capitale necessario per realizzare il fine ultimo del compianto Leoncini, primo elargitore in pro dell'Istituto. Questo quesito venne ommesso nella formazione del bilancio per non ritardarne l'approvazione. Avvenuta questa, nasce spontanea l'opportunità di esperire la proposta ed il Comitato coglie appunto questa circostanza per trattarla, venendo in fine nel concetto, che l'istanza muova dai sanitari di Genova che troverà il pieno appoggio presso il Comitato per i passi necessari alla probabile risoluzione. Incarica la presidenza di riferire la deliberazione ai prefati sanitari di Genova per la relativa esecuzione. Esaurito l'ordine del giorno sciogliesi la seduta.

Torino, 3 giugno 1907.

Il Segretario

Dott. G. RABAJOLI.

Il Presidente

Dott. G. BONINO.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI ROMA

Esercizio 1906.

Sono solo due anni che al nostro Dispensario sono state riprese le consultazioni, e già il numero dei malati è divenuto considerevole. Questo fatto confortante è dovuto unicamente a guarigioni insperate di malattie passate per le mani di molti medici, piccoli e grandi, senza vantaggio di sorta. E i malati stessi ritornati in salute si dolgono di non aver conosciuto prima l'Omiopatia, che avrebbe loro risparmiati per mesi ed anni dolori fisici e danni economici. La Società Hahnemanniana perciò, ispirata ad alti sensi d'umanità e di propaganda, nell'ultimo Congresso del gennaio scorso, deliberò di aprire un altro Dispensario, nuovo centro di diffusione, e stabili di concorrere alle spese con L. 150 annue. Se non che questa esigua somma, colle pigioni raddoppiate, non è sufficiente allo scopo, e la

Società Hah., che già spende per Roma L. 750, spera che l'Istituto Omiopatico Italiano concorra per il resto.

Uno speciale ringraziamento dobbiamo porgere alla principessa Pallavicini, che colla sua generosità allevia ogni anno le nostre spese.

* * *

Non parlerò qui di bronchiti, catarri intestinali, delle varie forme reumatiche, delle sciatiche, delle diverse affezioni dello stomaco, facilmente vinte con pochi giorni di cura: queste vengono per le mani tutti i giorni, e quantunque servano ad affermare la superiorità della nostra dottrina, e ad impressionare il pubblico, ignaro delle nostre risorse, non meritano per noi una distinzione speciale. A me piace ricordare quei casi che fanno pensare anche i medici, benchè questi si ostinino a schermirsi, dicendo — *more solito* — che le nostre guarigioni sono combinazioni, casi che coincidono colla guarigione naturale spontanea e che sarebbero guariti senza cura, perchè la nostra medicina è un'aspettazione mascherata, proprio come nel 1851 rispondeva un medico francese nell'Accademia Imperiale di Parigi al celebre Malgaigne che deplorava il fatto provato e constatato della perdita del 3 % nelle polmoniti, curate dal dott. Tessier all'Ospedale Omiopatico, mentre gli Ospedali Allopatrici subivano l'enorme perdita del 40 %. Almeno la cura dell'*aspettazione*, decisa, seduta stante, dall'Accademia Imperiale, e fatta con acqua e liquirizia per suggestionare l'infermo, dopo sei mesi di esperimento, dimostrò, secondo la statistica di Dietl, che la perdita scendeva al 23 %, e che 17 morti si dovevano alla cura eroica, raccomandata, anzi imposta dai celebri clinici Chomel e Vallaix: e se l'Accademia non volle riconoscere pubblicamente l'efficacia dell'Omiopatia, che anche durante quei sei mesi perdeva solo il 3 %, fu costretta a ritirare alla chetichella il premio di concorso già proposto per chi avesse scritto un'opera valevole a distruggere l'Omiopatia. Almeno i medici, ammaestrati da questo esperimento, cominciarono a sentire un po' d'orrore per la sanguigna, che invece di essere un mezzo di guarigione, sicuro e indispensabile — come asserivano Chomel e Vallaix — era responsabile di tanti morti, e di tanti infelici miseramente sopravvissuti; e a poco a poco il vampirismo scomparve, sempre per merito della disprezzata Omiopatia, che fu la prima a curare le malattie, senza sottrazione di sangue, e dimostrare che questo prezioso umore incriminato non aveva nessuna colpa nelle malattie, e costituiva anzi una valida difesa

dell'organismo. Quanto beneficio non è stato questo per l'umanità? Eppure — *incredibile dictu!* — il decreto imperiale austriaco, col quale si proibiva ad Hahnemann di esercitare l'Omiopatia, adduceva per unica ragione il fatto che questa nuova dottrina condannava la sanguigna. *E poi si venga a negare che l'esercizio della medicina è indegno d'un uomo ragionevole* — come diceva Bichat. — Non ostante tuttociò l'anno scorso il celebre Murri dichiarava che in certi casi il salasso è utile, e aggiungeva che la clinica di Bouillaud dimostrava a chiare note che la sanguigna non ammazza. Io dico al contrario che la statistica di Dietl dimostra che di 100 malati la sanguigna ne ammazza 17, e i 60 che uscivano dall'Ospedale — macilenti e per la via della tubercolosi — ne uscivano, perchè erano troppo forti per essere ammazzati durante la cura, dal momento che senza la cura ne uscivano 77, e in condizioni più floride. Come si vede, gli allopatici — anche i più eminenti — amoreggiano ancora colla sanguigna, a dispetto delle statistiche: figurarsi quanto sarebbe cresciuta l'affezione, se l'Omiopatia non fosse mai venuta al mondo!

* * *

Sui primi di gennaio del 1906 si presenta al Dispensario Francesco Tornassucci, di anni 35, sparuto, curvo della persona, coll'espressione della morte sul volto. La madre mi disse che una sua amica, mia cliente, l'aveva consigliata a farlo visitare da me, sperando che l'Omiopatia lo aiutasse, come aveva fatto in tanti altri casi disperati; che il medico curante lo aveva dichiarato *tisico pericoloso*, e aveva imposto alla moglie di non giacere nella sua camera, e di proibirgli di baciare i figliuoli — ne aveva tre il pover'uomo — pena la morte di tutti per tubercolosi. All'esame riscontro: polmoni sani, senza rantoli di alcuna specie, non ottusità, non tosse, nè espettorazione alcuna (il medico aveva trovato i *bacilli* negli sputi) (!); nella regione anteriore sinistra del torace, a livello della 3^a costola, una tumefazione bianca, rotonda, di circa 10 centimetri di diametro, fluttuante e dolente alla pressione. Febbre vespertina.

Diagnosi: Periostite tubercolare della 3^a costola sinistra con formazione d'ascesso.

Vuotato l'ascesso con trequarti, ne uscirono circa 200 grammi di *pus* bianco e fluido. Coperta la parte con garza e ovatta idrofila, fu dato internamente *Fluoric acid*: 30*. Dopo dieci giorni rimossa la medicatura, dal foro del trequarti ulcerato veniva fuori colla com-

pressione una piccola quantità di *pus* filante e molto fluido. Si fa una unzione sulla pelle con vaselina e *Fluoric acid* alla 6*, e si continua lo stesso rimedio internamente alla 30*. Dopo altri venti giorni l'infermo è molto migliorato, non più curvo, ma eretto della persona, di buon aspetto, più nutrito e apirettico. La località avvallata, l'ascesso evidentemente ridotto gemeva una piccola quantità di *pus* di buona natura. Si continua la stessa cura e l'infermo riacquista le forze e la gaiezza, ma, fatto strano, si manifesta una periostite acuta con tutti i caratteri dell'infiammazione — *rubor, tumor, calor, dolor* — nella regione radiale sinistra, che scompare in tre o quattro giorni — fatto ancora più strano, e inesplicabile coll'allopattia — sotto il semplice uso della *pomata fluorica* sopraddetta. Dopo due mesi e mezzo di questa cura l'ammalato è guarito completamente, con grave rammarico del medico che l'aveva spacciato, ma che si consolava dicendo alla moglie che il marito era sotto l'azione d'una cura fittizia (!), e sarebbe in breve morto tifico. Carità cristiana! Intanto è passato un anno e mezzo, e il morituro sta benone e attende alle sue occupazioni; ma il medico dice sempre che morrà, e questo è vero, poichè *statutum est hominibus semel mori*.

Supponiamo ora che l'Omiopatia non l'avesse soccorso: qual'era la sua sorte? Sotto le mani d'un abile chirurgo, sarebbe stato operato di resezione costale, ed oggi, anche se guarito dell'atto operativo, avrebbe una porzione di costola di meno, e, a parte la deformità, il suo abito tubercoloso, e forse per metastasi la tubercolosi dei polmoni; perchè il chirurgo può togliere la parte di costola tubercolosa, che è un effetto della disposizione individuale, ma non toglie la tubercolosi e tanto meno la disposizione, nè cura l'organismo, come ha fatto in questo caso l'*acido fluorico*: anzi, rimuovendo certi effetti, avviene — come spesso si avvera — che il male, allontanato dall'esterno, vada ad attaccare organi più vitali, e nel caso nostro i polmoni, che pur troppo sono i prediletti di questa terribile malattia.

* * *

Paolo Docci, fornaio, alcoolista, si presenta al nostro ambulatorio sorretto dalla moglie, gemendo ad ogni passo per dolori atroci ai lombi, alle natiche ed alle gambe. Dice di essere tutto un dolore dalla cintola in giù, non avverte alcun fastidio nella parte superiore del corpo, nè disturbi in altri organi. Non può camminare che coi tormenti, e la moglie e il figlio debbono prenderlo l'uno per la testa,

l'altra per i piedi per metterlo a letto, ove dopo due o tre ore di tranquillità i dolori cessano e può prendere sonno. La mattina può solo alzarsi collo stesso aiuto, ed è costretto a farsi *tre iniezioni* di *morfina* al giorno per sostenersi in piedi passabilmente. Racconta di aver subito i bottoni di fuoco sulla schiena, 400 iniezioni di sublimato, fatto i bagni coll'acqua di Castrocaro per consiglio del prof. Tamburrini, ma inutilmente; e preso *ioduro* e *salicilato* ed altre molte medicine senza vantaggio da 19 mesi. Oggi il medico, come ultima salvezza, gli ha consigliato quelle iniezioni di *morfina*, dicensi che per lui la scienza non c'è (*sic!*).

L'esame somatico rivela, oltre le numerose ustioni lungo le docce vertebrali, una dolorabilità alla pressione delle vertebre lombari, dei muscoli glutei e di entrambe le estremità inferiori; v'è formicolio, massime alla gamba destra, e la deambulazione è ostacolata dal dolore e da una leggera paresi degli arti. Il riflesso patellare è diminuito, ma non scomparso. Sintomo di Romberg appena accennato.

Diagnosi: Tabè dorsale iniziale. Stadio nevralgico di Leyden.

La scelta del rimedio unico presenta una certa difficoltà, perchè i sintomi sono contraddittori: infatti l'infermo attesta che il moto migliora un poco le sofferenze, che però rimangono sempre terribili (*Rhus tox*) e il riposo le fa completamente scomparire (*Bryonia*). Ma *Rhus* e *Bryonia* sono complementari, ed io ordino otto cartine di *Bryonia* 3* per i primi quattro giorni, da prendersene una la mattina ed una la sera, e otto cartine di *Rhus tox* per i quattro giorni susseguenti, da prendersi nell'istesso modo, qualora *Bryonia* non avesse prodotto miglioramento di sorta.

Se non conoscessi per lunga esperienza quanto può l'Omiopatia, e quanti miracoli ha operato ed opera nelle mani di buoni medici e talora di mediocri, temerei che i lettori dubitassero della verità di quanto asserisco, tanto è superiore ad ogni aspettativa. Il Docci dopo soli otto giorni era guarito; camminava bene, nè saliva sul letto a stento, ma — sono sue parole — vi saltava addirittura. La guarigione è tuttora stabile (1) ed io posso affermarlo, perchè vedo spesso il Docci, divenuto entusiasta dell'Omiopatia, allegro e contento accompagnare all'ambulatorio qualche amico infermo, come ad un santuario, e ripetere: « *La scienza per te non c'è, fatti le iniezioni di morfina. Che studiano questi medici all'Università?* ».

(1) La rapidità della guarigione mi farebbe dubitare dell'esattezza della Diagnosi, se non conoscessi la potenza dell'Omiopatia, e la cura istituita dagli allopatrici non la confermasse.

* * *

Artinghelli Domenica, d'anni 40, contadina, si presenta all'ambulatorio con una lettera d'un mio amico, che me la raccomanda e vuol sapere quanti giorni di vita ancora le rimangono. È macilenta, febbricitante, e soffre di frequenti ed abbondanti emorragie polmonari: racconta d'essere malata da tre anni, dopo una polmonite che la fece restare a letto qualche mese.

L'esame obbiettivo rivela un'infiltrazione completa di tutto il lobo superiore del polmone sinistro, ottusità e soffio tubario in tutta la estensione del lobo, qualche rantolo a grosse bolle, e il mormorio vescicolare quasi completamente abolito. La tosse è stizzosa e seguita da forte emorragia. Il lobo inferiore è sano, come pure è sano il polmone destro. Il 2° tono della polmonare è accentuato; del resto il cuore è sano, e tutti gli altri organi sono normali.

Diagnosi: Tubercolosi polmonare avanzata con abolizione della funzione di tutto il lobo superiore sinistro.

Ipecacuana *. Dopo quindici giorni fa scomparire l'emorragia, ma l'inferma non migliora nell'appetito, e la febbre, benchè diminuita, persiste. Sintomi caratteristici d'un altro rimedio non esistevano, eppure l'inferma non poteva rimanere sotto l'azione d'*Ipec*: che aveva compiuto il dover suo, nè avrebbe fatto di più; allora ricorsi ad un rimedio generico, fondando l'indicazione sulla causa — una polmonite malcurata — e diedi *Lycopodium* 30 *. Con mia grande sorpresa, torna l'inferma dopo un mese, ingrassata, col colore della salute, forte, e mi racconta che la febbre era scomparsa, ritornato l'appetito, e poteva accudire alle faccende domestiche. Solo la tosse le dava un poco fastidio. L'esame obbiettivo rileva, naturalmente, la persistenza dell'ottusità, del soffio tubario, e qualche raro rantolo. Che ha fatto *Lycopodium*? Certo non poteva rinnovare il polmone distrutto, ma ha tolto all'organismo la capacità di secondare il bacillo della tubercolosi, e l'inferma si può dichiarare guarita dall'infezione. La guarigione persiste da oltre sei mesi, e un lobo di polmone di meno non impedisce all'Artinghelli di eseguire i lavori d'una persona sana.

Ricadrà? Può essere; ma intanto è lecito affermare che solo la Omiopatia è in grado di recare un reale aiuto anche in casi che qualunque medico riterrebbe per disperati. Ma i medici guardano e sorridono, più disposti ad ammettere l'aiuto d'un santo, che la verità d'una dottrina a loro colpevolmente sconosciuta.

E passi per i medici vecchi, che rifuggono, per tante ragioni d'interessi e di tempo, dal dedicarsi allo studio d'una medicina lunga e difficile; ma i giovani che appena fuori dell'Università e degli ospedali vedono il *nulla* in terapeutica, e sono costretti a comprimere i rimorsi della coscienza, e vivere d'inganno — il più feroce perchè mette in pericolo la salute e la vita di chi si raccomanda — i giovani avrebbero l'obbligo di accertarsi se esiste in terapeutica questa verità, affermata da tanti medici onesti, e studiare l'Omiopatia, che non è il sogno macabro di Brown e di Rasori, ma l'unica, la vera, la più rigorosa medicina sperimentale. E i medici omiopatici dovrebbero aiutarli, non dico con premi in danaro, come fecero i dottori Bonino e Cigliano nel 1887, assegnando L. 1000 alla migliore memoria sull'individualizzazione dei rimedi: ma almeno con appoggio morale, capace di diminuire le difficoltà che incontra un giovane medico in principio di carriera, se si sente un vero amore per la scienza, e si desidera che l'Omiopatia non finisca con noi. Le nuove reclute fanno onore e vantaggio alle vecchie, confermano nei credenti la fede nei nostri principii, richiamano nuovi seguaci, e impongono rispetto a chi è uso a considerare l'Omiopatia come un'utopia dei nostri antenati: e un omiopatico vero — che non teme la concorrenza — dovrebbe riceverle con entusiasmo, quale beneficio morale e materiale per sè, anzi avrebbe l'obbligo di farle ed educarle lui stesso. Questo cerchiamo di fare noi a Roma, e i due giovani medici dottori A. Mattoli e R. Liberali, oltrechè aggiungere onore all'Omiopatia, hanno aumentato il nostro prestigio.

Auguriamoci, che questo generoso esempio abbia riscontro negli altri centri del paese.

Roma, 6 giugno 1907.

Dottor G. SECONDARI
Direttore del Dispensario.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

Esercizio 1906.

Affranto dal più gran dolore che può colpire anima umana, dalla perdita della mia adorata madre, ho dovuto ritardare questo resoconto che faccio ora un po' succintamente, non sentendomi la forza nè la serenità dell'animo per fare descrizioni e considerazioni sui casi più salienti.

Nell'anno testè decorso 1020 furono le consultazioni date a 342 malati: di questi un terzo è rappresentato dai soliti avanzi allopatrici, gli altri credenti dell'Omiopatia perchè da essa spesso guariti.

Le malattie degli *organi respiratori* (78) furono come sempre in maggior numero; qui piacemi far menzione di parecchi casi di bambini attaccati da bronco-polmonite durante il morbillo: tre di questi erano stati dai colleghi allopatrici dichiarati disperati, perciò si ricorse al *refugium* che *in extremis* è l'Omiopatia, dalla quale si pretende sempre la rapida guarigione! Per fortuna così fu, non coi soliti rimedi *Bryonia*, *Antim. tart.*, *Phosphor*, *Ipecacuana*, *Lycopod*, ecc.... che somministrati, poco giovarono, ma con *Chelidonium maius* 24^a che appena dato iniziava un tal miglioramento da sorprendere il collega allopatrico: trovai *Chelidonium*, mi si permetta il termine, rimedio specifico quando coi sintomi respiratori gravissimi erano al tempo stesso presenti sintomi a carico del fegato. Furono parecchi anche i casi di tosse cavallina al solito guarita con *Drosera* 3^a; ma non tutti, perchè in alcuni *Drosera* anche data a varie diluzioni fu solo palliativa degli accessi notturni, per ritornare poi al quadro fenomenologico completo e allora utile e guaritivo fu *Corallium rubrum* 3^a e 24^a.

Le malattie degli organi digestivi (62) tengono il secondo posto: niente veramente degno di nota ad eccezione d'un caso di *occlusione intestinale per intussusezione*: sebbene l'esito suo sia stato letale pel mancato nostro soccorso in principio dell'attacco, mi pare che la narrazione del caso giovi per dimostrare una volta di più l'efficacia

dei nostri rimedi in queste forme acutissime che in allopatia sono più o meno sempre di esito infausto: ciò non si può dire avvenga col nostro sistema di cura avendo io solo nella mia pratica due casi brillantemente guariti, uno di questi fu proprio nel fratello di un illustre nostro collega, il dott. Bettazzi, il papà dell'Omiopatia a Firenze. Trovai dunque la malata (alla fine del 3° giorno) colla facies ippocratica, colla pelle raggrinzita e vischiosa, considerevolmente dimagrata: addome meteorico e dolente (in principio aveva avuto dolori forti e acuti). Cuore debole; polso filiforme; respirazione lenta; singhiozzi frequenti; vomiti ora stercoracei ogni 2 o 3 ore senza sforzo alcuno; coprostasi da 3 giorni; urine scarse. Confermai la diagnosi e anche la prognosi del collega allopatico viste le condizioni generali della malata, ma pensai che doveva in tutti i modi tentarsi la risoluzione: perciò non fui d'accordo sulla cura, che, dopo qualche purgativo e calmante dati all'inizio e naturalmente rigettati, ora era completamente negativa, ad eccezione del ghiaccio tenuto a permanenza sull'addome.

Una prima dose di *Opium* 24^a data epicriticamente ogni ora migliorò sensibilmente tutti i sintomi compreso il singhiozzo che si fece meno frequente, e i vomiti ogni 5 e 6 ore. Con *Opium* 200 riuscii a rendere sempre più rari i singhiozzi e i vomiti ogni 12 ore circa, ma l'alveo era sempre chiuso ed io ero bene della stessa opinione del collega allopatico che il fenomeno più favorevole sarebbe stata una evacuazione: speravo, e al tempo stesso temevo per lo stato di esaurimento della malata. Senza perdermi d'animo detti *Plumbum* 24^a e poi 200 che fece cessare completamente singhiozzo e vomito, finchè il 13° giorno dall'inizio della malattia si ebbe prima una piccola poi una ben copiosa evacuazione.

L'occlusione era così vinta, ma le condizioni della malata erano molto allarmanti: dopo le scariche la prostrazione venne estrema, nè valsero *Carlo veg*, nè *China*, nè tutti gli eccitanti a dare a quel corpo un po' di vitalità.

Ora io credo che se l'Omiopatia fosse stata chiamata prima, al principio dell'attacco, la guarigione era più che probabile, non si sarebbe certo avuto un esito simile per la stessa causa.

Fra le malattie nervose (46) l'epilessia ha spesse volte richiamata la nostra attenzione, e mentre si sono avute guarigioni abbastanza sollecite nei bambini, e nelle giovanette (ove trattavasi di istero-epilessia), non posso dire altrettanto degli adulti, soprattutto per quei casi in cui la causa era sconosciuta: le rare dosi di *Sulphur*

millesima, che altre volte furono utilissime, non produssero l'effetto desiderato, mentre *Oenanthe crocata*, se non fu guaritiva riuscì a diradare molto gli accessi. Parecchi furono pure i casi di neuralgia, soprattutto sciatiche, guariti colla facilità a cui siamo usi nella nostra scuola. Fu speciale il caso di neuralgia intercostale in una giovinetta curata dall'allopattia per più di un anno senza risultato; il dolore si presentava ogni giorno alle 4 precise, preceduto da leggiera sensazione di malessere e di freddo: fra i rimedi che hanno un periodico ritorno dei sintomi, scelsi *Aranea diadema* anche per la caratteristica del brivido e fui fortunato, era il rimedio *simillimum* e in pochi giorni fu il rimedio guaritivo.

Fra le malattie degli organi dei sensi, del sistema muscolare, degli organi urinari e fra quelle costituzionali nulla da richiamare l'attenzione. Fra quelle della pelle un caso di *lupus eritematosus* naturalmente sempre in cura; si sa quanto simile affezione è ostinata. Dura da 6 anni dopo aver fatto tutte le cure allopatiche, e tutte le applicazioni fototerapiche. Questo *lupus* parmi speciale nel senso che durante il forte attacco d'influenza che la malata ebbe lo scorso inverno l'eruzione scomparve completamente e la malata per più di un mese si ritenne guarita, ed inneggiò all'influenza guaritrice! credo sia stata l'unica al mondo a cantare un simile inno! ma dopo poco l'eruzione ritornò nella sua più fiorente forma: colla nostra cura che dura da pochi mesi si ha un leggiero graduale miglioramento con *Sulphur* prima e ora *Jodinum*: potremo cantar vittoria su una forma talmente ostinata? Giova sperarlo. Come spero di dare un miglior resoconto nel prossimo anno.

Firenze, giugno 1907.

Dott. F. BALDELLI.

RICORDO CRONOGRAFICO DELL'OMIOPATIA IN ITALIA

e specialmente nel mezzo secolo che ora si compie

L'Italia fu primissima fra le nazioni alle quali dalla Germania fu trasmesso il beneficio della nuova scuola.

1821. — L'introduttore dell'Omiopatia in Italia fu il dott. Necker medico del barone Von Koller, comandante delle truppe austriache mandate a Napoli per rimettere sul trono Ferdinando. Da lui appresero per primi la nuova dottrina Cosimo de Horatiis Archiatro e dott. De Francesco Romani.

In pari tempo a Palermo il dott. Tranchina apprese nell'Ospedale militare la dottrina di Hahnemann da medici austriaci ivi addetti e pure convinti della medesima.

1824. — Lo stesso Re Ferdinando ordina di istituire esperimenti coll'Omiopatia nell'Ospedale di Napoli incaricandone De Horatiis e Romani.

1825-26. — Da questi viene convertito all'Omiopatia il conte Des Guidi, nato a Caserta nel 1769, che nel 1839 ritornando a Lione introdusse l'Omiopatia in Francia colla sua famosa lettera ai medici francesi lanciata nel 1832 e tradotta in parecchie lingue, compresa quella italiana nel 1852.

Recasi a Napoli il dottor Talianini per lo studio di essa sotto Romani e De Horatiis.

1827. — A Palermo il dott. Tranchina comincia ad esperire l'Omiopatia nella sua Clinica privata.

1830. — Il dott. Settimio Centamori inizia la sua pratica omiopatica in Roma.

1834. — Felice Saracco capitano di cavalleria trovandosi di

NB. Questo lavoro non pretende ad essere nè completo nè mondo da qualsiasi errore, certamente involontario. Quindi tutti i cultori dell'Omiopatia in Italia sono caldamente invitati a farmi pervenire le aggiunte o correzioni possibili, che mi farò scrupoloso dovere di inserire in appendice.

guarnigione a Nizza vide cure singolari col nuovo metodo e ritornando a Crescentino invogliò il dott. Vincenzo Chiò ed il chirurgo Francesco Bossi allo studio della nuova medicina.

1835. — Il dott. Chiò viene a Torino ove fu pure spinto dall'intelligente Donna Marianna Charvet, che trovavasi in relazione con Hahnemann in allora traslocatosi a Parigi.

Nello stesso anno il predetto Chiò recasi a Parigi per udire da Hahnemann stesso il nuovo metodo e vi si fermò per otto mesi, trascorsi i quali venne a fissare la sua residenza a Torino, ed associandosi ai dottori Chatron e Tessier iniziò con questi l'esercizio dell'Omiopatia nella Capitale del Piemonte.

1837. — Il Governo di Napoli fece diramare l'Istruzione omiopatica redatta dal dott. Di Blasi per la cura del cholera.

Nel 1837 avvenne il colera a Roma ed al dott. Centamori ed al dott. Liuzzi, che pure fu iniziato da De Horatiis, si unirono i dottori: Liberali Camillo, Ladelei Francesco, Confani, Fiorini, Bertoldi, Grilli e Sinibaldi.

1838. — Re Carlo Alberto ordinò che venisse rispettata la libertà scientifica dei medici omiopatici. Scrivendo in proposito: « Se assurda sarà l'Omiopatia cadrà da se stessa, come fecero tanti altri sistemi; ma se cosa di buono in sè contiene, mi guardi il cielo che io ne voglia privare i miei cari sudditi ».

Nello stesso anno si unirono al Chiò: Granetti dott. Lorenzo, San Vito, Demichelis e più tardi Bertolini. Furono pure dal Chiò convertiti all'Omiopatia i medici: Mellana seniore a Trino, Vanni padre a Merano.

1839. — Carlo Alberto con decreto reale autorizza l'apertura di una farmacia speciale in Torino.

Con successivo decreto ordina che le farmacie omiopatiche vengano collocate in luogo separato dalle farmacie ordinarie. In quest'epoca passarono alla nuova scuola i medici: Fioretta padre, Bonino seniore da Alba, Troiano a Savigliano, Bobba medico militare ad Alessandria, Pinerolo e Vercelli, Arietti a Brusasco, Todi e fratelli Turina a Vercelli, Finella prima a Cuneo poi a Nizza.

1840. — Il dott. Granetti iniziò la nuova dottrina nella Piccola Casa della Provvidenza (Cottolengo).

1841. — Venne a stabilirsi in Roma Wahle discepolo di Hahnemann e papa Gregorio XVI l'autorizzò ad esercitare negli Stati pontificii, sebbene non diplomato in questi. Poco dopo vi vennero Di Franco e Severin.

Nello stesso anno lo stesso Pontefice emanava un rescritto con cui autorizzava l'esercizio dell'Omiopatia ed i medici a distribuire i medicamenti.

In quel giro di tempo accorsero pure sotto la bandiera hahnemanniana Talianini in Ascoli, Salaghi a Forlì, Placci a Bologna, stampandovi fin dal 1843 il *Giornale di Medicina Omiopatica*, Severini a Macerata, Mattoli padre a Bevagna, Pompili a Spoleto, Angelini a Ferentino, Berretti a Palliano, Appolloni a Ripa.

1843. — Conte Gherardi Freschi agronomo distinto e cultore delle discipline mediche, fu guarito dal dott. Franz a Trieste e quindi divenne l'apostolo dell'Omiopatia, specialmente nel Veneto, inducendo Angelo Pasi, che eserci in vari luoghi, morendo infine qual medico condotto a Piperno. Questi aprì nel 1845 un Dispensario a Ramuscello, nel paese abitato dal Freschi.

1844. — Il Re delle Due Sicilie con decreto 22 luglio 1842 accorda l'istituzione di un'Accademia omiopatica a Palermo e nel 1844 ne approva gli statuti.

1845. S'inizia l'Istituto hahnemanniano a Genova dal dott. Gatti ed è ampliato nel 1857.

1846. — Decede il dott. Vincenzo Chiò e vi succede il dott. Pietro Fioretta che rimase in Torino fino al 1854, in cui venne chiamato dalla Duchessa di Parma, ed è surrogato dal dott. Aimini. Il Municipio di Milano pubblica un'*Ordinanza Reale* che autorizza l'esercizio dell'Omiopatia ed i medici a distribuire i medicamenti preparandoseli, purchè si traggano le materie prime da apposite farmacie.

1847. — Muore a Parigi il dott. Rucco Giulio, medico omiopatico ivi esercente ed autore di varii scritti.

1848. — Venne il dott. Luigi Coddè da Mantova a stabilirsi in Torino. — Si apre un Dispensario presso il dott. Lorenzo Granetti che si era convertito all'Omiopatia visitando a Nizza un ritiro assistito dal dott. Flores ed assecondato dal canonico Spitalieri di Cesole. A Granetti succedette Wonner, al quale si aggiunsero più tardi Demichelis, Dadea e Botta.

Si iniziò in Torino la pubblicazione del *Giornale di Medicina Omiopatica*, seguito dalla *Gazzetta Omiopatica*. Scrittori principali erano i dott. Poeti, Morello e Bobba. Nello stesso tempo si era stabilita una cosiddetta Accademia di medici omiopatici in Torino sotto la presidenza del medico Porta Bava.

1849. — Esercitavano l'Omiopatia il dott. Prati prima ad Este poi a Vicenza, e il dott. Filippo Pavan medico condotto a Monastier

nel Trevigiano indi a Venezia dove assisteva la Colonia Austro-tedesca.

1850. — Urbanetti dott. Gio. fu attirato alla nuova scienza da una cura fatta dal dott. Herz di Trieste sopra una bambina sua parente. Era nato ad Aquileja. Venne nel 1867 a Venezia, vi diresse il dispensario dell'Istituto dal 1887 fino al suo decesso.

1851. — Il dottor Dadea Bernardino lasciato il servizio militare venne a stabilirsi in Torino.

1854. — Il dott. Crisante Bottino nato a Crescentino, culla dell'Omiopatia in Piemonte, si addottorò nel 1847 facendo la campagna del 1849. Nel 1853 passò a Cagliari ove curò omiopaticamente i militari colerosi col tacito consenso dei superiori nel 1854. Si fissò a Torino per rimanervi fino al 1900, epoca del suo decesso.

Muore in Napoli il dottor Giuseppe Mauro (siciliano) nell'età di 85 anni. Egli aveva studiato l'Omiopatia a Napoli in unione a De Horatiis e Romani, e tradusse dal tedesco le *Malattie Croniche* di Hahnemann.

Fu di passaggio in Torino il dott. Mure, ed in suo onore si tenne una seduta in casa del dott. Granetti.

Il Governo Siciliano assegna al dottor Tripi la cura dei poveri colerosi ricoverati nell'*Albergo di Monreale*, come pure delle truppe regie colpite da colera, ed il risultato clinico fu inserito nel *Giornale Ufficiale*.

S. A. R. Duchessa Luisa di Borbone nomina a suo medico il dottore Pietro Fioretta.

Il Governo Subalpino con decreto ordina la visita alle farmacie omiopatiche, e più tardi approva la tariffa dei medicinali.

1855. — Esce il 1° numero della *Rivista Omiopatica*, edita dapprima a Spoleto, poi a Roma, sotto la direzione del dott. Gioachino Pompili. Il primo articolo fu scritto da Paolo Morello. In detto anno 11 medici seguivano in Torino la nuova dottrina.

Si aperse in Parma, per generosità della Duchessa, un lazzaretto per la cura dei colerosi, sotto la direzione del dott. Fioretta.

Muore a Parigi il dott. Croserio (nato a Condove, vicino a Susa), autore di opere pregiate e collaboratore di Jahr e Leon Simon.

A Palermo una sala dell'Ospedale militare è affidata al dott. Tripi per la cura dei colerosi.

Il dott. Coddè apre un dispensario a San Pier d'Arena, cui recasi periodicamente da Genova.

Il dott. Lorenzo Granetti è nominato Direttore sanitario delle

Terme d'Acqui ed insignito dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro. — Rubini stampa la sua statistica sul suo successo nella cura dei colerosi con autorizzazione reale emanata con rescritto ove si legge: « affinché l'umanità sofferente sia avvisata dell'immenso vantaggio, che incontrovertibilmente trae dall'Omiopatia, quando è in preda dell'idra ferale asiatica ».

S. S. Pio IX decora dell'ordine di S. Silvestro il Conte dott. Des Guidi, introduttore, come sopra si disse, dell'Omiopatia in Francia.

1856. — Ebbe luogo un convegno omiopatico a Nizza di Mare, allora provincia del Regno Sardo. Fra i medici italiani si noveravano il dott. Granetti di Torino, Gatti di Genova, Monti di Bologna, Belluomini di Firenze, Bianchi di Finalmarina e Fagianì farmacista di Torino.

Il dott. Giacomo Pejrano di Genova si congeda da medico assistente all'Ospedale Pammatone per seguire la nuova scuola.

Nella stessa città viene ampliato il Dispensario Omiopatico (situato in vicolo S. Bernardo) che funzionava fin dal 1845.

Cooperavano specialmente alla redazione della *Rivista Omiopatica* in quel tempo i dott. Francesco Talianini, Salaghi e Mattoli padre.

A Napoli esistevano in quell'epoca 2 farmacie omiopatiche di cui una con dispensario annesso alla Legazione degli Stati Uniti, l'altra diretta da Dragone in via Chiaja.

Esce il *Manuale d'Ostetricia Omiopatica* di Croserio tradotto da Fioretta.

Esercitava pure l'Omiopatia in Roma il dott. Innocenzo Liuzzi, siciliano.

Muore a Roma il dott. Braun che vi si recò nel 1833 al seguito del Re di Prussia e vi fissò dimora professando l'Omiopatia.

Il dott. Coddè completò le sue *Strenne Omiopatiche* e il dottor Gio. Nonnis il suo *Almanacco Omiopatico*.

Il dott. Rucco, residente a Parigi, stampa a Milano: *La Medicina della natura*, di cui Paolo Morello fece una poco favorevole recensione.

Esce pure il libro di Talianini: *La Medicina ridotta a scienza*, come pure a spese di costui si stampa la traduzione delle *Malattie Croniche* di Hahnemann, fatta da Belluomini.

Nel novembre è iniziata la pubblicazione dell'*Hahnemann*, redatto da Enrico Pelillo e della *Ricostruzione della Scienza della Medicina*, di Paolo Morello, libro troppo poco studiato dal ceto medico.

Il dott. Giuseppe Bianchi deputato al Parlamento Sardo presenta una petizione per ottenere l'insegnamento ufficiale dell'Omiopatia.

Apresi a Nizza Marittima un Istituto-Ambulatorio sotto la direzione di Arnulfi. — Un decreto pontificio stabilisce le farmacie speciali in Roma e nelle provincie.

1857. — Esercitava l'Omiopatia in Casale Monferrato il dottor Vanni padre, coadiuvato dal Conte Malabaila.

Esce la *Strenna Omiopatica* di Gio. Nonnis col titolo di *Mente e Cuore*.

Funzionavano allora due dispensari in Genova, il 1° nel sestiere di S. Siro, il 2° in quello di S. Vincenzo; uno in San Pier d'Arena, ed un altro in Rivarolo Ligure. — Il dottor Ladelli fu nominato professore di Botanica nell'Università pontificia della Sapienza.

Il dott. Alfonso Monti pubblica un libro intitolato *Stranezze ed assurdità dell'Omiopatia*, confutando ironicamente un attacco del dott. Predieri.

Venne diramata dai principali (29) medici omiopatici italiani una circolare ai medici della Scuola ufficiale per richiamare la loro attenzione sul vero carattere dell'Omiopatia.

Belluomini risponde alle solite insulsaggini copiate dal Raiberto dal dott. Rossini di Livorno.

Re Vittorio Emanuele accorda un sussidio di lire 300 al Dispensario omiopatico di Nizza iniziato sotto gli auspizi dell'Imperatrice di Russia.

Brentano esordisce le sue pubblicazioni sulla *Rivista* e ne diventa un validissimo collaboratore.

Il dott. Borelli di Torino attacca l'Omiopatia su giornale politico e vi risponde a cappello Dadea.

Il dott. Urbanetti è nominato membro dell'Associazione dei Medici omiopatici d'Austria.

Il Collegio medico di Firenze ottiene la chiusura temporanea delle farmacie omiopatiche ivi stabilite, oppure obbligandole a spacciare eziandio i farmaci ordinari.

A novembre si tiene una riunione numerosa a Nizza allo scopo di fondarvi una Casa di Salute per i poveri di qualsiasi nazione e venne eletto un Comitato internazionale.

Urbanetti induce allo studio dell'Omiopatia il dott. Benedetto Scaramozza e dott. Giulio Gaiter seniore, entrambi di Verona.

Il primo di questi trasse al nuovo metodo il dott. Flaminio Bevilacqua Lazize, che più tardi divideva il suo soggiorno professionale fra Gazzolo e Roma ove troppo presto e molto rimpianto pagò il tributo alla natura.

Press'a poco in quell'epoca il dott. Pietro Cogo spiegò la bandiera a Padova, scrivendo un giornale (*La Salute*) per parecchi anni.

Scioglio in questo momento un dovere verso un collega, il dottor Bellotti, al quale io debbo il primo incitamento allo studio dell'Omiopatia fin dal 1° Corso universitario. Fu sventura che egli più tardi ideasse l'Idiojatria collo scopo di semplificare la terapeutica omiopatica. Morì giovane e la sua teoria oramai scese nell'oblio.

1858. — Muore in Ascoli il dott. Francesco Talianini, il quale fu tra i primi fra gli italiani e primissimo negli Stati pontifici ad esercitare l'Omiopatia, essendosi recato appositamente nel 1826 a Napoli per studiarla con Mauro Romani e De Horatiis.

Nel primo anno di esercizio della Casa di salute di Nizza ebbe la direzione medica il dott. Granetti di Torino, coadiuvato dal dott. Blest.

Il dott. Camillo Liberali pubblica il suo *Manuale Elementare di Omiopatia*, ed il dott. Coddè la sua *Strenna Omiopatica pel 1859*.

Il dott. Biagio Tripi lesse in seno all'Accademia Omiopatica di Palermo una biografia di Mure, l'apostolo dell'Omiopatia in Europa, nell'Egitto ed al Brasile, deceduto al Cairo il 4 maggio 1858 nell'età di 49 anni.

Il dott. Coddè si trasferisce a Genova e chiama a surrogarlo il dott. Pietro Mellana.

Viene a Torino il dott. Montani, restandovi pure per breve tempo e da Cuneo il dott. Finella che dopo tre anni passò a Nizza.

Fece pure breve dimora a Torino il dott. Vittore Fioretta, dopo aver seguito il padre presso la Duchessa di Parma, e soccombette col rimpianto di quanti ebbero ad avvicinarlo.

Parte per Montevideo il dott. Wonner cedendo il dispensario al dottor Gio. Nonnis.

1859. — Il dott. Ignazio Porta-Bava, decano dei medici omiopatici di Torino e precipuo sostenitore morale e finanziario del dispensario, in allora già fiorente, decede in febbraio.

Entrano in campo a Verona i prefati Scaramozza e Gaiter seniore.

In quel periodo esercitavano pure l'Omiopatia i dottori Hilberger a Trieste, e Pavan presso Treviso.

L'Istituto Hahnemanniano di Genova fu traslocato in Piazza Palazzo Ducale, aggiungendovi l'elettroterapia sotto la direzione del dott. Gatti.

Il dottor Coddè stampa la sua *Strenna pel 1859*, aggiungendovi un trattatello sulle *Febbri intermittenti*, tradotto dal lavoro di Hartlaub.

Il dott. Ajmini, nipote di Fioretta, gli succede nell'ufficio presso il Duca di Parma, indi ritorna a Torino.

1860. — Il farmacista Milani apre in Genova la sua Farmacia omiopatica, al presente esercita da Lazotti.

La pubblicazione della *Rivista Omiopatica* passa da Spoleto a Roma.

Nel luglio decede a Milano il dott. Gio. Dansi di cui tessè un cenno biografico il dott. Brentano.

Manca pure ai vivi in Torino il dott. Luigi Coddè (mantovano di nascita) per lenta affezione polmonare, ed il dott. Dadea tessè una biografia. Egli erasi trasferito a Genova nel 1856 istituendo il dispensario a San Pier d'Arena e sul finire del 1857 erasi restituito a Torino. Egli professò non solo per 30 anni l'Omiopatia, ma spendeva una parte del suo tempo nello studio del magnetismo.

Il Conte Des Guidi, come già si disse, italiano di nascita, diresse a Napoleone III, che erasi recato a Lione, residenza del predetto Conte, una petizione in favore dell'Omiopatia.

Un decreto ministeriale del Regno Sardo (13 febbraio) autorizza Pietro Arnulfi ad aprire una seconda farmacia omiopatica in Torino che tuttora esclusivamente funziona.

Il dott. Carlo Berretti da Pagliano esordisce la sua collaborazione nella *Rivista*.

1861. — Il dott. B. Scaramozza esercitava a Verona.

Muore in Ascoli il dott. Filippo Berardini, allievo di Talianini, ove esercitò l'Omiopatia per 30 anni.

Decede in Roma il dott. Luigi Confani, fra i primi ad esercitare l'Omiopatia in Roma.

Dadea fa sulla *Rivista* alcune considerazioni sulla morte di Cavour.

Il dott. Napoleone Salaghi pubblica a Forlì la sua *Patologia nuova sui ruderi dell'antica*.

Il dott. P. Morello pubblica: *Prolegomeni alla Storia della medicina in attinenza colla civiltà*.

L'annessione di Nizza alla Francia sconcerta le condizioni dell'Istituto, allontanando molti patroni, e l'Ospedale con 20 letti sotto la direzione del dott. Granetti viene chiuso.

1862. — S. S. Pio IX accorda onorificenze ai due medici francesi Tessier ed Ozanam, distinti omiopatici.

Il dott. Paolo Brentano esordisce coi suoi *Commentarî sopra Arsenicum e Cantharis*.

Muore assassinato a Palermo il dott. Tripi autore di pregiate opere.

L'Accademia Omiopatica Siciliana, essendone allora presidente il dott. Paolo Morello, indirizza una petizione al Parlamento italiano allo scopo di ottenere l'insegnamento teorico-pratico dell'Omiopatia. (Da questo documento risulta che fin dal 1835 funzionava un pubblico dispensario per i poveri in Palermo; che nel 1862 già erano stati pubblicati gli *Annali di Omiopatia per la Sicilia*, per opera di De Blasi; l'*Hahnemanno* e la *Rivista Omiopatica*, per cura di Tripi).

Il dott. Giuseppe Severini scrive un articolo sulla vaccinazione incruenta ed è accettato nell'*Ippocratico* di Fano.

Arnulfi dirama una circolare per annunziare l'apertura della farmacia e di locale annesso per i consulti gratuiti.

Il dott. Vincenzo Sinibaldi dopo aver esercitato per molti anni l'Omiopatia a Roma passa a Livorno, indi a Odessa, alle Indie e resta ad Alessandria d'Egitto, ove decede nel 1866 a 60 anni.

Il dott. Pompili pubblica la versione italiana della *Medicina domestica* di Hering.

1863. — Muore a Vische Canavese il dott. Vittore Fioretta a 30 anni deludendo le speranze che in lui si erano concepite.

Conte Freschi scrive sulla *Rivista* le condizioni dell'Omiopatia nel Veneto, osteggiata dai medici provinciali.

Esce a Roma un opuscolo col titolo di *Anti-omiopatia*, confutato da Pompili.

Muore a Lione il Conte Sebastiano Des Guidi nell'età di 94 anni.

1864. — Muore a Venezia la Duchessa di Parma patrona dell'Omiopatia, assistita da Wank e Fioretta.

Manca pure ai vivi il canonico di Cessoles, strenuo propugnatore dell'Omiopatia a Nizza e dintorni.

Esce il 1° volume della *Rivista Omiopatica* di Paolo Brentano, e la 2ª edizione della *Patogenesi di Cactus* di Rubini, ed infine la 3ª edizione del *Manuale teorico-pratico di Omiopatia* del dottore Camillo Liberali.

1865. — Vittorio Emanuele insignì il dott. Conte Bianchi Giuseppe di Finalmarina dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro per l'opera prestata a pro di vaiuolosi e tifosi.

Decede a Desenzano Paolo Brentano, forbito ed erudito scrittore di Omiopatia.

Si pubblica il *Nuovo Manuale di Medicina omiopatica veterinaria* di Gunther, versione italiana di Pompili.

Il dott. Abate Casaldo Cavallaro manda alle stampe il suo *Metodo profilattico e curativo sul colera*.

Il dott. Anacleto Cricca fa prodigi nella cura del colera a Smirne ed è fregiato di onorificenza dal sultano.

Per cura del dott. Dadea si prepara la stampa del 2° volume dell'Annuario *L'Omiopatia in Italia*, di Brentano.

Il dott. Imerio Santarelli scrive sulla profilassi e cura del vaiuolo.

Il dott. Cataldo Cavallaro incomincia a pubblicare a Palermo l'*Hahnemanno*. In pari tempo P. Morello continua le sue lezioni nella Sala dell'Accademia, via Maqueda, 220.

1866. — Il dott. Francesco Vanni è fregiato dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, per l'opera sua benefica prestata da 15 anni in Casale Monferrato.

Decede a Roma il cav. dott. Innocenzo Liuzzi (palermitano), contemporaneo a Centamori nell'esercizio dell'Omiopatia ed allievo del dott. Mauro di Napoli.

1867. — Il farmacista Arnulfi è decorato da Vittorio Emanuele.

Nell'invasione colerica in Catania si distinse il dott. Cappellani.

Il sindaco di Genova Podestà offre una o più corsie del Lazzaretto per la cura omiopatica dei colerosi, ma Gatti accetta alla condizione che il servizio sia fatto in luogo isolato ed indipendente dal comune servizio.

A Vische inferisce pure il colera ed il dott. Fioretta vi si distinse a segno che il Comune deliberò una dichiarazione di riconoscenza.

1868. — Il dott. Cavallaro riprende la pubblicazione dell'*Hahnemanno*, ed era in quel tempo presidente dell'Accademia.

Muore a Venezia il dott. Luigi Preti che per 20 anni fu medico omiopatico a Vicenza.

Muore pure a Roma il dott. Guglielmo Wahle già figlio all'allievo e collaboratore di Hahnemann; egli era nato a Lipsia nel 1826.

Il dott. Francesco Ladelci è nominato professore di Botanica all'Università romana della Sapienza.

Il dott. Agostino Mattoli padre all'Attilio tuttora a Bevagna, scrive più articoli sulla *Rivista Omiopatica* confrontando Omiopatia ed Allopatia.

Il dott. Francesco Bertucci medico e sacerdote stampa a Palermo un opuscolo sul colera.

Il dott. Vincenzo Massimi pubblica a Teramo un lavoro sul colera.

1869. — Il dottor Bruni di Milano manda alla *Rivista* un suo scritto sulle polveri di Boenninghausen nel croup (*Aconit. Hepar Spongia*).

Il dottor Carlo Berretti manda alla *Rivista* la confutazione di



un erroneo giudizio sull'Omiopatia emesso dal professore Dujardin a Genova.

Il dott. Cricca è decorato della Corona d'Italia.

Muore a Bevagna il dott. Agostino Mattoli nell'età di 68 anni, e poco dopo, il Consiglio comunale stabilisce una condotta medica omiopatica. Ma essa non è la prima, imperocchè chi scrive accettò la condotta sanitaria di due Comuni, cioè di Villar Perosa nel 1859 e nell'anno successivo a Pinasca comune nativo ed attiguo al precedente alla condizione esplicita di potervi esercitare liberamente l'Omiopatia. Inoltre a Montedoro in Sicilia fin dal 1862 fu istituita una condotta omiopatica, occupata dal dott. Pappalardo, cui più tardi si è associato il dott. Storaci.

E nel Comune di Buonpensiero era pure indetta una condotta dello stesso genere.

Muore a Lesa sul Lago Maggiore il dott. Luigi Prejalmini medico omiopatico e poeta.

1870. — Il dott. Vincenzo Massimi occupa pel primo la condotta di Bevagna.

Il dott. Cataldo Cavallaro viene invitato a stabilirsi a Montevideo con largo assegno.

Compare a Napoli il giornale « *Dinamico* », redatto dal collega Cigliano.

1871. — Compare la 2^a edizione a Palermo del *Trattato alfabetico* di Cavallaro.

Nei giorni 19 e 20 giugno fuvvi convegno in Torino di medici omiopatici italiani e si costituì un Comitato preparatorio per la fondazione dell'Istituto Italiano; a tal uopo fu redatta una circolare a tutti i medici omiopatici italiani, con uno schema di Statuto di 11 articoli.

La lettera circolare era firmata da Pietro Fioretta, Dadea, Bruni, Demichelis, Bottino, Mellana, Bonino, Pompili.

Granetti Cav. Lorenzo muore al Cottolengo il 5 settembre, dopo una vita vissuta nella filantropia.

L'Accademia Omiopatica di Palermo avendo mal compreso il significato della circolare predetta fa rispondere da Morello in modo evasivo.

Il Comitato predetto inoltra al Senato una petizione perchè nel progetto del Codice Sanitario siavi incluso l'esercizio farmaceutico omiopatico annettendo alla *Farmacopea ufficiale* la parte che riflette l'Omiopatia.

Lo stesso Comitato elabora e pubblica lo Statuto sociale dell'Istituto Omiopatico Italiano che servì di base principale a quello vigente.

1872. — Viene annunciato il *Compendio di materia Medica pura e di Terapia*, per il dott. Bernardino Dadea. Quest'opera vide la luce nel 1874, sebbene incompletamente, fermandosi al rimedio *Lolium temulentum*. Ben 50 furono i sanitari sottoscrittori dell'opera.

Pompili e Dadea sono nominati Cavalieri dell'Ordine di Carlo III di Spagna.

L'Assemblea dei Sanitari aderenti all'Istituto ed indetta pel 1872 in Roma viene differita e poi sospesa per molteplici ragioni e specialmente per l'incurabile (?) apatia dei Medici omiopatici italiani.

Il dott. Tomaso Cagliano istituisce in Napoli una Clinica oftalmica anche operativa.

1873. — Il dott. Saverio Friscia deputato al Parlamento in Roma, in occasione del Bilancio della Pubblica Istruzione, solleva la questione dell'Insegnamento dell'Omiopatia nelle Università Italiane. Ma il Ministro rispose che non occorre assegnare una cattedra speciale per ogni sistema di medicina; spostando la questione, perocchè i professori universitari non insegnano una dottrina loro ignota, sebbene sia ciò a danno di una parte della popolazione.

Nel Senato si discute il Codice Sanitario e viene sollevato dal senatore Musio il progetto di una *Farmacopea Omiopatica*. L'argomento terminò con una promessa.

Muore a Roma il dott. Fiorini dove esercitò l'Omiopatia per 20 anni, scrivendo memorie consegnate nel *Giornale Omiopatico* edito a Bologna da Placci. — Manca ai vivi il dott. Paolo Morello nell'età di 65 anni, scrittore, filosofo, illustrazione italiana.

Muore pure a Macerata il dott. Giuseppe Severini (anconitano), allievo ed amico di Talianini.

1874. — Mando alla *Rivista Omiopatica* un rapporto sulla patogenesi da me eseguita sopra *Chininum Arsenicosum*.

1875. — Malgrado la perorazione di Friscia la Camera manda agli Archivi la petizione preaccennata del Comitato preparatorio.

Il dott. Giuseppe Zucconi, medico omiopatico, muore a Locarno.

Il dott. Carlo Berretti, medico condotto a Paliano (Frosinone) e seguace dell'Omiopatia, scrittore elegante, nella *Rivista*, paga il tributo alla natura.

Don Angelo Pellegrini, cultore dell'Omiopatia, sebbene non medico, pubblicò un libro col titolo: *La questione medica*, sotto forma di dialoghi.

Muore a Perugia il dott. Imerio Santarelli. Piperno istituisce la 4^a Condotta medica omiopatica.

A Napoli si apre una 5^a farmacia speciale omiopatica centrale, via Chiaja, 53.

1876. — A Venezia parimente si apre una farmacia con annesso dispensario ma per breve tempo.

1877. — Articoli ostili all'Omiopatia, paragonata al Ciarlatanismo ed alla Massoneria, escono nella *Civiltà cattolica* di Roma e confutati abilmente da Pompili.

Così adeguatamente risponde Bevilacqua alle grullerie stampate da Mantegazza nel suo *Medico di casa*.

Il dott. Sciacca ritorna nella Camera ad invocare l'insegnamento dell'Omiopatia nelle Università del Regno; al che risponde il Ministro d'Istruzione Coppino non essere contrario per principio, ma avrebbe ammesso l'insegnamento chiesto e prestato da liberi docenti. Era un passo, sebbene non decisivo.

1879. — Nei primi di gennaio soccombette il dott. B. Dadea per lenta affezione cardiaca, e sulla tomba gli diede l'estremo saluto il collega Bottino, e ne tessè l'elogio nella *Rivista* il dott. Pompili.

Frischia e Mengozzi confutano il responso del Consiglio superiore d'Istruzione che non ammette l'insegnamento dell'Omiopatia, essendo questa quasi la negazione delle scienze positive. Il responso venne comunicato al dott. Mengozzi ed al dott. Cogo di Padova che aveva pure inoltrata eguale domanda al Ministero.

Bevilacqua inserisce nella *Rivista* la traduzione della monografia di Goullon sulla *Thuya*.

1880. — Ricompare il giornale *Il Dinamico* a Napoli.

Decede a Roma il dott. Giulio Grilli medico coscienzioso e di mite carattere.

Il dott. Luigi Milanese va ad occupare la Condotta medico-omiopatica di Piperno lasciata da Pasi.

Il dott. Massimi si ritira da Bevagna e vi subentra Mattoli.

Il prof. Francesco Scioli pubblica il suo *Medico di casa*.

Urbanetti stampa il suo lavoro: *La dose omiopatica*.

1881. — Viene concertata fra i medici omiopatici di Roma (Bertoldi, Bevilacqua, Centamori, Ladelli, Liberali e Pompili) di aprire un dispensario in locale annesso alla farmacia, in via Propaganda, 20.

In luglio viene diramata una circolare firmata dal già Comitato preparatorio coll'aggiunta di Bruni e Pagliano di Milano e da Omati farmacista in via Manzoni, 5. Le sedute ebbero luogo in agosto, e

Fagiani, eletto segretario, ne redasse i verbali, dai quali emerge che erano presenti n. 12 medici, 2 farmacisti e 2 patroni dell'Omiopatia, fra cui il Conte Freschi eletto presidente onorario. Numerose lettere di adesione e di proposte giunsero durante le due sedute, nelle quali il supremo argomento fu di avvisare ai mezzi più efficaci per diffondere la dottrina omiopatica. Si addivene alla nomina del Comitato permanente sostituendo nuovi membri (Frischia, Monti, Pagliano, Fagiani) a quelli deceduti (Fioretta, Dadea, Mellana) ed al dott. Demichelis di salute cagionevole. Si delibera di tenere nell'anno prossimo l'adunanza in Genova, designando sottocomitati regionali per agevolare l'appello a tutti i seguaci della nuova dottrina.

Quello fu il vero convegno, d'onde trasse vita il vigente Istituto Omiopatico Italiano.

1882. -- Si tenne il 2° Convegno a Genova, secondo la precedente determinazione. Emerge dai verbali che i dottori Pompili e Conte Freschi si dimisero da membri del Comitato. Risulta inoltre che ben 41 membri sanitari già avevano fatto adesione alla nascente Società; si stabilì di creare un primo fondo con spontanee sottoscrizioni anzitutto per ottenere la ricognizione in Ente morale, indi per fondare dispensari nei vari centri. È convenuto che la seguente adunanza debba tenersi a Roma, nominandovi un Comitato preparatorio locale.

1883. — Nell'ottobre si tenne in Roma il 3° Convegno dei Medici ascritti all'Istituto che con atto notarile si costituisce in società allo scopo di ottenere la qualità giuridica. Si discusse lo Statuto ed i singoli membri si assunsero l'incarico di attrarre il maggior numero possibile di soci fondatori, patroni, ordinari ossia sanitari ed oblatori.

Nello stesso anno si fonda in Roma la Società Hahnemanniana rappresentata da Pompili, Mattoli, Bertoldi e Belluomini e più tardi da Friscia, Bruni e Wonner, nascendo un dualismo fondato sull'equivoco e causa di danno all'Omiopatia in Italia.

Decede il dott. Napoleone Salaghi, autore della *Patologia nuova sui ruderi dell'antica*.

1885. — L'Istituto Omiopatico tenne la sua 4ª riunione a Firenze, ove si stabilì d'istituire dispensari a Roma, Milano, Napoli e Venezia, oltre quelli già esistenti a Genova, Voltri, Forlì e Torino. Sulla proposta del socio Liberali Vincenzo si conviene di stampare, per quanto fosse possibile periodicamente, un rendiconto degli Atti dell'Istituto e dei dispensari, oltre quegli scritti di interesse scientifico omiopatico.

Il Comm. dott. Stefano Leoncini dona all'Istituto lire 40.000, con che venga riconosciuto quale Ente morale ed i frutti siano capitaliz-

zati fino a raggiungere la somma occorrente per fondare in Genova un Ospedale omiopatico.

1886. — Il dott. Saverio Friscia più volte menzionato decede in febbraio dopo aver bene spesa la sua vita in favore della nuova dottrina. — Il dott. Attilio Mattoli istituisce un dispensario a Forlì.

Esce il regio decreto 24 gennaio con cui l'Istituto Omiopatico Italiano è eretto in Corpo morale e se ne approva lo Statuto.

Con questo atto l'Istituto assume una forma legale ed ufficiale.

Nell'autunno dello stesso anno si tenne il 5° Convegno a Napoli, ove fra gli altri argomenti discussi si dichiararono soci benemeriti: S. M. Umberto che volle elargire lire 1000 all'Istituto, il Socio commendatore Leoncini per la sopra annunziata donazione, si nominò Socio onorario il dott. Rocco, e si riscontrarono 44 soci fondatori, 84 soci patroni, 43 soci ordinari (cioè medici e farmacisti) e 39 soci oblatori. Si delibera parimente di cambiare il titolo di *Atti ufficiali* in *Omiopatia in Italia*.

Fu quindi anno notevole per la buona causa.

1887. — La parca inesorabile rapisce Giuseppe Bruni a Milano, ove per 40 anni aveva esercitata l'Omiopatia; come pure il dottor Francesco Mucci a Napoli, omiopatico schietto e fortunato nella cura dei colerosi.

Si tenne in Torino il 6° Convegno ove l'Assemblea nominò gli Ufficiali dell'Istituto e specialmente Wenner Cav. Emilio presidente onorario. Conferì al Presidente effettivo l'autorizzazione di acquistare la casa della vedova Ferrero, in via Orto Botanico, 16, per fondarvi l'Ospedale mediante un mutuo da contrarsi col presidente Wenner poc'anzi citato.

1888. — Ci lasciava il dott. Camillo Liberali a 75 anni, acquisito all'Omiopatia da Fiorini e Bertoldi. Scrisse il *Manuale Omiopatico*, che vide più edizioni. Ebbe eletta ed estesa clientela in Roma ed educò alla stessa scuola il collega Vincenzo tuttora militante col figlio Raffaele.

Decede pure il socio onorario Rocco Rubini che si acquisì molta fama colla patogenesi di *Cactus grandiflorus* e col perorare la causa della canfora nel colera. Di lui tessè un degno necrologio il suo allievo Cigliano, che egli lesse nell'Assemblea dell'anno successivo.

1889. — Viene riprodotto dalla *Rivista* il testamento olografo del nonagenario Camploy che legò la sua fortuna a Verona, sua città natale, perchè fondasse un congruo Ospedale Omiopatico. Ma essa accettò il legato e non eseguì la volontà del testatore. Pagina nera nell'Amministrazione di quel Comune!

Muore il dott. Settimio Centamori, nestore dei medici omiopatici di Roma, il quale si recò appositamente a Parigi nel 1840 per conoscere Hahnemann e sentire dalla sua bocca il nuovo Verbo.

Nell'Assemblea autunnale tenuta nella casa adattata ad uso Ospedale in Torino, Fagiani fece commemorazione di Leoncini, e Liberali di Centamori.

L'Accademia Omiopatica di Palermo non accetta la proposta fattale dall'Istituto di tener colà una riunione in occasione dell'esposizione.

1890. — Nella seduta ordinaria del Comitato, in data 30 aprile, dietro autorizzazione prefettizia e del Consiglio sanitario si stabilisce di inaugurare l'esercizio dell'Ospedale Omiopatico il 1° giugno.

In agosto decede a Roma il dott. Francesco Ladenci nell'età di 74 anni, attratto all'Omiopatia da Centamori, padre dell'attuale nostro collega Carlo. Il dott. Liberali ne fece la dovuta commemorazione.

Manca pure ai vivi il dott. Nicolò Magro a Siculiana, socio dell'Accademia Omiopatica di Palermo e dell'Istituto.

In occasione del Congresso medico internazionale a Roma vi fu pure riunione di parecchi medici omiopatici, che oltre al prendere parte al Congresso predetto nella Sezione di materia medica, trattarono pure argomenti di interesse scientifico omiopatico.

1891. — Troppo immaturamente ci lascia il collega ed amico dott. Flaminio Bevilacqua Lazise, di cui tesse la necrologia Liberali in Genova, dove nell'autunno convennero parecchi medici della nostra Scuola e dove si trattò di dare nuovo impulso all'idea di fondare l'Ospedale di Genova nominando un Comitato sotto la presidenza del dott. Usaj.

Compare il *Secolo Omiopatico* a Napoli sotto la direzione di Giulio Palumbo.

Scompare pure dalla scena medica il dott. Pietro Denina il quale legò al nascente Ospedaletto lire 2000.

Il dott. Cogo tiene conferenze a Padova trattando di diversi argomenti d'Omiopatia.

1892. — Viene il turno ferale pel dott. Filippo Pavan a Monastier presso Treviso, ove professò per molti anni l'Omiopatia.

Come pure in età non matura ci lascia il dott. Benedetto Scaramozza a Verona, ove certamente sarebbesi adoperato per scongiurare l'obbrobrioso agire del Municipio a tutti noto.

E pur troppo la parca fatale ci toglie ancora il dott. Cesare Pagliano a Milano, ove erasi cattivata una splendida posizione; ci fura

il dott. Giacomo Garibaldi a Genova figlio al Direttore del Manicomio locale; ci rapisce il dott. Giuseppe Scano in Cagliari, ove difese l'Omiopatia, introdottavi dal Professore Nonnis; e ci lascia il dott. Federico Usaj, cagliaritano, convertito pure da Nonnis ed imparentato col dottor Gatti, col quale e col dottor Triulzi fondò un dispensario a Genova; infine chiude la serie funebre il dott. Giuseppe Anfossi, in Genova, nato a Portomaurizio.

1893. — Nella grave età di 90 anni si spegne a Ramoscello il Conte Gherarda Freschi cultore entusiasta dell'Omiopatia, quale fu scritta da Hahnemann e collaboratore della *Rivista Omiopatica* che da quell'anno diviene bimensile.

1894. — L'attivo Cassiere e Socio fondatore dell'Istituto Giuseppe Alleori, nato a Foligno e farmacista omiopatico a Roma fin dal 1872, soccombe il 24 gennaio molto rimpianto. Egli era stato iniziato alla fede omiopatica da Agostino Mattoli.

1895. — Neanco in quell'anno Atropo perdonò al diradato stuolo dei medici omiopatici. Gio. Urbanetti dopo aver dimorato in più luoghi del Friuli si stabilì in Venezia; resse accuratamente il dispensario che l'Istituto gli aveva da più anni affidato, e vi pagò il tributo finale, restando colà nissun nuovo rappresentante della nostra scuola.

Troppo immatura morte trovò pure a Genova il dott. Giulio Gaiter figlio, cultore severo di Omiopatia, educato alla scuola di Giulio Gaiter senior, così giustamente ivi stimato.

Il dott. Tommaso Cigliano, superate molte difficoltà, fa le sue lezioni all'Università di Napoli, trattando del « Metodo sperimentale e delle dosi minime ».

In settembre decedette a Montevideo il dott. Stefano Wenner nato e laureato in Cagliari. Venuto a Torino s'instruì in Omiopatia sotto Granetti, allora medico al Cottolengo, diresse per parecchi anni il dispensario; fu insignito di onorificenza dal Municipio di Torino per il servizio prestato ai colerosi. Passò più tardi al Paranà, indi a Montevideo.

1896. — Il prof. Cigliano riprende le lezioni all'Università di Napoli e vi tratta della « Critica nella Terapia ».

Spegnesi in grave età il sacerdote Domenico Scavini a Cairo Montenotte, entusiasta fautore d'Omiopatia, legando all'Istituto lire 1000 pel progresso della buona causa.

1897. — Viene a stabilirsi a Firenze il dott. Tullo Verdi de Suzzara, nato a Mantova, donde fu esiliato per ragioni politiche. Egli

si recò a Providence, studiò l'Omiopatia sotto Hering, più tardi fu nominato membro del Consiglio Nazionale della pubblica salute a Washington, il che prova in quale alta considerazione era venuto sebbene omiopatico.

Nel 27 luglio il collega dott. Crisante Bottino celebra il giubileo di laurea.

Si dirama una circolare ai medici e farmacisti omiopatici italiani per l'invio di opere e scritti omiopatici o di preparati speciali medicamenti da farne mostra all'Esposizione.

Muore il dott. Pietro Cogo a Padova, laureatosi con mille difficoltà nel 1865. Spirito battagliero, scrisse dapprima la *Clinica Omiopatica*, cui sostituì la *Salute*. Ebbe brighe coi tribunali per la distribuzione di certo suo specifico, ma ne andò assolto.

Paga altresì il suo tributo il dott. Emilio Marturano a Milano, dove si era trasferito da Cagliari sua città nativa. Si era acquistato colà buona nomea presso gli artisti di canto, essendo medico di teatri.

Si estingue infine a 77 anni in Palermo il dott. Vincenzo Rao, nipote all'abate dott. Biagio Tripi, le cui opere sono meritamente apprezzate.

1898. — Cigliano pubblica la sua monografia sul tabacco. In occasione dell'Esposizione di Torino un posto fu assegnato per i preparati omiopatici e per tutte le opere stampate in proposito. Si tenne poscia una riunione di medici omiopatici, nella quale, oltre a parecchi argomenti tecnici, si stabilì di compilare una farmacopea affidandone l'incarico al Presidente, al dott. Fagiani ed al farmacista Omati.

1899. — A Roma e nella tarda età di 87 anni soccombe il dott. Luigi Bertoldi, omiopatico rigido e caritatevole ad un tempo. Ebbe occasione di leggere opere di Omiopatia nella Biblioteca Alessandrina e se ne convinse.

A Verona il Municipio comincia a tergiversare per non eseguire la volontà del donatore Camploy.

La Baronessa Rosa Majneri lega all'Ospedale di Torino lire 25.000 per la fondazione di letti gratuiti.

1900. — Il dott. Pompili inoltra ricorso a S. S. Leone XIII perchè voglia istituire un Ospedale Omiopatico a Roma.

Maria Chatron, figlia al dott. Chatron, che assistette e compose nella bara la salma di Hahnemann, dona all'Ospedale di Torino lire 10.000 riservandosi, vita naturale durante, l'usufrutto.

A Nizza si diparte il Cav. Pietro Arnulfi, ufficiale sanitario e farmacista, per molte ragioni benemerito dell'Omiopatia e fondatore della farmacia tuttora esistente in Torino.

1901. — Col primo dell'anno ci lascia il dott. Crisante Bottino, già Segretario e Vice - Presidente dell'Istituto, cui esso legò lire 40.000, adoperate nell'ampliamento dell'Ospedale. Nato a Crescentino nel 1823, fu allievo di Chiò ed esercitò un'Omiopatia pura per oltre 35 anni. La sua memoria rimane perenne nei benefizi che i ricoverati ritraggono dall'ultima sua volontà benefica.

A Verona il dott. Massalongo, allopatico e giudice sfavorevole dell'Omiopatia, fa un simulacro di esperimento con questa per venirne a conclusione contraria.

A Genova muore ottuagenario e già valente clinico il dott. Giacomo Pejrano, che collaborò con Gatti alla diffusione dell'Omiopatia in Genova.

Ci abbandona pure il dott. Giulio Gaiter seniore che esercitò per 40 anni la nuova dottrina in Genova con crescente successo. — Giuseppe Omati farmacista a Milano paga il tributo alla natura. Fu nella sua farmacia che si gettarono, nel 1881, le basi del vigente Istituto.

Purtroppo la parca fatale non è sazia! Il dott. comm. Alfonso Monti, l'uomo simpatico, lo scrittore forbitto, l'amministratore di Ospedale comune, sebbene egli omiopatico, lascia un vuoto a Bologna, finora non colmato. Chi non ricorda nei Convegni le sue argute osservazioni?

1902. — Un'altra figura caratteristica e nell'età di 93 anni scomparire, il dott. Gioachino Pompili, redattore e direttore della *Rivista Omiopatica* per 47 anni. Egli affidò l'anno precedente lo stesso compito al chiarissimo collega Perabò, traslocando l'edizione a Milano.

È presentata al Governo la Farmacopea omiopatica compilata per cura dell'Istituto; che dopo 2 anni non ebbe accesso presso il Consiglio Superiore di Sanità. È lecito però confidare fra breve tempo in migliore successo.

1903. — L'11 novembre si inaugura l'Ospedale Omiopatico in via Orto Botanico, 16, colla maggiore solennità possibile, e da quel giorno va raffermandosi vieppiù il suo umanitario ufficio.

1904. — Interviene l'eredità del sig. Gio. Batt. Francesco Molinari di Genova, liquidata nell'anno successivo in lire 150.000 nette. Essa assicura l'esercizio dell'Ospedale e permette di sussidiare maggiormente i vari dispensari. Il munifico donatore lascia una fonte perenne di riconoscenza.

1905. — Il Tribunale di Verona dispensa il De Massalongo dalla sua opera di perito. Giustizia infruttuosa!

La Società Hahnemanniana Italiana in una seduta a Roma tratta della sua fusione coll'Istituto, il che però non si è realizzato.

Fra i soci ordinari la morte rapisce il dott. Rodolfo Held, da molti anni esercitante l'Omiopatia in Roma, in virtù di un diploma dell'Università di Filadelfia e munito di un brevetto pontificio. Dobbiamo a lui la pubblicazione della patogenesi di *Paraffinum*.

Esce il famoso decreto che denatura il lascito Camploy a beneficio del Civico Ospedale di Verona.

Incomincia il sussidio di lire 500 concesso dal Municipio di Torino a beneficio dell'Ospedale di Torino.

Muore a Casale Monferrato il dott. Antonio Vanni, ove da oltre 40 anni eserciva la medicina omiopatica, lasciando grave rimpianto appo i suoi clienti.

1906. — Convegno di medici omiopatici a Milano in occasione dell'Esposizione. Scopo del medesimo fu la pertrattazione dei dispensari, massime di quello di Genova.

1907. — La Cassa di risparmio di Torino accorda un sussidio di lire 200 all'Ospedale.

E come ultimo avvenimento di questo ricordo vuolsi segnalare la solenne celebrazione del Giubileo di mia laurea, l'8 luglio p. p., per cui sento il sommo bisogno di esternare ai colleghi omiopatici, ai seguaci della dottrina d'Hahnemann, ai molti amici personali, ed infine a quanti vi hanno in qualsiasi modo partecipato, la mia incancellabile riconoscenza.

RIASSUNTO

Istituzioni e loro origine.

L'Accademia Omiopatica Palermitana fu istituita con decreto 22 luglio 1842 dal Re delle Due Sicilie.

L'Istituto Omiopatico Italiano esordì col Convegno di Milano nel 1881, ma non ottenne la qualità giuridica se non nel 24 gennaio 1886.

La Società hahnemanniana italiana si costituì libera nel 1883 a Roma con quattro soci, cui si aggiunsero in seguito pochi altri, fra cui alcuni ascritti all'Istituto e rimasti tali.

Torino, 11 agosto 1907.

GIUSEPPE BONINO.

ELENCO DELLE PRODUZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE

che concernono l'Omiopatia

- Angelini, *Omiopatia ed Allopatia nel cholera* (opuscolo).
- Bartoli, *Regolamento profilattico e curativo nel cholera* (opuscolo).
- Belluomini, *Mezzi preservativi e curativi della rosolia e scarlattina* (opuscolo).
- Traduz. italiana delle *Malattie croniche* di Hahnemann, 4 volumi.
- Bertucci, opuscolo sul cholera.
- Bianchi, *Progetto alle rappresentanze in favore dell'Omiopatia* (opusc.).
- Bonino, *Trattato di terapeutica omiopatica*, versione con aggiunte, 3 volumi.
- *Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili*, 1 vol.
- *Uso familiare dei rimedi omiopatici*, 1 volume.
- Brentano, *Del vero e falso croup* (opuscolo).
- *Commentario su Cantharis*.
- *Omiopatia in Italia*, 2 volumi.
- Bruno, *Catechismo dell'Omiopatia*, 1 fascicolo.
- Carbonelli, *L'Omiopatia o manualetto* (opuscolo).
- *Omiopatia*, nella *Biblioteca popolare* (opuscolo).
- Cavallaro, *Nuovo corso teorico-pratico di medicina omiopatica*, 4 vol.
- *Nuovo corso teor.-pratico di medicina omiopatica*, 2^a ed., incompl.
- *Metodo profilattico e curativo del cholera*.
- *Hahnemanno* (periodico).
- Cigliano, *Ricordi Omiopatici*, 1 volumetto.
- *Grande repertorio clinico*.
- *Principio obbiettivo e legge della omiopatia*.
- *Il metodo sperimentale* (opuscolo).
- *Giornale il Dinamico*.
- *La leucemia lienale nei bambini*.
- *Morphium* (patogenesi).
- *Sul ed il tabacco*.
- *La critica nella terapia*.
- *Sulle dosi minime*.

- Coddè, *Osservazioni critiche contro Fleury*.
 — *Saggio sulla teoria dell'azione delle minime dosi* (opuscolo).
 — *Strenna Omiopatica* (opuscolo).
 — *Trattatello Sulle febbri intermittenti*, tradotto da Hartlaub.
 Cogo, *La Salute* (periodico).
 Dadea, *Compendio di materia medica pura*.
 — *L'Allopatia e l'Omiopatia* (fascicolo).
 — *Cenni critici contro Uffreduzzi* (fascicolo).
 Dr C., *Sul regime*.
 De Blasi, *Annali di Omiopatia per la Sicilia*.
 De Horatiis, *Oratio pro Homeopathia*.
 De Rinaldis, *Riforma omiopatica* (opuscolo).
 De Tommaso, *L'Omiopatia nelle famiglie*, 1 volume.
 Fioretta, *Manuale d'ostetricia*, versione, 1 volume.
 — *Precetti dietetici*, 1 volumetto.
 Gatti, *Due parole sull'Omiopatia*, 1 volumetto.
 — *L'elettrobiologia*, 1 volumetto.
 Gatti e Mure, *Cholera morbus* (fascicolo).
 Granetti, *La medicina specifica*, 1 volumetto.
 Idelson, *Hahnemann sul patibolo* (fascicolo).
 Istituto Omiopatico, *L'Omiopatia in Italia* (fasc. 57).
 Ladenci, *Breve esposizione del sistema medico di Hahnemann*,
 1 volumetto.
 — *Storie cliniche*, 1 volume.
 Liberali C., *Trattato elementare d'Omiopatia*, 1 volume.
 Liberali V., *Considerazioni sul cholera* (opuscolo).
 Massimi, *Genesi delle malattie epidemiche*, 1 volume.
 — *Appendice alla genesi predetta*, 1 fascicolo.
 — *Ippocrate ed Hahnemann*, 1 fascicolo.
 — *Il medico di se stesso nel cholera*, 1 fascicolo.
 Mattioli, *Cenni curativi del cholera*, 1 volume.
 Mengozzi, *Una deliberazione del Consiglio Superiore di sanità*,
 1 opuscolo.
 — *Memoria sulla difterite e sul cholera*, 1 opuscolo.
 — *Medicina domestica*.
 Migliore, *Prolusione al corso di materia medica*, 1888-89 e 1889-90.
 Monti, *Stranezze ed assurdità*, 1 volume.
 — *Teresina Rodi ed un medico omiopatico*, 3 volumetti.
 Morello, *Ricostruzione della scienza della medicina*, 1 volume.

- Morello, *Note sull'Omiopatia*, 1 fascicolo.
 — *Prolegomeni alla Storia della medicina in relazione alla civiltà*.
- Nonnis Efisio, *Addio*, 1 fascicolo.
- Nonnis Giovanni, *Almanacco omiopatico e Strenna omiopatica «Mente e Cuore»*.
 — *Gonorrhea ed orchite*, 1 fascicolo.
 — *Primi studi e continuazione*, 2 fascicoli.
 — *Risposta a Borelli*, 2 fascicoli.
- Palumbo, *Secolo omiopatico* (giornale).
 — *La riforma di Hahnemann*, 1 fascicolo.
 — *Allopatia ed Omiopatia* (opuscolo).
- Peirano, *Due parole ai medici italiani*, 1 opuscolo.
- Pelillo, *Hahnemann* (giornale).
- Pellegrini dott. Angelo, *La Riforma medica* (dialoghi).
- Poeti e Colleghi, *Giornale di Medicina omiopatica*.
 — *L'Omiopatia paragonata*, 1 fascicolo.
- Pompili, *In difesa dell'Omiopatia*, 1 volume.
 — Günther. *Medicina Omiopatica veterinaria*, versione, 1 volume.
 — Hering. *Medicina domestica*, versione.
 — *Istruzioni popolari sul cholera*, 1 fascicolo.
 — *Durata d'azione ed antidoti*, 1 fascicolo.
 — *Indicazioni speciali su 25 rimedi nelle febbri intermittenti*.
 — *Terapeutica del cholera secondo Bönninghausen*, versione.
 — *Che cos'è l'Omiopatia*, versione (Wells).
 — *La Rivista omiopatica* (alcuni numeri).
- Quaglia, *Saggio d'analisi sull'Omiopatia*, 1 opuscolo.
- Romani, *Dottrina pura delle medicine di Hahnemann*, 3 volumi.
- Rubini, *Patogenia di Cactus*.
 — *Piccola Guida omiopatica*.
 — *Statistica dei colerosi trattati colla canfora*.
- Rubini e Cigliano, *Il Dinamico* (giornale).
- Rucco stampa in Milano *La Medicina della natura*.
- Salaghi, *Patologia sui ruderi dell'antica*, 2 volumi.
- Santarelli dott. Imerio, *Sulla profilassi e cura del vajuolo*.
- Scioli, *Medico di casa*.
- Sica, *Manualetto Omiopatico*.
- Talianini, *La Medicina ridotta a Scienza*.
- Tripi, *Lessico*.
 — *Corso di Studi omiopatici*, 1 volume.

- Tripi, *Quadro delle infiammazioni*, 1 fascicolo.
 — *Clinica Omiopatica a Palermo*, 1 fascicolo.
 — *Rivista Omiopatica*.
 Triulzi, *Critica della lezione di Gubler* (opuscolo).
 — *Influenza dell'Omiopatia sulla medicina* (fascicolo).
 — *Appendice seconda al cholera* (fascicolo).
 — *La riforma omiopatica* (fascicolo).
 — *Guida omiopatica*, 1 volume.
 Urbanetti, *La dose omiopatica*, 1 fascicolo.
 Usay, *Istituto Hahnemanniano di Genova*, 1 fascicolo.

ELENCO DEI MEDICI E FARMACISTI OMIOPATICI

che furono o sono tuttora in esercizio

Il punto d'interrogazione indica l'incertezza del decesso.

† Ajmini dott. Giuseppe,	Torino.
‡ Alegiani dott. Vincenzo,	Velletri.
† Alleori Giuseppe, farmacista,	Roma.
† Anfossi dott. Giuseppe,	Genova.
? Angelini dottore,	Ferentino.
? Apolloni dottore,	Ripa.
† Arcari Emilio, farmacista,	Milano.
† Arnulfi Pietro, farmacista,	Torino-Nizza.
‡ Baldelli dott. Torquato,	Firenze.
† Bartoli dottore,	Palermo.
† Belfiore dott. Carlo,	Napoli.
† Belluomini dott. Francesco,	Firenze.
† Berardini dott. Filippo,	Ascoli.
† Berretti dott. Carlo,	Paliano (Frosinone).
? Berruti Francesco, farmacista,	Genova.
† Bertoldi dott. Giuseppe,	Roma.
† Bertolini dott. Michele,	Torino.
? Bertucci dott. Francesco,	Palermo.
† Bevilacqua Zazise dott. Flaminio,	Roma.

† Bianchi cav. dott. Giuseppe,	Finalmarina.
Biscella dott. Dante,	Milano.
† Blengini Domenico, farmacista,	Torino.
† Bobba dott. Pietro, chir. militare,	Torino.
† Bonino dott. Domenico,	Alba.
Bonino dott. Fulvio,	Torino.
Bonino Pier Antonio,	La Loggia Torinese.
† Bossi Francesco, chirurgo,	Crescentino.
† Brentano dott. Paolo,	Milano.
† Bruni dott. Giuseppe,	Milano.
† Buonfante dottore,	Catania.
† Calandra dottore,	Palermo.
? Cappellani dott. Paolo,	Piperno-Catania.
? Cappellari dott. Sebastiano,	Palazzolo.
? Cappelli dott. Luigi,	Napoli.
? Cappelli dott. Vitantonio,	Napoli.
? Cascianna Luigi, veterinario,	Napoli.
Catalano dott. Salvatore, Militello,	Sicilia.
† Cavallaro dott. Abate Cataldo,	Palermo.
† Centamori cav. Settimio,	Roma.
† Chatron dott. Giuseppe Antonio,	Torino.
† Chiò dott. Vincenzo,	Torino.
Cigliano dott. Archimede,	Napoli.
Cigliano dott. Tommaso,	Napoli.
† Coddè dott. Luigi,	Torino.
† Cogo dott. Pietro,	Padova.
? Comin dott. Lorenzo,	Vittorio (Treviso).
† Confani dott. Luigi,	Roma.
† Conti dott. Carlo,	Milano.
Corradi Michele, farmacista,	Genova.
? Cricca dott. Anacleto,	Smirne.
† Croserio dottore,	Parigi.
† Dadea dott. Bernardino,	Torino.
? D'Alema Giuseppe, farmacista,	Napoli.
† Dansi dott. Giovanni,	Milano.
† De Blasi dottore,	Palermo.
De Favento dott. Gio. Pietro,	Gorizia.
† De Horatiis dott. Cosimo,	Napoli.
† Demarini, senior, dottore,	Genova.

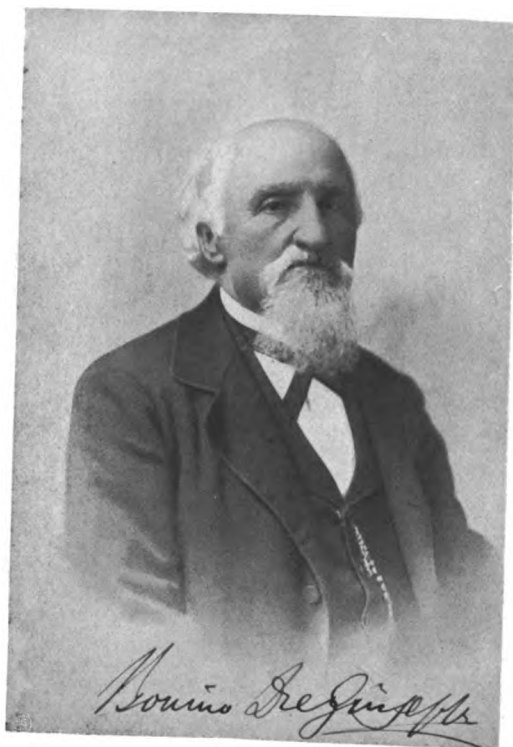
Demarini dott. Samuele,	Genova.
† Demichelis dott. Giuseppe,	Torino.
? De Negro dottore,	Toina (Sicilia).
† Denina dott. Pietro,	Torino.
De Rinaldis dott. Bartolomeo,	Napoli.
† Des Guidi conte dott. Sebast.,	Caserta-Lione.
De Tommasi dott. Luigi,	Napoli.
De Vincenti dott. Raffaele,	Cassano al Jonio.
Di Franco dott. Giuseppe,	Palermo.
Dimarco Eugenio, farmacista,	Napoli.
Dragoni, farmacista,	Napoli.
† Dugnani dott. Carlo,	Milano.
? Evola dottore,	Palermo.
Fabi Stanislao, farmacista,	Roma.
† Fagiani Massimo, farmac.,	Torino-Genova.
Fagiani cav. dott. Vincenzo,	Genova.
? Finella dottore,	Nizza.
† Fioretta cav. dott. Pietro,	Torino.
† Fioretta dott. Vittore,	Torino.
† Fiorini dottore,	Roma.
† Friscia dott. Zaverio, deputato,	Sciacca.
† Gaiter dott. Giulio, senior,	Genova.
† Gaiter dott. Giulio, figlio,	Genova.
Gaiter dott. Silvio,	Genova.
Gallo dott. G. Pietro,	Genova.
† Gambale dott. G.,	Firenze.
† Garibaldi dott. Giacomo,	Genova.
† Gatti dott. Pietro,	Genova.
? Genito dott. Luigi,	Apice (Benevento).
? Gentile dott. Fortunato,	Reggio Calabria.
? Ginnasi dottore,	Spoletto.
Giuffrè dott. Agostino,	Palermo.
Graffigna, farmacista,	Genova.
† Granetti cav. dott. Lorenzo,	Torino.
† Grilli dott. Giulio,	Roma.
† Hartenstein Arminio, farmacista,	Napoli.
† Held dott. Rodolfo,	Roma.
Labisi dott. Alessandro,	Noto (Sicilia).
Ladelci dott. Carlo,	Roma.

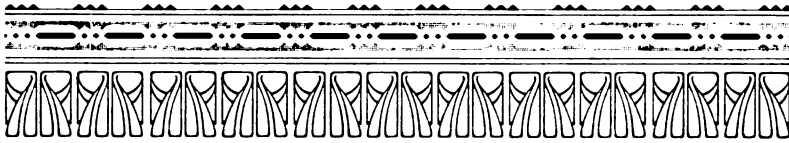
† Ladelci dott. prof. Francesco,	Roma.
Lanza dott. Domenico,	Napoli.
Lazotti Domenico, farmacista,	Genova.
Leccia dott. Pasquale,	Aversa.
† Leoncini comm. dott. Stefano,	Tortona.
Leto dott. Filippo,	Palermo.
† Liberali dott. Camillo,	Roma.
Liberali dott. Raffaello,	Roma.
Liberali cav. dott. Vincenzo,	Roma.
† Liuzzi dott. Innocenzo,	Roma.
Lombroso prof. Cesare,	Torino.
Lombroso-Ferrero Gina,	Torino.
Losana dott. Ottavio,	Torino.
? Magri dottore,	Palermo.
† Magro dott. Nicola,	Siculiana.
Maltese dott. Felice,	Vittoria (Siria).
Marangoni dott. Luigi,	Torino.
? Marcelli dott. Antonio,	Casciano.
† Margani dott. e Sacerdote,	Santamaria.
† Marturano dott. Emilio,	Milano.
Massimi dott. Vincenzo,	Ascoli.
† Mattoli dott. Agostino,	Bevagna.
Mattoli dott. Attilio,	Bevagna.
Mattoli dott. Agostino,	Roma.
Mattoli dott. Dandolo,	Firenze.
† Mauro dott. Giuseppe,	Napoli.
† Mellana dott. Pietro,	Torino.
† Mengozzi dott. Ettore,	Roma.
Migliore dott. Carlo,	Napoli.
† Migneco dott. Gaetano,	Catania-Augusta.
Milanesio dott. Luigi,	Bevagna.
† Milani farmacista,	Genova.
Minale dott. Salvatore,	Napoli.
† Montani dottore,	Torino.
† Monti cav. dott. Alfonso,	Bologna.
† Morello dott. Paolo,	Palermo-Firenze.
Moschetti dott. Teodoro,	Torino.
† Mucci dott. Francesco,	Napoli.
Nardella Liberantonio, farmacista,	Napoli.
? Nicolò dott. Domenico.	

† Nonnis prof. Efisio,	Cagliari.
† Nonnis dott. Giovanni,	Torino.
Olivero Giacomo, farmacista,	Torino.
† Omatti Giuseppe, farmacista,	Milano.
Orioli dott. Gio. Batt.,	Castro Villari.
Pace dott. Gio.,	Napoli.
† Pagliano dott. Cesare,	Milano.
Palumbo dott. Giulio,	Napoli.
† Panelli dott. Francesco,	Napoli.
Pappalardo dott. Michele,	Montedoro.
Pasi dott. Angelo.	
† Pavan dott. Filippo,	Monastier.
† Pejrano dott. Giacomo,	Genova.
Pelillo dott. Enrico,	Napoli.
Pellegrini dott. Angelo,	Nocera dei Pagani.
Perabò dott. nob. Enrico,	Milano.
Perez dottore,	Favarotta (Sicilia).
Pessarini dott. Bernardino,	Milano.
† Placci dottore,	Bologna.
† Poeti dott. Maurizio,	Torino.
† Pompili cav. dott. Gioachino,	Roma.
† Porta Bava dott. Ignazio,	Torino.
† Prati dott. Luigi,	Vicenza.
† Prejalmini dottore,	Stresa.
Promontorio Gio., farmacista,	Napoli.
Putzu dott. Pietro,	Senorbi (Sicilia).
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio,	Torino.
† Rao dott. Vincenzo,	Cerda-Palermo.
Righetti dott. Gio. Batt.,	Napoli.
Rizzo dott. Filippo,	Palermo.
† Romani dott. Francesco,	Palermo.
† Rubini dott. Rocco,	Napoli.
† Rucco dott. Giulio,	Napoli.
† Ruggi dott. Francesco,	Napoli.
† Salaghi dott. Napoleone,	Forli.
Salvagio dottore,	Salaparuta (Sicilia).
† Santarelli dott. Imerio,	Perugia.
† Scano Musio dott. Giuseppe,	Cagliari.
† Scaramozza dott. Benedetto,	Verona.

† Schiapparelli Domenico, farmacista,	Torino.
† Sciacca dottore.	
Scrivano dott. Mario,	Torino.
Secondari dott. Giuseppe,	Roma.
Sergi dott. Paolo,	Messina.
† Severin dott. Giuseppe,	Roma.
† Severini dott. Gio.,	Macerata.
Sica Domenico, farmacista,	Napoli.
† Sinibaldi dott. Francesco,	Roma.
Spasiano dott. Gennaro,	Napoli.
Storaci dottore,	Montedoro.
† Talianini dott. Francesco,	Ascoli.
Tedesco Leone, farmacista,	Milano.
Tennarello dottore,	Caltanissetta.
† Tessier dottore,	Torino.
† Tranchina dottore,	Palermo.
Tribisvain dott. Cesare,	Milano.
† Tripi dott. Biagio, Monreale,	Palermo.
† Triulzi dott. Antonio,	Genova.
† Trojano dottore,	Savigliano.
† Turina dottore,	Vercelli.
† Urbanetti dott. Giovanni,	Venezia.
† Usaj dott. Federico,	Genova.
† Vanni dott. Antonio,	Casale.
† Vanni dott. Francesco, senior,	Torino.
Verdi de Suzzara dott. Tullio,	Firenze.
† Verneti Vincenzo, farmacista,	Torino.
Viglino dott. Teresio,	Napoli.
Vozzi dott. Edoardo,	Napoli.
† Wahle dott. Guglielmo,	Roma.
† Wonner dott. Stefano,	Cagliari-Torino.
Zenoglio dott. Leone,	Genova.
† Zucconi dott. Giuseppe,	Locarno.







Onoranze

PEL GIUBILEO DI LAUREA

del nostro Presidente

Quest'anno, e precisamente l'8 luglio scorso, compievasi il cinquantesimo anniversario di laurea del Dottore Professor GIUSEPPE BONINO. Tale fausta ricorrenza della sua vita, spesa interamente in pro dell'Omiopatia, non poteva essere dimenticata dai suoi colleghi, i quali, radunatisi in Comitato, stabilirono di festeggiare questa data con qualche solennità. A presidente del Comitato fu unanimemente proclamato il chiarissimo dott. Vincenzo cav. Fagianì, che con entusiasmo accettò l'onorifico incarico, accingendosi tosto all'opera di radunare quanti volessero aderire alle onoranze, limitando il più possibile l'invito ai soli colleghi. Con lodevole sollecitudine risposero all'appello i seguenti:

Dott. Giulio Palumbo — Dott. Vincenzo Massimi — Dott. Vincenzo Liberali — Dott. Raffaele Liberali — Dott. Tommaso Cigliano — Dott. Archimede Cigliano — Dott. Alessandro Labisi — Dott. Giuseppe Secondari — Farmacista Fabi — Dott. Von Hartung — Farmacista Toscano — Dott. Mattoli Agostino — Dott. Dante Biscella — Dott. Pessarini — Dott. Torquato Baldelli — Dott. Mario Scrivano — Dott. Pier Antonio Bonino — Dott. Maltese Felice — Dottore conte Mario Peracca — Prof. comm. Cesare Lombroso — Accademia Omiopatica di Palermo, rappresentata dal dott. Rizzo — Cav. Gervasio Marangoni — Dott. Luigi Marangoni — Dott. Silvio Gaiter —

Lazzotti, farmacista — Sig. Pescia — Dott. Fagiani — Dott. Perabò — Dott. Dematteis — Dottor Moschetti — Dottor Rabajoli — Farmacista Olivero — Dott. Bonino Fulvio — Ing. Berrone — Ingegnere cav. De Mezzi — Cav. Wenner Emilio — Marchese Morozzo.

Avuti gli aderenti, il Comitato, radunatosi, propose di offrire una targa commemorativa ed un *album* destinato a raccogliere apposite cartoline, che furono spedite a tutti coloro che avessero voluto riempirle con un motto augurale e inviarle al festeggiato.

La targa in argento, opera artistica del Fumagalli, portava la seguente iscrizione, dettata dal Fagiani:

« Memori dell'opera indefessa del sapiente provvido magistero di
 « dieci lustri, gli Omiopatici italiani qui scolpiscono e nel cuore il nome
 « venerato del Dott. Prof. GIUSEPPE BONINO, bene auspicando dalla
 « vigorosa prosperità sua per l'avvenire della scienza benefica della
 « quale è apostolo e guida ».

La targa, montata in elegante cornice di pelle dal Vezzosi, e l'*album*, opera pure del Vezzosi, contenente centinaia di cartoline autografe di amici ed ammiratori furono offerti al prof. BONINO la sera dell'8 luglio in un pranzo che il Comitato aveva organizzato al *Restaurant du Parc* al Valentino, e al quale parteciparono numerosi colleghi e amici, specialmente torinesi, e a cui vollero pure prender parte alcune gentili signore fra cui la signora Bonino, consorte del festeggiato e le sue due figlie, signorina Igea e signora Ètera Rabajoli.

Al levar delle mense, dopo che il dott. Rabajoli ebbe letto le numerose adesioni, fra cui notevoli quelle del prof. Maragliano, del prof. Lombroso, del cav. Wenner, della signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, ecc., il presidente del Comitato, cav. dott. Fagiani, pronunziò il seguente applaudito discorso:

« L'insistenza cortese dei colleghi, l'opportunità della non lunga distanza che separa la mia sede diletta di lavoro da quella del prof. BONINO, la conoscenza atavica che ho di lui, sono le ragioni che m'indussero a non respingere l'immeritato onore che mi si volle affidare di presiedere al Comitato che si fece organizzatore di questa solennità simpatica.

« Ma la compiacenza ch'io provo per la preferenza lusinghiera non può farmi velo alla ragione, sì da illudermi sul significato di essa; si volle che l'iniziativa di queste onoranze partisse da quello fra gli allievi e colleghi del prof. BONINO che per lungo tramite di anni fosse a Lui maggiormente legato da sentimenti d'amicizia,

d'affetto, di riconoscenza: e poi che tali sentimenti io racchiudo in cuore fin dalla mia prima giovinezza, io sono lieto ed orgoglioso di rivolgergli pel primo la parola in questa ghirlanda olezzante che ne circonda, dove la grazia ed il profumo delle signore gentili che vollero gradire il nostro invito portando qui, colla loro presenza e col loro sorriso, quel raggio scintillante che emana dalla loro bellezza, dànno la nota più dolce al nostro inno d'esultanza — qui dove illustrazioni mondiali della scienza, valorosi soldati che hanno dato alla patria il loro sangue e la loro saggezza, magistrati insigni che onorano la toga e la giustizia, vecchi discepoli, colleghi, amici e clienti sono convenuti o spiritualmente presenti colla loro adesione per offrire bene meritato tributo d'omaggio al carissimo prof. BONINO. Però io sento che due valide ragioni rendono difficile il mio mandato: la facondia e l'ingegno che sono troppo al disotto d'ogni mia buona volontà, e l'emozione che mi domina per la solennità grandiosa dell'ora presente. Ma il coraggio si ravviva nella convinzione che allorché la parola, anche disadorna, non è che l'espressione sincera di sentimenti che emanano dritti dal cuore, ed essa trova nell'eco compiacente di animi buoni e gentili quella corrispondenza d'affetti che tutti ci lega in un senso d'amore, sprazzi di viva luce la irradiano, e gli animi vibrano come scossi da una dolce armonia.

« L'omaggio ai lavoratori è doveroso, qualunque sia il campo nel quale si esplica la loro attività, e doverosissimo ad un uomo come il prof. BONINO, poi che io penso che tutte le vie possono condurre alla verità se perseguite con scienza e coscienza. È con questa frase incisiva e leale che il sommo Clinico genovese volle cortesemente unirsi a noi in questo plebiscito d'autografi che oggi offriamo al nostro caro Maestro, nè con altra migliore io potrei imprendere a dire di Lui che in tutta la vita sua e nel laborioso cinquantenario di fatiche e di lotte non ebbe, oltre della famiglia, altri ideali che la scienza e la coscienza. Giovanissimo, comprese che non si poteva salire il sentiero della vita che coll'amore, col dovere, col sacrificio, e sua fede fu che tutte le nobili e grandi idee che attraversano ostacoli e persecuzioni, sono sicure di trionfare. Tutti che qui ci troviamo adunati conosciamo l'attività, la costanza, la tenacia dei propositi che caratterizzano questa fibra vigorosa di pensatore e di lavoratore, ma volgendo dattorno lo sguardo poche io ritrovo le vittime... di questa irrequieta volontà di lavoro che era il pungiglione acuto dei suoi discepoli, quasi 50 anni or sono!

« Passano gli anni... e in quest'ora fausta e solenne in cui alto

risale l'inno degli Omiopatici per Lui, Maestro, per Lui, l'astro più fulgido del nostro cielo, io lascio che libere le ali del pensiero dirigano il volo verso il passato. E rivedo un dì della mia prima giovinezza, mi rivedo al fianco dei cari angioli scomparsi, ma qui, oggi, essi sono presenti in ispirito: fra quella pleiade eletta dei primi apostoli dell'Omiopatia avanzarsi, guidato il braccio dalla salda mano paterna, per offrire i fiori auspicati delle nozze alla sua gentile sposa, a Lei che nel sereno presagio che qui in Torino avrebbe, dopo 50 anni, solennemente raccolti gli omaggi degli Omiopatici di tutta l'Italia, volle allora benevolmente gradire i fiori del piccolo amico. Rivedo col pensiero l'esultanza di quanti la attorniavano, poi che nell'animo di tutti era il presentimento che nella città dove Lui aveva subita la prima ingiustizia della scienza cattedratica, inflittagli colla speranza che i giovanili, ma pur saldi, entusiasmi verso la nuova scienza sarebbero smorzati, qui egli avrebbe un giorno, colla sua tenace volontà, innalzato il più glorioso fra i monumenti alla verità, l'Ospe-
dale nostro. Ed in questa rievocazione ad un passato che mi commove l'animo, poichè ad esso è legato il dolce ricordo dei miei più cari, non posso a meno di ridire il nome di quel distintissimo compagno di studi, di ideali, di lotte del nostro amatissimo Presidente, che, prima ancora di cingere il serto della laurea, si era meritato le palme e le medaglie del merito sui campi desolati delle epidemie, il focoso ribelle, che ripagò colla violenza materiale le violenze morali subite e gli insultanti sarcasmi per le aspirazioni nuove: qui oggi io voglio ridire il tuo nome, o Giuseppe Bellotti, poichè l'anima tua esulta per l'omaggio che oggi si rende al fratello tuo d'affetto.

« Ed al nome del Bellotti, sacrificatosi per lo studio sopra sé stesso di un nuovo medicamento, come è legge omiopatica che l'esperimentazione si faccia sull'uomo sano, mai sui bruti, privi di quella fulgida essenza vitale che è l'anima, al nome suo è doveroso l'unire il nome della eccelsa famiglia patrizia che di Lui fu generosa mecenate ed amica, il nome illustre dei conti Riccardi di Netro.

« Volano gli anni ed il passato ancor m'invita.
 « Ridea l'aurora,
 « pallide cedean le stelle il loco in Oriente
 « e si stendeva fulgido
 « sovra i Cozii monti il sol nascente »

ed in quell'ora appunto in cui le soavi visioni ci apparivano in sogno e Morfeo accarezzava le nostre palpebre, lo squillo del dovere ci

radunava dattorno a Lui, che scegliendo per iscuola la verde montagna, per cattedra le fiorite convalli alpine, infondeva con paterna sollecitudine nelle ingrante menti ribelli l'amore alle osservazioni, allo studio, la passione della ricerca semplice, modesta ma utilissima di tutti i naturali elementi concessi dalla Divina Provvidenza a sollievo delle umane sofferenze, e fin dal dì che si aprivano per noi le porte dell'Ateneo, nel dirgli mestamente addio, salivano a Lui dagli animi nostri inni di riconoscenza e gli auguri di un prospero avvenire. E Dio volle esaudirci. Venuto in Torino per amore della famiglia e pel crescente impulso di maggiormente estendere la propria attività al fianco di quei sommi apostoli dell'Omiopatia, Dadea, Bertolini, Fioretta, Bottino, Troiano, Mogliassi, Denina, Giacobino, Demichelis, Milanese, ai quali il gravame degli anni rendeva penosa la vigilanza e la propaganda per la sacra scintilla della scienza buona, il prof. BONINO non tardò ad eccellere pel suo sapere, per la sua bontà, per i suoi benefizi. Dio, che ad ogni cosa buona dà l'impulso e porge l'aiuto, volle che fra le anime elette che l'hanno compreso, seguito ed amato, taluna egli ne abbia ritrovato che colla virtuosa modestia, che è prerogativa dei saggi e dei buoni, gli porsero i mezzi per fondare il benefico edificio che più non morrà e che va ogni giorno ingrandendosi a sollievo di tanti poveretti che soffrono. Un nome, caro a tutti noi, mi sale dal cuore alle labbra, ed io vorrei dirlo fra gli osanna dei presenti... ma venner...o i saggi, ed insegnarono che il silenzio è d'oro. Che il mio compiacente silenzio porti a Lui, al primo benefattore nostro, come a tutti gli altri buoni che vollero e vogliono estendere ai sofferenti il beneficio della Omiopatia, l'augurio che Dio li compensi in ciò che essi hanno di più caro per l'opera loro saggia e benefica.

« Ma già dallo scosceso Taigeta scendono i fremiti d'impazienza per elevare i calici spumanti in omaggio dell'Uomo alla cui attività noi Omiopatici dobbiamo l'essere in Italia moralmente e collettivamente riuniti in associazione che il Governo ha eretta in ente morale; dobbiamo a Lui, se non il primo, l'unico attualmente esistente fra gli Ospedali, a Lui la certezza confortante che anche nel caro paese nostro l'Omiopatia avrà sede imperitura e gloriosa; v'invito perciò, o Signore e Signori, a portare un brindisi al Maestro, alla guida preziosa, che Dio lungamente conservi alla nostra devozione, al nostro grande affetto ».

Il cav. Saracco, a nome dei clienti ed amici, disse belle e sentite parole, augurando al BONINO di poter festeggiare il suo 75° anno di laurea.

Parlarono pure applauditi il signor Bosio, chimico-farmacista, amico dall'infanzia alla famiglia BONINO, e l'avv. Rolfo, consulente dell'Istituto Omiopatico.

A tutti rispose commosso il festeggiato, pronunziando con voce chiara e quasi giovanile il seguente discorso:

“ Signore e Signori!

« Taluno forse fra voi aspetterà da me un discorso storico, patetico e dottrinario, ma io, fedele al mio principio, ve lo espongo in dosi minime e dico:

« Il convegno che vi deste qua stasera, ha per me due altissimi significati, l'uno dei quali riflette la mia modesta persona, ed è una indimenticabile prova di affetto e di stima, che mi commuove e confonde; l'altro, se ben ho capito, riguarda la bandiera sotto la quale milito da oltre mezzo secolo. Dall'8 luglio 1857, in cui dichiarai al cospetto del collegio medico la mia convinzione nella dottrina dei simili anzichè nell'acozzo delle vicendevoli teorie mediche, fino ad oggi, la fede nei principii adottati mi sorresse ognora nelle infinite difficoltà, che sempre si adegavano sulla via. La fede, o signori, non è un merito, essa nasce dalla profonda coscienza del dovere.

« A voi poco monta ed a me dorrebbe di tediarvi esponendo il pellegrinaggio sociale e professionale percorso in questo frattempo, in cui sovrana mia meta era la dimostrazione che colla legge dei simili il medico adempie meglio alla sua missione di guarire o sollevare, era l'indagare ed afferrare le risorse che meglio conducessero a rendere accetto l'esercizio dell'Omiopatia, acquistandole man mano un posto ufficiale.

« Fra questi mezzi il più valido fu l'incontro di tanti filantropi, a voi ben noti, filantropi che fanno per virtù innata il bene per il bene, senza pompe esterne, paghi se il povero paziente ne trarrà vantaggio.

« Debbo subito aggiungere, che nel cammino percorso incontrai colleghi carissimi, i quali mi coadiuvarono potentemente ed ai quali se debbo muovere un rimprovero quello è di avermi oberato di encomii, in questa evenienza, ascrivendomi meriti, ingranditi attraverso il prisma del loro affetto. Generoso fallo, nel quale sono incappati coloro che presero la parola in questa sera.

« Che dirò poi di tanti clienti, dagli ultimi venuti a quelli primitivi, i quali per bontà loro mi onorarono di così larga e quasi sempre durevole fiducia in tutte le contingenze morbose or lievi or gravi? Ebbene mi si presenta stasera l'occasione di esprimere a tutti il più puro senso di gratitudine. Senonchè l'odierna e splendida dimostrazione include pur per me un avviso di colore più oscuro, vale a dire essere venuto il momento di ammainare le vele, cedendo il posto a marinai più vigorosi, a piloti più esperti e capaci di continuare non solo ma di ampliare l'opera costituita.

« Ho promesso di esser breve e tengo la parola. Nel corso della vita i lieti giorni si avvicendano coi tristi e questi pur troppo in prevalenza. La nostra costituzione fisico-morale si acconcia man mano agli uni e agli altri, quando non rivestono un carattere eccezionale. Ed in questa sera si verifica appunto questa condizione per cui mi sento soverchiato da tante amorevoli testimonianze che trovo una sola parola adatta: un grazie di cuore ».

Vivi applausi accolsero le belle parole del nostro Presidente, il quale provò quella sera una delle più grandi gioie della sua vita, la soddisfazione dell'uomo che ha lavorato e che vede riconosciuta l'opera sua. Perchè il dott. BONINO ha lavorato nella sua vita per la causa della Omiopatia in Italia più di qualunque altro, ed ora che vede i suoi sforzi coronati dall'esistenza dell'Ospedale Omiopatico, sogno dei suoi primi anni di carriera professionale, dal suo perfetto funzionamento, dal suo riconoscimento come Opera pia dal Municipio torinese dal quale è perfino sussidiato, ora ha diritto di essere soddisfatto che gli si dimostri quell'ammirazione che si merita e che tutti quelli che lo conoscono in questa occasione gli hanno dimostrata.

Ma non bastarono le onoranze che vollero tributargli quest'anno colleghi, amici, ammiratori; a completare l'opera giunse appunto di questi giorni il decreto di nomina del prof. cav. GIUSEPPE BONINO a *Commendatore della Corona d'Italia*.

Tutti coloro che conoscono il BONINO sanno quanto egli sia alieno dagli onori e quanto certamente egli avrà gradite le affettuose nostre dimostrazioni di omaggio e di stima che precedettero l'onorificenza ricevuta.

Ciò nondimeno, per tutti noi, suoi confratelli, che conosciamo il suo reale valore, che conosciamo i suoi meriti, il bene che egli ha sempre fatto nella sua vita, non può essere questa onorificenza che bene accolta, perchè ci dimostra che l'Omiopatia entra nella coscienza pubblica e l'onorificenza accordata al presidente dell'Istituto Omiopatico si diffonde alla dottrina ed ai suoi seguaci.

Dott. MOSCHETTI TEODORO.

Fra le tante benevole attestazioni ricevute in questa circostanza merita di essere portata a conoscenza quella dell'Istituto Omiopatico del Brasile, che inviò al dott. BONINO una stupenda pergamena con dedica e firma di tutti i suoi membri, colla quale lo nomina a suo Presidente onorario.

Il prefato dott. BONINO rinnova in questo momento l'espressione della sua riconoscenza per l'onore ricevuto.

RESOCONTO DEI GIORNALI CITTADINI

La Stampa :

« Pel cinquantennio di laurea d'un apostolo dell'Omiopatia. — Compiendosi ieri il cinquantesimo anniversario della laurea del prof. GIUSEPPE BONINO, uno dei più strenui propugnatori e divulgatori dell'Omiopatia, un Comitato di colleghi e di amici offerse a lui un banchetto, che ebbe luogo alle ore 19 in una sala del *Restaurant du Parc*, e riuscì una simpatica ed intima festa familiare.

« Notammo fra i presenti, attorno al vecchio professore, ancor vegeto e robusto malgrado l'avanzata età, la consorte di lui, signora Emilia Bonino, le figlie, signora Bonino-Rabajoli e signorina Igea Bonino, la signora Varnero, la signorina Vittorina Bertetti, il genero

dott. Rabajoli, i signori dott. cav. Fagiani, presidente del Comitato organizzatore del pranzo, marchese Morozzo, ing. Boella, cav. Bosio, i fratelli conti Radicati di Brozolo, avv. Vignolo, prof. Marangoni, dottori De Matteis, Scrivano, Moschetti e parecchi altri.

« Allo *champagne*, mentre al festeggiato venivano offerti una targa e un *album* a nome di tutti gli Omiopatici italiani, incominciarono i discorsi, improntati a sensi di viva affettuosità e di sincera e profonda ammirazione per chi della benefica scienza omiopatica è considerato come l'apostolo e la guida. Dopo che il dott. Rabajoli ebbe letto adesioni importanti, come quelle del dott. Wenner, degli onorevoli Di Cambiano e Chiappero, del generale Segato, del professore Lombroso, del cav. Agnelli e di altri, il dott. Fagiani pronunciò un caldo e convinto elogio del BONINO, rifacendo in chiara sintesi la storia della sua vita, spesa per la scienza, la beneficenza ed il lavoro, rievocandone i meriti e le virtù.

« Altri brindisi ispirati e felici gli rivolsero il cav. Bosio, il cavaliere Saracco, a nome dei suoi antichi clienti, e l'avv. Rolfo.

« A tutti indirizzò sentite frasi di gratitudine il prof. BONINO, dicendo, con limpidezza mirabile, dell'opera sua fiduciosa e convinta, del cammino percorso e di quello ancora da percorrere, della fede nella sua scienza e nei suoi compagni di lavoro, ai quali espresse un caldo augurio di futuri trionfi ».

*
* *

Gazzetta di Torino:

« Un banchetto al prof. Bonino. — Al prof. cav. GIUSEPPE BONINO, presidente dell'Istituto Omiopatico italiano e fondatore e direttore dell'Ospedale Omiopatico di Torino, amici ed ammiratori offersero ieri sera, al *Restaurant du Parc*, un banchetto per festeggiare il suo 50° anno di laurea. Facevano corona al festeggiato: la signora e signorina Bonino, il conte Carlo Brozolo, il marchese Filippo Morozzo, l'ing. Roella. Qua e là notammo: il sig. Varnero, la signorina Vittorina Bertetti, l'avv. Vignolo, il cav. Salvagno, i dottori De Matteis, Scrivano, Moschetti, Rabajoli, Marangoni, ecc., ecc.

« Allo *champagne*, il genero del festeggiato, dott. Rabajoli, diede lettura delle adesioni, tra cui quelle del dott. Perabò, cav. Wenner, prof. Lombroso, onor. Ferrero di Cambiano, signora Giolitti-Chiaraviglio e dott. prof. Maragliano. Parlarono, applauditissimi, il dottore cav. Fagiani, il cav. Saracco e l'avv. Rolfo.

« A tutti rispose commosso il festeggiato, una simpatica figura di uomo e di scienziato, ricordando, con un'eloquenza che gli fluiva veramente dal cuore, le lotte sostenute pel trionfo della medicina omiopatica, alla quale, dopo mezzo secolo di lavoro, disse di sentirsi..... più legato che mai. La fede nella legge dei simili — fondamento dell'Omiopatia — è fede per lui incrollabile, poichè egli potè, per anni ed anni, alimentarla e documentarla di splendidi risultati dinanzi ai quali solo lo stolto potrebbe chiudere gli occhi. Il professore BONINO terminò il suo dire ringraziando quanti o coll'adesione o colla presenza avevano voluto dargli una così cara ed indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima.

« Prolungati applausi accolsero le parole del festeggiato, al quale, come ricordo delle onoranze, venne offerta una targa commemorativa colla leggenda: Memori dell'opera indefessa del sapiente provvido magistero di dieci lustri, gli Omiopatici italiani qui scolpirono e nel cuore il nome venerato del dott. prof. GIUSEPPE BONINO, bene auspicando dalla vigorosa prosperità sua per l'avvenire della scienza benefica della quale è apostolo e guida ».

*
* *

Il Momento:

« Onoranze al prof. cav. Giuseppe Bonino pel giubileo di laurea. — Ieri sera, al *Restaurant du Parc*, amici ed ammiratori offrirono al dott. prof. GIUSEPPE BONINO, presidente dell'Istituto Omiopatico Italiano e fondatore e direttore dell'Ospedale Omiopatico di Torino, un banchetto per festeggiare il suo 50° anno di laurea.

« La festa riuscì animata dalla più grande cordialità. Il dott. Vincenzo Fagiani, presidente del Comitato, non poteva desiderare più spontaneo consentimento, nè l'illustre uomo che per mezzo secolo è rimasto sulla breccia e che nella lotta per la diffusione della scienza Hahnemanniana ha saputo opporre una virile resistenza e ideare e fondare due associazioni fiorenti come l'Ospedale e l'Associazione, non poteva desiderare più affettuosa dimostrazione di stima e di simpatia.

« Alla tavola d'onore a far corona all'illustre festeggiato presero posto la signora Bonino, la signora Bonino-Rabajoli, la signorina Bonino, il conte Carlo Brozolo, il marchese Filippo Morozzo, l'ingegnere Roella. Tra gli invitati notavasi il sig. Varnero, la signorina

Bertetti Vittorina, l'avv. Vignolo, il cav. Salvagno, i dottori De Matteis, Scrivano, Moschetti, Rabajoli, il cav. Marangoni e il teologo Avvaro.

« Il pranzo venne egregiamente servito dai fratelli Aschieri tra la più viva animazione dei commensali.

« Allo *champagne* l'araldo dott. Rabajoli, genero del festeggiato, diede lettura di numerose adesioni, tra le quali quelle del cavaliere Wenner, del dott. Perabò, dell'on. Ferrero di Cambiano, del professore Lombroso, del parroco di Pinasca, della signora Giolitti-Chiaraviglio, figlia del presidente del Consiglio, e del dott. Maragliano.

« Parlarono in seguito tra l'attenzione vivissima degli invitati il dott. cav. Fagiani, il cav. Saracco e l'avv. Rolfo. Rispose commosso il festeggiato, tratteggiando con felice pensiero i punti principali su cui si basa il sistema omiopatico e traendo dalle teorie dei simili geniali immagini per ringraziare i presenti.

« Al cav. BONINO venne offerta come ricordo delle onoranze una targa commemorativa, opera del Fumagalli, recante la scritta: Memori dell'opera del sapiente provvido magistero di dieci lustri, gli Omiopatici italiani qui scolpirono e nel cuore il nome venerato del dott. prof. GIUSEPPE BONINO, bene auspicando dalla vigorosa prosperità sua per l'avvenire della scienza benefica della quale è apostolo e guida.

« Gli venne pure presentato un magnifico *album* contenente autografi di ammiratori italiani e stranieri ».

*
* *

Gazzetta del Popolo:

« Un pranzo al dott. cav. Bonino. — Nella ricorrenza del cinquantesimo anno di laurea, gli amici, gli ammiratori ed i discepoli omiopatici italiani offrirono al loro venerando maestro dott. cavaliere GIUSEPPE BONINO, presidente dell'Istituto Omiopatico Italiano, una targa d'argento ed un *album* ricco di firme illustri, che furono ieri sera presentati al festeggiato in un banchetto servito colla consueta eleganza al *Restaurant du Parc*.

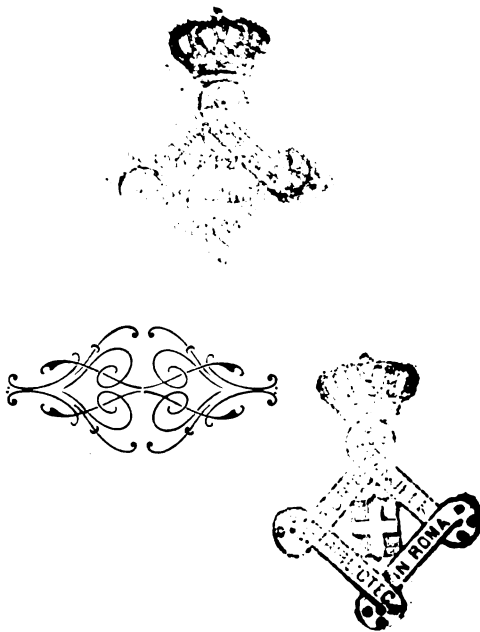
« Fra i presenti notiamo anzitutto la signora Bonino Emilia Cafaratti colle figlie Étera Bonino-Rabajoli e Igea Bonino, che lieta-mente presenziavano alle onoranze rese al padre; la signora Varnero e la signorina Vittorina Bertetti. Indi i signori: conte A. Radicati

di Brozolo e Carlo Radicati, il marchese Morozzo, il dott. cav. Fagiani, l'avv. Vignolo, il cav. Salvagno, i dottori Dematteis, Scrivano, Moschetti, Rabajoli, il cav. Saracco.

« Alle frutta il dott. Rabajoli lesse numerose adesioni, fra le quali notevoli quelle del prof. Cesare Lombroso e prof. Maragliano, degli onorevoli Chiappero e Di Cambiano, dei signori cav. Wenner, dott. Minoli, Parabono, Perabò, della signora Giolitti-Chiaraviglio, ecc. Indi prese per primo la parola il dott. cav. Fagiani, che, come allievo devoto, disse l'ammirazione sua al maestro.

« Parlarono ancora il cav. Bosio, il cav. Saracco e l'avv. Rolfo.

« A tutti, con lucida e succosa eloquenza, rispose il festeggiato, che fu applauditissimo ».



Pubblcazioni dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese

NUOVO TRATTATO

DI

Medicina e Terapia

pubblicato sotto la direzione

DI

A. GILBERT e L. THOINOT

Professori alla Facoltà di Medicina di Parigi.

Prima Traduzione italiana sulla seconda Edizione francese a cura di distinti cultori di Scienze Mediche, sotto la direzione del Prof. **CAMILLO BOZZOLO**, Direttore della Clinica Medica generale della R. Università di Torino.

Partizione dell'Opera in volumi:

- | | | | |
|---|-------|---|--|
| 1. Malattie microbiche in generale. — Pag. 244, con 54 figure . . . L. | 5, — | 18. Malattie del peritoneo. | |
| 2. Febbri eruttive. — Pag. 276, con 7 figure . . . » | 5, 50 | 19. » del fegato e della milza. | |
| 3. Ileotifo. — Pag. 200, con 16 fig. » | 4 — | 20. » del pancreas. | |
| 4. Malattie comuni all'uomo e agli animali. — Pag. 448, con 26 figure » | 9 — | 21. » dei reni. | |
| 5. Malaria e Tripanosomiasi. — Pag. 128, con 13 figure e 1 Tavola a colori » | 3 — | 22. » degli organi genitourinari nell'uomo e nella donna (<i>in corso di stampa</i>). | |
| 6. Malattie esotiche (<i>in corso di st.</i>). | | 23. Malattie del cuore. | |
| 7. » veneree. | | 24. » dell'aorta e delle arterie. | |
| 8. Reumatismo e pseudoreumatismo (<i>in corso di stampa</i>). | | 25. » delle vene e dei linfatici. | |
| 9. Influenza; pertosse; parotite; difterite. | | 26. » del sangue. | |
| 10. Infezioni: streptococcica, stafilococcica, pneumococcica e colibacillare. | | 27. » del naso e del laringe. | |
| 11. Intossicazioni. | | 28. Semeiologia dell'apparato respiratorio. | |
| 12. Malattie del ricambio (Diabete, gotta, polisarcia). | | 29. Malattie dell'appar. respirat. (trachea, bronchi, polmoni). | |
| 13. Cancro. | | 30. Malattie delle pleure e del mediastino. | |
| 14. Malattie della pelle. | | 31. Semeiologia dell'asse cerebro-spinale. | |
| 15. » della bocca, del faringe e dell'esofago. — Pagine 272, con 5 figure . . . » | 5, 50 | 32. Malattie del cervello. | |
| 16. Malattie dello stomaco. | | 33. » dell'istmo dell'enc. falo. | |
| 17. » dell'intestino. | | 34. » delle meningi. | |
| | | 35. » del midollo spinale. | |
| | | 36. » dei nervi periferici. | |
| | | 37. Neurosi. | |
| | | 38. Malattie dei muscoli. | |
| | | 39. » delle ossa. | |
| | | 40. » della ghiandola tiroide, della pituitaria e delle capsule surrenali. | |

Il Nuovo Trattato di Medicina e Terapia sarà diviso in 40 volumi in-4° piccolo, comprendenti nell'insieme da 12 a 14 mila pagine. — Ogni volume sarà posto in vendita a prezzo variabile, ragguagliato sulla base di L. 1 ogni 50 pagine.



Opere di **ERNESTO HAECKEL**

edite dall'Unione Tip.-Editrice Torinese

**STORIA
DELLA
CREAZIONE NATURALE**

illustrata con figure nel testo.

Traduzione del Prof. **DANIELE ROSA**

Prezzo L. 15.

LETTERE DI UN VIAGGIATORE

nell'India

Traduzione italiana
del Prof. **MICH. LESSONA**

Prezzo L. 4.

Legate in un volume,
L. 22,75.

**ANTROPOGENIA
o
STORIA DELL'EVOLUZIONE UMANA**

Traduzione
del Prof. **DANIELE ROSA**

IL MONISMO

quale vincolo

fra Religione e Scienza

Traduzione
del Prof. **A. HERLITZKA**

Un vol.: Prezzo L. 18.

Legato L. 21,75.

FORME ARTISTICHE * * * * *

*** * * * * DELLA NATURA**

Traduzione italiana
del Dott. **DANIELE ROSA**

Le Tavole contengono figure prese nel vasto campo dei protisti, ossia organismi formati da una sola cellula, le cui innumerevoli bellezze erano ignote agli antichi e ci furono rivelate col microscopio. — Cinquanta tavole in cromolitografia e testo descrittivo, formato in-4° massimo, carta distinta, con frontespizio e cartella.

Prezzo L. 36.

**I PROBLEMI
DELL'UNIVERSO**

Prima traduzione italiana
autorizzata dall'Autore

del Prof. **A. HERLITZKA**

con Introduzione e Note
del Professore

E. MORSELLI

SULLA

FILOSOFIA MONISTICA

in Italia

Un volume in-4° di pagine 654, L. 16.
Legato L. 19,75.

**LE MERAVIGLIE
DELLA VITA**

COMPLEMENTO
ai *Problemi*
dell'Universo

Prima traduzione italiana

autorizzata dall'Autore

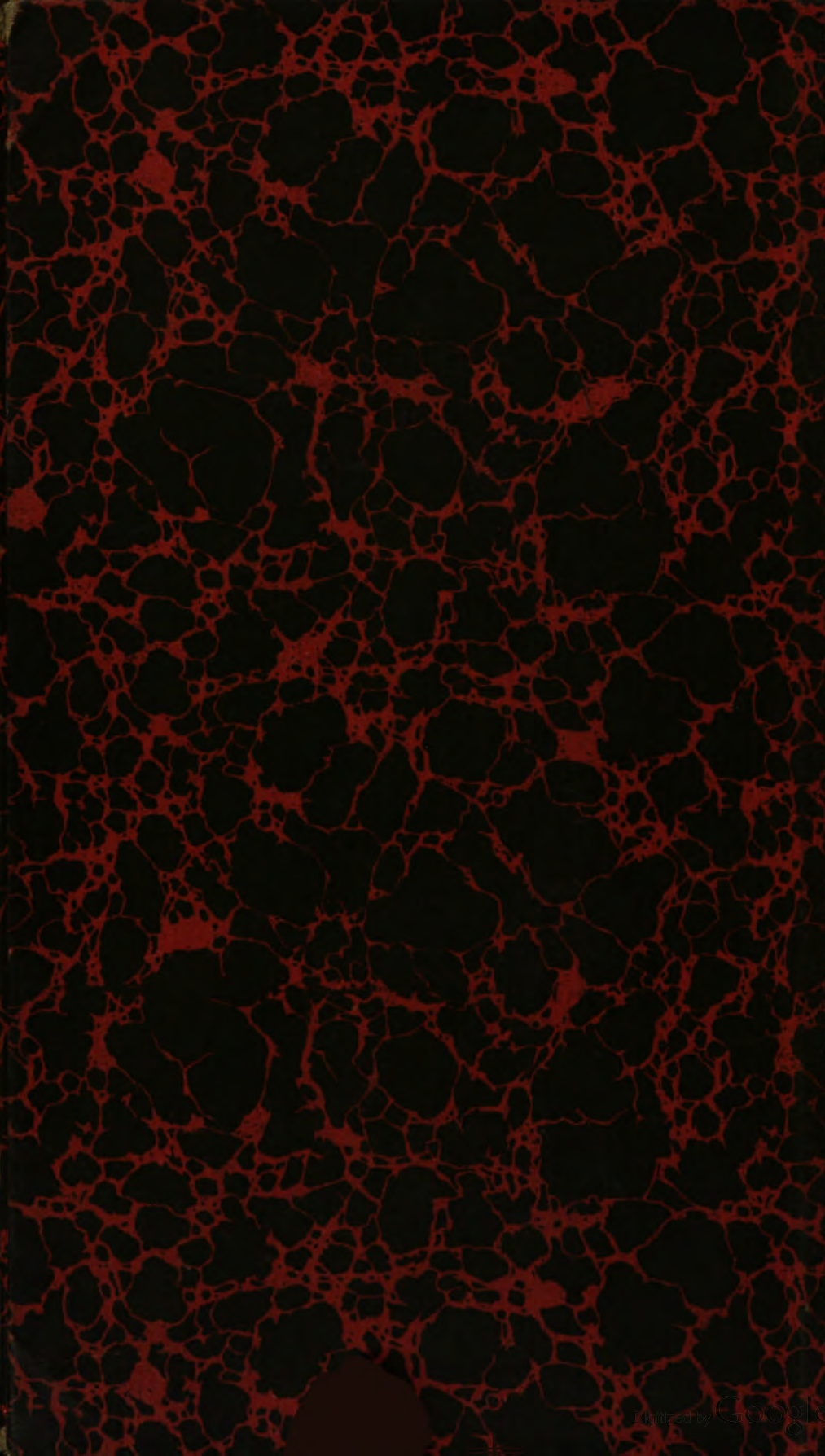
del Dott. **DANIELE ROSA**

Un elegante volume in-4°, L. 11.

Legato L. 14,75.

L





BIBLIOTECA